Piano Urbanistico Comunale 2023

P.U.C.

ex L.R. n.16/2004 e s.m.i., Regolamento di attuazione n.5/2011

Comune di Santa Croce del Sannio

Il Sindaco:
Dr. Antonio Zeoli

Ufficio di Piano

Responsabile Unico del Procedimento:
Geom. Aurelio Anzovino

Progettista PUC e VAS coordinatore del gruppo di lavoro:

Bovedam Engineering s.r.l.
Via A. Zazo, 6 - 82100 Benevento
Tel / Fax: 0824 311369 / 0824 319056
e.mail: info@bovedam.it
Arch. Francesco BOVE
Ing. Feliciano CEFALO

Autorità competente

Procedimento VAS:
Ing. Mario Stefanelli

Studi specialistici

Studio Geologico:
Dott. Geol. Francesco Matarazzo

Piano Acustico:
Arch. Clementina Saccomanno

Studio Agronomico e vegetazionale:
Dott. Agr. Vincenzo Lepore

Elaborazioni grafiche

Bovedam Engineering s.r.l.
Via A. Zazo, 6 - 82100 Benevento
Tel / Fax: 0824 311369 / 0824 319056
e.mail: info@bovedam.it
Geom. Jennifer Solla

prog: 01 tipo: da **Qci.A**	***I tematismi della pianificazione urbanistica comunale***	**Scala:** ******* **Data:** **Gennaio 2023** **Revisione:** **Rev.04_21.10.2021**

- COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO-

Regione Campania

PROVINCIA DI BENEVENTO

Piano Urbanistico Comunale
P.U.C.

ex L.R. n.16/2004 e s.m.i., Regolamento di attuazione n.5/2011

DOCUMENTO DI ANALISI **QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO**	**Vol. A**

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

INDICE

CAPITOLO 1 4
IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE 4
- La legge urbanistica regionale n.16 del 22.12.2004 e ss.mm.ii. 4
- Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica e caratteristiche del PUC 5
- Il nuovo procedimento di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi e del regolamento urbanistico edilizio comunale 16
CAPITOLO 2 29
IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LA PROVINCIA SANNITA 29
- Contesto sociale 29
- Il sistema delle infrastrutture 30
- Competitività del territorio 32
- Tessuto imprenditoriale 33
- Risultati economici 67
- Apertura ai mercati 68
- Tenore di vita 81
- Qualità della vita 82
CAPITOLO 3 83
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR 83
3.1 RETE ECOLOGICA 84
3.2 GOVERNO DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO 85
3.3 AMBIENTI INSEDIATIVI 86
3.4 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO – STS 87
3.5 CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI 89
3.6 VISIONING PREFERITA 90
3.7 AMBITI DI PAESAGGIO 91
3.8 SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO 92
CAPITOLO 4 93
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP 93
4.1 LE AREE PROTETTE 94
4.2 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE) 97
4.3 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (PARCHI E RISERVE-MONTAGNE-ACQUE PUBBLICHE-LAGHI) 98
4.4 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (COMUNI CON AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE-TERRITORI PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO). 99
4.5 SISTEMA AMBIENTALE (CAPISALDI) 100
4.6 SISTEMA AMBIENTALE (LE AREE NATURALI STRATEGICHE) 101
4.7 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE) . 102
4.8 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE) 103
4.9 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (COMUNI CON SITI INQUINATI) 104
4.10 PIANO PROVINCIALE ENERGETICO AMBIENTALE (IMPIANTI A FONTI RINNOVABILI) 105
4.11 GLI ISTITUTI FAUNISTICI 106

4.12 AREE PERIMETRATE DAL PRAE 107
4.13 LITOTIPI ESTRAIBILI 108
4.14 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI E PREVISTE) 109
4.15 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (PROGETTI STRATEGICI PRIORITARI-INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE) 110
4.16 SISTEMA AMBIENTALE - MODELLO DIGITALE DEL TERRENO (DTM) 112
CAPITOLO 5 113
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE 113
Dinamiche demografiche 115
Reddito locale 120
Tasso di occupazione/disoccupazione 121
Tasso di disoccupazione giovanile 123
Tasso di attività 124
Occupati per attività economica 125
Edifici ad uso abitativo per tipo di località 127
Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale 128
Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione 129
Attività agricole 131
Attrattività socio-economica 133
Qualità dell'aria 137
Qualità delle acque 138
Fattori antropici di pressione sulle acque 139
Acque superficiali 143
Acque sotterranee 153
Qualità dell'acqua: i dati del gestore 155
Cave e attività estrattive 157
Discariche e siti contaminati 158
Rifiuti 159
CAPITOLO 6 161
ANALISI STORICO – PAESAGGISTICA 161
ALLEGATO 164
RELAZIONE VOL."A" – Preliminare di Piano 164

CAPITOLO 1
IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

- La legge urbanistica regionale n.16 del 22.12.2004 e ss.mm.ii.

La legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio” pone, quale oggetto della strategia di pianificazione territoriale ed urbanistica, lo sviluppo sostenibile effettuato attraverso procedimenti di concertazione e partecipazione.

L’oggetto della legge ha, quindi, un obiettivo non più rappresentabile attraverso schemi statici, dove la dimensione tempo veniva utilizzata esclusivamente per non comprimere oltre i limiti costituzionali il diritto di proprietà. La nuova pianificazione regionale colloca il “tempo” tra i parametri fondamentali della pianificazione, imponendo di evidenziare le disposizioni programmatiche all’interno di un più vasto quadro generale costituito dalle disposizioni strutturali.

Al fine di cogliere gli obiettivi e le finalità della legge regionale in materia di governo del territorio, i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica, nella loro formazione, dovranno evidenziare le azioni di sviluppo che l’Amministrazione riterrà strategiche per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l’intensità e compensarne o mitigarne gli effetti.

La finalità della pianificazione, secondo il disegno strategico della legge urbanistica regionale, stabilisce che l’organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione. Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite. L'analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.). Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la "fase elastica" di funzionamento del sistema. Il concetto di "fase elastica" torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell'uso del suolo, che è quello dell’impiego temporaneo del territorio, che non ne comprometta mai

definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l'attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie. A questo proposito non si può non fare riferimento al peso che oggi le bonifiche rappresentano nell'ambito delle politiche di governo del territorio a seguito della dismissione di molte attività produttive. Detto peso, prima ambientale e poi economico, rappresenta la deformazione residua del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l'insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in "fase elastica".

Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un'azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti che l'azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l'idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio.

Elemento della sostenibilità è certamente l'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegate al PTR.

La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la "prova del nove" per la condivisione degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda è riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio. Debbono essere approfonditi tutti gli aspetti che si associano alle modificazioni territoriali ed urbanistiche, da quelli economici, ingegneristici ed architettonici a quelli sociologici e giuridici, affinché sia garantito il rispetto della normativa e la soddisfazione dei partecipanti. Il raggiungimento di un buon livello di "soddisfazione" è fondamentale affinché i processi di pianificazione siano intesi, dagli enti sottordini e dai cittadini, come un'opportunità di crescita e non come incomprensibili limitazioni.

- Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica e caratteristiche del PUC

In sintonia con l'art. 1 della legge regionale 16/04, l'art. 2 ne definisce gli obiettivi i quali, affinché non restino delle mere enunciazioni, devono essere "misurati" attraverso alcuni indicatori di efficacia, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle

azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati. In particolare, la pianificazione territoriale ed urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Con riferimento agli obiettivi della pianificazione, il piano urbanistico comunale (PUC) rappresenta, ai sensi dell'art.23, L.R. 16/04, lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b), LR n.16/04
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano;
- individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico, realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
- definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34, LR n.16/04 e ss.mm.ii..

Le scelte programmatiche della pianificazione comunale non potranno, in generale, che essere coerenti con le scelte programmatiche provinciali e regionali, salvo i casi, eccezionali, di cui all'articolo 11 della L. R. 16/04 in materia di flessibilità della pianificazione sovraordinata.

Con D.G.R. n.834 del 11 maggio 2007 sono state approvate le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

In particolare, in coerenza col Piano Territoriale Regionale – PTR – e col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP – ed in conformità alle disposizioni cogenti contenute in ogni altro atto sovracomunale incidente sul governo del territorio, il PUC deve contenere:

a) gli elementi indicati dal citato articolo 23, inclusi i piani di settore comunali, quali il piano comunale di protezione civile (art. 108 del D.Lgs n. 112/98), il piano comunale del

commercio (L.R. n. 1/2000), il piano di distribuzione dei carburanti (L. R. 6/06; D. Lg. 32/98), il piano urbano del traffico (art. 36 D.lg. 285/92), il programma urbano dei parcheggi (L. 122/89), il piano di zonizzazione acustica (L. 447/95) etc., dei quali il comune sia obbligato a dotarsi o dei quali si sia, comunque per propria determinazione, dotato;

b) le prescrizioni dei punti 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9 del Titolo II dell'Allegato alla legge regionale 20 marzo 1982 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, coordinate con gli elementi indicati dall'articolo 23 della legge regionale n. 16/2004;

c) l'inventario delle strutture ricettivo-turistiche esistenti e la quantificazione e conseguente localizzazione delle aree destinate ad accogliere, secondo le documentate esigenze, i nuovi insediamenti, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 28 novembre 2000 n.16;

d) l'individuazione delle aree ove sono localizzati edifici dismessi, con indicazione del loro precedente utilizzo;

e) la delimitazione dei centri storici ai fini della loro valorizzazione;

f) l'identificazione dei paesaggi locali;

g) la perimetrazione dell'abitato ai fini dell'attuazione della disciplina della circolazione stradale, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, secondo i criteri di individuazione del centro abitato, ai sensi della circolare del Ministero LL.PP. n. 6709/97 del 29 dicembre 1997, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 1998;

h) la perimetrazione del centro abitato e del centro edificato, prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82);

i) l'individuazione degli immobili sottoposti a particolari prescrizioni di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ai successivi fini del recepimento di tali prescrizioni anche nel RUEC;

j) l'individuazione delle aree, preferibilmente demaniali, destinate ad accogliere un albero per ogni neonato e per ogni minore adottato, a seguito della registrazione anagrafica, ai sensi della legge regionale 28 dicembre 1992 n. 14;

k) l'individuazione del sistema urbano del verde, con la relativa normativa di tutela, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 e delle relative linee guida approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 1532/2005 pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 62 del 28.11.2005;

l) la dotazione degli standard urbanistici, ai sensi del decreto interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 e del Titolo II della legge regionale 14/82, nonché la ripartizione e la localizzazione degli stessi secondo le raccomandazioni riportate in precedenza;

m) l'individuazione delle aree da destinare alle attrezzature religiose, ai sensi della legge regionale 5 marzo 1990 n. 9;

n) l'inclusione del piano relativo all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, di cui alla legge 9 gennaio 1991 n. 10, articolo 5, comma 5, e l'osservanza delle disposizioni recate dal regolamento di attuazione della predetta legge approvato con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 luglio 2005 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 2 agosto 2005 nonché al D.Lgs. 192/2005 e ss.mm.ii., limitatamente ai Comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti;

o) l'indicazione degli elettrodotti esistenti e di quelli in esercizio che sono oggetto d'interventi prioritari di risanamento, nel rispetto del valore limite d'induzione magnetica previsto dalla norma, nonché l'individuazione di specifici corridoi aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge regionale 24 novembre 2001 n. 13 e del D.P.C.M. 23 aprile 1992;

p) l'individuazione e la delimitazione delle parti di territorio la cui trasformazione è subordinata all'approvazione di strumenti urbanistici attuativi, indicando univocamente la tipologia di questi ultimi e definendo le utilizzazioni compatibili con le destinazioni d'uso;

q) la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata che sia stata già condonata o per la quale l'Ufficio Tecnico Comunale abbia attestato la sua legittima condonabilità, con atto amministrativo di certificazione e di assunzione di responsabilità, con il quale si indicherà anche il tempo occorrente per la definizione del procedimento di sanatoria edilizia, e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L.R. 16/04;

r) le modifiche conseguenti alle osservazioni alla proposta, di cui al comma 1 dell'art. 24, accolte e alle prescrizioni dei pareri obbligatori resi sulla stessa proposta dalle autorità amministrative competenti (ASL, Genio Civile, Autorità di Bacino, etc.).

Inoltre, la D.G.R n.834/07 precisa che il contenuto delle relazioni e degli elaborati grafici costituenti il PUC deve essere esplicitato almeno attraverso gli indicatori di efficacia di cui alla tabella che segue:

TABELLA DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE d.g.r. n.834/07

A)	**POPOLAZIONE E TERRITORIO**
1	Struttura della popolazione
2	Tasso di attività
3	Tasso di occupazione/disoccupazione
4	Livello locale del reddito
5	Uso sostenibile del territorio
6	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità degli spazi ed edifici
7	Livello di criminalità
8	Percezione del livello di criminalità
9	Soddisfazione dei cittadini
10	Comunicazione ambientale
11	Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali
12	Superamento delle barriere architettoniche
13	Vivibilità dei diversamente abili
14	Spostamento casa-scuola dei bambini
15	Cave ed attività estrattive
16	Estrazione di idrocarburi
17	Superficie occupata da discariche
18	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)
19	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica
20	Area disboscata sul totale di area boschiva
21	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
22	Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico
23	Livello di riconoscimento dell'identità locale
24	Attrattività economico-sociale
B)	**TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**
1	Minimo consumo del suolo
2	Biodiversità
3	Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici
4	Inquinamento acustico
5	Inquinamento da campi elettromagnetici
6	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti
7	Area adibita ad agricoltura intensiva
8	Zone edificate
C)	**SVILUPPO SOSTENIBILE**
1	Prodotti sostenibili
2	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili
3	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici
4	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse
5	Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse
6	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche

	connesse
7	Risorse energetiche
8	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici

D)	**ACQUA**
1	Consumi idrici
2	Qualità delle acque superficiali
3	Collettamento delle acque reflue
4	Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua
5	Qualità delle acque sotterranee

E)	**MOBILITA'**
1	Mobilità locale e trasporto passeggeri
2	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile
3	Composizione del parco circolante privato per combustibile
4	Modalità di circolazione dei veicoli

F)	**ARIA**
1	Contributo locale al cambiamento climatico globale
2	Qualità dell'aria
3	Rete di monitoraggio della qualità dell'area

G)	**RIFIUTI**
1	Produzione di rifiuti
2	Raccolta differenziata
3	Trattamento dei rifiuti

Quanto agli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione urbanistica, la D.G.R n.834/07 precisa che, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, L.R. n.16/04 la proposta di PUC, di cui al medesimo articolo, deve essere "comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale e delle norme di attuazione" e deve contenere:

1. Relazione illustrativa:

a) gli obiettivi e i criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano, con le considerazioni temporali di riferimento in ordine agli scenari da tenere in conto nella formazione degli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25;
b) illustrazione degli indirizzi strategici di sviluppo e degli obiettivi di pianificazione perseguiti;
c) verifica della compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. 380/2001);
d) le analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti;

e) analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti, RIR - D.M. 9 maggio 2001;
f) le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive, riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con indicazione della ipotesi di sviluppo assunte in riferimento alla precedente lettera a);
g) i criteri per la strutturazione generale degli insediamenti previsti ed esistenti;
h) i criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi (in assenza di PTCP, i fabbisogni insediativi saranno determinati in coerenza con quanto previsto nel PTR e con quanto prescritto dal punto 1.3 del Titolo II dell'Allegato alla L. R. 14/1982);
i) analisi delle reti, delle infrastrutture, dei settori produttivi e dei servizi;
j) illustrazione dei criteri adottati per la determinazione degli standard urbanistici (e delle modalità di realizzazione degli stessi);
k) i dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi previsti in relazione agli standard;
l) definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal Piano;
m) relazione di sintesi della valutazione ambientale di cui all'art. 47, comma 3, della legge;
n) la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata che sia stata già condonata o per la quale l'Ufficio Tecnico Comunale abbia attestato la sua legittima condonabilità, con atto amministrativo di certificazione e di assunzione di responsabilità, con il quale si indicherà anche il tempo occorrente per la definizione del procedimento di sanatoria edilizia e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;
o) specificazione delle tecniche di perequazione, se adottate;
p) verifica della compatibilità delle previsioni del Piano con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali.

2. Allegati tecnici alla relazione:

a) le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti le caratteristiche geomorfologiche del territorio, la consistenza e i regimi di utilizzazione delle acque fluenti e di falda, lo sfruttamento esistente di cave e miniere, lo studio geologico geotecnico prescritto dal decreto ministeriale 11 marzo 1988, punto H, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 127 dell'1 giugno 1988, nonché i risultati delle indagini geologiche-geognostiche e le carte prescritte dagli articoli 11 e 12 della legge regionale 7 gennaio 1983 n. 9;
b) analisi storico-urbanistiche e storico-architettoniche relative allo stato di fatto degli insediamenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico-artistico, architettonico, archeologico ed ambientale;
c) rilevazione delle condizioni abitative, delle dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici;
d) uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali.

3. Elaborati di analisi:

a) una planimetria generale per l'inquadramento territoriale del piano in scala non inferiore a 1:25.000 estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, nella quale sono schematicamente individuate le situazioni di fatto esistenti nelle anzidette fasce marginali;
b) stralci dei piani territoriali e settoriali vigenti;
c) carta in scala (1:10.000 - 1:5.000) comprendente l'intero territorio comunale nonché le reti e le infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione;
d) carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico culturali disponibili (scala 1:10.000 – 1:5.000 – 1: 1.000);
e) carta dei vincoli (scala 1:10.000 – 1:5.000)
f) carta in scala (1:5.000 - 1:2.000) comprendente la perimetrazione e la classificazione dei territori urbanizzati e dei dintorni di pertinenza ambientale;
g) carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree, redatta con l'apporto professionale di un agronomo;

h) perimetrazione del centro storico secondo i criteri e gli indirizzi dettati dalla L.R. 26/2002 (scala 1:2.000);
i) perimetrazione del centro abitato e del centro edificato (prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82)
j) perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge 28.02.1985, n. 47, dell'art. 39 della legge 23.12.1994, n. 724, e dell'art. 32 del decreto legge 30.09.2003, n. 269, convertito dalla L. 24.11.2003, n. 326, accompagnata dall'individuazione degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge 47/1985 (scala 1:2.000) e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;
k) ulteriori elaborati nei quali siano compresi gli elementi di cui al paragrafo 4.1 "Studio e impostazione del PUC", che non sia possibile comprendere dettagliatamente nei grafici e nelle tavole suindicati.

4. Elaborati di progetto:

a) quadro d'insieme (scala 1:10.000 o 1:5.000);
b) suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica ed organizzativa con individuazione degli ambiti territoriali non suscettibili di trasformazione (scala 1:2.000);
c) individuazione delle unità di paesaggio (scala 1:5.000 – 1:1.000);
d) standard urbanistici;
e) reti, funzioni connesse alla mobilità ed infrastrutture (scala 1:5.000 - 1:2.000);
f) carta idro-geo-lito-morfologica, caratterizzazione sismica e fattibilità delle ipotesi di progetto (scala 1:5.000 - 1:2.000).

5. Norme Tecniche di Attuazione:

a) l'indicazione, per ciascuna zona omogenea, degli elementi da definire mediante gli atti di programmazione degli interventi, ed in particolare:
   - delle categorie delle trasformazioni fisiche e funzionali,
   - delle categorie delle destinazioni d'uso,
   - dei limiti minimi e massimi degli indici edilizi;
b) la disciplina degli ulteriori elementi previsti dall'art. 23, comma 8, della legge.

Le Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi del comma 8, dell'articolo 23 della legge regionale n. 16/2004, devono essere comprensive anche delle norme tecniche riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia. Ai sensi del comma 9 del predetto articolo 23, fanno parte integrante degli elaborati del PUC anche i piani di settore comunali, ivi compresi i piani riguardanti i parchi urbani e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici, dei quali il comune sia obbligato a dotarsi o di cui si sia comunque in precedenza dotato.
Successivamente, al fine di dare impulso all'attuazione della l.r. n.16/2004, la Giunta Regionale ha individuato procedure di pianificazione semplificate per i Comuni con popolazione fino a quindicimila abitanti, aventi un territorio che può essere correttamente rappresentato da un minor numero di elaborati rispetto a quelli individuati nella deliberazione n. 834/2007. In particolare, con D.G.R. n.52 del 14 febbraio 2011 la Giunta deliberava:

1. *di definire che, nelle more dell'adozione dei PTCP e dell'approvazione del Regolamento di attuazione della L.R. n. 16/2004, i documenti obbligatori per la redazione del P.U.C., solo per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in sostituzione di quelli indicati nel punto 4.2 della deliberazione n. 834/2007 sono così formati:*
   - *1.1 Elaborato grafico, in scala 1/10.000, descrittivo dello stato di fatto del territorio comunale con le diverse destinazioni d'uso, gli spazi ed edifici pubblici, caratteristiche e condizioni del patrimonio edilizio, rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie e navigabili e i relativi impianti, viabilità delle strade principali, rete distributiva commerciale, aree vincolate e/o sottoposte a servitù di legge, fasce di rispetto, aree demaniali ed ogni altro elemento ritenuto utile dall'Amministrazione. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;*
   - *1.2 Planimetria di progetto di piano, in scala 1/10.000, con la delimitazione del centro storico, delle aree di trasformazione urbana, delle aree agricole, delle aree produttive - commerciali, delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e privati, del verde pubblico, nuove previsioni di viabilità e le indicazioni di prescrizioni e previsioni di piani o programmi vigenti sovracomunali e dei piani di*

settore vigenti comunali e sovra comunali. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;

1.3 Piano di Zonizzazione Acustica di cui alla vigente normativa nazionale e regionale;

1.4 Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto (L.R.14/82 – L.R.2/87 – L.R.16/2004 e ss.mm.ii.);

1.5 Elaborato contenente le indagini preliminari e le Carte previste agli articoli 11 e 12 della L.R. n.9/83 ss.mm.ii. qualora non esistenti. Se esistenti i relativi documenti devono essere eventualmente aggiornati.

1.6 Relazione generale nella quale il Comune sceglie gli obiettivi, i criteri e le strategie sui quali fondare il PUC nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile dall'Amministrazione alla definizione del piano.

1.7 Norme di attuazione come individuate al comma 8 dell'art. 23 della l.r. n.16/2004.

2. *Per quanto non precisato nel presente provvedimento si rinvia alle disposizioni della L.r. n.16/2004 e ove applicabile della deliberazione di Giunta Regionale n. 834/2007;*
3. *Di trasmettere la presente deliberazione all'Assessore all'Urbanistica, all'A.G.C. 16 "Governo del Territorio", all'Assessore ai Lavori Pubblici, all'AGC 015 , al Settore Assistenza alla Giunta, al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC della Regione Campania, ed al web master per la pubblicazione sul sito regionale.*

- Il nuovo procedimento di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi e del regolamento urbanistico edilizio comunale

Il Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011 per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art.43 bis della l.r. n. 16/2004, come introdotto dalla l.r. n. 1/2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla l.r. n.16/2004.

Il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani ed introduce, tra l'altro, lo strumento del piano preliminare, che, insieme al rapporto ambientale preliminare, costituisce la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti.

Emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della

Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta, in applicazione delle nuove disposizioni di cui all'art. 3, del regolamento di attuazione n.5/2011.

Vengono, inoltre, attuati alcuni principi di pianificazione previsti dalla L.R n.16/2004, quali la duplice valenza dei piani, composti da una parte strutturale e da una parte programmatica/operativa, l'indicazione della perequazione urbanistica, della compensazione e della incentivazione quali strumenti di attuazione della pianificazione.

A seguire si riporta stralcio del regolamento di attuazione n.5/2011 relativamente ai procedimenti di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi, del regolamento urbanistico edilizio comunale, della VAS, dei procedimenti di partecipazione e dei meccanismi di perequazione.

Art. 1
(Ambito di applicazione)

1. Il presente regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge. Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41(sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con DPGR n. 17/2009.
2. Ai sensi del presente regolamento per amministrazione procedente si intende quella che avvia, adotta ed approva il piano.
3. Ferma restando la previsione dell'articolo 39 della legge regionale n. 16/2004, e dei commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge regionale n. 13 ottobre 2008, n. 13 (Piano territoriale regionale), i piani regolatori generali ed i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 18 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'art. 18 della legge regionale n. 16/2004. Alla scadenza dei 18 mesi nei Comuni privi di PUC si applica la disciplina dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia). Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.
4. I procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici, la cui proposta è stata adottata dalla Giunta alla data di entrata in vigore del presente regolamento, si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso.

Art. 2
(Sostenibilità ambientale dei piani)

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

a) dall'amministrazione comunale;
b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004. 9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

Art. 3
(Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore)

1. Il piano, redatto sulla base del preliminare di cui al comma 4 dell'articolo 2, è adottato dalla Giunta dell'amministrazione procedente, salvo diversa previsione dello statuto. L'amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del piano, la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.
2. Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
3. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i
comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento.
4. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatori nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni
dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente. Per il PTCP e relative varianti e per i piani di settore a livello provinciale e relative varianti, la Regione, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra provinciale individuate dall'amministrazione regionale e alla propria programmazione socio economica, anche in riferimento al piano territoriale regionale (PTR).
5. Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere di cui al comma 7 dell'articolo 2, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell' amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.
6. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente.
7. Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Art. 7
(Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti)

1. L'amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della legge regionale 16/2004.
2. Prima dell'adozione del piano sono previste consultazioni, al fine della condivisione del preliminare di piano.
3. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del piano o della variante è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.
4. L'amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al piano o variante di cui al comma 1 dell'articolo 3, entro e non oltre il termine di cui all'articolo 7, comma 3, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione, per una ulteriore fase di confronto. L'amministrazione procedente può invitare a partecipare a una conferenza di pianificazione, sottoforma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3.
5. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di piano o di variante.

Art. 9
(Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n.16/2004 - Piano strutturale e piano programmatico)

1. Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004.
2. Il piano strutturale del PTCP ha valenza di piano di valorizzazione paesaggistica, di piano stralcio dell'Autorità di Bacino con le intese di cui all'articolo 8.
3. Il PTCP definisce, secondo quanto stabilito dall'articolo 9, comma 1 e 3 della legge regionale n. 13 del 2008, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:

a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;

b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);

c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;

d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;

e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;

f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;

g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

4. Il piano programmatico del PTCP contiene i limiti massimi e minimi dei carichi insediativi per le singole aree di cui al comma 3 e le azioni rivolte a perseguire gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, diminuzione dei rischi di cui al primo quadro territoriale di riferimento del PTR, specificando le risorse e gli strumenti finanziari di supporto alle azioni.
5. Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale.
6. La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando:

a) destinazione d'uso;
b) indici fondiari e territoriali;
c) parametri edilizi e urbanistici;
d) standard urbanistici;
e) attrezzature e servizi.

7. Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Art. 10
(Procedimento di formazione dei piani urbanistici attuativi)

1. L'amministrazione comunale verifica, prima dell'adozione, che il PUA è compatibile con il PUC e con i piani di settore comunali.
2. Il Comune, dopo la adozione del PUA da parte della Giunta, garantisce il rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.
3. Il PUA è pubblicato nel BURC e sul sito web del Comune nonché all'albo pretorio. La fase di pubblicazione è stabilità in trenta giorni.
4. La Giunta comunale approva il PUA entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5 valutando le eventuali osservazioni presentate in fase di partecipazione.
5. Al fine di garantire la funzione di coordinamento dell'attività pianificatoria, l'amministrazione comunale prima dell'approvazione trasmette il PUA all'amministrazione provinciale per eventuali osservazioni da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati. Decorso tale termine la Giunta comunale procede all'approvazione del PUA.
6. Il piano approvato è pubblicato immediatamente nel BURC e sul sito web del Comune ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.
7. Per i PUA di iniziativa privata, il Comune si esprime nei termini previsti dalla legge n. 241/90.
8. L'approvazione del PUA, provvisto di elaborati progettuali, di pareri e di autorizzazioni obbligatori sui singoli progetti facenti parte del PUA, richiesti prima dell'approvazione, può produrre gli effetti previsti all'articolo 2 della legge regionale n. 28 novembre 2001 n.19 (Procedure per il rilascio dei permessi di costruire e per l'esercizio di interventi sostitutivi – Individuazione degli interventi edilizi subordinati a denuncia di inizio attività – Approvazione di piani attuativi dello strumento urbanistico generale nei comuni obbligati

alla formazione del programma pluriennale di attuazione – Norme in materia di parcheggi pertinenziali – Modifiche alla legge regionale 28 novembre 2000, n. 15 e alla legge regionale 24 marzo 1995, n. 8).
9. Nel rispetto dei principi degli articoli 1 e 8 della legge regionale n. 16/2004, le disposizioni dell'articolo 39 del DPR. n. 380/2001 si applicano soltanto ad interventi da realizzare in ambiti interprovinciali quando si accerta il contrasto con le disposizioni vincolanti del piano territoriale regionale.

Art. 11
(Procedimento di formazione del regolamento urbanistico edilizio comunale)

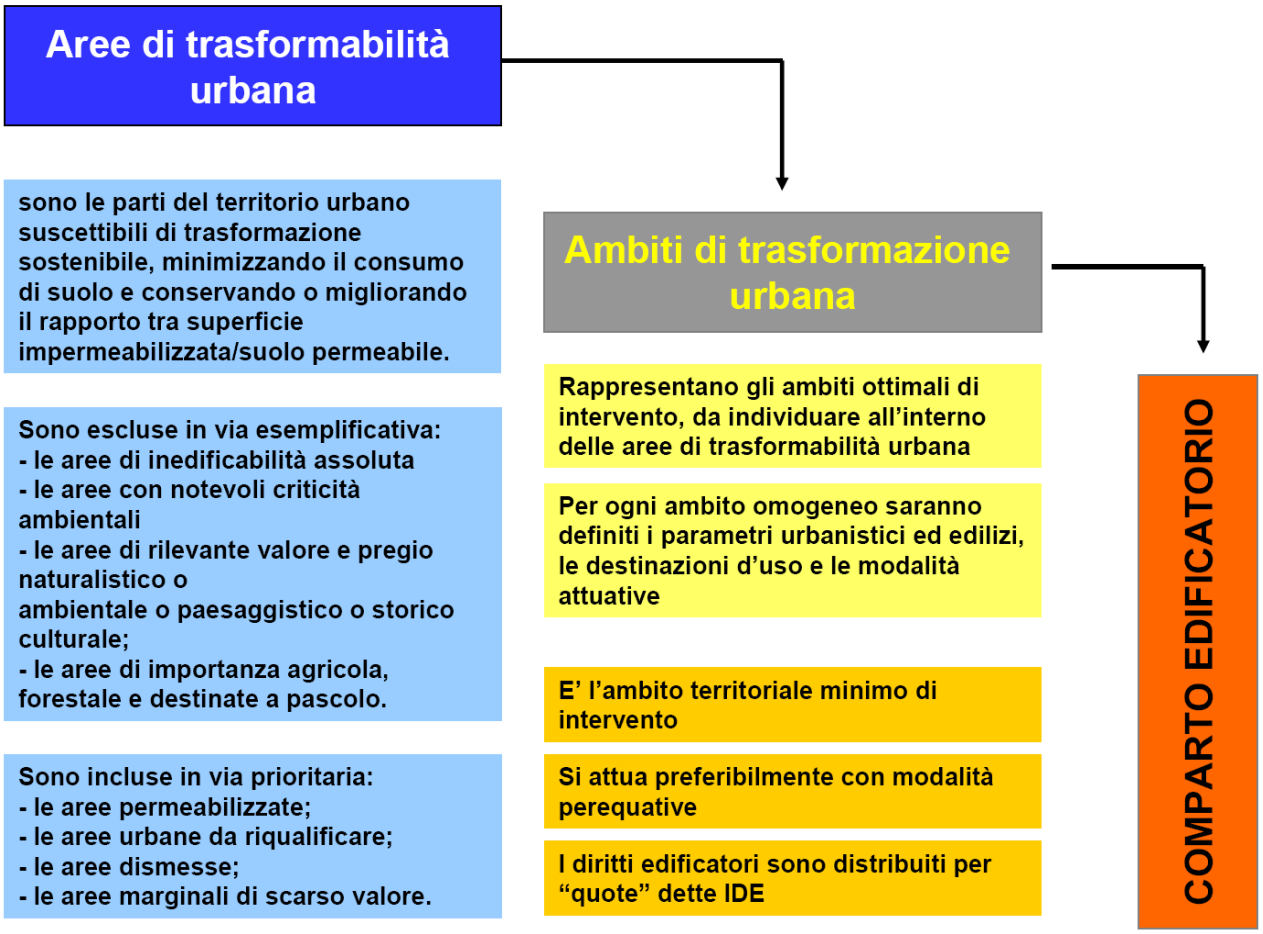
1. Il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) è approvato dal consiglio comunale, salvo diversa previsione dello statuto comunale vigente, ed entra in vigore dopo la sua pubblicazione. E' depositato per quindici giorni presso la sede del Comune e ne è data notizia sul sito web del Comune. Ulteriori forme di pubblicità possono essere determinate dagli statuti comunali.
2. Le varianti e gli aggiornamenti al RUEC sono sottoposti al procedimento di formazione di cui al presente articolo.
3. Il RUEC deve essere periodicamente aggiornato alle normative emanate dopo la sua approvazione,
con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale nell'edilizia degli interventi.

Art. 12
(Perequazione urbanistica ed ambiti di trasformazione urbana)

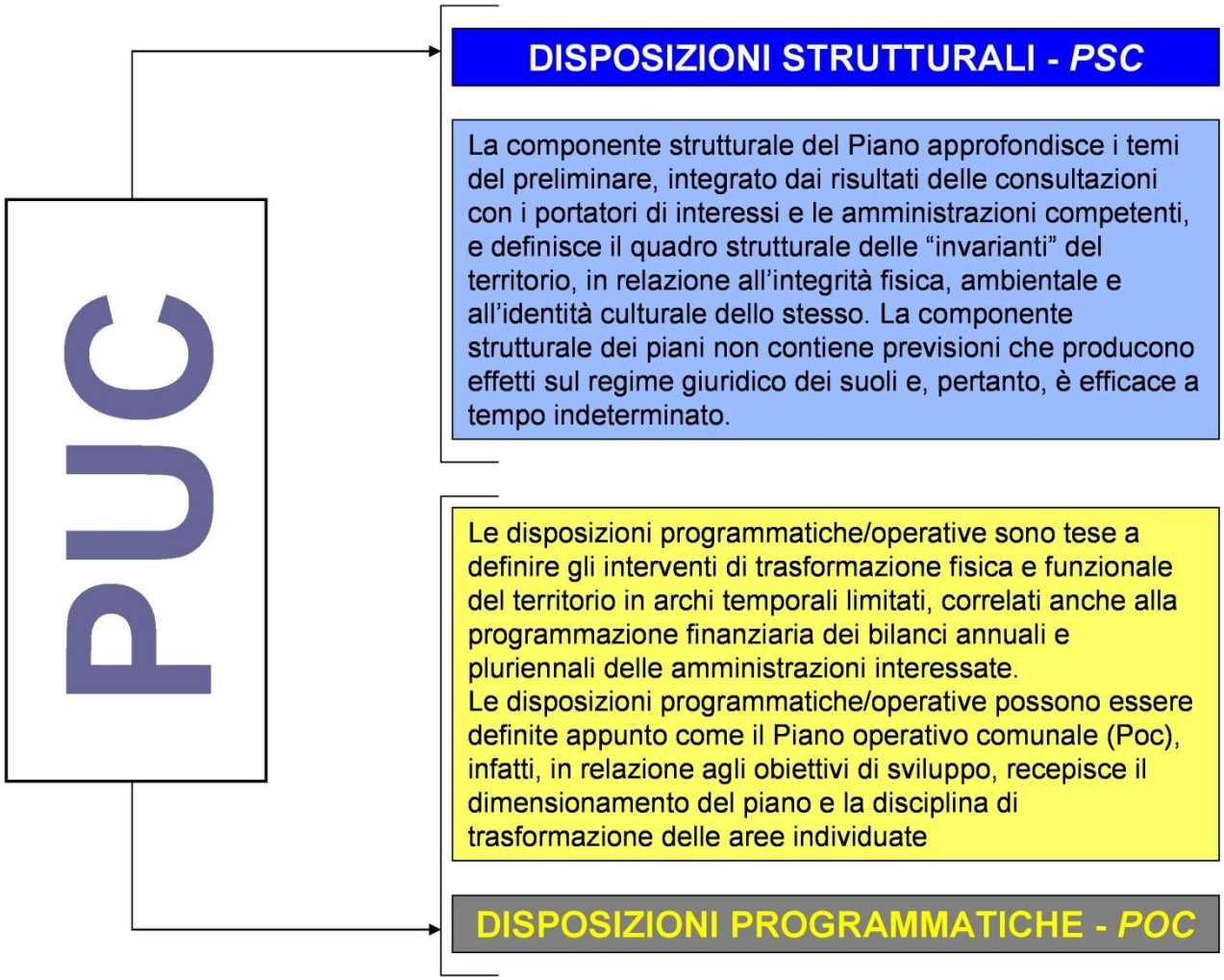
1. Il piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal presente articolo e dettagliati da provvedimenti regionali.
2. La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.
3. La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune.
4. L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo.
5. Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, ed attraverso convenzione.
6. La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico . Il Piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative.
7. I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. Ulteriori diritti edificatori correlati a specifiche esigenze (ambientali, energetiche o altro) possono essere previsti in sede di piano programmatico ma non concorrono alla determinazione di cui al comma 12. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.
8. Gli ambiti sono individuati sulla base degli elementi omogenei che si rilevano dal piano strutturale del PUC, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al

comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.
9. I PUA definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.
10. A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi (IDE) di cui al comma 6. Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.
11. Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel
comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.
12. Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, devono essere, in via prioritaria, stabiliti tempi e modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA. Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al valore delle proprietà cedute.
13. I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari.
14. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile.
15. Nel caso di inerzia o di rifiuto all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, il Comune fissa un termine per l'attuazione dell'ambito stesso, trascorso il quale il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili con le modalità di cui al comma 13.
16. Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili, previste dai commi 12 e 13, avvengono mediante procedure di esproprio. L'approvazione degli interventi disciplinati dal presente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza

GESTIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANE



Schema esemplificativo delle modalità di gestione delle trasformazioni urbane: L.R. n.16/2004, regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4.08.2011, manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio



Schema esemplificativo della duplice valenza del PUC, composto da una parte strutturale e da una parte programmatica/operativa: L.R. n.16/2004, regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4.08.2011, manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio.

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC

Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011 e Manuale Operativo del Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011

FASE	COSA		CHI	STIMA TEMPI
	URBANISTICA	**AMBIENTALE / VAS**		
PRELIMINARE	Elaborazione del preliminare di PUC	Elaborazione Rapporto Preliminare	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano	
	Verifica di conformità a leggi, regolamenti, strumenti sovraordinati di governo del territorio	Definizione del procedimento VAS come da D.Lgs 152/06	Ufficio di Piano / Autorità Procedente	
	Consultazioni: condivisione del preliminare di piano e del rapporto preliminare dello stato dell'ambiente		RTP - Progettisti / Ufficio di Piano / Autorità	
	-	Istanza di VAS all'autorità procedente	Autorità Procedente	45 gg (max 90 gg)
	-	Definizione degli SCA ed indizione del Tavolo di consultazione	Autorità Competente / Ufficio di Piano	
	Avvio dei lavori del tavolo di consultazione (almeno due sedute)			
	Conclusione dei lavori del tavolo di consultazione e verbale conclusivo			
	Il Preliminare di Piano è approvato	**Il Rapporto Preliminare è Approvato**	GIUNTA COMUNALE	-
ADOZIONE	Elaborazione del PUC sulla base del preliminare di piano approvato	Elaborazione del rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare approvato	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano	
	Il Piano è adottato	**Il Rapporto Ambientale è approvato**	GIUNTA COMUNALE	-
	Scattano le norme di salvaguardia di cui all'art. 10, L.R. n.16/2004		-	-
	Pubblicazione del piano adottato sul BURC e sul sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Possibilità di proporre osservazioni	Possibilità di proporre osservazioni	Tutti i soggetti pubblici e privati	60 gg
	Il piano eventualmente integrato con le osservazioni è adottato	Il Rapporto Ambientale eventualmente integrato con le osservazioni è adottato	GIUNTA COMUNALE	90 gg
	Piano e rapporto ambientale sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri		-	-
	Piano e rapporto ambientale sono trasmessi all'Amministrazione Provinciale per la dichiarazione di coerenza alle strategie a scala sovracomunale contenute nel PTCP		-	60 gg
	Vengono acquisiti tutti i pareri di competenza		-	-
	-	VAS e piano, unitamente ai pareri pervenuti, sono trasmessi all'Autorità Competente per l'acquisizione del parere di competenza (art.15, D.Lgs 152/06)	COMUNE	-
	-	E' acquisito il parere di cui all'art.15, D.Lgs n.152/06	Autorità Competente	90 gg
	Eventuali e opportune revisioni del piano		RTP - Progettisti / Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Il Piano è adottato	**Il Rapporto Ambientale è adottato**	GIUNTA COMUNALE	-
APPROVAZIONE	Il piano ed il rapporto ambientale adottati sono trasmessi all'organo consiliare unitamente ai pareri obbligatori ed alle osservazioni		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Il consiglio comunale esercita le proprie funzioni in materia di governo del territorio		CONSIGLIO COMUNALE	-
	Il Piano è approvato	**Il Rapporto Ambientale è approvato**	CONSIGLIO COMUNALE	-
	Pubblicazione del piano adottato sul BURC e sul sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-

DEFINIZIONI

Ufficio di Piano	Ufficio dell'ente territoriale avente funzioni in materia Urbanistica ed edilizia (RUP del PUC)
Autorità Procedente	Ente Territoriale che avvia il procedimento VAS (Amministrazione Comunale)
Autorità Competente	Ente territoriale con competenze in materia di VAS. Gestisce il procedimento VAS ed esprime il parere di cui all'art.15 del D.Lgs n.152/2006.

L'Amministrazione Comunale è autorità competente in materia di VAS e l'ufficio preposto alle funzioni VAS è individuato all'interno dell'Ente Territoriale ma deve obbligatoriamente essere diverso dall'Ufficio di Piano. Per i comuni con meno di 5.000 abitanti le funzioni VAS, comprese quelle di autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come prevista dal comma 8), Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011.

QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO

CAPITOLO 2
IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LA PROVINCIA SANNITA

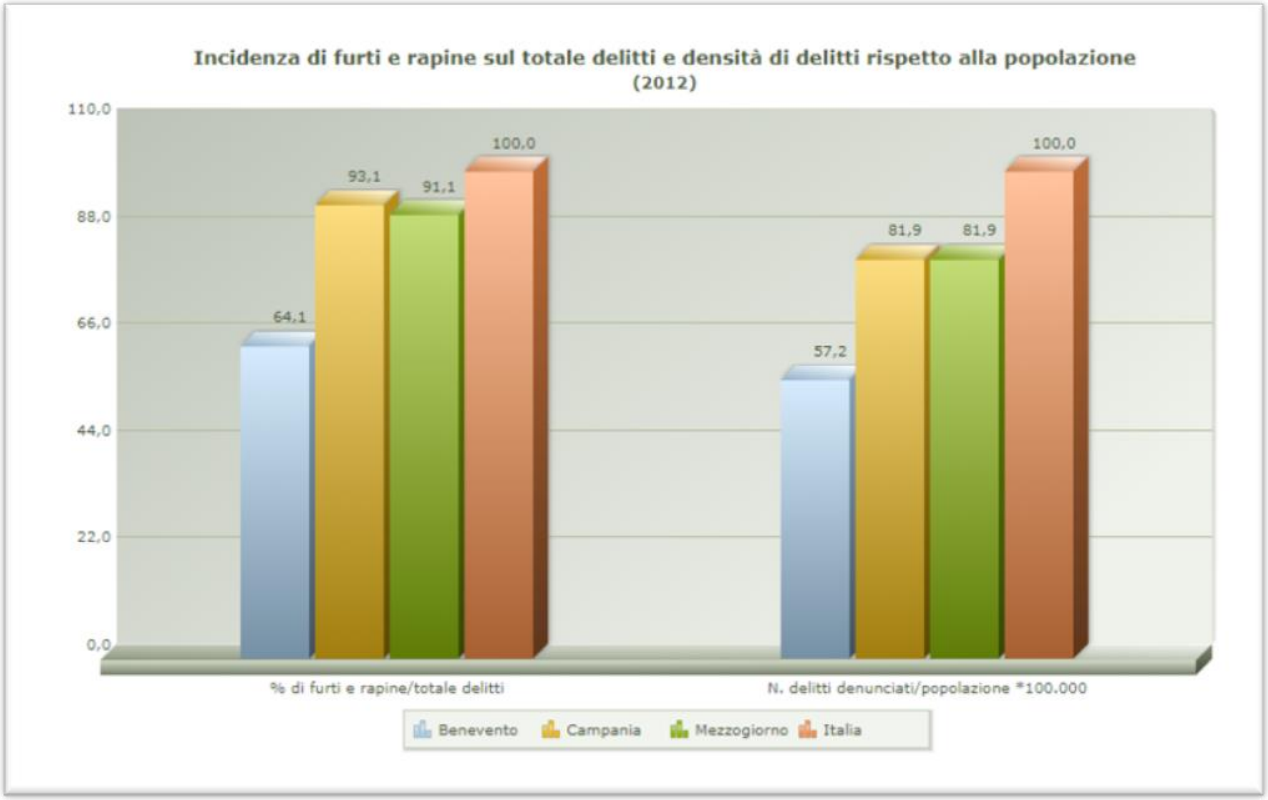
Santa Croce del Sannio sorge nell'alta valle del Tammaro a 689 m s.l.m., sull'Appennino campano. Il territorio comunale è attraversato da un'antica via della transumanza, il tratturo Pescasseroli-Candela.

Il contesto territoriale di riferimento è quello della provincia di Benevento: ad una popolazione residente pari 880 (2019) unità corrisponde una densità demografica di 55.17 ab/Kmq e superficie di e 16.26 kmq. Il territorio scarsamente popolato, appartiene alla zona altimetrica denominata montagna interna. Il centro abitato si trova ad una' altitudine di 689 mt. sul livello del mare. La quota massima raggiunta nel territorio è pari a 900 mt. s.l.m., mentre la quota minima è al di sotto di 500 mt. s.l.m. Rientra nella zona sismica 2 (zona con pericolosità sismica media indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi fortissimi terremoti).

Confina con i territori di Morcone, Circello, Castelpagano e Sassinoro.

- Contesto sociale

La provincia di Benevento presenta valori più che positivi rispetto alla regione Campania per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini. L'area sannita si colloca sempre nelle ultime posizioni a livello nazionale per quanto riguarda i delitti denunciati (89-esima nazionale). Numericamente modesti sia in rapporto alla popolazione residente che al parco circolante gli incidenti stradali. Anche il contesto socio-sanitario presenta delle caratteristiche degne di menzione. Benevento presenta infatti un calo della percentuale di aborti di donne con meno di 20 anni, che la fa passare dalla 34-esima alla 91-esima e si segnala soprattutto per l'alta incidenza dei decessi per patologie legate al sistema cardio-vascolare (2° maggior valore d'Italia).

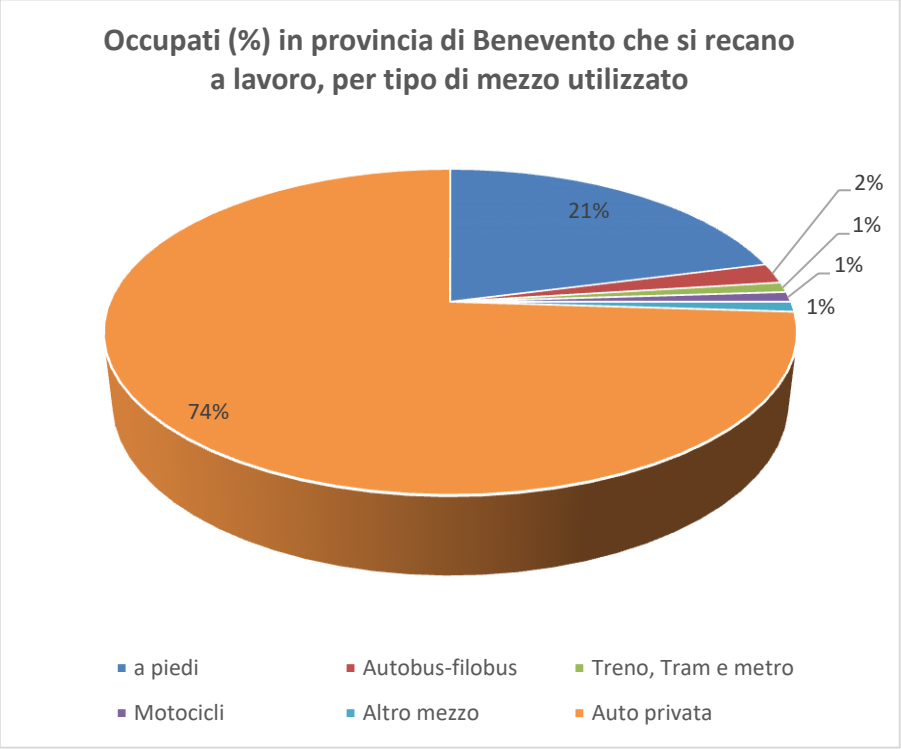


Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

- Il sistema delle infrastrutture

La viabilità provinciale si sviluppa su un territorio prevalentemente collinare per circa 1.253,601 Km. La rete stradale è piuttosto datata: la tratta più recente è quella della tangenziale ovest di Benevento completata a fine 2001, mentre l'ultimo precedente intervento infrastrutturale di rilievo risale a 25 anni fa. Proprio per la sua vetustà, la rete stradale provinciale ha caratteristiche strutturali non in grado di sopportare adeguatamente i volumi e i carichi del traffico attuale. Diverse sono le arterie che in ambito provinciale presentano dissesti e inadeguatezze: se ne riscontrano nel Fortore, nell' Alto Tammaro, nell'alto e medio Sannio, nella zona della valle Vitulanese, della valle Telesina, della valle Caudina e anche nell' hinterland beneventano. La provincia di Benevento è servita dalla rete ferroviaria per buona parte del suo territorio, tranne per la parte del Fortore a causa della sua conformazione morfologica. La città capoluogo è importante e strategico nodo ferroviario che collega il Tirreno all' Adriatico, e mediante la linea Caserta-Benevento-Foggia, per le provenienze da Napoli e da Roma, consente il collegamento con la Puglia. La domanda di mobilità sul territorio è correlata alla realtà insediativa estremamente

frammentata. Il principale polo della provincia, sia sotto il profilo demografico che produttivo e dei servi offerti, è rappresentato dal comune capoluogo e verso di esso sic concentrano gli spostamenti. Relativamente alla modalità di trasporto, il mezzo utilizzato dal 74% degli occupati della provincia per gli spostamenti casa-lavoro è l'autovettura privata, la cui consistenza in termini di parco veicolare risulta essere di 156.089 unità (2004).



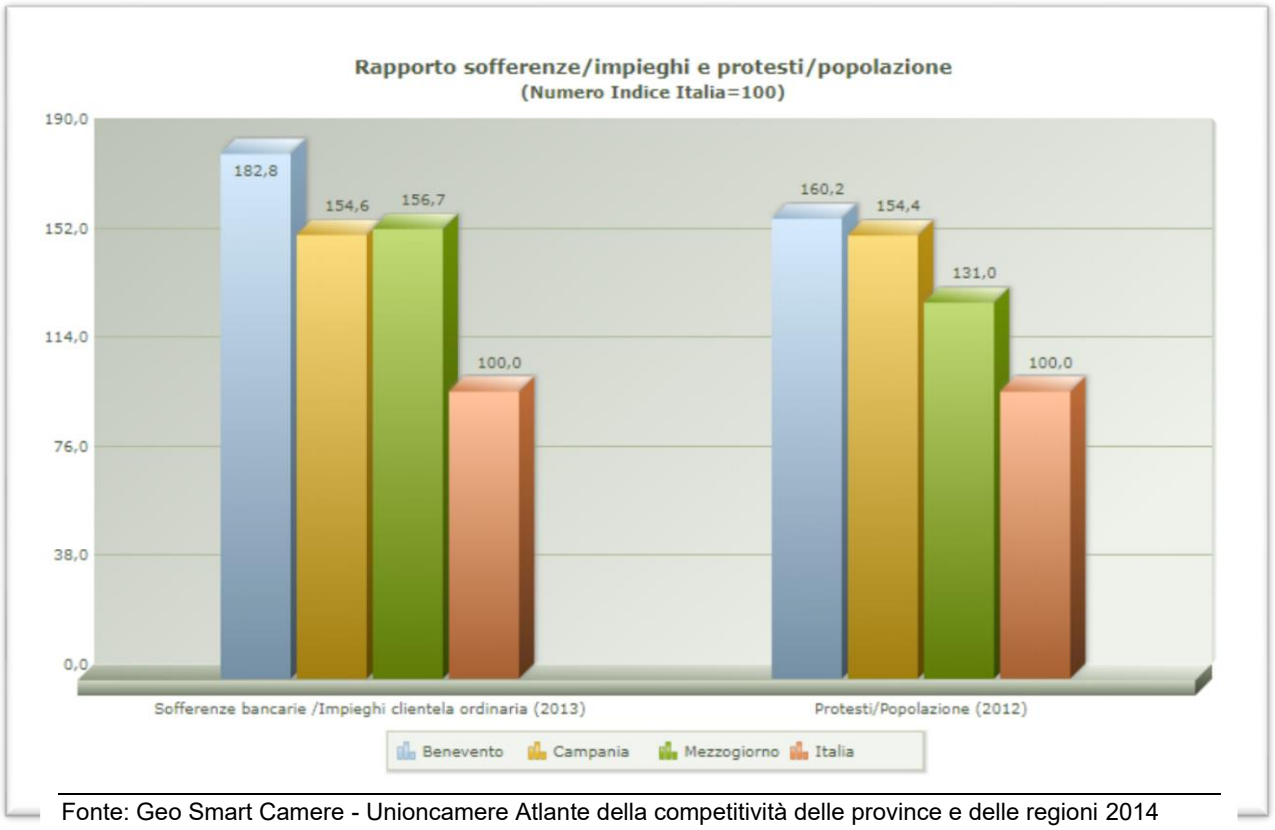
Occupati (%) in provincia di Benevento che si recano a lavoro, per tipo di mezzo utilizzato

a piedi	21%
Autobus-filobus	2%
Treno, Tram e metro	1%
Motocicli	1%
Altro mezzo	1%
Auto privata	74%
TOTALE	100%

Fonte: ARPAC "Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – pag.27 e successive

- Competitività del territorio

Interessante notare la presenza di qualche difficoltà fra operatori economici e sistema creditizio come testimonia l'elevato numero di protesti, sia in riferimento a 100.000 abitanti che, in misura minore, in termini di ammontare complessivo. Piuttosto alto risulta essere il numero di sofferenze rapportato agli impieghi della clientela ordinaria e in aumento (14,7), che fa della provincia la tredicesima nella relativa graduatoria. Tuttavia appare contenuto rispetto al dato medio nazione e soprattutto della Campania il numero di imprese sottoposte a procedura concorsuale.



Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

- Tessuto imprenditoriale

Le quasi 34.720 imprese registrate al 31-12-2013 pongono Benevento al settimo posto nazionale come livello di densità imprenditoriale con 12,2 imprese ogni 100 abitanti (2,2 in più rispetto al dato nazionale) e tra le primissime nel sud. Oltre un terzo delle iniziative imprenditoriali (34,7%) opera nell'agricoltura. Tutti gli altri settori risentono di questa decisa presenza del settore e le loro percentuali di incidenza fanno segnare sempre valori tra i più bassi del Paese, con la parziale eccezione costituita dal settore trasversale delle altre attività. Questo valore consente alla provincia di essere la terza maggiore realtà agricola del Paese, dopo Medio Campidano e Matera. Molto scarso risulta essere il peso delle imprese artigianali, esattamente come accade in tutta la Campania. Solo il 14,5% delle imprese presenta, al 31-12-2013, queste caratteristiche, un risultato che pone la provincia al quartultimo posto per penetrazione nel settore. Segna una ripresa il ritmo di crescita del numero delle imprese con un valore di 1,6 imprese ogni 100 esistenti ad inizio periodo, un dato al di sopra della media nazionale e spiegabile attraverso una natalità imprenditoriale più elevata rispetto al dato nazionale ed un tasso di mortalità più contenuto. La struttura delle imprese mostra la decisa prevalenza delle piccole attività (da 1 a 9 addetti) superiore ai sia ai dati nazionali sia della macro ripartizione. La struttura per età delle imprese mette in evidenza la notevole forza esercitata dalle imprese iscritte dal 2000 in poi, il cui peso (56,6%) è l'ottavo più alto d'Italia. Scarsamente presenti, per contro, sono le imprese iscritte prima del 1980, quartultimo valore in graduatoria. Il turismo risulta di pochissimo superiore alla provincia di Caserta e a differenza negli anni precedenti in cui si registrava un incremento costante nel numero di esercizi complessivi, nel 2012 si scende dai 570 precedenti, agli attuali 540, posizionandosi in 65-esima posizione. Poco significativo il dato delle presenze turistiche che pone la provincia agli ultimissimi posti della graduatoria.

La densità imprenditoriale nei comuni della provincia

Codice ISTAT	Cmune	Popolazione totale	Numero di Unità Locali	Densità imprenditoriale (U.L. per 100 ab)
62001	Airola	8.208	893	10,9
62002	Amorosi	2.855	376	13,2
62003	Apice	5.779	765	13,2
62004	Apollosa	2.693	254	9,4
62005	Arpaia	2.048	235	11,5
62006	Arpaise	800	67	8,4
62007	Baselice	2.474	310	12,5
62008	Benevento	60.770	8.279	13,6
62009	Bonea	1.474	162	11
62010	Bucciano	2.111	214	10,1
62011	Buonalbergo	1.767	258	14,6
62012	Calvi	2.663	382	14,3
62013	Campolattaro	1.079	169	15,7
62014	Campoli del Monte Taburno	1.526	276	18,1
62015	Casalduni	1.419	235	16,6
62016	Castelfranco in Miscano	927	223	24,1
62017	Castelpagano	1.519	320	21,1
62018	Castelpoto	1.292	144	11,1
62019	Castelvenere	2.564	419	16,3
62020	Castelvetere in Val Fortore	1.310	201	15,3
62021	Cautano	2.069	222	10,7
62022	Ceppaloni	3.452	361	10,5
62023	Cerreto Sannita	4.021	524	13

62024	**Santa Croce del Sannio**	**2.454**	**457**	**18,6**
62025	Colle Sannita	2.492	446	17,9
62026	Cusano Mutri	4.166	445	10,7
62027	Dugenta	2.827	368	13
62028	Durazzano	2.256	266	11,8
62029	Faicchio	3.693	547	14,8
62030	Foglianise	3.463	377	10,9
62031	Foiano di Val Fortore	1.409	234	16,6
62032	Forchia	1.230	136	11,1
62033	Fragneto l'Abate	1.092	139	12,7
62034	Fragneto Monforte	1.859	319	17,2
62035	Frasso Telesino	2.401	272	11,3
62036	Ginestra degli Schiavoni	499	68	13,6
62037	Guardia Sanframondi	5.187	924	17,8
62038	Limatola	4.140	564	13,6
62039	Melizzano	1.870	274	14,7
62040	Moiano	4.149	310	7,5
62041	Molinara	1.653	182	11
62042	Montefalcone di Val Fortore	1.586	242	15,3
62043	Montesarchio	13.542	1.938	14,3
62044	Morcone	4.998	893	17,9
62045	Paduli	4.022	747	18,6
62046	Pago Veiano	2.459	345	14
62047	Pannarano	2.133	124	5,8
62048	Paolisi	2.052	221	10,8
62049	Paupisi	1.616	268	16,6
62050	Pesco Sannita	2.011	318	15,8
62051	Pietraroja	560	91	16,3
62052	Pietrelcina	3.083	533	17,3
62053	Circello	2.639	493	18,7

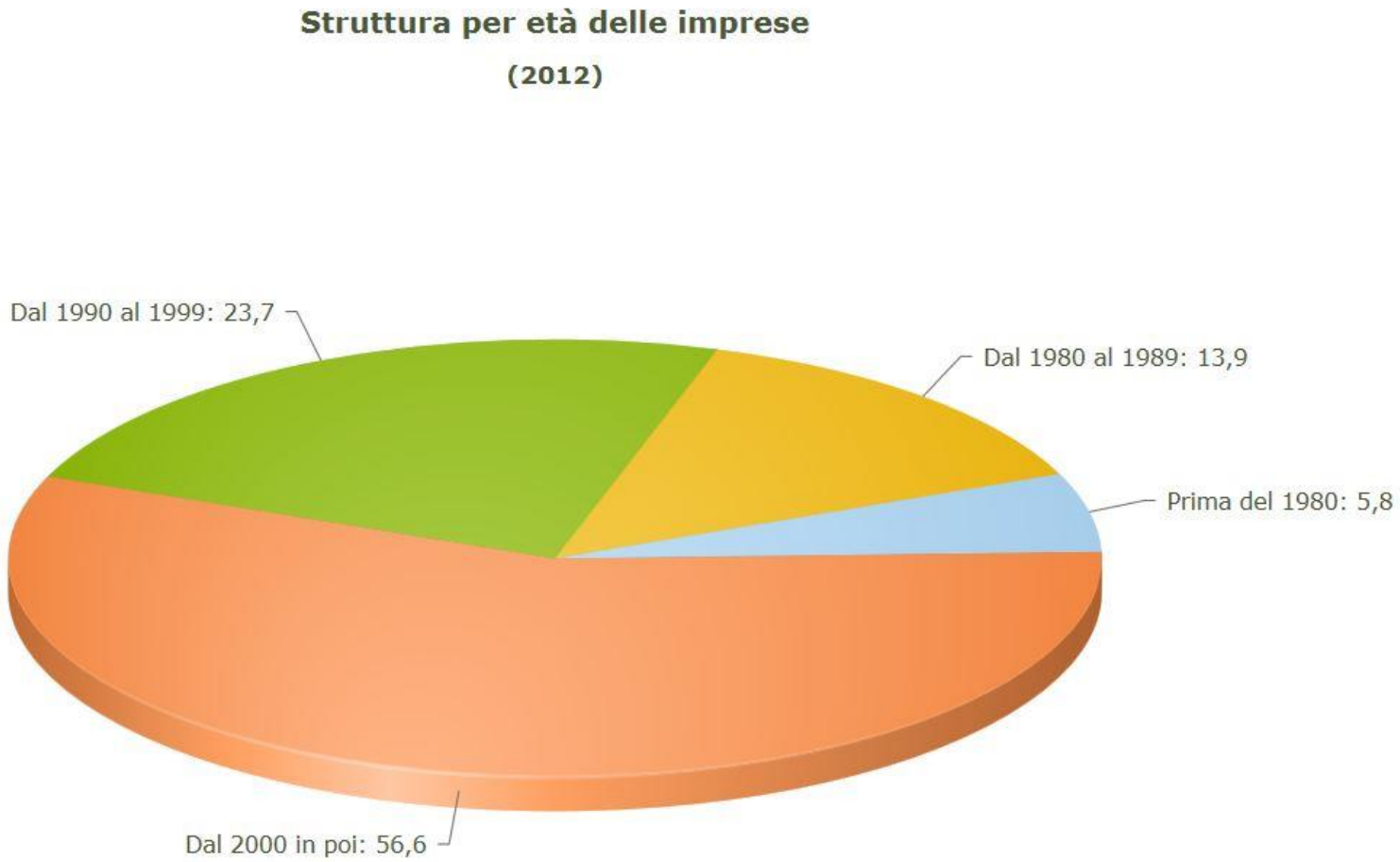
62054	Santa Croce del Sanniolandolfo	2.202	299	13,6
62055	Puglianello	1.380	223	16,2
62056	Reino	1.229	262	21,3
62057	San Bartolomeo in Galdo	4.962	912	18,4
62058	San Giorgio del Sannio	9.920	1.301	13,1
62059	San Giorgio La Molara	3.009	621	20,6
62060	San Leucio del Sannio	3.160	253	8
62061	San Lorenzello	2.244	321	14,3
62062	San Lorenzo Maggiore	2.156	361	16,7
62063	San Lupo	832	118	14,2
62064	San Marco dei Cavoti	3.450	641	18,6
62065	San Martino Sannita	1.271	79	6,2
62066	San Nazzaro	914	70	7,7
62067	San Nicola Manfredi	3.716	307	8,3
62068	San Salvatore Telesino	4.095	725	17,7
62069	Santa Croce del Sannio	951	159	16,7
62070	Sant'Agata de' Goti	11.242	1.433	12,7
62071	Sant'Angelo a Cupolo	4.313	305	7,1
62072	Sassinoro	650	56	8,6
62073	Solopaca	3.905	645	16,5
62074	Telese Terme	7.273	1.210	16,6
62075	Tocco Caudio	1.527	178	11,7
62076	Torrecuso	3.426	810	23,6
62077	Vitulano	2.956	323	10,9

62078	Sant'Arcangelo Trimonte	619	82	13,2

Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

Definizioni:

Unità Locali	Con il termine unità locale si intende il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ristorante, albergo, bar, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, dogana, intendenza, ecc.) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita
Densità imprenditoriale	E' data dal rapporto fra il numero di imprese registrate (dato di fonte Infocamere) e la popolazione residente in una data area al 31 dicembre.



Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

I coefficienti di specializzazione delle categorie della Classificazione delle Attività economiche ATECO 2007

Categoria	Descrizione	Addetti provincia	Adetti Italia	Coefficiente
8110	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia	4	7.800	17,5
8120	Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino	73	8.288	300,64
8990	Estrazione di altri minerali nca	9	1.491	206,03
10110	Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	54	21.208	86,91
10120	Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	47	9.475	169,31
10130	Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	129	27.379	160,82
10310	Lavorazione e conservazione delle patate	5	1.030	165,69
10390	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	88	24.653	121,84
10411	Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	178	7.518	808,15
10412	Produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria	7	1.627	146,85
10511	Trattamento igienico del latte	1	7.124	4,79
10512	Produzione dei derivati del latte	125	31.500	135,45
10520	Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	9	4.929	62,32
10611	Molitura del frumento	32	4.685	233,14
10612	Molitura di altri cereali	4	837	163,12
10614	Altre lavorazioni di semi e granaglie	4	1.438	94,95

10711	Produzione di prodotti di panetteria freschi	501	104.809	163,16
10712	Produzione di pasticceria fresca	81	25.394	108,87
10720	Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	65	17.157	129,31
10730	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	179	25.986	235,12
10810	Produzione di zucchero	4	1.125	121,36
10820	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	184	19.855	316,32
10830	Lavorazione del tè e del caffè	11	9.522	39,43
10890	Produzione di prodotti alimentari nca	21	14.141	50,69
10910	Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	51	6.920	251,56
11010	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	79	5.059	533,01
11021	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	108	14.822	248,71
11022	Produzione di vino spumante e altri vini speciali	2	2.115	32,28
11050	Produzione di birra	5	2.810	60,73
13100	Preparazione e filatura di fibre tessili	136	21.573	215,18
13200	Tessitura	375	35.189	363,75
13300	Finissaggio dei tessili, degli articoli di vestiario e attività similari	5	29.059	5,87
13910	Fabbricazione di tessuti a maglia	26	6.939	127,89
13921	Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	9	11.823	25,98
13922	Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	3	9.043	11,32
13930	Fabbricazione di tappeti e moquette	50	1.541	1.107,49
13950	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)	16	4.274	127,78
13962	Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali	10	12.131	28,14
13991	Fabbricazione di ricami	3	5.063	20,22
14120	Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro	25	3.345	255,1

14131	Confezione in serie di abbigliamento esterno	715	109.649	222,57
14132	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	33	8.410	133,93
14140	Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	21	23.299	30,76
14191	Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	59	25.541	78,85
14192	Confezioni di abbigliamento sportivo o indumenti particolari	33	9.544	118,02
14310	Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	7	12.002	19,91
14390	Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	72	21.989	111,76
15110	Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce	37	23.335	54,12
15120	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	1	31.211	1,09
15201	Fabbricazione di calzature	68	55.786	41,61
15202	Fabbricazione di parti in cuoio per calzature	61	26.059	79,9
16100	Attività di supporto alla produzione vegetale	31	23.176	45,66
16210	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno	39	15.551	85,6
16231	Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	246	65.077	129,03
16232	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	38	13.521	95,93
16240	Fabbricazione di imballaggi in legno	24	8.898	92,06
16291	Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	13	7.281	60,94
16294	Laboratori di corniciai	11	4.343	86,45
17120	Fabbricazione di carta e cartone	1	13.010	2,62
17210	Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata)	13	24.245	18,3
17230	Fabbricazione di prodotti cartotecnici	54	20.401	90,35
17290	Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone	2	7.657	8,92
18110	Stampa di giornali	16	2.220	246
18120	Altra stampa	139	72.491	65,45

18130	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	38	10.680	121,45
18140	Legatoria e servizi connessi	14	8.288	57,66
18200	Riproduzione di supporti registrati	3	1.222	83,8
19202	Preparazione o miscelazione di derivati del petrolio (esclusa la petrolchimica)	5	2.325	73,4
19203	Miscelazione di gas petroliferi liquefatti (GPL) e loro imbottigliamento	21	3.348	214,1
19204	Fabbricazione di emulsioni di bitume, di catrame e di leganti per uso stradale	32	1.420	769,19
20140	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	1	10.573	3,23
20150	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati (esclusa la fabbricazione di compost)	34	2.767	419,41
20300	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	20	20.966	32,56
20420	Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	16	14.214	38,42
20510	Fabbricazione di esplosivi	34	870	1.333,93
20594	Fabbricazione di prodotti chimici vari per uso industriale (inclusi i preparati antidetonanti e antigelo)	12	10.855	37,73
21200	Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	13	50.898	8,72
22112	Rigenerazione e ricostruzione di pneumatici	1	1.715	19,9
22190	Fabbricazione di altri prodotti in gomma	28	29.241	32,68
22210	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	12	25.765	15,9
22220	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	85	31.067	93,39
22230	Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia	10	12.367	27,6
22290	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche	483	71.542	230,44
23120	Lavorazione e trasformazione del vetro piano	93	18.289	173,57
23192	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico	22	2.934	255,94
23320	Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in	93	7.546	420,67

	terracotta			
23410	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	27	6.946	132,68
23420	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica	5	5.178	32,96
23490	Fabbricazione di altri prodotti in ceramica	1	1.339	25,49
23510	Produzione di cemento	19	7.968	81,39
23521	Produzione di calce	6	1.666	122,93
23610	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia	177	22.627	267,01
23630	Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	184	16.494	380,77
23650	Fabbricazione di prodotti in fibrocemento	1	835	40,88
23690	Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento	8	5.137	53,16
23701	Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo	274	37.596	248,76
23702	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico	20	7.215	94,62
23990	Fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi nca	89	8.963	338,93
24100	Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghe	27	41.620	22,14
24202	Fabbricazione di tubi e condotti saldati e simili	19	12.592	51,5
24330	Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo; fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio	35	8.998	132,77
25110	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	409	92.357	151,16
25121	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	589	83.721	240,13
25122	Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili	19	7.192	90,17
25210	Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale	3	4.335	23,62
25500	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	65	39.838	55,69

25610	Trattamento e rivestimento dei metalli	128	36.732	118,94
25620	Lavori di meccanica generale	252	102.103	84,24
25731	Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale; parti intercambiabili per macchine utensili	45	20.569	74,67
25910	Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori analoghi per il trasporto e l'imballaggio	15	2.890	177,16
25920	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo	18	7.137	86,09
25931	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici	1	7.635	4,47
25991	Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno	1	9.328	3,66
25992	Fabbricazione di casseforti, forzieri e porte metalliche blindate	1	5.324	6,41
25993	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	89	22.611	134,35
25999	Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica	18	42.511	14,45
26110	Fabbricazione di componenti elettronici	27	29.094	31,68
26302	Fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	7	26.080	9,16
26512	Fabbricazione di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione, di apparecchi di misura e regolazione (incluse parti staccate e accessori)	41	13.305	105,18
26600	Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro terapeutiche	4	12.735	10,72
27110	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	4	26.664	5,12
27120	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	9	22.934	13,39
27200	Fabbricazione di batterie di pile ed accumulatori elettrici	19	2.933	221,11
27320	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	119	10.949	370,98

27330	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	58	6.895	287,12
27400	Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione	8	16.926	16,13
27520	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	3	2.673	38,31
27900	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	73	34.342	72,56
28111	Fabbricazione di motori a combustione interna (incluse parti e accessori ed esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)	3	5.307	19,3
28112	Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)	5	10.507	16,24
28130	Fabbricazione di altre pompe e compressori	7	13.826	17,28
28140	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	5	30.724	5,55
28151	Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)	19	20.607	31,47
28212	Fabbricazione di sistemi di riscaldamento	38	5.993	216,43
28220	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	30	34.296	29,86
28230	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)	50	2.094	815,02
28250	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi	6	31.179	6,57
28291	Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (incluse parti staccate e accessori)	1	4.247	8,04
28299	Fabbricazione di macchine di impiego generale ed altro materiale meccanico nca	59	29.551	68,15
28309	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia	13	23.608	18,8

28910	Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)	6	22.036	9,29
28920	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	11	21.731	17,28
28930	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)	28	30.247	31,6
28960	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	1	13.978	2,44
29100	Fabbricazione di autoveicoli	1	63.805	0,53
29200	Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	12.449	8,23
29310	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	32	12.447	87,75
29320	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	246	80.118	104,8
30120	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	16	9.655	56,56
30200	Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	10	10.226	33,38
30300	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	250	31.966	266,95
30911	Fabbricazione di motocicli e motoveicoli (inclusi i motori)	1	7.197	4,74
30921	Fabbricazione e montaggio di biciclette	2	1.873	36,45
31012	Fabbricazione di altri mobili per ufficio e negozi	65	23.685	93,67
31020	Fabbricazione di mobili per cucina	10	13.432	25,41
31030	Fabbricazione di materassi	11	4.781	78,53
31091	Fabbricazione di mobili per arredo domestico	13	27.411	16,19
31093	Fabbricazione di poltrone e divani	1	20.287	1,68
31094	Fabbricazione di parti e accessori di mobili	14	30.046	15,9
32121	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	12	27.305	15
32300	Fabbricazione di articoli sportivi	9	5.825	52,74

32402	Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)	5	1.517	112,5
32502	Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)	42	27.964	51,27
32503	Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione)	8	4.459	61,24
32505	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni	1	18.308	1,86
32991	Fabbricazione di attrezzature ed articoli di vestiario protettivi di sicurezza	25	1.541	553,75
32994	Fabbricazione di casse funebri	29	1.872	528,77
32999	Fabbricazione di altri articoli nca	57	6.866	283,36
33110	Riparazione e manutenzione di prodotti in metallo	6	9.059	22,61
33121	Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale	17	7.692	75,44
33122	Riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori	4	1.664	82,05
33123	Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori)	14	8.308	57,52
33124	Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	2	2.635	25,91
33125	Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale	30	25.175	40,67
33126	Riparazione e manutenzione di trattori agricoli	5	1.652	103,31
33127	Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia	2	2.328	29,32
33129	Riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali (incluse le macchine utensili)	5	12.727	13,41
33130	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettroniche ed ottiche (escluse quelle per le telecomunicazioni ed i computer)	14	15.296	31,24
33140	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche (esclusi gli elettrodomestici)	20	7.524	90,73
33190	Riparazione di altre	2	1.347	50,68

	apparecchiature			
33200	Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	258	52.133	168,92
35110	Produzione di energia elettrica	87	25.479	116,55
35120	Trasmissione di energia elettrica	6	3.522	58,15
35130	Distribuzione di energia elettrica	95	23.782	136,35
35140	Commercio di energia elettrica	13	6.974	63,63
35220	Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	9	15.466	19,86
35230	Commercio di gas distribuito mediante condotte	21	5.171	138,62
36000	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	91	29.626	104,84
37000	Raccolta e depurazione delle acque di scarico	11	10.939	34,32
38110	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	260	89.330	99,35
38120	Raccolta di rifiuti pericolosi solidi e non solidi	5	2.593	65,82
38210	Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi; produzione di compost	15	13.873	36,91
38321	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	77	9.507	276,45
38322	Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche	19	3.569	181,71
38323	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse	110	10.655	352,38
39000	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	60	5.084	402,83
41100	Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione	2	4.250	16,06
41200	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2.736	482.564	193,52
42110	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	377	45.203	284,67
42120	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	2	5.157	13,24
42130	Costruzione di ponti e gallerie	31	2.821	375,09
42210	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	5	12.483	13,67

42220	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	46	12.095	129,82
42910	Costruzione di opere idrauliche	24	8.026	102,07
42990	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	102	14.955	232,8
43110	Demolizione	13	6.808	65,18
43120	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	175	32.968	181,18
43130	Trivellazioni e perforazioni	54	6.333	291,04
43210	Installazione di impianti elettrici ed elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)	811	239.988	115,35
43220	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione)	598	197.622	103,29
43290	Altri lavori di costruzione e installazione	253	59.338	145,53
43310	Intonacatura e stuccatura	43	29.490	49,77
43320	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	49	34.583	48,36
43330	Rivestimento di pavimenti e di muri	73	46.186	53,95
43340	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	158	64.633	83,44
43390	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	798	290.725	93,69
43910	Realizzazione di coperture	85	28.509	101,77
43990	Altri lavori specializzati di costruzione nca	119	33.298	121,98
45110	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	383	103.836	125,9
45190	Commercio di altri autoveicoli	42	6.541	219,17
45201	Riparazioni meccaniche di autoveicoli	435	99.869	148,67
45202	Riparazione di carrozzerie di autoveicoli	206	69.093	101,77
45203	Riparazione di impianti elettrici e di alimentazione per autoveicoli	103	21.429	164,06
45204	Riparazione e sostituzione di pneumatici per autoveicoli	80	7.695	354,86
45209	Autolavaggio e altre attività di manutenzione	46	8.661	181,29
45310	Commercio all'ingrosso ed intermediazione di parti e accessori di autoveicoli	100	38.207	89,34
45320	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	117	20.187	197,83

45401	Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori	14	11.432	41,8
45402	Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori	14	3.702	129,08
45403	Manutenzione e riparazione di motocicli e ciclomotori (inclusi i pneumatici)	4	1.851	73,76
46110	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati; pelli grezze	29	7.681	128,87
46120	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	42	16.211	88,43
46130	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	100	22.743	150,08
46140	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili, macchine agricole, macchine per ufficio, attrezzature per le telecomunicazioni, computer e loro periferiche	24	18.709	43,79
46150	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	53	23.582	76,71
46160	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	26	28.363	31,29
46170	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	155	46.089	114,79
46181	Intermediari del commercio di prodotti di carta, cancelleria, libri	31	11.489	92,1
46182	Intermediari del commercio di elettronica di consumo audio e video, materiale elettrico per uso domestico, elettrodomestici	23	11.460	68,5
46183	Intermediari del commercio di prodotti farmaceutici e di cosmetici	50	24.409	69,92
46189	Intermediari del commercio di attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti nca	11	13.696	27,41
46190	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	122	46.084	90,36
46211	Commercio all'ingrosso di cereali e legumi secchi	42	6.405	223,82

46212	Commercio all'ingrosso di sementi e alimenti per il bestiame (mangimi), piante officinali, semi oleosi, patate da semina, tabacco grezzo	53	7.604	237,91
46220	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	30	7.575	135,18
46230	Commercio all'ingrosso di animali vivi	32	2.907	375,73
46241	Commercio all'ingrosso di cuoio e pelli gregge e lavorate (escluse le pelli per pellicceria)	4	3.286	41,55
46311	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	73	60.642	41,09
46321	Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata	69	14.281	164,92
46322	Commercio all'ingrosso di prodotti di salumeria	14	2.585	184,86
46331	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova	47	13.555	118,35
46332	Commercio all'ingrosso di oli e grassi alimentari di origine vegetale o animale	1	2.095	16,29
46341	Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche	20	13.877	49,19
46342	Commercio all'ingrosso di bevande non alcoliche	40	6.613	206,46
46350	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	2	1.604	42,56
46360	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolciumi e prodotti da forno	45	7.694	199,63
46370	Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	7	2.422	98,65
46381	Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	9	11.366	27,03
46382	Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi	24	4.339	188,8
46389	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari	50	20.516	83,19
46391	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti surgelati	4	3.457	39,49
46392	Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco	102	24.362	142,91
46411	Commercio all'ingrosso di tessuti	2	8.018	8,51

46421	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori	14	32.529	14,69
46423	Commercio all'ingrosso di camicie, biancheria intima, maglieria e simili	5	5.278	32,34
46424	Commercio all'ingrosso di calzature e accessori	10	7.395	46,16
46431	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, di elettronica di consumo audio e video	55	14.038	133,73
46433	Commercio all'ingrosso di articoli per fotografia, cinematografia e ottica	1	3.819	8,94
46442	Commercio all'ingrosso di ceramiche e porcellana	3	2.611	39,22
46443	Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi e altri prodotti per la pulizia	18	9.820	62,57
46450	Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	11	14.186	26,47
46461	Commercio all'ingrosso di medicinali	32	26.991	40,47
46463	Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici	14	25.527	18,72
46471	Commercio all'ingrosso di mobili di qualsiasi materiale	12	8.930	45,87
46473	Commercio all'ingrosso di articoli per l'illuminazione; materiale elettrico vario per uso domestico	11	24.989	15,03
46480	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	8	9.311	29,33
46491	Commercio all'ingrosso di carta, cartone e articoli di cartoleria	10	15.492	22,03
46492	Commercio all'ingrosso di libri, riviste e giornali	13	3.710	119,6
46493	Commercio all'ingrosso di giochi e giocattoli	4	3.458	39,48
46494	Commercio all'ingrosso di articoli sportivi (incluse le biciclette)	9	4.538	67,69
46495	Commercio all'ingrosso di articoli in pelle; articoli da viaggio in qualsiasi materiale	4	3.208	42,56
46499	Commercio all'ingrosso di vari prodotti di consumo non alimentare nca	53	21.818	82,92
46510	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	81	42.261	65,42

46520	Commercio all'ingrosso apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	3	12.818	7,99
46610	Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori	91	11.493	270,26
46620	Commercio all'ingrosso di macchine utensili (incluse le relative parti intercambiabili)	1	13.620	2,51
46630	Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, l'edilizia e l'ingegneria civile	19	9.416	68,87
46640	Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	7	2.920	81,83
46650	Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	17	3.088	187,91
46660	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio	17	11.657	49,78
46692	Commercio all'ingrosso di materiale elettrico per impianti di uso industriale	11	4.992	75,21
46693	Commercio all'ingrosso di apparecchiature per parrucchieri, palestre, solarium e centri estetici	1	780	43,76
46699	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per l'industria, il commercio e la navigazione	53	41.795	43,28
46710	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento	47	18.371	87,33
46721	Commercio all'ingrosso di minerali metalliferi, di metalli ferrosi e prodotti semilavorati	4	14.949	9,13
46722	Commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati	30	6.868	149,1
46731	Commercio all'ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale	14	10.942	43,67
46732	Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari)	313	64.593	165,4
46733	Commercio all'ingrosso di vetro piano	1	540	63,21

46734	Commercio all'ingrosso di carta da parati, colori e vernici	21	9.885	72,51
46741	Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli (ferramenta)	77	34.868	75,38
46742	Commercio all'ingrosso di apparecchi e accessori per impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento	41	24.408	57,34
46750	Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	30	18.031	56,79
46762	Commercio all'ingrosso di gomma greggia, materie plastiche in forme primarie e semilavorati	3	2.011	50,92
46763	Commercio all'ingrosso di imballaggi	4	3.079	44,34
46771	Commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti della lavorazione industriale metallici	33	9.811	114,81
46772	Commercio all'ingrosso di altri materiali di recupero non metallici (vetro, carta, cartoni eccetera); sottoprodotti non metallici della lavorazione industriale (cascami)	2	4.061	16,81
46900	Commercio all'ingrosso non specializzato	126	45.834	93,83
47111	Ipermercati	200	114.603	59,57
47112	Supermercati	680	187.398	123,86
47113	Discount di alimentari	122	33.966	122,6
47114	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	631	102.991	209,12
47115	Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	11	4.169	90,06
47191	Grandi magazzini	52	24.776	71,64
47192	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	58	16.544	119,66
47199	Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	59	6.651	302,79
47210	Commercio al dettaglio di frutta e verdura	130	31.184	142,29
47220	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	388	56.919	232,67
47230	Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	46	11.378	138

47241	Commercio al dettaglio di pane	71	15.819	153,2
47242	Commercio al dettaglio di torte, dolciumi, confetteria	37	7.416	170,3
47250	Commercio al dettaglio di bevande	28	9.765	97,87
47260	Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	288	58.229	168,82
47291	Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari	29	5.790	170,96
47299	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca	45	18.669	82,27
47300	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	350	64.785	184,4
47410	Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	44	9.556	157,16
47420	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	65	14.610	151,86
47430	Commercio al dettaglio di apparecchi audio e video in esercizi specializzati	20	5.178	131,84
47511	Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento, l'arredamento e di biancheria per la casa	48	14.510	112,91
47512	Commercio al dettaglio di filati per maglieria e merceria	42	7.641	187,62
47521	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiale elettrico e termoidraulico	211	45.761	157,38
47522	Commercio al dettaglio di articoli igienico-sanitari	8	3.221	84,78
47523	Commercio al dettaglio di materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle	144	18.925	259,72
47524	Commercio al dettaglio di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; macchine e attrezzature per il giardinaggio	90	8.196	374,81
47531	Commercio al dettaglio di tappeti, tende e tendine	2	2.439	27,99
47540	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	106	18.319	197,5
47591	Commercio al dettaglio di mobili per la casa	267	65.174	139,83

47592	Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame	122	20.471	203,42
47593	Commercio al dettaglio di articoli per l'illuminazione	27	3.964	232,49
47594	Commercio al dettaglio di macchine per cucire e per maglieria per uso domestico	2	650	105,02
47595	Commercio al dettaglio di sistemi di sicurezza	1	189	180,6
47596	Commercio al dettaglio di strumenti musicali e spartiti	6	2.120	96,6
47599	Commercio al dettaglio di altri articoli diversi per uso domestico nca	40	10.319	132,31
47610	Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati	23	12.265	64,01
47621	Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici	70	22.942	104,15
47622	Commercio al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio	133	21.243	213,7
47630	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	7	1.694	141,05
47641	Commercio al dettaglio di articoli sportivi, biciclette e articoli per il tempo libero	101	31.556	109,25
47650	Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli (inclusi quelli elettronici)	49	10.956	152,66
47711	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	666	186.468	121,91
47712	Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati	131	23.558	189,8
47713	Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie	105	28.667	125,02
47715	Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte	5	1.354	126,04
47721	Commercio al dettaglio di calzature e accessori	144	48.234	101,9
47722	Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio	19	11.972	54,17
47731	Farmacie	297	79.989	126,74
47732	Commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica	21	2.319	309,1

47740	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	57	9.350	208,08
47751	Commercio al dettaglio di articoli di profumeria, prodotti per toletta e per l'igiene personale	124	35.845	118,08
47752	Erboristerie	20	7.295	93,58
47761	Commercio al dettaglio di fiori e piante	169	28.171	204,77
47762	Commercio al dettaglio di piccoli animali domestici	27	7.876	117,01
47770	Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria	192	39.608	165,46
47781	Commercio al dettaglio di mobili per ufficio	1	539	63,33
47782	Commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia	106	29.041	124,59
47783	Commercio al dettaglio di oggetti d'arte di culto e di decorazione, chincaglieria e bigiotteria	113	21.726	177,53
47784	Commercio al dettaglio di combustibile per uso domestico e per riscaldamento	39	7.007	189,98
47785	Commercio al dettaglio di armi e munizioni, articoli militari	8	1.601	170,56
47786	Commercio al dettaglio di saponi, detersivi, prodotti per la lucidatura e affini	40	6.806	200,6
47789	Commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari	114	21.013	185,18
47792	Commercio al dettaglio di mobili usati e oggetti di antiquariato	9	3.597	85,4
47793	Commercio al dettaglio di indumenti e altri oggetti usati	3	1.133	90,38
47810	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	121	44.151	93,54
47820	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e pelletterie	104	52.526	67,58
47890	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	70	28.137	84,92
47911	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet	8	7.469	36,56
47913	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto per corrispondenza, radio, telefono	16	4.747	115,05

47991	Commercio al dettaglio di prodotti vari, mediante l'intervento di un dimostratore o di un incaricato alla vendita (porta a porta)	10	6.541	52,18
47992	Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici	46	16.712	93,95
49100	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	234	36.767	217,24
49310	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	466	95.529	166,5
49321	Trasporto con taxi	1	24.640	1,39
49322	Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	37	10.672	118,34
49390	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	71	40.247	60,21
49410	Trasporto di merci su strada	797	318.988	85,28
49420	Servizi di trasloco	34	9.162	126,67
49501	Trasporto mediante condotte di gas	25	2.344	364,05
52101	Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	4	19.869	6,87
52102	Magazzini frigoriferi per conto terzi	41	1.670	837,99
52211	Gestione di infrastrutture ferroviarie	143	31.619	154,37
52215	Gestione di parcheggi e autorimesse	37	13.592	92,92
52216	Attività di traino e soccorso stradale	9	3.961	77,56
52219	Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	39	17.588	75,69
52230	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	4	27.066	5,04
52244	Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	151	102.391	50,34
52292	Intermediari dei trasporti, servizi logistici	14	54.445	8,78
53100	Attività postali con obbligo di servizio universale	778	148.594	178,71
53200	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	21	13.857	51,73
55100	Alberghi	268	209.985	43,56
55203	Rifugi di montagna	1	2.298	14,85
55204	Colonie marine e montane	3	1.729	59,22
55205	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole	184	33.132	189,56
55300	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	3	8.499	12,05

55902	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero	9	1.229	249,96
56101	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole	1.285	464.211	94,48
56102	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	173	67.172	87,91
56103	Gelaterie e pasticcerie	108	42.816	86,1
56104	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	2	691	98,79
56210	Catering per eventi, banqueting	21	10.194	70,32
56291	Mense	138	94.627	49,78
56292	Catering continuativo su base contrattuale	5	15.193	11,23
56300	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.285	324.518	135,16
58110	Edizione di libri	5	10.860	15,71
58130	Edizione di quotidiani	9	11.040	27,83
58140	Edizione di riviste e periodici	11	11.993	31,31
58190	Altre attività editoriali	51	1.821	955,95
58290	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi per computer)	1	2.668	12,79
59110	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	27	18.116	50,87
59140	Attività di proiezione cinematografica	27	6.676	138,05
60100	Trasmissioni radiofoniche	8	3.916	69,73
60200	Programmazione e trasmissioni televisive	15	25.435	20,13
61100	Telecomunicazioni fisse	94	59.991	53,48
61901	Erogazione di servizi di accesso ad internet (ISP)	3	1.562	65,56
61902	Posto telefonico pubblico ed Internet Point	7	1.683	141,97
61909	Altre attività connesse alle telecomunicazioni	5	10.899	15,66
62010	Produzione di software non connesso all'edizione	147	134.891	37,2
62020	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	68	52.353	44,33
62030	Gestione di strutture e apparecchiature informatiche hardware - housing (esclusa la riparazione)	5	11.514	14,82
62090	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	69	30.659	76,82

63111	Elaborazione dati	218	101.419	73,37
63112	Gestione database (attività delle banche dati)	8	5.353	51,01
63113	Hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP)	1	3.984	8,57
63120	Portali web	7	3.433	69,6
63990	Altre attività dei servizi di informazione nca	7	4.387	54,46
64191	Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	647	345.661	63,89
64920	Altre attività creditizie	22	19.132	39,25
64991	Attività di intermediazione mobiliare	3	2.290	44,72
64996	Altre intermediazioni finanziarie nca	4	6.120	22,31
65110	Assicurazioni sulla vita	15	13.786	37,14
65120	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	8	29.773	9,17
66192	Attività di promotori e mediatori finanziari	118	39.471	102,04
66195	Servizi di trasferimento di denaro (money transfer)	4	727	187,8
66210	Attività dei periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni	32	11.121	98,22
66220	Attività degli agenti e broker delle assicurazioni	337	105.661	108,87
66290	Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	3	1.500	68,27
68100	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	41	35.861	39,02
68200	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	248	171.538	49,35
68310	Attività di mediazione immobiliare	79	50.383	53,52
68320	Amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi	22	25.519	29,43
69101	Attività degli studi legali	997	190.295	178,83
69102	Attività degli studi notarili	96	29.044	112,82
69201	Attività degli studi commerciali, tributari e revisione contabile	652	216.219	102,93
69203	Attività dei consulenti del lavoro	81	35.293	78,34
70100	Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)	1	26.629	1,28
70210	Pubbliche relazioni e comunicazione	17	10.586	54,81
70220	Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione	159	95.793	56,65

	aziendale			
71110	Attività degli studi di architettura	294	74.464	134,76
71121	Attività degli studi di ingegneria	421	83.088	172,95
71122	Servizi di progettazione di ingegneria integrata	81	37.301	74,12
71123	Attività tecniche svolte da geometri	344	70.810	165,82
71124	Attività di cartografia e aerofotogrammetria	5	1.941	87,93
71125	Attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria	54	6.049	304,71
71201	Collaudi ed analisi tecniche di prodotti	59	15.150	132,93
71202	Controllo di qualità e certificazione di prodotti, processi e sistemi	50	17.362	98,3
72110	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	8	3.170	86,14
72190	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	52	17.189	103,26
72200	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche	2	3.247	21,02
73110	Agenzie pubblicitarie	33	35.579	31,66
73120	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari	9	10.781	28,49
73200	Ricerche di mercato e sondaggi di opinione	13	10.876	40,8
74101	Attività di design di moda e design industriale	6	15.886	12,89
74102	Attività dei disegnatori grafici	20	17.387	39,26
74109	Altre attività di design	5	3.859	44,23
74201	Attività di riprese fotografiche	62	13.607	155,53
74202	Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa	14	5.898	81,02
74300	Traduzione e interpretariato	8	7.943	34,38
74901	Consulenza agraria	115	9.001	436,09
74902	Consulenza in materia di sicurezza	16	10.776	50,68
74909	Altre attività di assistenza e consulenza professionale, scientifica e tecnica nca	232	94.066	84,18
75000	Servizi veterinari	34	13.174	88,09
77110	Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri	8	9.641	28,32
77120	Noleggio di autocarri e di altri veicoli pesanti	1	704	48,48

77210	Noleggio di attrezzature sportive e ricreative	2	2.445	27,92
77220	Noleggio di videocassette, Cd, Dvd e dischi contenenti audiovisivi o videogame	8	3.353	81,44
77291	Noleggio di biancheria da tavola, da letto, da bagno e di articoli di vestiario	5	1.490	114,54
77299	Noleggio di altri beni per uso personale e domestico nca (escluse le attrezzature sportive e ricreative)	11	753	498,62
77310	Noleggio di macchine e attrezzature agricole	2	199	343,04
77320	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile	19	8.600	75,41
77330	Noleggio di macchine e attrezzature per ufficio (inclusi i computer)	2	1.500	45,51
77399	Noleggio di altre macchine e attrezzature	30	10.680	95,88
78200	Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	234	206.468	38,68
79110	Attività delle agenzie di viaggio	46	18.578	84,51
79120	Attività dei tour operator	50	21.812	78,24
79902	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	1	3.702	9,22
80100	Servizi di vigilanza privata	270	70.477	130,76
80300	Servizi di investigazione privata	3	4.305	23,79
81100	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia	4	13.807	9,89
81210	Pulizia generale (non specializzata) di edifici	481	352.767	46,54
81220	Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	79	39.961	67,48
81291	Servizi di disinfestazione	3	5.642	18,15
81299	Attività di pulizia nca	91	32.930	94,32
81300	Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	84	37.389	76,68
82110	Servizi integrati di supporto per le funzioni d'ufficio; uffici-residence	7	5.475	43,64
82190	Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio	24	10.720	76,42

82200	Attività dei call center	26	52.020	17,06
82300	Organizzazione di convegni e fiere	8	11.901	22,94
82911	Attività di agenzie di recupero crediti	6	6.154	33,28
82912	Agenzie di informazioni commerciali	8	4.177	65,37
82922	Imballaggio e confezionamento di generi non alimentari	41	11.932	117,29
82991	Imprese di gestione esattoriale	30	4.452	230,01
82992	Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste	14	3.856	123,93
82994	Richiesta certificati e disbrigo pratiche	45	15.491	99,15
82999	Altri servizi di sostegno alle imprese	564	117.558	163,76
85100	Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	50	16.127	105,83
85200	Istruzione primaria: scuole elementari	35	4.773	250,29
85320	Istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica (istituti tecnici, professionali, artistici eccetera)	43	8.860	165,66
85410	Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	1	1.152	29,63
85520	Formazione culturale	3	2.413	42,44
85530	Autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche	68	12.852	180,6
85592	Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	22	15.909	47,2
85593	Scuole e corsi di lingua	14	4.493	106,36
85599	Altri servizi di istruzione nca	14	8.000	59,73
85600	Attività di supporto all'istruzione	4	2.115	64,55
86101	Ospedali e case di cura generici	241	49.237	167,07
86102	Ospedali e case di cura specialistici	148	28.604	176,61
86104	Ospedali e case di cura per lunga degenza	5	10.208	16,72
86210	Servizi degli studi medici di medicina generale	403	74.161	185,48
86220	Studi medici specialistici e poliambulatori	498	90.069	188,72
86230	Attività degli studi odontoiatrici	243	102.105	81,23
86901	Laboratori di analisi cliniche, laboratori radiografici ed altri centri di diagnostica per immagini	216	29.496	249,96
86902	Attività paramediche indipendenti	226	57.243	134,76

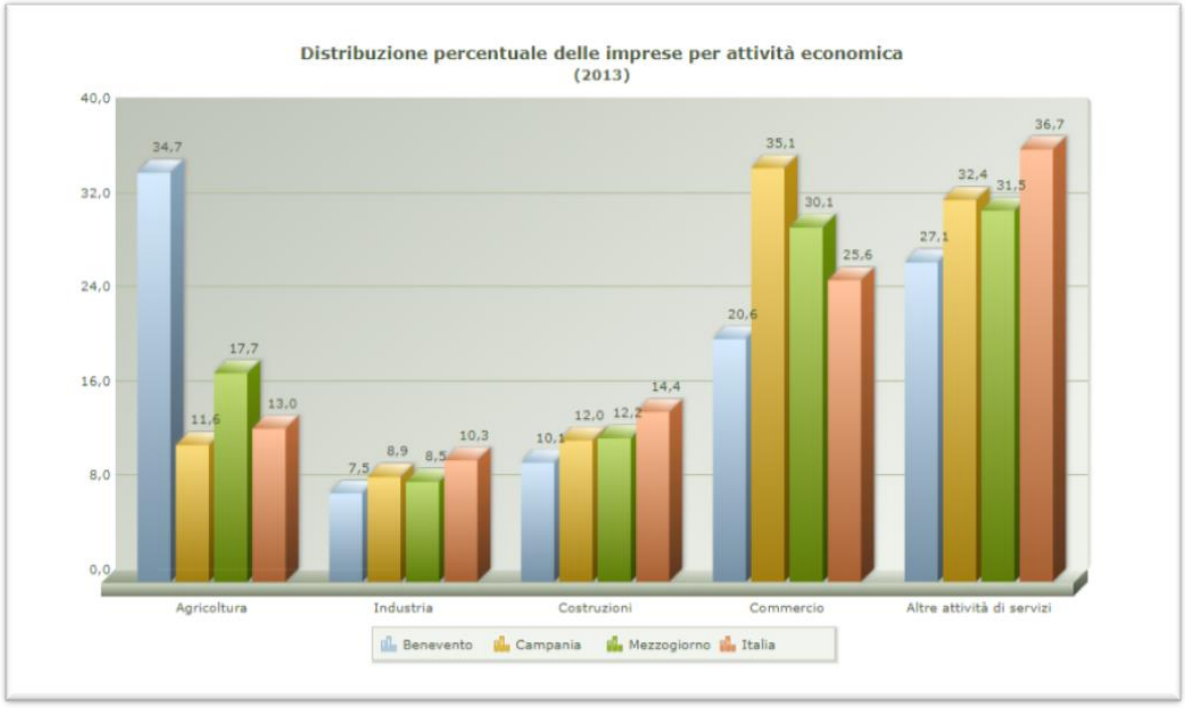
86903	Attività svolta da psicologi	34	21.633	53,65
86904	Servizi di ambulanza, delle banche del sangue, degli ambulatori tricologici e altri servizi sanitari nca	104	10.333	343,54
87100	Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	21	34.728	20,64
87300	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	227	63.388	122,23
87900	Altre strutture di assistenza sociale residenziale	110	20.886	179,77
88100	Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	275	100.898	93,03
88910	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	7	16.976	14,07
88990	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	312	32.414	328,55
90010	Rappresentazioni artistiche	28	13.361	71,53
90020	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	22	7.217	104,05
90030	Creazioni artistiche e letterarie	56	16.255	117,59
90040	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	1	2.215	15,41
91010	Attività di biblioteche ed archivi	1	2.540	13,44
91040	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	3	954	107,34
92000	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	183	31.840	196,18
93112	Gestione di piscine	32	3.121	349,97
93113	Gestione di impianti sportivi polivalenti	4	4.975	27,44
93120	Attività di club sportivi	50	5.893	289,61
93130	Gestione di palestre	33	7.801	144,39
93191	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	4	3.087	44,23
93199	Attività sportive nca	5	5.348	31,91
93210	Parchi di divertimento e parchi tematici	5	4.328	39,43
93291	Discoteche, sale da ballo night-club e simili	17	11.751	49,38
93293	Sale giochi e biliardi	16	6.284	86,91
93299	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	62	16.034	131,98
95110	Riparazione e manutenzione di computer e periferiche	5	8.045	21,21
95120	Riparazione e manutenzione di apparecchiature per le	10	6.252	54,6

	comunicazioni			
95210	Riparazione di prodotti elettronici di consumo audio e video	6	2.285	89,63
95220	Riparazione di elettrodomestici e di articoli per la casa e il giardinaggio	10	7.076	48,24
95230	Riparazione di calzature e articoli da viaggio in pelle, cuoio o in altri materiali simili	8	3.772	72,39
95240	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratori di tappezzeria	9	5.966	51,49
95250	Riparazione di orologi e di gioielli	7	2.275	105,02
95290	Riparazione di altri beni per uso personale e per la casa	18	11.630	52,83
96011	Attività delle lavanderie industriali	76	21.592	120,14
96012	Altre lavanderie, tintorie	135	27.018	170,55
96020	Servizi degli acconciatori, manicure, pedicure e trattamenti estetici	901	242.365	126,89
96030	Servizi di pompe funebri e attività connesse	98	18.553	180,3
96041	Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	33	14.114	79,81
96042	Stabilimenti termali	60	4.380	467,57
96090	Attività di servizi per la persona nca	183	58.376	107

Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

Definizioni:
Elaborazioni su dati ISTAT-registro unità locali

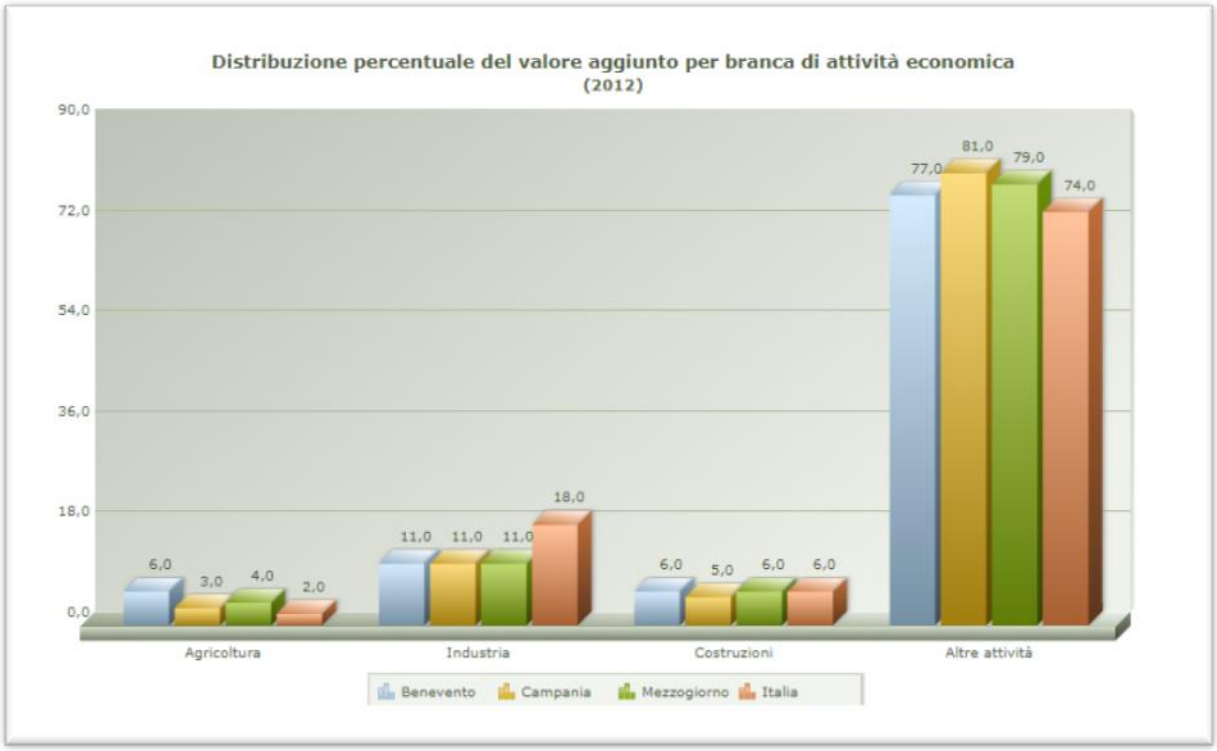
I coefficienti di specializzazione per ogni categoria sono calcolati nel seguente modo:
- Rapporto fra numero di addetti alle unità locali della categoria presenti in provincia e numero di addetti alle unità locali totali presenti in provincia
- Rapporto fra numero di addetti alle unità locali della categoria presenti in Italia e numero di addetti alle unità locali totali presenti in Italia
- Rapporto fra le quantità 1) e le quantità 2) moltiplicate per 100



Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

- Risultati economici

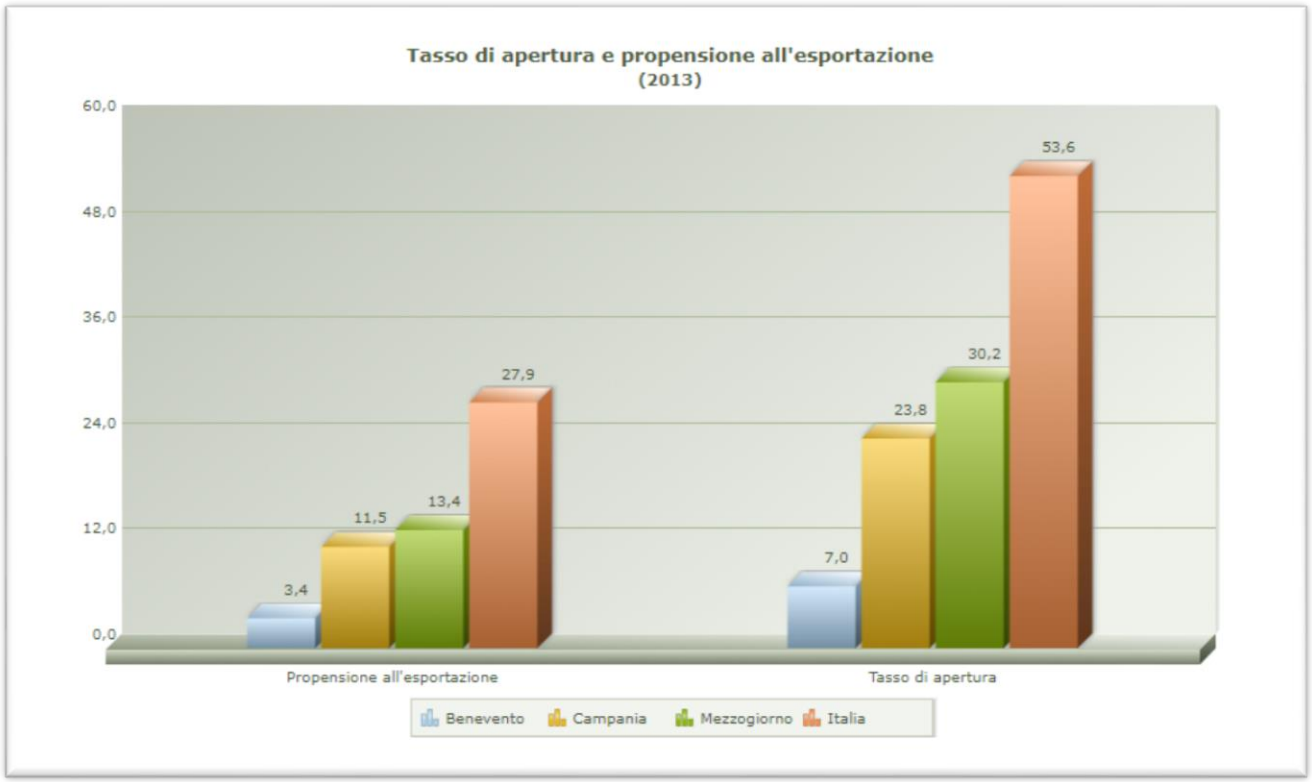
Lo 0,28% del Pil italiano deriva dalla produzione delle imprese sannite. Si tratta di un dato di scarsa rilevanza che pone la provincia al 93-esimo posto, e ciò viene meglio compreso analizzando il Pil pro-capite. Questo indicatore registra a Benevento un valore pari ai 13.886 euro, in ulteriore calo (- 561 euro) e sensibilmente inferiore alla media nazionale (23.189) e al di sotto del dato medio delle province meridionali. Una parte di tale divario è frutto anche della stagnazione dell'economia provinciale negli ultimi anni, aspetto caratteristico non solo della provincia, ma anche della limitrofa area irpina. Il settore dell'agricoltura fa un balzo in dietro e contribuisce per il 5,9%, collocando la provincia all'undicesima posto rispetto al precedente terzo, nella graduatoria nazionale; mentre il settore dell'artigianato produce il 12,8% del Pil provinciale, un valore in linea con quello nazionale e superiore a quello del Mezzogiorno. Di spicco la quota del settore dei servizi che col suo 76,7% (in calo) colloca la provincia in 36-esima posizione.



Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

- Apertura ai mercati

Ammontano ad appena 134 milioni di euro le esportazioni della provincia di Benevento,in crescita. Questo dato colloca comunque l'indicatore di propensione all'export su un insufficiente 3,4 che colloca la provincia al 96-esimo posto nazionale, assolutamente irrilevante rispetto a quello nazionale (27,9) ed anche a quello, peraltro non eccelso, del Sud (13,4). Tutto il complesso degli scambi con l'estero risulta essere di scarso rilievo. Il tasso di apertura si attesta a quota 7. Per il confronto con il dato nazionale e con quello del Sud, valgono le stesse considerazioni fatte per la propensione all'esportazione. Macchine di impiego generale e prodotti da forno seguite da olii e grassi occupano le prime posizioni nella graduatoria delle merci esportate. Nel panorama delle importazioni, primeggia il settore dei motori elettrici. Il panorama dei paesi che sono i principali destinatari vede prevalere l'Europa e l' Asia. Maggiormente variegata la distribuzione dei paesi da cui si importa. Il paese leader è la Germania (40,7%), in una graduatoria ove vi sono, oltre ai paesi europei anche la Cina e la Turchia.



Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

Paesi da cui si importa

Paese	Importazioni 2013(euro)	% sul totale provincia
Albania	€ 10.024.135	7,08
Andorra	€ 5.774	0,00
Arabia Saudita	€ 273.302	0,19
Argentina	€ 331.027	0,23
Austria	€ 7.697.399	5,44
Bangladesh	€ 85.322	0,06
Belgio	€ 4.017.515	2,84
Bielorussia	€ 1.146	0,00
Bosnia-Erzegovina	€ 2.855.473	2,02
Brasile	€ 20.811	0,01
Bulgaria	€ 350.185	0,25
Canada	€ 5.216.113	3,69
Cina	€ 7.510.302	5,31
Colombia	€ 1.058	0,00
Corea del Sud	€ 810.003	0,57
Croazia	€ 77.068	0,05
Danimarca	€ 1.928.641	1,36
Egitto	€ 169.974	0,12
Emirati Arabi Uniti	€ 13.175	0,01
ex Repubblica iugoslava di Macedonia	€ 59.587	0,04
Finlandia	€ 841.481	0,59
Francia	€ 8.054.294	5,69
Germania	€ 19.836.020	14,02
Giappone	€ 72.604	0,05
Grecia	€ 4.891.235	3,46
Hong Kong	€ 35.986	0,03
India	€ 6.138.086	4,34
Indonesia	€ 158.561	0,11
Irlanda	€ 66.499	0,05
Israele	€ 2.371.804	1,68
Libia	€ 41.766	0,03
Lituania	€ 3.623	0,00
Lussemburgo	€ 7.442.170	5,26
Malaysia	€ 611.521	0,43
Marocco	€ 72.283	0,05
Oman	€ 130.325	0,09
Paesi Bassi	€ 7.347.450	5,19
Pakistan	€ 193.647	0,14
Polonia	€ 780.221	0,55
Portogallo	€ 24.242	0,17
Regno Unito	€ 4.358.282	3,08

Repubblica Ceca	€	534.239	0,38
Repubblica islamica dell'Iran	€	4.088	0,00
Romania	€	10.783.589	7,62
Russia	€	308.886	0,22
Serbia	€	225.467	0,16
Slovacchia	€	66.234	0,47
Slovenia	€	63.305	0,04
Spagna	€	9.957.636	7,04
Stati Uniti	€	5.039.072	3,56
Svezia	€	723.202	0,51
Svizzera	€	359.329	0,25
Taiwan	€	577.122	0,41
Tunisia	€	82.887	0,06
Turchia	€	5.767.757	4,08
Ucraina	€	576.707	0,41
Uganda	€	11.882	0,01
Ungheria	€	637.962	0,45
Vietnam	€	33.612	0,02

Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

Paesi verso cui si esporta

Paese	Importazioni 2013(euro)	% sul totale provincia
Albania	4.574.703 €	3,43
Algeria	705.000 €	0,53
Arabia Saudita	827.234 €	0,62
Argentina	1.500 €	0,00
Australia	2.571.887 €	1,93
Austria	3.383.221 €	2,53
Azerbaigian	176.978 €	0,13
Bahrein	7.513 €	0,01
Belgio	1.686.209 €	1,26
Benin	23.195 €	0,02
Bermuda	8.520 €	0,01
Bielorussia	75.713 €	0,06
Bolivia	3.472 €	0,00
Bosnia-Erzegovina	1.733.834 €	1,30
Brasile	450.355 €	0,34
Bulgaria	647.709 €	0,49
Cambogia	4.236 €	0,00
Camerun	24.907 €	0,02
Canada	1.929.444 €	1,45
Cile	1.393.439 €	1,04
Cina	1.583.292 €	1,19
Cipro	108.766 €	0,08
Corea del Sud	42.420 €	0,03
Costa d'Avorio	134.857 €	0,10
Costa Rica	50.664 €	0,04
Croazia	54.205 €	0,04
Cuba	24.997 €	0,02
Danimarca	317.656 €	0,24
Egitto	1.175.405 €	0,88
Emirati Arabi Uniti	126.154 €	0,09
Estonia	58.867 €	0,04
Etiopia	343.579 €	0,26
ex Repubblica iugoslava di Macedonia	31.599 €	0,02
Faer Øer	4.511 €	0,00
Finlandia	4.069 €	0,00
Francia	14.837.737 €	11,11
Gabon	5.311 €	0,00
Georgia	74.488 €	0,06
Germania	4.942.064 €	3,70
Giappone	3.255.488 €	2,44
Giordania	164.965 €	0,12

Grecia	1.111.390 €	0,83
Hong Kong	597.450 €	0,45
India	77.824 €	0,06
Indonesia	6.313.919 €	4,73
Iraq	809.694 €	0,61
Irlanda	251.868 €	0,19
Islanda	1.306 €	0,00
Israele	637.191 €	0,48
Kenya	18.350 €	0,01
Kosovo	27.100 €	0,02
Kuwait	25.002 €	0,02
Lettonia	1.143.258 €	0,86
Libano	291.779 €	0,22
Liberia	590.000 €	0,44
Libia	1.473.566 €	1,10
Lituania	119.913 €	0,09
Lussemburgo	50.399 €	0,04
Malaysia	15.317 €	0,01
Malta	122.071 €	0,09
Marocco	412.788 €	0,31
Mauritania	43.490 €	0,03
Messico	85.973 €	0,06
Montenegro	1.928 €	0,00
Nigeria	50.379 €	0,04
Norvegia	32.132 €	0,02
Nuova Zelanda	57.674 €	0,04
Oman	1.760 €	0,00
Paesi Bassi	1.410.851 €	1,06
Panama	25.376 €	0,02
Peru'	345.876 €	0,26
Polonia	6.880.041 €	5,15
Portogallo	670.393 €	0,50
Provviste e dotazioni di bordo nel quadro degli scambi con i paesi terzi	20.566 €	0,02
Qatar	204.359 €	0,15
Regno Unito	18.297.099 €	13,70
Repubblica Ceca	317.255 €	0,24
Repubblica Dominicana	70.647 €	0,05
Repubblica moldova	50.375 €	0,04
Romania	16.393.527 €	12,28
Russia	857.230 €	0,64
Samoa americane	260.100 €	0,19
Senegal	210.134 €	0,16
Serbia	307.057 €	0,23
Singapore	185.025 €	0,14
Siria	127.284 €	0,10

Slovacchia	981.628 €	0,74
Slovenia	96.840 €	0,07
Somalia	5.650 €	0,00
Spagna	3.160.687 €	2,37
Stati Uniti	9.279.687 €	6,95
Sudafrica	149.585 €	0,11
Sudan	4.176 €	0,00
Svezia	3.990.209 €	2,99
Svizzera	1.826.417 €	1,37
Taiwan	147.832 €	0,11
Thailandia	288.332 €	0,22
Togo	1.950 €	0,00
Tunisia	905.390 €	0,68
Turchia	2.985.782 €	2,24
Ucraina	195.211 €	0,15
Uganda	109.724 €	0,08
Ungheria	695.264 €	0,52
Uruguay	44.781 €	0,03
Venezuela	36.751 €	0,03
Vietnam	3.634 €	0,00
Zimbabwe	31.496 €	0,02

Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

Merci Importate

Merce	Importazioni 2013(euro)	% sul totale provincia
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	33.370 €	0,02
Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	229.751 €	0,16
Altre apparecchiature elettriche	145.326 €	0,10
Altre macchine di impiego generale	2.190.353 €	1,55
Altre macchine per impieghi speciali	1.092.867 €	0,77
Altri prodotti alimentari	550.458 €	0,39
Altri prodotti chimici	2.616.879 €	1,85
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	66.103 €	0,05
Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	2.041.824 €	1,44
Altri prodotti in metallo	3.262.370 €	2,31
Altri prodotti in porcellana e in ceramica	359.699 €	0,25
Altri prodotti tessili	627.754 €	0,44
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.220.610 €	0,86
Apparecchi per uso domestico	150.392 €	0,11
Apparecchiature di cablaggio	282.779 €	0,20
Apparecchiature per illuminazione	332.633 €	0,24
Apparecchiature per le telecomunicazioni	119.680 €	0,08
Armi e munizioni	5.833 €	0,00
Articoli di abbigliamento in pelliccia	37.791 €	0,03
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	4.373.057 €	3,09
Articoli di carta e di cartone	350.496 €	0,25
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	198.728 €	0,14
Articoli di maglieria	141.355 €	0,10
Articoli in gomma	3.113.275 €	2,20
Articoli in materie plastiche	8.084.754 €	5,71
Articoli sportivi	25.470 €	0,02
Autoveicoli	1.106.852 €	0,78
Batterie di pile e accumulatori elettrici	18.107 €	0,01
Bevande	107.664 €	0,08
Calzature	8.582.149 €	6,07
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.993.033 €	1,41
Carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	23.601 €	0,02

Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	22.236 €	0,02
Componenti elettronici e schede elettroniche	2.163.034 €	1,53
Computer e unità periferiche	74.857 €	0,05
Cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte	1.175.089 €	0,83
Elementi da costruzione in metallo	2.032.594 €	1,44
Fibre sintetiche e artificiali	941.937 €	0,67
Filati di fibre tessili	11.522.295 €	8,14
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.806.085 €	1,28
Giochi e giocattoli	173.838 €	0,12
Giochi per computer e altri software a pacchetto	52.178 €	0,04
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, pietre preziose lavorate	347.051 €	0,25
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	82.465 €	0,06
Legno grezzo	190.742 €	0,13
Legno tagliato e piallato	1.604.501 €	1,13
Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	493.350 €	0,35
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	17.006 €	0,01
Macchine di impiego generale	7.645.902 €	5,40
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	300.796 €	0,21
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	794.798 €	0,56
Materiali da costruzione in terracotta	103.042 €	0,07
Medicinali e preparati farmaceutici	337.736 €	0,24
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	18.066 €	0,01
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, combustibili nucleari	3.296.627 €	2,33
Mezzi di trasporto n.c.a.	180.356 €	0,13
Minerali di cave e miniere n.c.a.	27.036 €	0,02
Minerali metalliferi non ferrosi	147.936 €	0,10
Mobili	416.683 €	0,29
Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo della elettrici	522.834 €	0,37
Oli e grassi vegetali e animali	9.384.273 €	6,63

Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	2.391.888 €	1,69
Pasta-carta, carta e cartone	1.722.162 €	1,22
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	514.665 €	0,36
Pesci ed altri prodotti della pesca, prodotti della acquacoltura	106.768 €	0,08
Petrolio greggio	14 €	0,00
Piante vive	84.599 €	0,06
Pietra, sabbia e argilla	192.635 €	0,14
Pietre tagliate, modellate e finite	207.924 €	0,15
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	789.714 €	0,56
Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	210.630 €	0,15
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	8.303.481 €	5,87
Prodotti da forno e farinacei	103.540 €	0,07
Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio	16.586 €	0,01
Prodotti della siderurgia	13.047.135 €	9,22
Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive	20.535 €	0,01
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	25.106 €	0,02
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	6.529.052 €	4,61
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	541.721 €	0,38
Prodotti di colture agricole non permanenti	3.437.944 €	2,43
Prodotti di colture permanenti	188.729 €	0,13
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	121.683 €	0,09
Prodotti farmaceutici di base	277.203 €	0,20
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	61.915 €	0,04
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	607.427 €	0,43
Prodotti per l'alimentazione degli animali	496.315 €	0,35
Prodotti refrattari	5.676 €	0,00
Rifiuti	3.496.568 €	2,47
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	127.519 €	0,09

Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi	1.214.284 €	0,86
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	1.017.757 €	0,72
Strumenti musicali	3.621 €	0,00
Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	67.172 €	0,05
Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro terapeutiche	248.525 €	0,18
Supporti magnetici ed ottici	58.686 €	0,04
Tabacco	4.118 €	0,00
Tessuti	242.380 €	0,17
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	463 €	0,00
Vetro e di prodotti in vetro	5.640.874 €	3,99

Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

Merci esportate

Merce	Importazioni 2013(euro)	% sul totale provincia
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	39.063 €	0,03
Altre apparecchiature elettriche	2.988 €	0,00
Altre macchine di impiego generale	1.451.793 €	1,09
Altre macchine per impieghi speciali	641.066 €	0,48
Altri prodotti alimentari	438.792 €	0,33
Altri prodotti chimici	1.931.036 €	1,45
Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	1.323.202 €	0,99
Altri prodotti in metallo	3.973.674 €	2,98
Altri prodotti in porcellana e in ceramica	81.258 €	0,06
Altri prodotti tessili	1.794.453 €	1,34
Animali vivi e prodotti di origine animale	20 €	0,00
Apparecchi per uso domestico	76.539 €	0,06
Apparecchiature di cablaggio	1.253.636 €	0,94
Apparecchiature per illuminazione	66.641 €	0,05
Apparecchiature per le telecomunicazioni	3.850 €	0,00
Armi e munizioni	4.000 €	0,00
Articoli di abbigliamento in pelliccia	49.642 €	0,04
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	916.589 €	0,69
Articoli di carta e di cartone	146.307 €	0,11
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	7.399.774 €	5,54
Articoli di maglieria	81.200 €	0,06
Articoli in gomma	594.695 €	0,45
Articoli in materie plastiche	3.370.634 €	2,52
Autoveicoli	888.282 €	0,67
Batterie di pile e accumulatori elettrici	80.382 €	0,06
Bevande	3.352.549 €	2,51
Calzature	2.261.561 €	1,69
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3.886.447 €	2,91
Carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	487.915 €	0,37
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	143.580 €	0,11

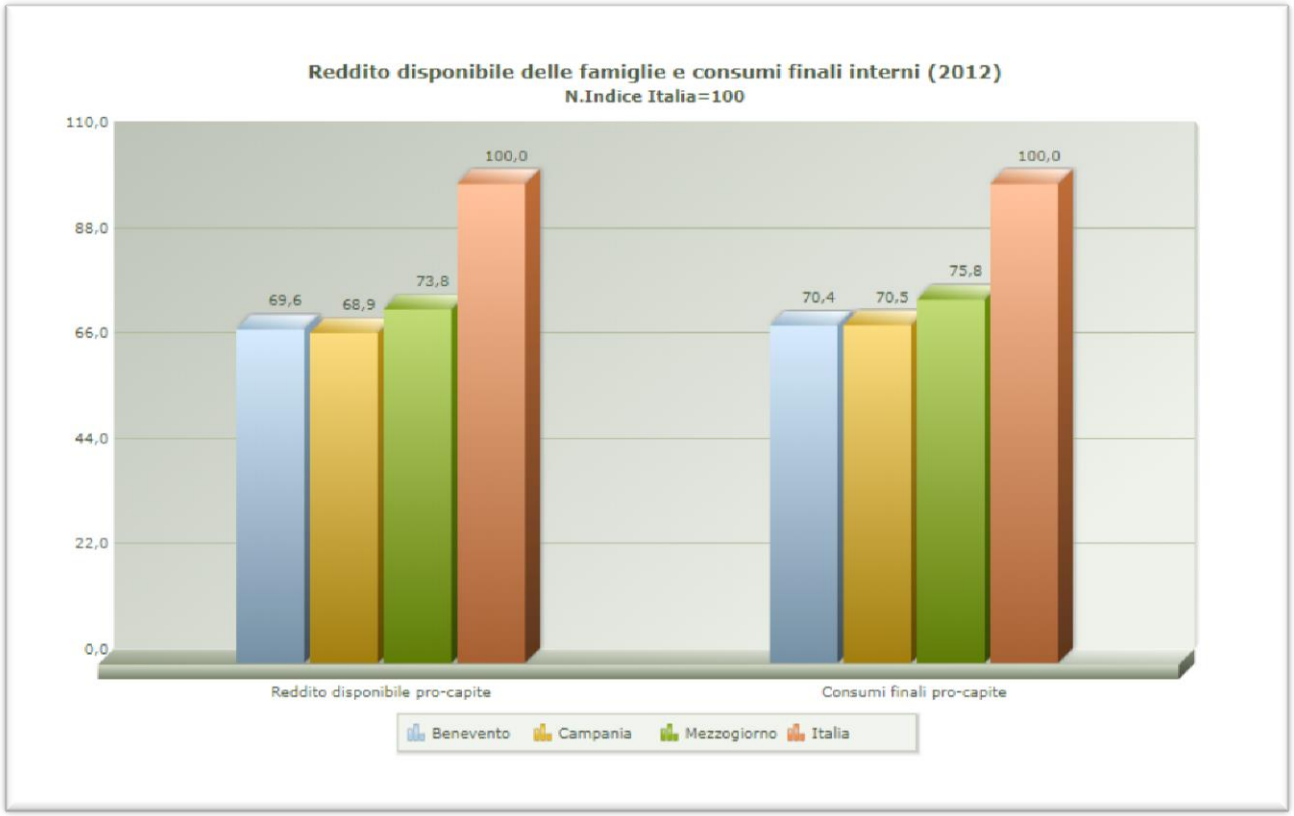
Componenti elettronici e schede elettroniche	3.736 €	0,00
Computer e unità periferiche	58.991 €	0,04
Cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte	1.045.461 €	0,78
Elementi da costruzione in metallo	15.579,39 €	11,67
Filati di fibre tessili	45.808 €	0,03
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	461.978 €	0,35
Generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	41.767 €	0,03
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, pietre preziose lavorate	10.888 €	0,01
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	16.765 €	0,01
Legno tagliato e piallato	1.225 €	0,00
Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	19.373 €	0,01
Macchine di impiego generale	30.125.037 €	22,56
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	40.850 €	0,03
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	1.449.805 €	1,09
Materiali da costruzione in terracotta	51.107 €	0,04
Medicinali e preparati farmaceutici	590.004 €	0,44
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	62.401 €	0,05
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, combustibili nucleari	1.212.978 €	0,91
Mezzi di trasporto n.c.a.	14.070 €	0,01
Mobili	828.981 €	0,62
Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo della elettricità	17.212 €	0,01
Navi e imbarcazioni	23.649 €	0,02
Oli e grassi vegetali e animali	7.042.871 €	5,28
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	68.464 €	0,05
Pasta-carta, carta e cartone	50 €	0,00
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	137 €	0,00
Piante vive	5 €	0,00
Pietra, sabbia e argilla	52.381 €	0,04

Pietre tagliate, modellate e finite	140.415 €	0,11
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	70.427 €	0,05
Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	1.527 €	0,00
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.128.804 €	1,59
Prodotti da forno e farinacei	18.027.945 €	13,50
Prodotti della siderurgia	478.090 €	0,36
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	61.863 €	0,05
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	455.412 €	0,34
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.118.357 €	0,84
Prodotti di colture agricole non permanenti	9.715.956 €	7,28
Prodotti di colture permanenti	26.947 €	0,02
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	40.640 €	0,03
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	3.563.563 €	2,67
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	77.443 €	0,06
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	3.494 €	0,00
Rifiuti	33.809 €	0,03
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	41 €	0,00
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi	50.297 €	0,04
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	10.192 €	0,01
Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	2.000 €	0,00
Tabacco	27.829 €	0,02
Tessuti	1.257.049 €	0,94
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	105.834 €	0,08
Vetro e di prodotti in vetro	503.023 €	0,38

Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

- Tenore di vita

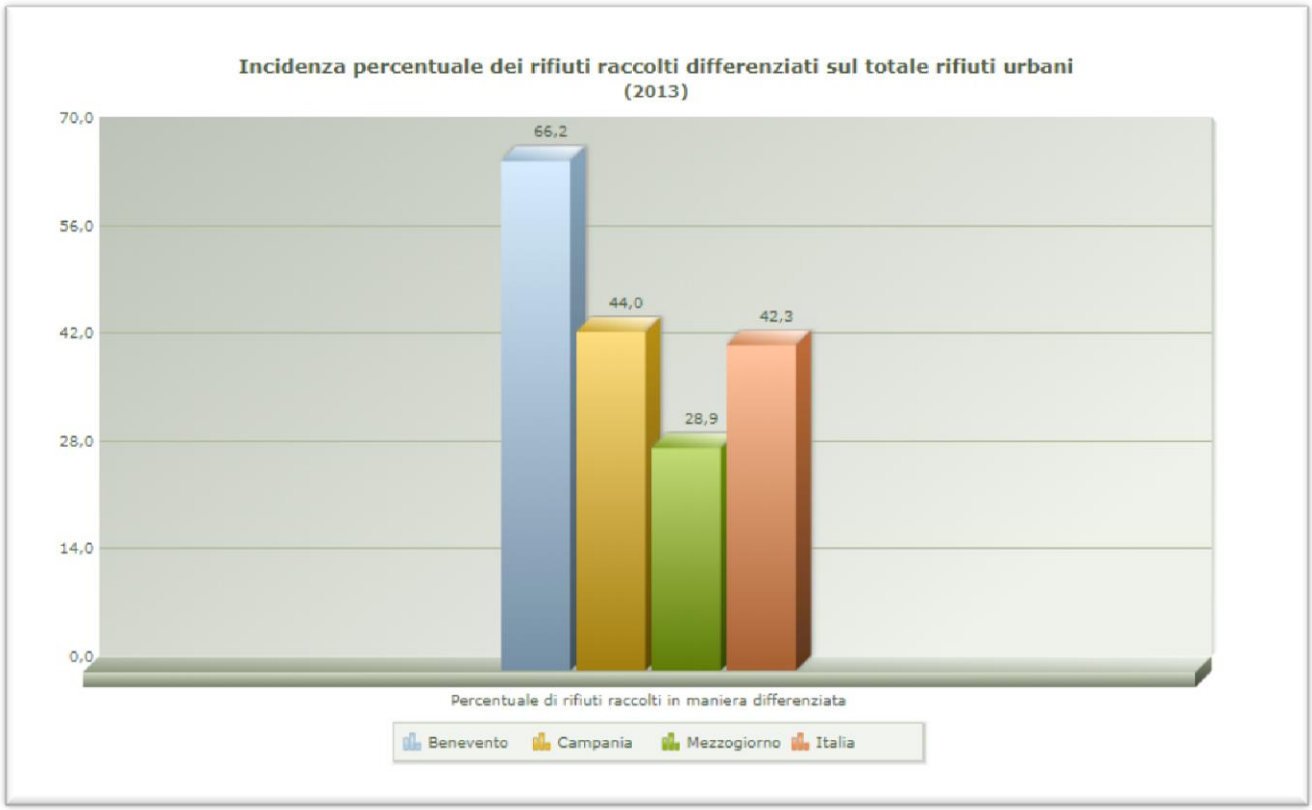
Il reddito che mediamente spetta a ciascun residente della provincia (12.046 euro) è di circa il 30% inferiore rispetto alla media nazionale. Si tratta di un dato particolarmente basso per i dati odierni poiché vi sono solo poche altre province, che presentano dati inferiori. Simili le notizie che provengono dal fronte dei consumi pro-capite. I circa 11.375 euro che ciascun abitante spende per soddisfare i propri bisogni rendono infatti Benevento l'ottava provincia italiana nella graduatoria delle aree con i più bassi livelli di consumo. Da sottolineare, infine, il livello di consumi alimentari che attesta la provincia al quarto posto in Italia (prima terza). Svariati sono gli indicatori che si possono utilizzare per valutare meglio il tenore di vita della provincia: anche questi però mostrano segnali coerenti con quanto finora detto. Benevento si pone infatti al 107 posto per consumo pro-capite di energia elettrica per uso domestico in Italia (considerando le 110 province) ed al 103-esimo per consumo di benzina pro-capite. Infine, pur non raggiungendo livelli così bassi, risultano essere sottodimensionati anche gli indicatori relativi alla diffusione dell'automobile ed all'immatricolazione di nuovi modelli ogni mille abitanti, per cui la provincia si pone rispettivamente alla quarantasettesima ed all' 83-esimo posto.



Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

- Qualità della vita

Sempre non molto generoso appare il giudizio espresso sulla provincia in termini di Qualità della vita dai tre principali indicatori costruiti a tal fine: dagli studi effettuati da Italia Oggi e da il Sole 24 Ore risulta infatti che Benevento sia rispettivamente la 80-esima e la 81-esima provincia italiana per livello di qualità della vita (prima 83-esima). Si sale invece nella classifica se il riferimento è l'indice calcolato da Legambiente, secondo il quale Benevento si colloca in 45-esima posizione (prima 67-esima). Relativamente alle problematiche di natura insediativa, si ha che il 70% dei comuni presentano problemi di tale tipo ed in essi risiede oltre il 45% della popolazione. Poco rilevante la produzione pro-capite di rifiuti, ultimo valore, ma buona la percentuale di questi che si raccoglie in modo differenziato, 66,2% superiore alla media italiana (nono valore) e più che doppia rispetto al mezzogiorno.



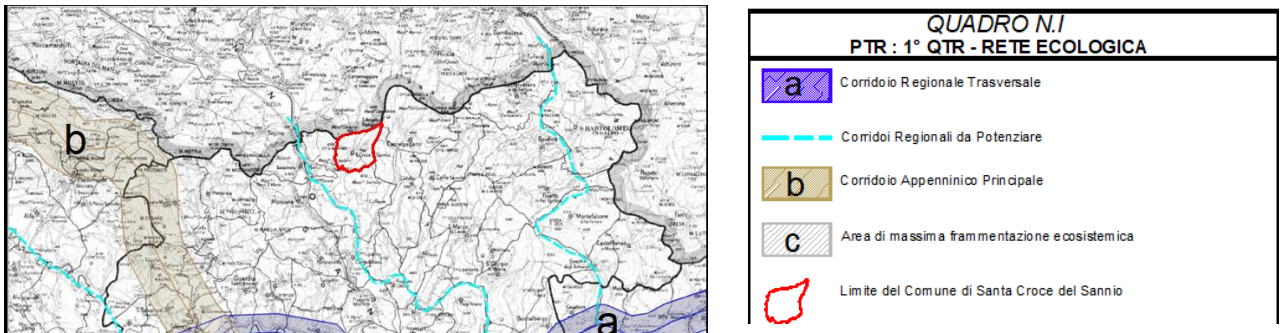
Fonte: Geo Smart Camere - Unioncamere Atlante della competitività delle province e delle regioni 2014

CAPITOLO 3

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR 16.09.2008, punta a perseguire uno sviluppo sostenibile nella gestione del territorio armonizzando le esigenze economiche e sociali con la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e storico culturali del territorio. È strutturato in “Quadri territoriali di riferimento” (reti, ambienti insediativi, sistemi di sviluppo, campi territoriali complessi) in cui sono delineati gli scenari ma anche le indicazioni puntuali per le singole aggregazioni tematiche in cui è articolato il documento di piano.

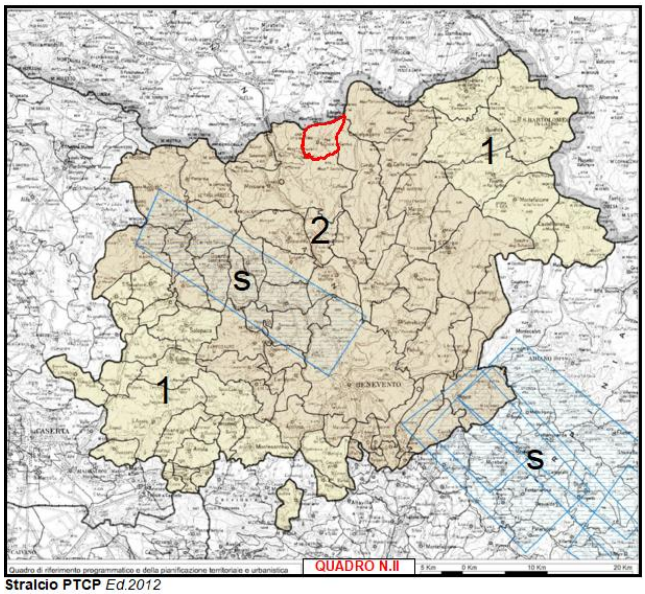
3.1 RETE ECOLOGICA



Stralcio PTCP *Ed.2012*

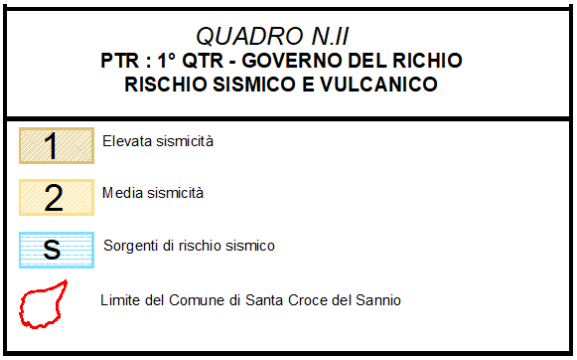
Il PTR, per il territorio di Santa Croce del Sannio, non individua elementi della rete ecologica.

3.2 GOVERNO DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO



Stralcio PTCP *Ed.2012*

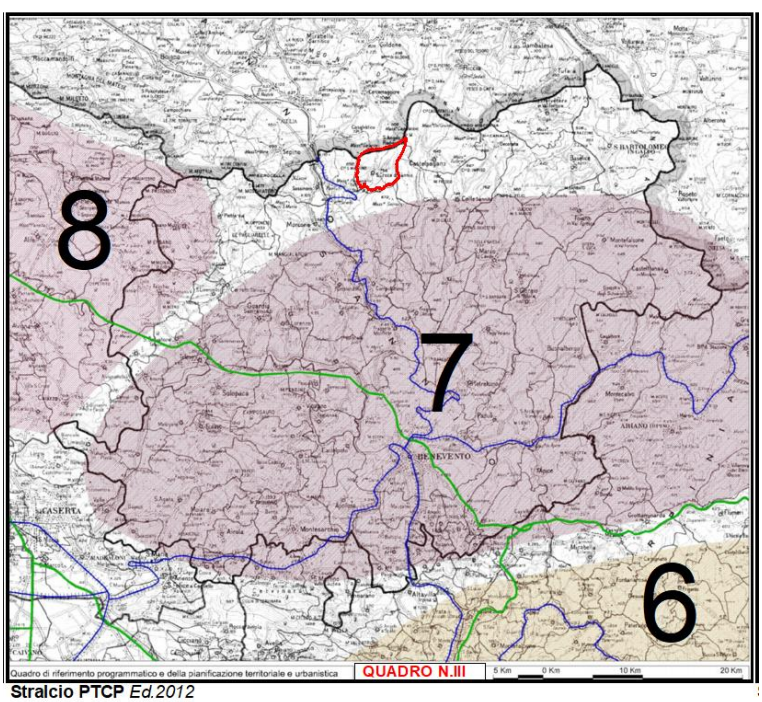
Stralcio PTCP- Ed 2012



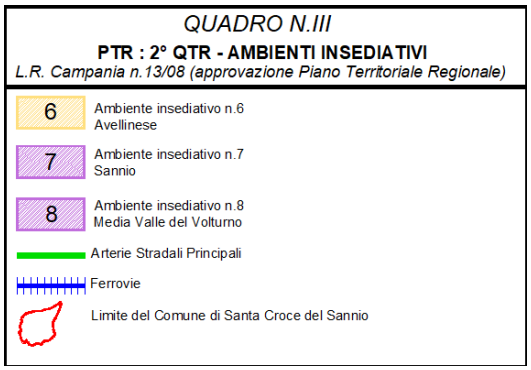
Il PTR classifica il territorio di Santa Croce del Sannio come Zona Sismica 2 - Media Sismicità.

Va ricordato che nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006 si è provveduto a suddividere l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante (ag), che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

3.3 AMBIENTI INSEDIATIVI

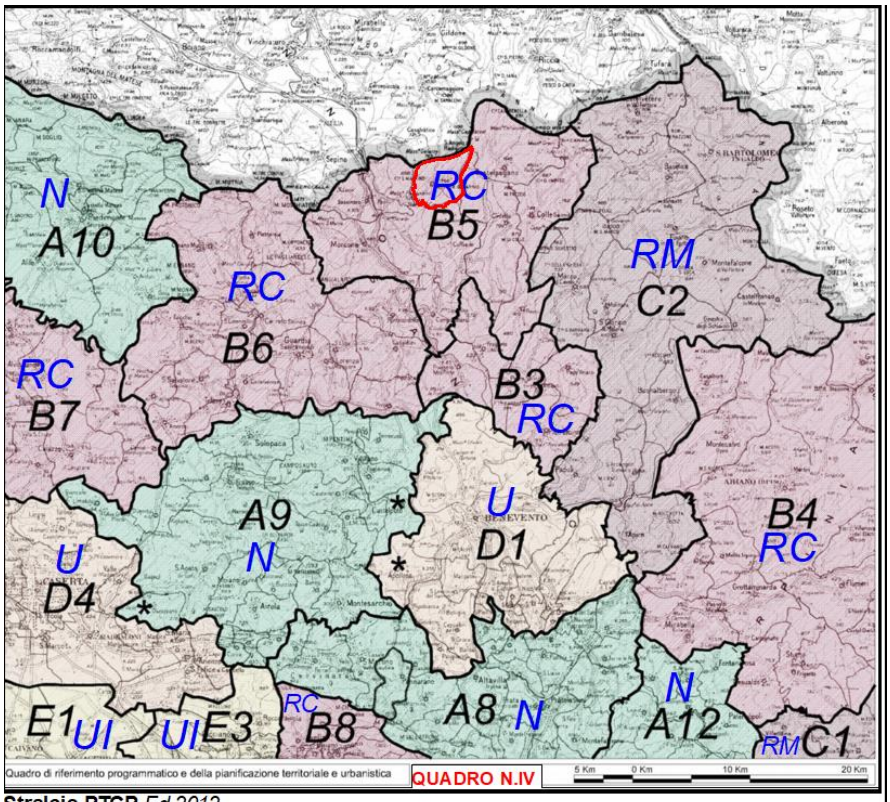


Stralcio PTCP *Ed.2012*

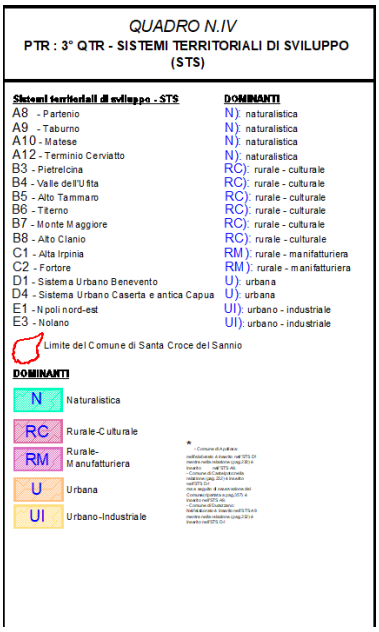


Il PTR include il territorio di Santa Croce del Sannio nell'ambiente insediativo n.7 – Sannio.

3.4 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO – STS



Stralcio PTCP *Ed.2012*



Il Piano Territoriale Regionale (PTR), all'interno del quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS) ha inserito il Comune di Santa Croce del Sannio nel sistema a dominante rurale - culturale "B5 – Alto Tammaro", che comprende anche i comuni di Colle Sannita, Circello, Castelpagano, Reino, Morcone, Campolattaro, Sassinoro.

In particolare, per il Sistema rurale – culturale B5 Alto Tammaro gli indirizzi strategici indicati dal PTR sono così suddivisi, in funzione della rilevanza che assumono gli interventi da attuare:

1. costituiscono indirizzi di **SCELTA STRATEGICA PRIORITARIA DA CONSOLIDARE**
    - •B2: Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
    - •B4: Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
    - •C2: Rischio sismico
    - •E1: Attività produttive per lo sviluppo industriale
    - •E2.a: Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere
    - •E2.b: Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale
    - •E3: Attività produttive per lo sviluppo turistico
2. costituiscono indirizzi di **RILEVANTE VALORE STRATEGICO DA RAFFORZARE**
    - •B1: Difesa della biodiversità

3. costituiscono indirizzi per interventi mirati al **MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO**

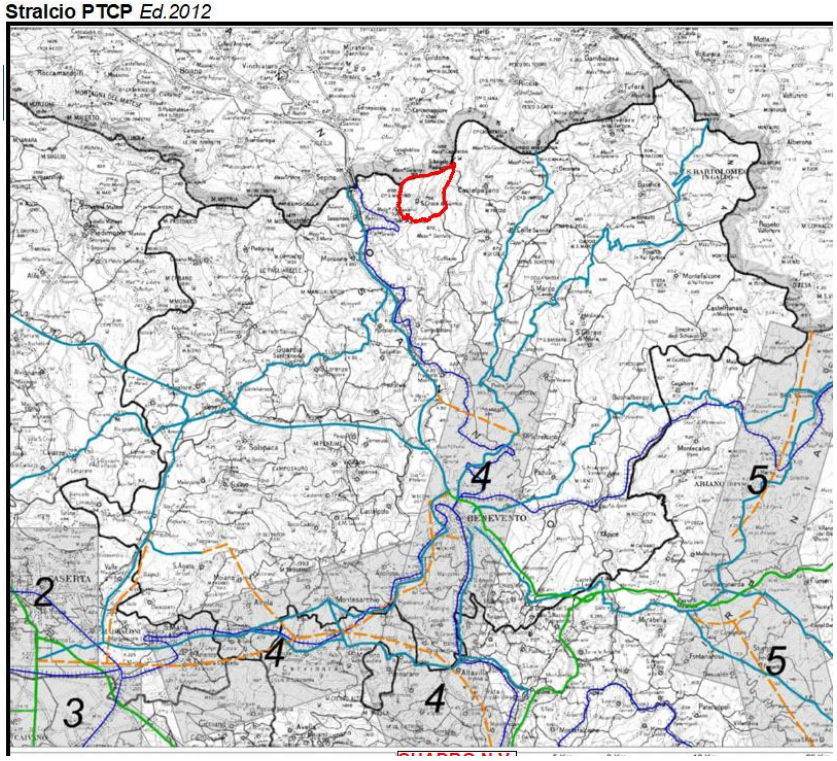
- A1: Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2: Interconnessione - Programmi
- C3: Rischio idrogeologico
- C6: Rischio attività estrattive

4. costituiscono indirizzi di **SCARSA RILEVANZA**

- B5: recupero di aree dismesse

3.5 CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI

Stralcio PTCP *Ed.2012*



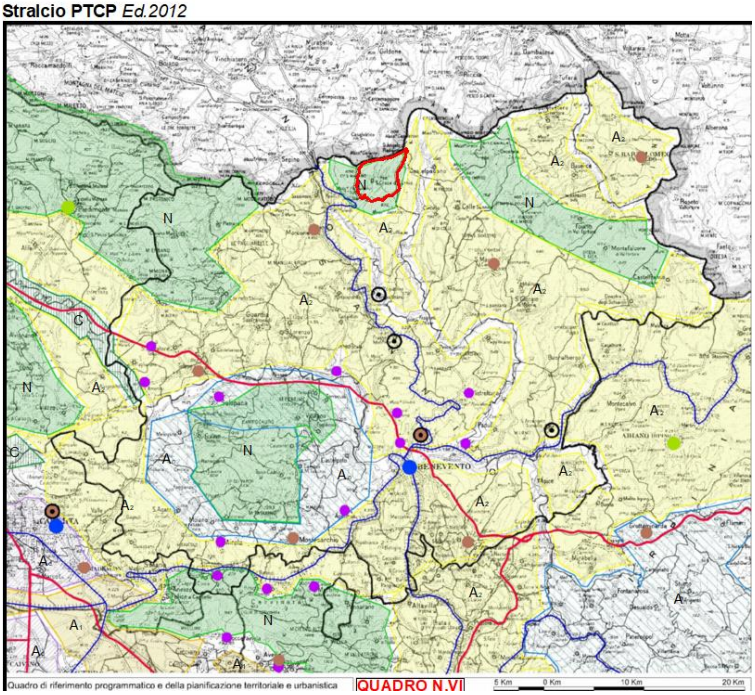
QUADRO V
PTR : 4° QTR - CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI

Rete ferroviaria
Rete Ferroviaria di progetto
Rete stradale
Rete Autostradale
Viabilità primaria
Nuova Realizzazione
Limite del Comune di Santa Croce del Sannio
Campi Territoriali Complessi
2 Area urbana Casertana
3 Direttrice Nord Napoli Caserta
4 Area Interprovinciale Caserta Benevento Avellino
5 Area Avellinese

Il PTR, non individua nel territorio di SANTA CROCE DEL SANNIO elementi del quadro campi territoriali complessi.

3.6 VISIONING PREFERITA

Stralcio PTCP *Ed.2012*

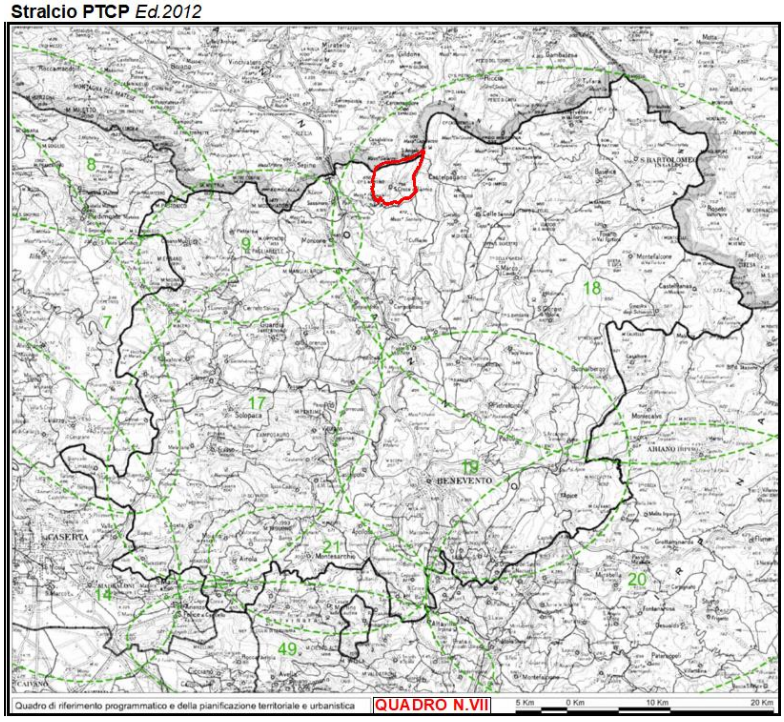


Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR include il territorio di SANTA CROCE DEL SANNIO nella visioning preferita (N) ovvero "Aree Naturali".

3.7 AMBITI DI PAESAGGIO

Stralcio PTCP *Ed.2012*



QUADRO N.VII
AMBITI DI PAESAGGIO

Ambiti di Paesaggio

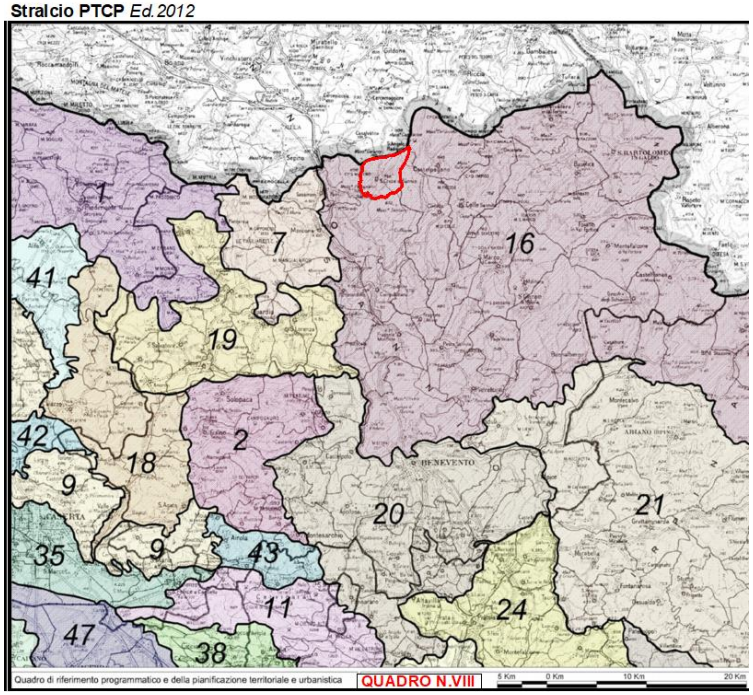
7 Medio Volturno
8 Matese
9 Alto Literno
14 Casertano
17 Taburno e Valle Telesina
18 Fortore e Tammaro
19 Beneventano
20 Collina dell'Ufita
21 Valle Caudina
49 Partenio

Limite del Comune di Santa Croce del Sannio

Il PTR include il territorio di SANTA CROCE DEL SANNIO nell'ambito di paesaggio n. 18, ovvero "Fortore e Tammaro".

3.8 SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO

Stralcio PTCP *Ed.2012*



QUADRO N. VIII
PTR: SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO

1	Massiccio del Matese
2	Monte Taburno Camposauro
7	Rilievi Montani dell'alto Tammaro
9	Monti Tifantini e Monte Maggiore
11	Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano
16	Colline dell' Alto Tammaro e Fortore
18	Colline del medio Volturno
19	Valle Telesina
20	Colline del Sabato e del Calore Beneventano
21	Colline del Calore Irpinio e dell' Ufita
24	Colline della bassa Irpinia
35	Pianura Casertana
38	Pianura Nolana,Vallo di Lauro e Baianese
41	Media Valle del Volturno
42	Piana di Monteverna
43	Valle Caudina
47	Pianura dei Regi Lagni

Limite del Comune di Santa Croce del Sannio

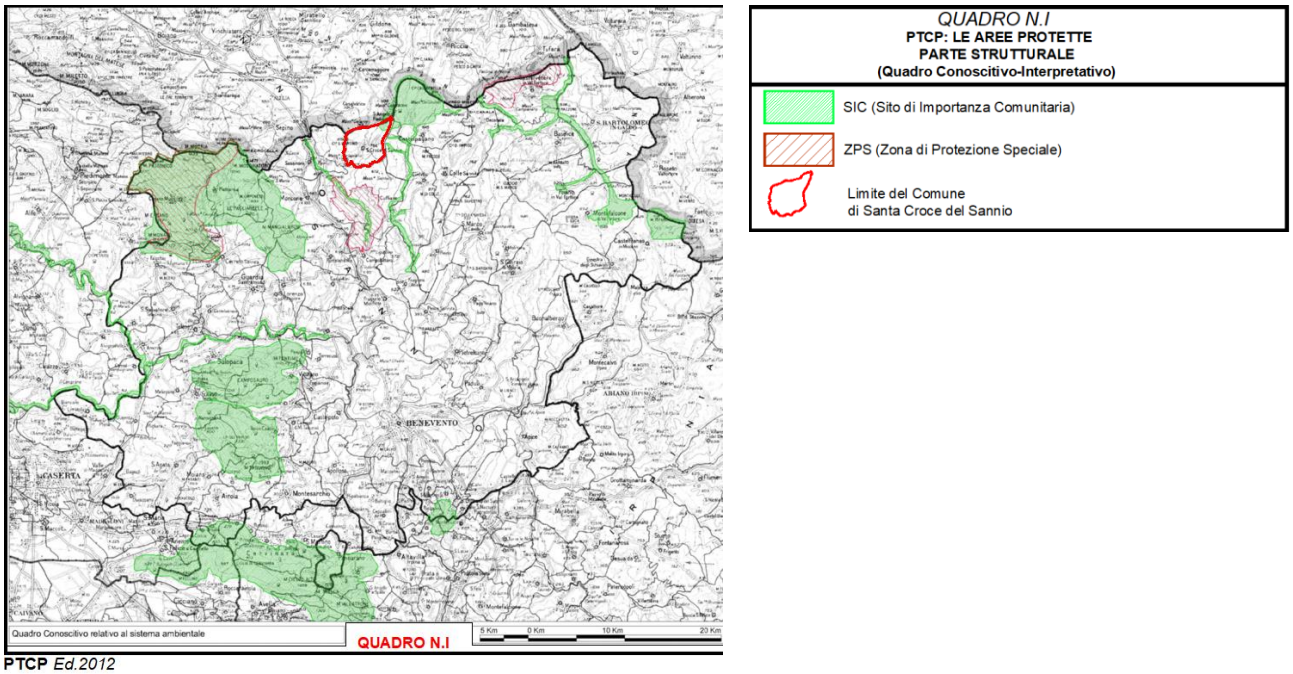
Il PTR include il territorio di Santa Croce del Sannio nel sistema territoriale n.16 “Colline dell’Alto Tammaro e Fortore”.

CAPITOLO 4

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 26.07.2012 con delibera n. 27. La verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul Burc n. 68 del 29/10/2012. Il piano si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo - interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica.

4.1 LE AREE PROTETTE



PTCP *Ed.2012*

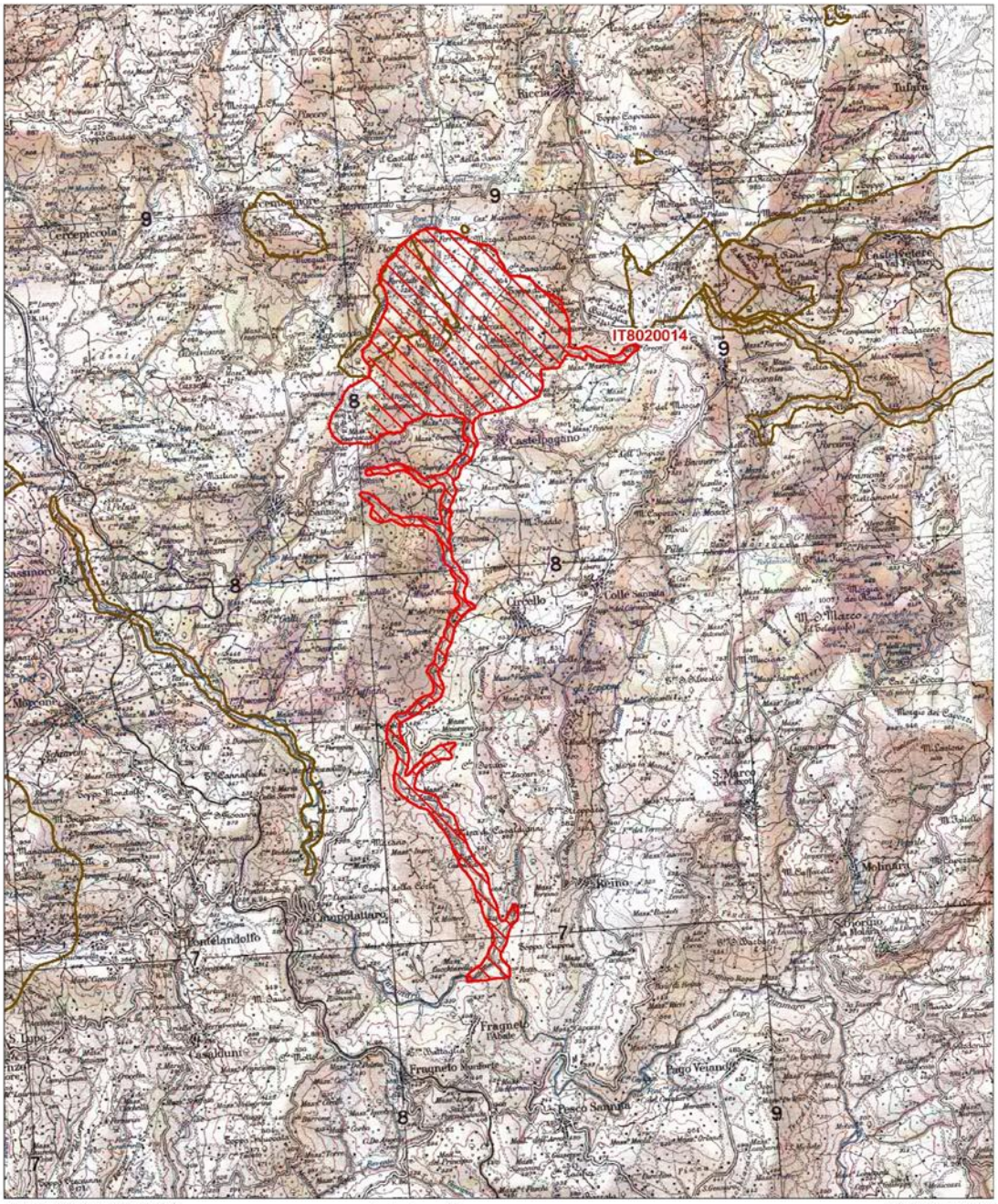
Gli studi del P.T.C.P. recepiscono all'interno del territorio di SANTA CROCE DEL SANNIO un'area protetta, definita come zona S.I.C. "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" codice SIC IT8020014 (Sito di Importanza Comunitaria) ed inserita quindi all'interno della "Rete Natura 2000".

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DPN DIREZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Regione: Campania | Codice sito: IT8020014 | Superficie (ha): 3061

Denominazione: Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000

NATURA 2000

Legenda

sito IT8020014

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle Aree S.I.C. (PTCP Art.21)

1) Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità:

-eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;

-interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale;

-realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati.

2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili:

-vietata qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici ivi presenti. Nelle zone agricole è ammessa esclusivamente l'attività coltivatrice, da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile. L' attività edilizia limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi è ammessa previa verifica di impatto ambientale e nel rispetto delle linee guida per il paesaggio del PTR.

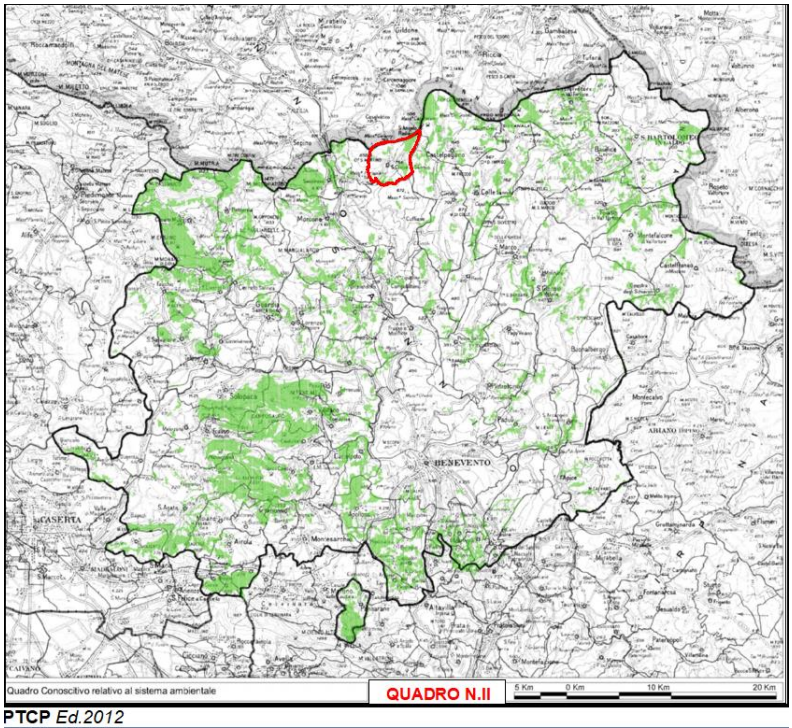
3) Previsioni di usi sostenibili:

-attività sportive e del tempo libero;

-attività didattiche;

-attività scientifiche;

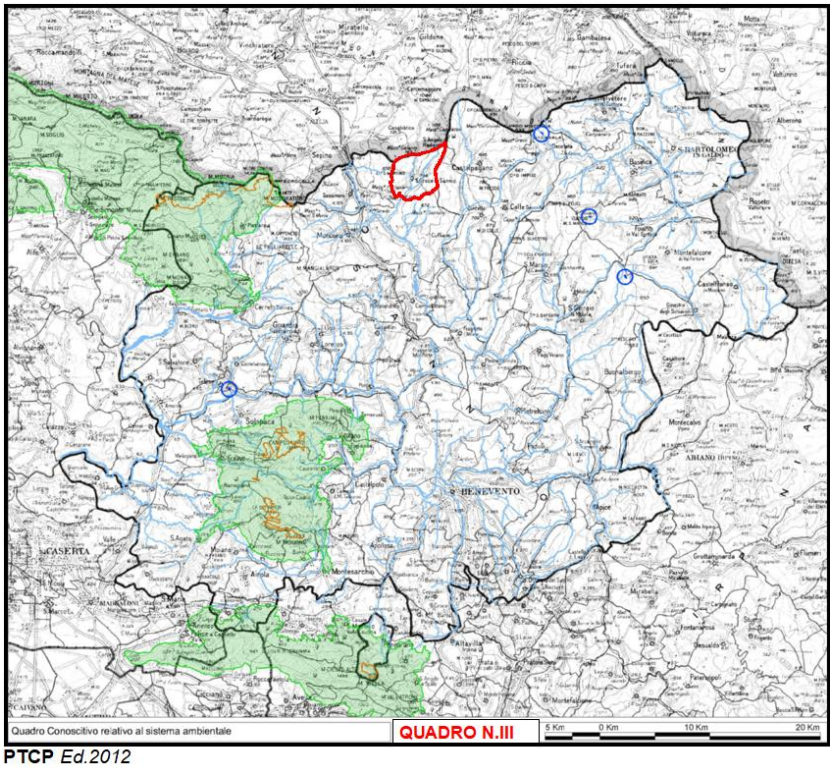
4.2 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE)



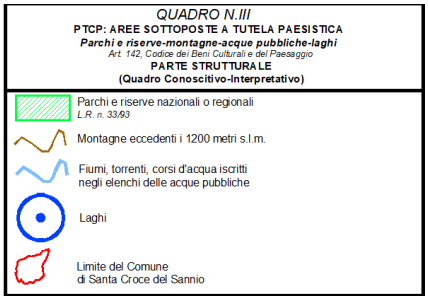
PTCP *Ed.2012*

Il PTCP individua nel territorio di SANTA CROCE DEL SANNIO una porzione di territorio coperto da foreste e boschi, ai sensi delle LL.RR. n.11/95 e n. 5/99.

4.3 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (PARCHI E RISERVE-MONTAGNE-ACQUE PUBBLICHE-LAGHI)

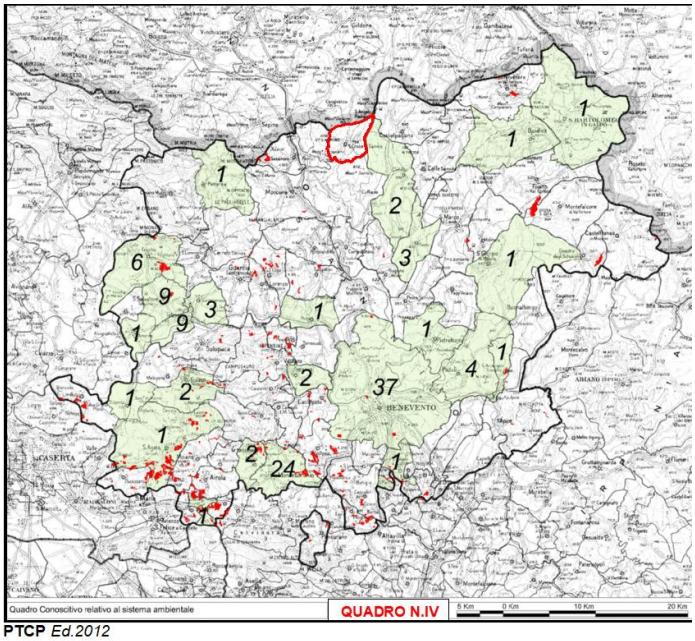


PTCP *Ed.2012*

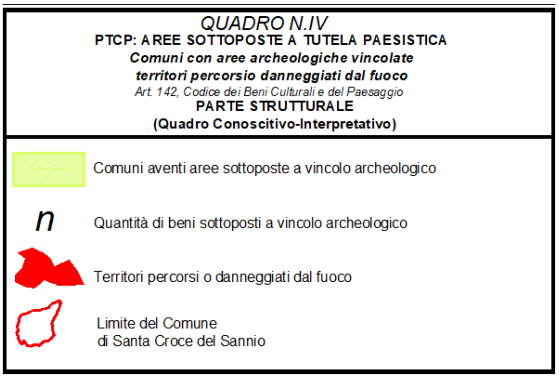


Il comune di SANTA CROCE DEL SANNIO è interessato unicamente da fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Non sono presenti parchi, riserve, laghi sottoposti a tutela.

4.4 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (COMUNI CON AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE-TERRITORI PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO).

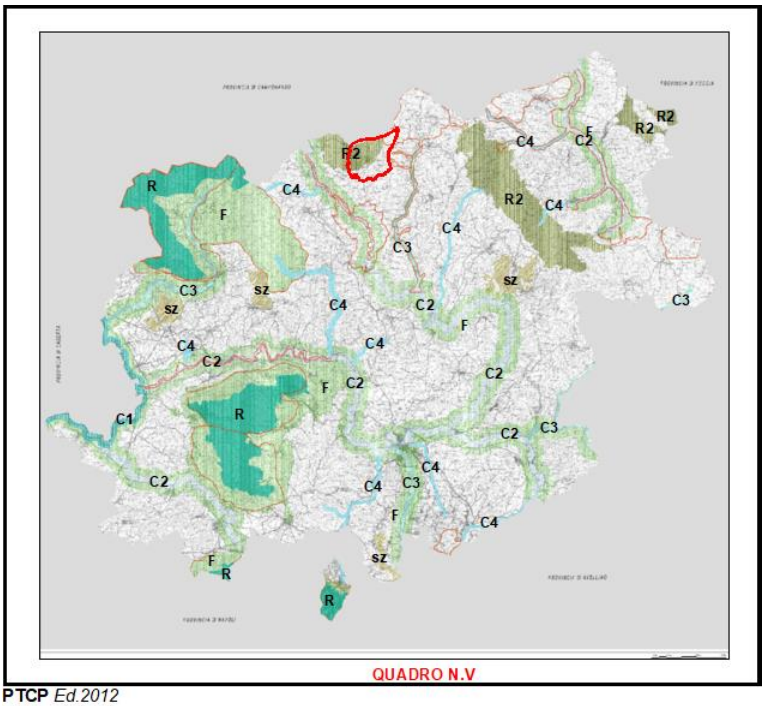


PTCP *Ed.2012*



Il comune di SANTA CROCE DEL SANNIO non è interessato da aree archeologiche sottoposte a vincolo.

4.5 SISTEMA AMBIENTALE (CAPISALDI)



PTCP *Ed.2012*

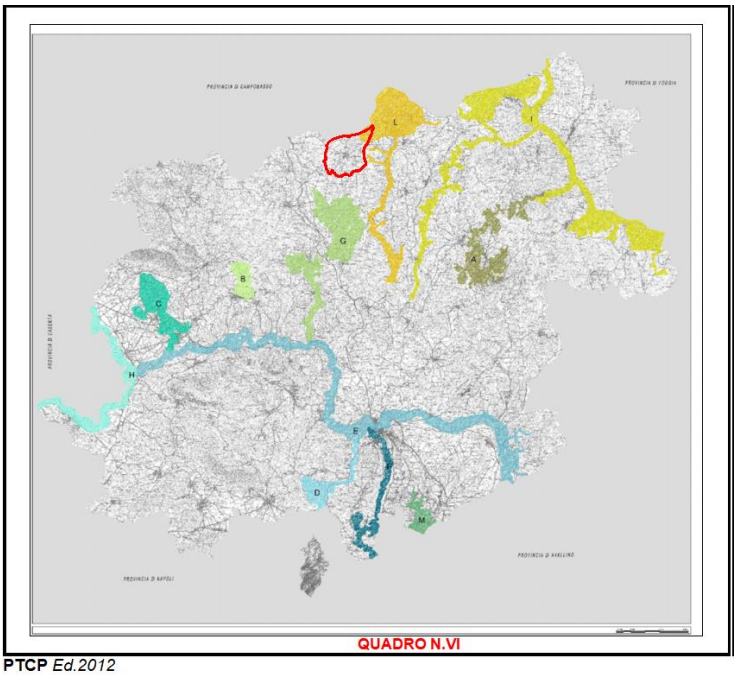
QUADRO N.V
PTCP: SISTEMA AMBIENTALE
Capisaldi del sistema ambientale
PARTE STRUTTURALE
(Quadro Strategico)

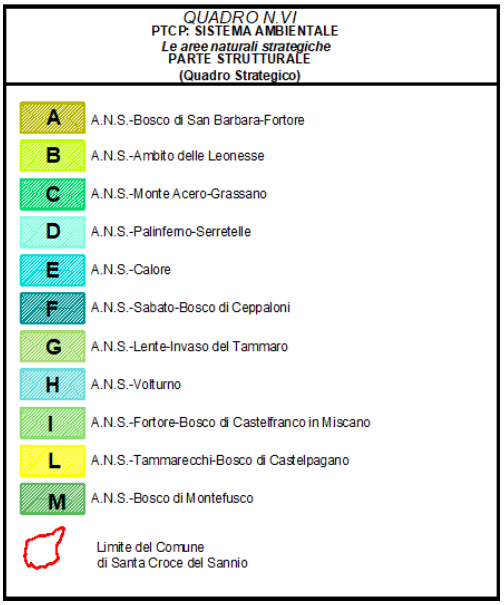
R	Riserva di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro)
R2	Riserva secondarie di naturalità (sistemi orografici minori delCasone Cocca, di Colle San Martino e di Montauro)
F	Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità
C1	Corridoio ecologico reginale principale del Volturno (fascia di almeno metri 500 per lato, dalla sponda)
C2	Corridoi ecologici reginali secondari del Calore, del Fortore, dell'Isclero,del Sabato e del Tammaro(fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)
C3	Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 perlato,dalla sponda)
C4	Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Casiniello,del Cervaro, del Grassano,del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle,del Porcella, del Reinello,del San Nicola, del Sassinoro,e dello Zuccariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda)
SZ	Aree puntiformi o "stepping zones" del bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa, e di Monte Acero
	Siti di importanza comunitaria
	Limite del Comune di Santa Croce del Sannio

Il PTCP individua, come caposaldo del sistema ambientale, nel territorio di Santa Croce del Sannio, quanto segue:

“R2”: una riserva secondaria di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca di Colle San Martino e di Montauro).

4.6 SISTEMA AMBIENTALE (LE AREE NATURALI STRATEGICHE)



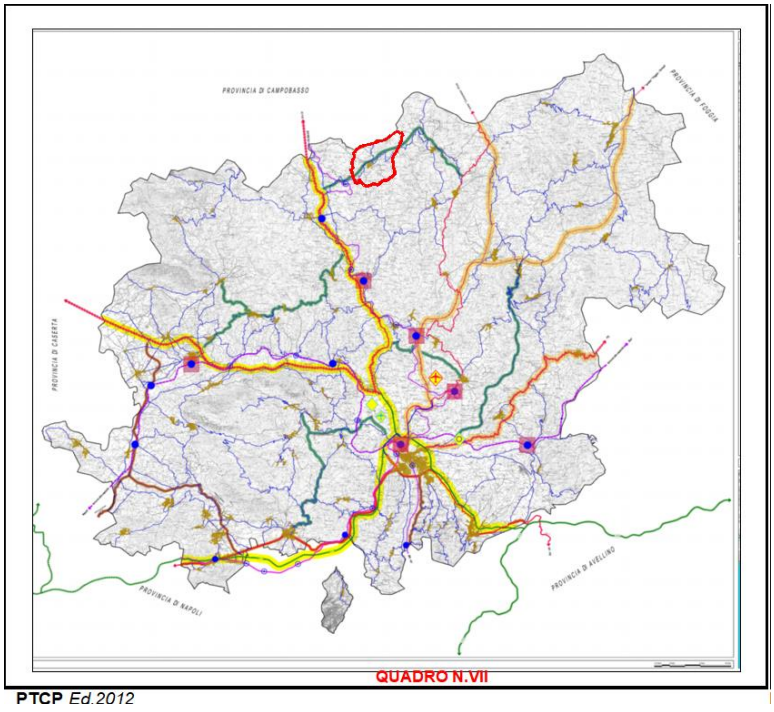


PTCP *Ed.2012*

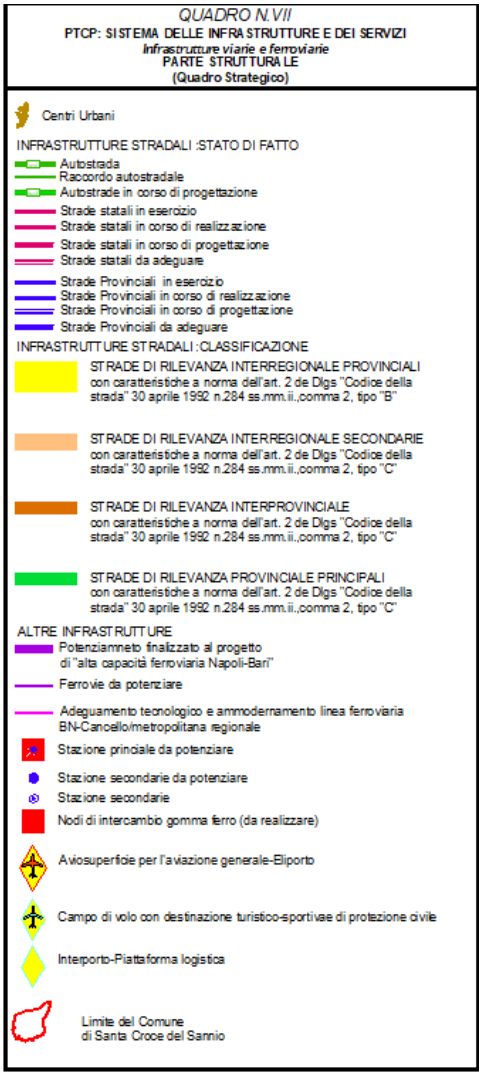
Il PTCP individua, nel territorio di Santa Croce del Sannio, l'area naturale strategica denominata

- A.N.S tipo “L”, ovvero "Tammarecchia -Bosco di Castelpagano”.

4.7 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE)



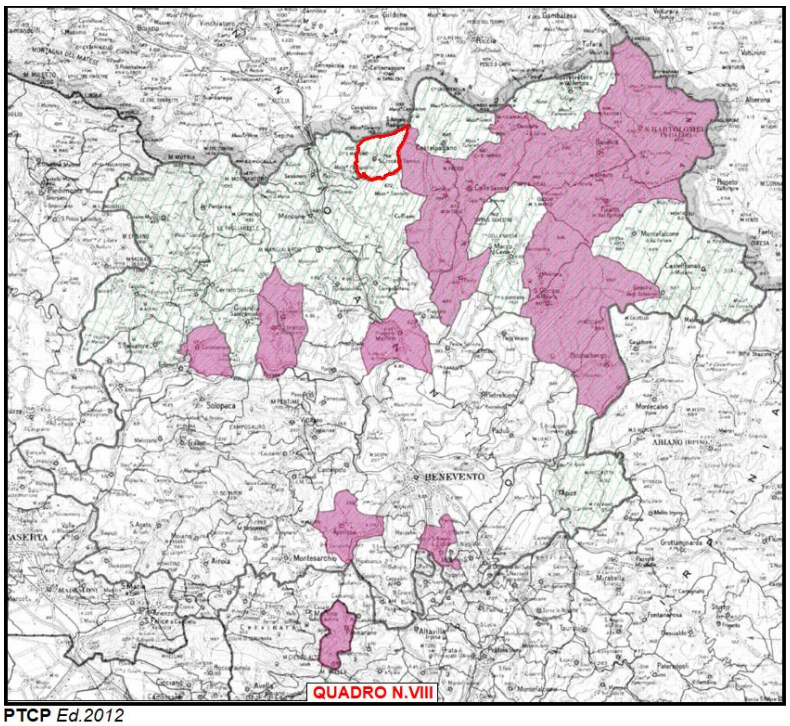
PTCP *Ed.2012*



Il PTCP individua, nel territorio di Santa Croce del Sannio e aree immediatamente circostanti, la seguente infrastruttura:

a Strada di rilevanza provinciale principale (con caratteristica a norma dell'art 2 del D.lgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 n. 284 ss.mm.ii., comma 2, tipo C) Strade provinciali in esercizio.

4.8 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE)



PTCP *Ed.2012*

QUADRO N.VIII
PTCP: SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI
Elementi costitutivi del sistema delle infrastrutture
PARTE STRUTTURALE
(Quadro Strategico)

Potenziamento delle infrastrutture immateriali

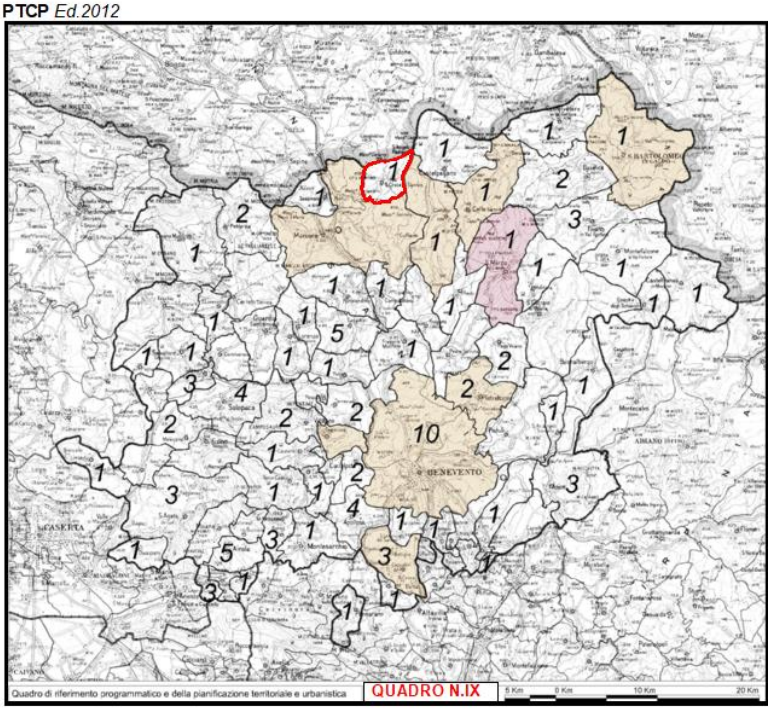
Realizzazione della rete Wireless a banda larga

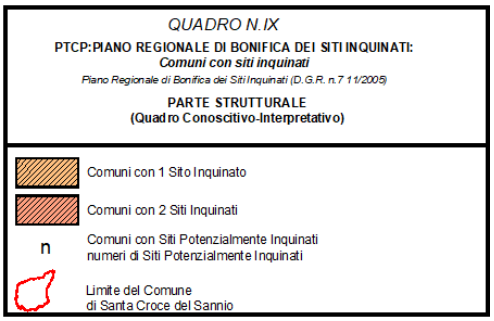
Limite del Comune
di Santa Croce del Sannio

Il PTCP individua, nel territorio di Santa Croce del Sannio, un potenziamento delle infrastrutture immateriali.

4.9 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (COMUNI CON SITI INQUINATI)

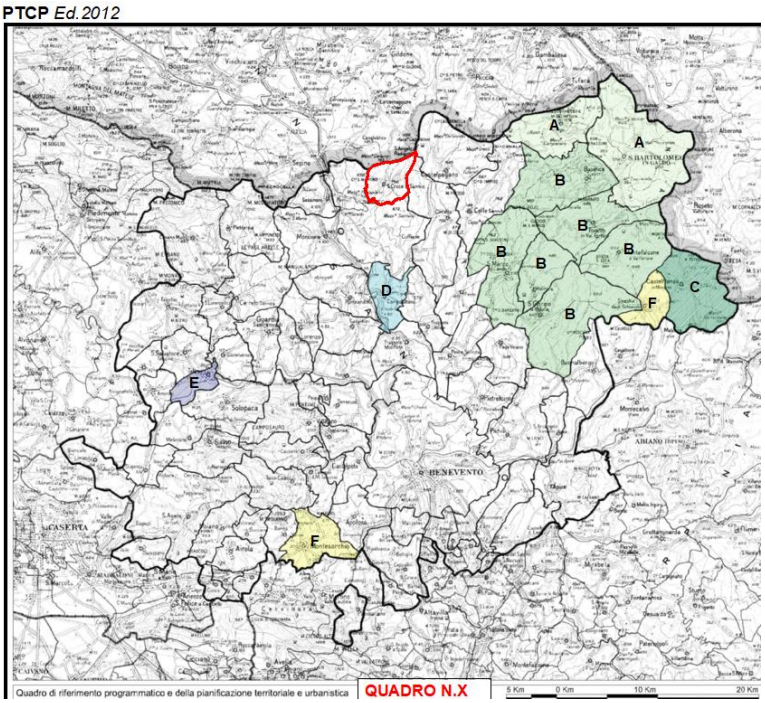
PTCP *Ed.2012*

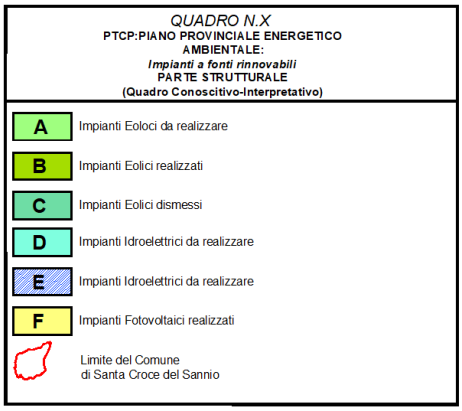




I PTCP individua, nel territorio di Santa Croce del Sannio, un sito potenzialmente inquinato.

4.10 PIANO PROVINCIALE ENERGETICO AMBIENTALE (IMPIANTI A FONTI RINNOVABILI)

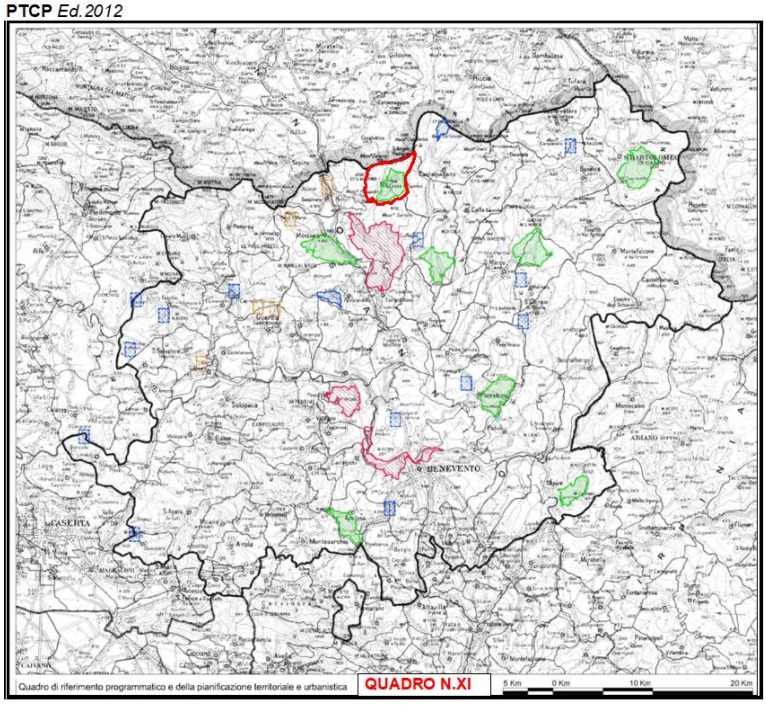




Il PTCP non individua, nel territorio di Santa Croce del Sannio, alcun impianto da fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico o fotovoltaico) realizzato o da realizzare.

4.11 GLI ISTITUTI FAUNISTICI

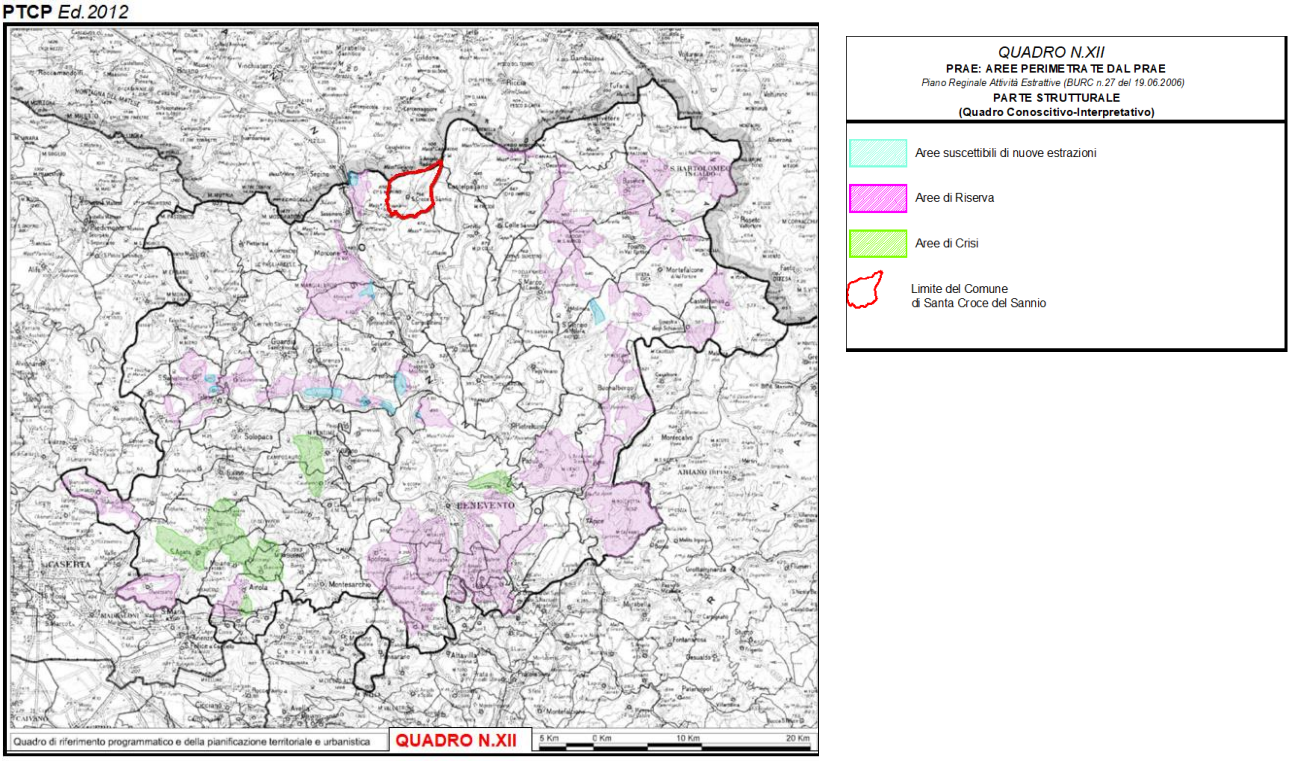
PTCP *Ed.2012*



Il PTCP individua nel comune di Santa Croce del Sannio zone Z.R.C. (zone di ripopolamento e cattura).

4.12 AREE PERIMETRATE DAL PRAE

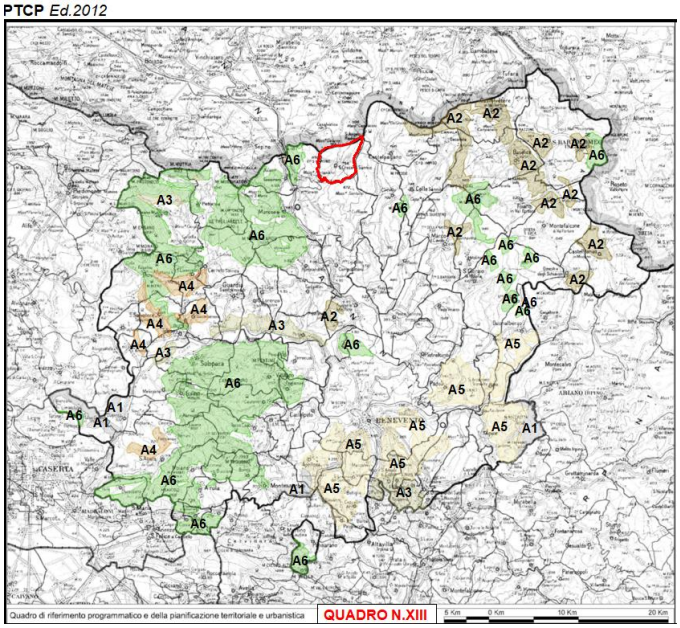
PTCP *Ed.2012*



Nel territorio comunale di SANTA CROCE DEL SANNIO non risultano aree perimetrate dal P.R.A.E.

4.13 LITOTIPI ESTRAIBILI

PTCP *Ed.2012*



QUADRO N.XIII

PTCP BENEVENTO:
Litotipi Estraibili
PARTE STRUTTURALE
(Quadro Conoscitivo-Interpretativo)

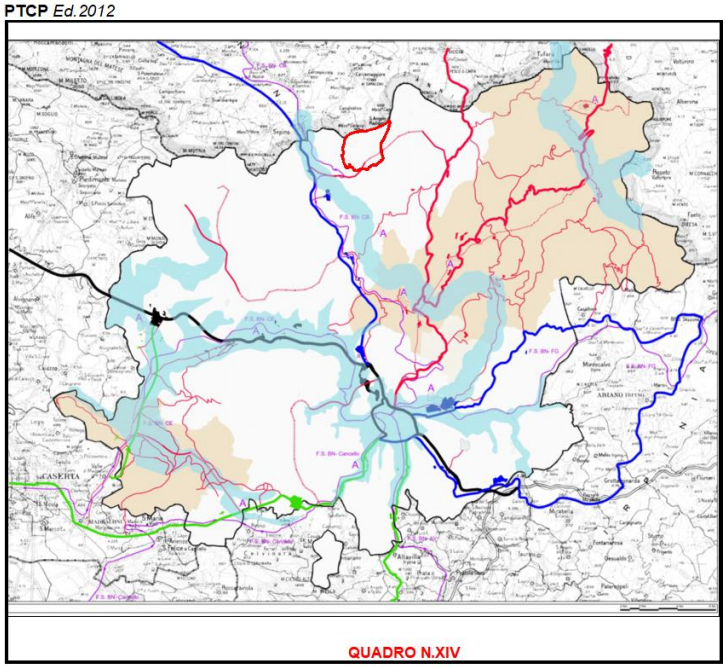
A1	Argilla	**A2**	Arenarie
A3	Ghiaie	**A4**	Ignimbrite
A5	Sabbie	**A6**	Calcari

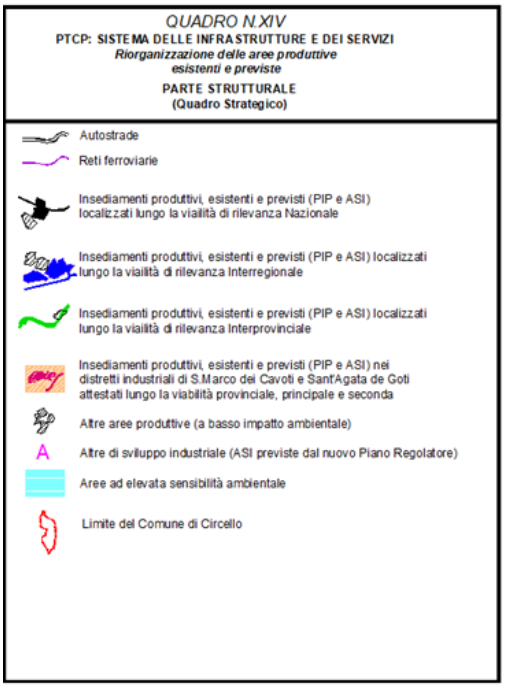
Limite del Comune
di Santa Croce del Sannio

Con riferimento alle indicazioni del PRAE, il PTCP non individua nel territorio di Santa Croce del Sannio, le categorie di litotipi estraibili.

4.14 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI E PREVISTE)

PTCP *Ed.2012*

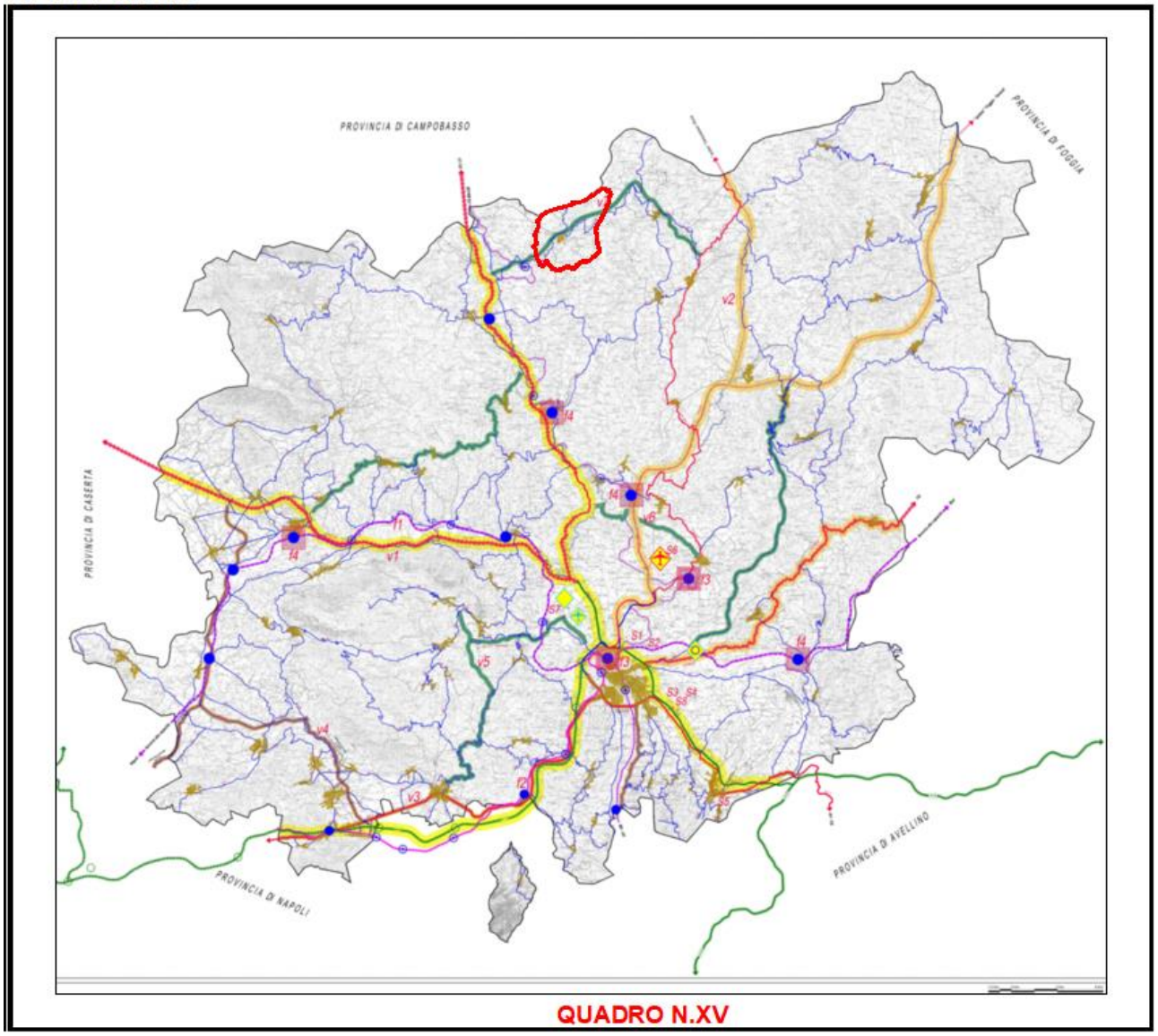


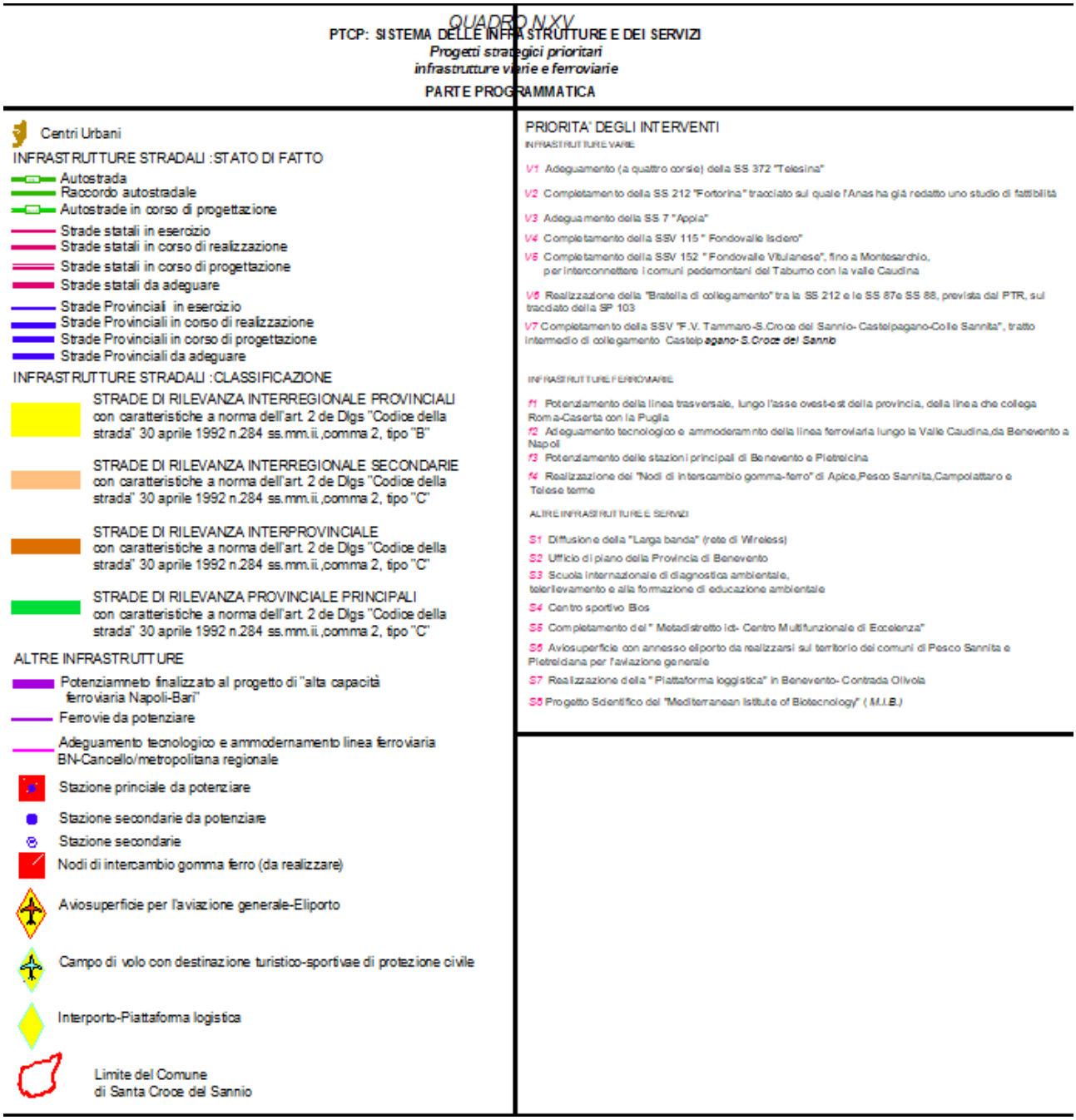


Il PTCP non individua, nel territorio di Santa Croce del Sannio, alcuna strategia di riorganizzazione delle aree produttive.

4.15 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (PROGETTI STRATEGICI PRIORITARI-INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE)

PTCP *Ed.2012*



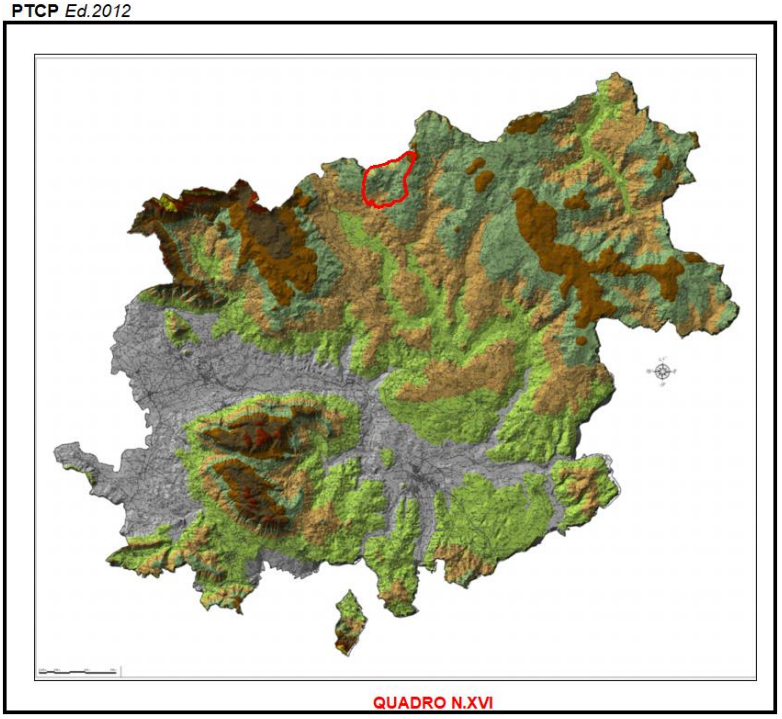


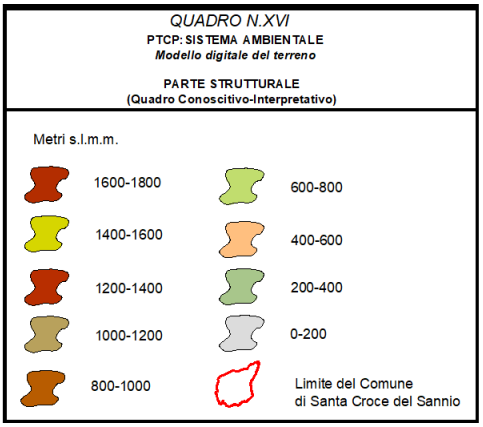
Il PTCP individua, nel territorio a nord di Santa Croce del Sannio, il seguente progetto strategico:

a) V7: completamento della SSV "F.V. Tammaro- S. Croce del Sannio- Castelpagano- Colle Sannita", tratto intermedio di collegamento Castelpagano – Santa Croce del Sannio.

4.16 SISTEMA AMBIENTALE - MODELLO DIGITALE DEL TERRENO (DTM)

PTCP *Ed.2012*





Il PTCP propone un modello digitale del terreno (DTM) segmentato per fasce altimetriche.

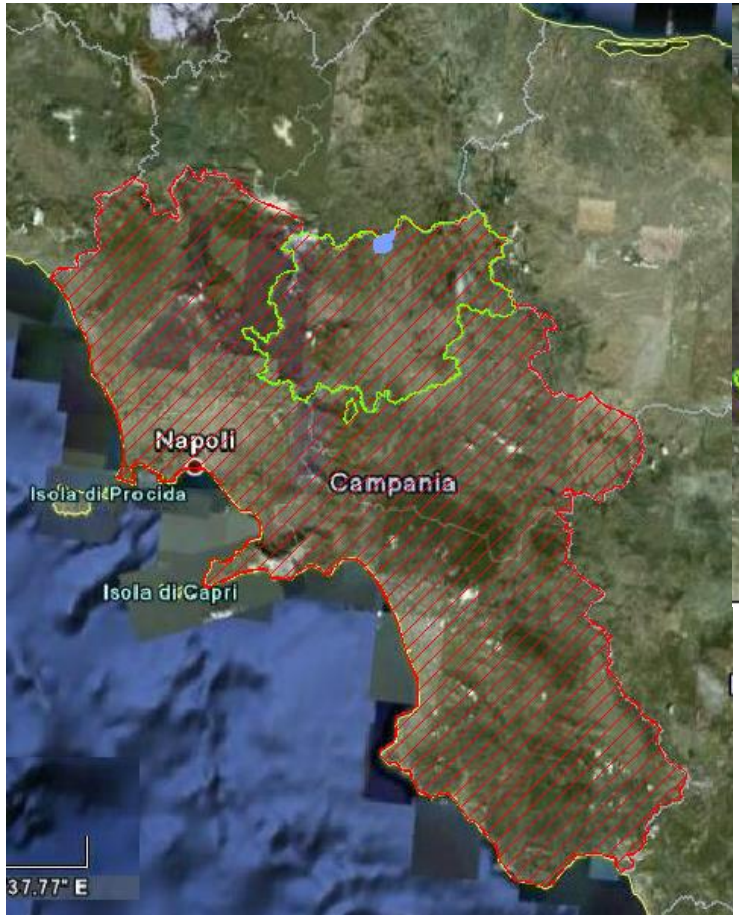
Il comune di Santa Croce del Sannio è compreso tra 500 mt e 900 mt.

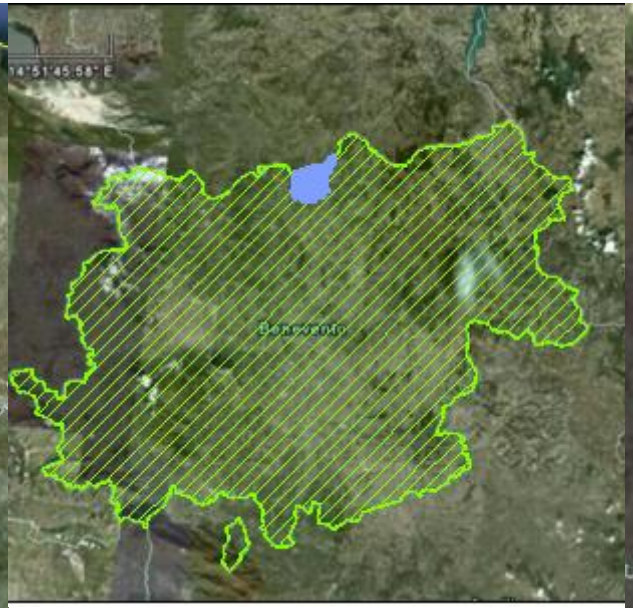
CAPITOLO 5
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Parametri territoriali e dati altimetrici

Comune	Superficie [Kmq]	Densità [Ab/Kmq] (01.01.2019)	Grado di urbanizzazione (2001)	Caratteristiche geografiche			Classificazione UNCEM 2005			Dati Altimetrici [mslm]			
				Zona altimetrica	Latitudine	Longitudine	Comunità montana	Grado di montanità	Tipologia di Comune	Quota min.	Quota max.	Quota centro	Salto max
Morcone	100,96	48,50	Basso	montagna interna	41° 20' 38"	14° 40' 6"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	338	1256	600	918
Circello	45,35	51,20	Basso	montagna interna	41° 21' 21"	14° 48' 34"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	299	896	650	597
Santa Croce del Sannio	**16,26**	**55,17**	**Basso**	**montagna interna**	**41° 23' 21"**	**14° 43' 59"**	**Zona alto Tammaro**	**Totalmente montato**	**Rurale**	**478**	**896**	**689**	**418**
Castelpagano	38,19	38,26	Basso	montagna interna	41° 24' 9"	14° 48' 32"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	520	879	630	359
Sassinoro	13,17	46,70	Basso	montagna interna	41° 22' 32"	14° 39' 55"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	392	1175	545	783

L’analisi condotta considera i parametri territoriali e i dati altimetrici del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

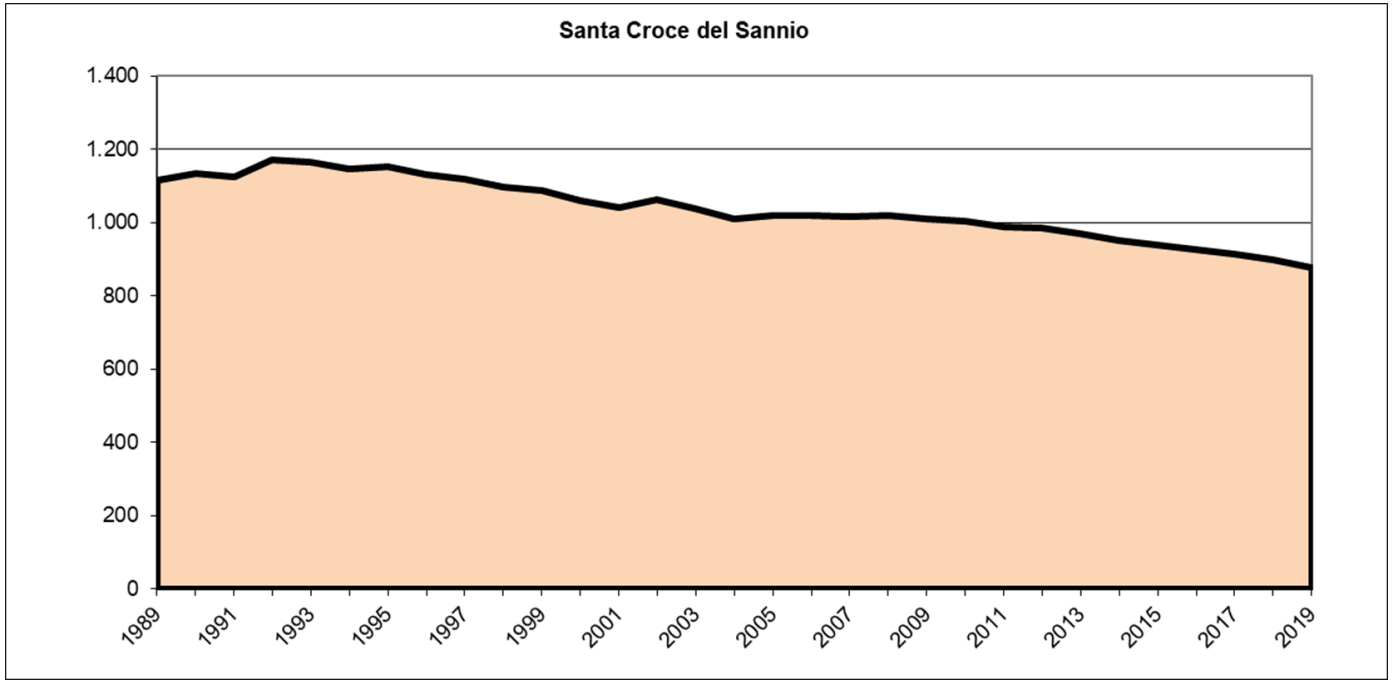

Napoli
Campania
Isola di Procida
Isola di Capri
37.77" E


Benevento

Benevento

Dinamiche demografiche

Santa Croce del Sannio	
1989	1.114
1990	1.133
1991	1.123
1992	1.171
1993	1.166
1994	1.145
1995	1.153
1996	1.132
1997	1.119
1998	1.096
1999	1.087
2000	1.060
2001	1.041
2002	1.063
2003	1.037
2004	1.009
2005	1.020
2006	1.019
2007	1.017
2008	1.018
2009	1.009
2010	1.005
2011	988
2012	985
2013	968
2014	951
2015	938
2016	927
2017	915
2018	897
2019	875



Fonte: demo Istat

BILANCIO DEMOGRAFICO MENSILE ANNO 2018

Comune: Santa Croce del Sannio

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo	Informazioni
Totale										
Gennaio	897	0	0	0	9	8	1	0	898	b
Febbraio	898	0	0	0	1	2	-1	0	897	b
Marzo	897	1	1	0	1	1	0	0	897	b
Aprile	897	0	1	-1	1	1	0	0	896	b
Maggio	896	0	0	0	1	3	-2	0	894	b
Giugno	894	1	1	0	1	1	0	0	894	b
Luglio	894	1	0	1	0	0	0	0	895	b
Agosto	895	1	0	1	6	2	4	0	900	b
Settembre	900	0	1	-1	1	10	-9	0	890	b
Ottobre	890	0	1	-1	1	4	-3	0	886	b
Novembre	886	1	1	0	2	1	1	0	887	b
Dicembre	887	0	3	-3	3	1	2	0	886	b
Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo									-9	
Aggiustamento statistico censuario totale									-2	
Popolazione al 31 dicembre da censimento									875	
Maschi										
Gennaio	455	0	0	0	6	3	3	0	458	b
Febbraio	458	0	0	0	1	2	-1	0	457	b
Marzo	457	0	0	0	1	1	0	0	457	b
Aprile	457	0	1	-1	0	1	-1	0	455	b
Maggio	455	0	0	0	1	2	-1	0	454	b
Giugno	454	0	0	0	1	1	0	0	454	b
Luglio	454	1	0	1	0	0	0	0	455	b
Agosto	455	0	0	0	3	1	2	0	457	b
Settembre	457	0	0	0	1	4	-3	0	454	b
Ottobre	454	0	1	-1	0	3	-3	0	450	b
Novembre	450	0	1	-1	1	0	1	0	450	b
Dicembre	450	0	3	-3	2	0	2	0	449	b
Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo									-8	
Aggiustamento statistico censuario totale									-1	
Popolazione al 31 dicembre da censimento									442	
Femmine										
Gennaio	442	0	0	0	3	5	-2	0	440	b
Febbraio	440	0	0	0	0	0	0	0	440	b
Marzo	440	1	1	0	0	0	0	0	440	b
Aprile	440	0	0	0	1	0	1	0	441	b
Maggio	441	0	0	0	0	1	-1	0	440	b
Giugno	440	1	1	0	0	0	0	0	440	b
Luglio	440	0	0	0	0	0	0	0	440	b
Agosto	440	1	0	1	3	1	2	0	443	b
Settembre	443	0	1	-1	0	6	-6	0	436	b
Ottobre	436	0	0	0	1	1	0	0	436	b
Novembre	436	1	0	1	1	1	0	0	437	b
Dicembre	437	0	0	0	1	1	0	0	437	b
Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo									-3	
Aggiustamento statistico censuario totale									-1	
Popolazione al 31 dicembre da censimento									433	

Informazioni:
b = interruzione nella serie storica

Fonte: DEMO ISTAT

BILANCIO DEMOGRAFICO MENSILE ANNO 2019

Bilancio demografico anno 2019
Comune: Santa Croce del Sannio

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo	Informazioni
Totale										
Gennaio	875	1	2	-1	0	2	-2	0	872	b
Febbraio	872	0	2	-2	2	2	0	0	870	b
Marzo	870	0	1	-1	2	3	-1	0	868	b
Aprile	868	0	1	-1	1	0	1	0	868	b
Maggio	868	0	2	-2	0	4	-4	0	862	b
Giugno	862	0	1	-1	2	2	0	0	861	b
Luglio	861	0	1	-1	10	1	9	0	869	b
Agosto	869	0	1	-1	4	1	3	0	871	b
Settembre	871	0	1	-1	2	3	-1	0	869	b
Ottobre	869	1	0	1	0	2	-2	0	868	b
Novembre	868	0	0	0	1	0	1	0	869	b
Dicembre	869	0	2	-2	1	1	0	0	867	b
Aggiustamento statistico censuario totale									1	
Popolazione al 31 dicembre da censimento									868	
Maschi										
Gennaio	442	0	1	-1	0	0	0	0	441	b
Febbraio	441	0	1	-1	1	2	-1	0	439	b
Marzo	439	0	0	0	1	3	-2	0	437	b
Aprile	437	0	0	0	1	0	1	0	438	b
Maggio	438	0	2	-2	0	2	-2	0	434	b
Giugno	434	0	1	-1	0	1	-1	0	432	b
Luglio	432	0	1	-1	5	0	5	0	436	b
Agosto	436	0	1	-1	1	1	0	0	435	b
Settembre	435	0	1	-1	2	2	0	0	434	b
Ottobre	434	0	0	0	0	2	-2	0	432	b
Novembre	432	0	0	0	1	0	1	0	433	b
Dicembre	433	0	2	-2	1	0	1	0	432	b
Aggiustamento statistico censuario totale									1	
Popolazione al 31 dicembre da censimento									433	
Femmine										
Gennaio	433	1	1	0	0	2	-2	0	431	b
Febbraio	431	0	1	-1	1	0	1	0	431	b
Marzo	431	0	1	-1	1	0	1	0	431	b
Aprile	431	0	1	-1	0	0	0	0	430	b
Maggio	430	0	0	0	0	2	-2	0	428	b
Giugno	428	0	0	0	2	1	1	0	429	b
Luglio	429	0	0	0	5	1	4	0	433	b
Agosto	433	0	0	0	3	0	3	0	436	b
Settembre	436	0	0	0	0	1	-1	0	435	b
Ottobre	435	1	0	1	0	0	0	0	436	b
Novembre	436	0	0	0	0	0	0	0	436	b
Dicembre	436	0	0	0	0	1	-1	0	435	b
Aggiustamento statistico censuario totale									0	
Popolazione al 31 dicembre da censimento									435	

Informazioni:
b = interruzione nella serie storica

Fonte: DEMO ISTAT

BILANCIO DEMOGRAFICO MENSILE ANNO 2020

Bilancio demografico anno 2020 (dati provvisori)
Comune: Santa Croce del Sannio

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo	Informazioni
Totale										
Gennaio	868	0	2	-2	3	0	3	0	869	
Febbraio	869	0	0	0	3	7	-4	0	865	
Marzo	865	0	1	-1	1	0	1	0	865	
Aprile	865	1	2	-1	1	0	1	0	865	
Maggio	865	0	0	0	2	1	1	0	866	
Giugno	866	2	0	2	4	6	-2	0	866	
Luglio	866	0	1	-1	4	3	1	0	866	
Agosto	866	2	2	0	1	3	-2	0	864	
Settembre	864	2	0	2	3	4	-1	0	865	
Ottobre	865	0	1	-1	4	1	3	0	867	
Novembre	867	0	1	-1	1	0	1	0	867	
Dicembre	867	0	0	0	0	0	0	0	867	
Maschi										
Gennaio	433	0	1	-1	3	0	3	0	435	
Febbraio	435	0	0	0	1	3	-2	0	433	
Marzo	433	0	1	-1	1	0	1	0	433	
Aprile	433	1	0	1	1	0	1	0	435	
Maggio	435	0	0	0	2	0	2	0	437	
Giugno	437	0	0	0	3	2	1	0	438	
Luglio	438	0	1	-1	1	2	-1	0	436	
Agosto	436	0	1	-1	1	2	-1	0	434	
Settembre	434	1	0	1	2	3	-1	0	434	
Ottobre	434	0	1	-1	3	0	3	0	436	
Novembre	436	0	0	0	1	0	1	0	437	
Dicembre	437	0	0	0	0	0	0	0	437	
Femmine										
Gennaio	435	0	1	-1	0	0	0	0	434	
Febbraio	434	0	0	0	2	4	-2	0	432	
Marzo	432	0	0	0	0	0	0	0	432	
Aprile	432	0	2	-2	0	0	0	0	430	
Maggio	430	0	0	0	0	1	-1	0	429	
Giugno	429	2	0	2	1	4	-3	0	428	
Luglio	428	0	0	0	3	1	2	0	430	
Agosto	430	2	1	1	0	1	-1	0	430	
Settembre	430	1	0	1	1	1	0	0	431	
Ottobre	431	0	0	0	1	1	0	0	431	
Novembre	431	0	1	-1	0	0	0	0	430	
Dicembre	430	0	0	0	0	0	0	0	430	

Informazioni:
s = dato stimato

Fonte: DEMO istat

BILANCIO DEMOGRAFICO MENSILE ANNO 2021

Fonte: DEMO istat

Bilancio demografico anno 2021 (dati provvisori)
Comune: Santa Croce del Sannio

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo	Informazioni
Totale										
Gennaio	867	0	1	-1	2	2	0	0	866	
Febbraio	866	0	0	0	5	0	5	0	871	
Maschi										
Gennaio	437	0	0	0	2	2	0	0	437	
Febbraio	437	0	0	0	1	0	1	0	438	
Femmine										
Gennaio	430	0	1	-1	0	0	0	0	429	
Febbraio	429	0	0	0	4	0	4	0	433	

Informazioni:
s = dato stimato

Reddito locale

L'analisi condotta considera il livello locale del reddito del comune di Santa Croce del Sannio e di alcuni comuni limitrofi.

Le indicazioni reddituali relative al comune di Benevento, all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia, rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

LIVELLO LOCALE DEL REDDITO

	Reddito 2007 per contribuente		Reddito 2007 per abitante		Reddito 2007 per famiglia	
	Reddito 2007	Var.% 99-07	Reddito 2007	Var.% 99-07	Reddito 2007	Var.% 99-07
Morcone	8.650	6,30%	6.104	31,30%	14.711	22,50%
Circello	6.454	-2,50%	4.706	6,70%	13.865	-6,90%
S. Croce del Sannio	**8.352**	**7,40%**	**6.111**	**21,10%**	**12.836**	**9,30%**
Castelpagano	4.889	-14,10%	3.546	-5,40%	9.322	-7,90%
Sassinoro	7.859	-0,20%	6.118	44,30%	13.662	2,90%

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Ministero dell'Interno e Istat

LIVELLO LOCALE DEL REDDITO

	Reddito 2007 per contribuente	
	Reddito 2007	Var.% 99-07
Benevento	15.412	13,90%
Provincia di Benevento	10.486	-8,40%
Regione Campania	12.329	-8,20%
Italia	16.249	2,00%

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Ministero dell'Interno e Istat

L'analisi condotta evidenzia, per il comune di Santa Croce del Sannio, un reddito per contribuente in valore assoluto, superiore rispetto a quello registrato nei comuni limitrofi, ma inferiore rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale. Inoltre, la variazione percentuale sul periodo 99/07 segna un -9.30%.

Tasso di occupazione/disoccupazione

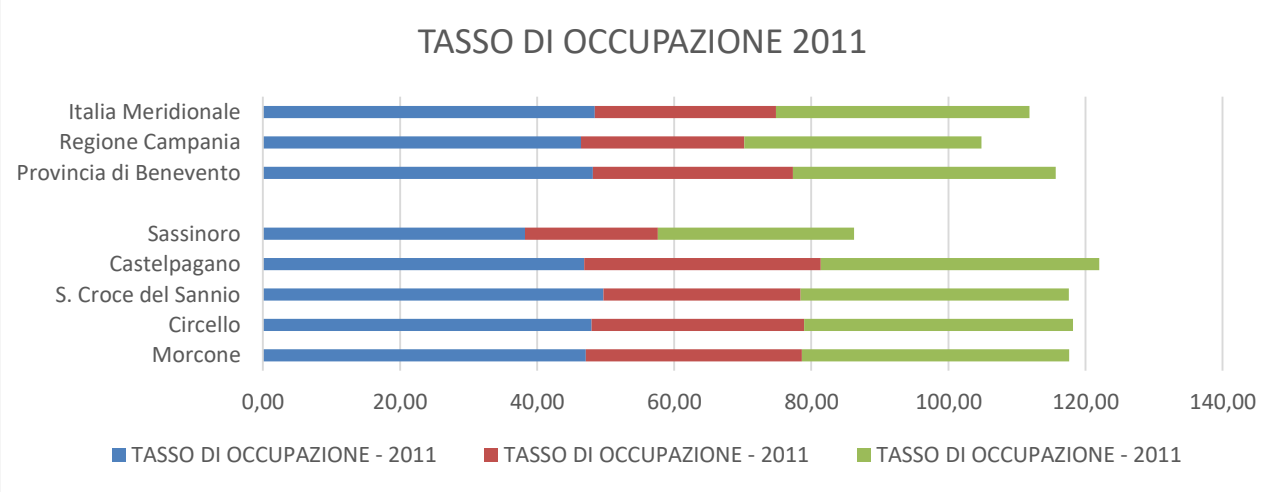
L'analisi condotta considera il tasso di occupazione / disoccupazione del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI OCCUPAZIONE - 2011			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	47,11	31,51	39,01
Circello	47,95	31,00	39,21
S. Croce del Sannio	**49,66**	**28,76**	**39,16**
Castelpagano	46,89	34,51	40,60
Sassinoro	38,21	19,38	28,65
Provincia di Benevento	48,13	29,21	38,32
Regione Campania	46,40	23,81	34,63
Italia Meridionale	48,43	26,40	36,98

Fonte: censimento ISTAT 2011

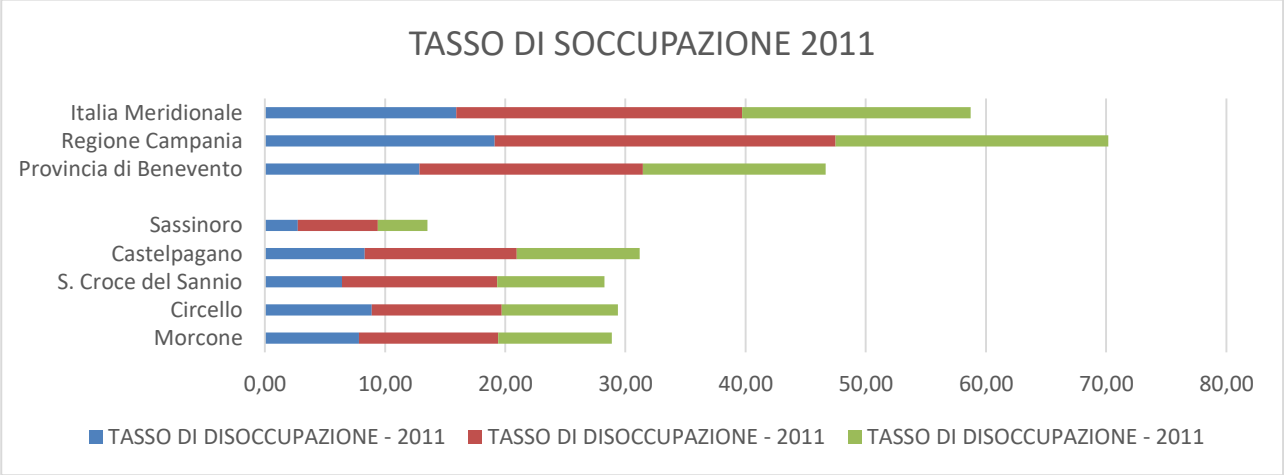
L'analisi evidenzia un incremento del tasso di occupazione maschile che porta il dato a superare la media degli aggregati provinciale, regionale e Italia meridionale.



Nostra elaborazione su dati censimento ISTAT 2011

TASSO DI DISOCCUPAZIONE - 2011			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	7,83	11,59	9,45
Circello	8,88	10,82	9,68
S. Croce del Sannio	**6,41**	**12,93**	**8,92**
Castelpagano	8,31	12,64	10,23
Sassinoro	2,73	6,67	4,12
Provincia di Benevento	12,87	18,58	15,22
Regione Campania	19,12	28,36	22,69
Italia Meridionale	15,91	23,79	19,02

Fonte: censimento ISTAT 2011



Nostra elaborazione su dati censimento ISTAT 2011

L'analisi evidenzia un incremento del tasso di disoccupazione femminile rispetto a quello maschile.

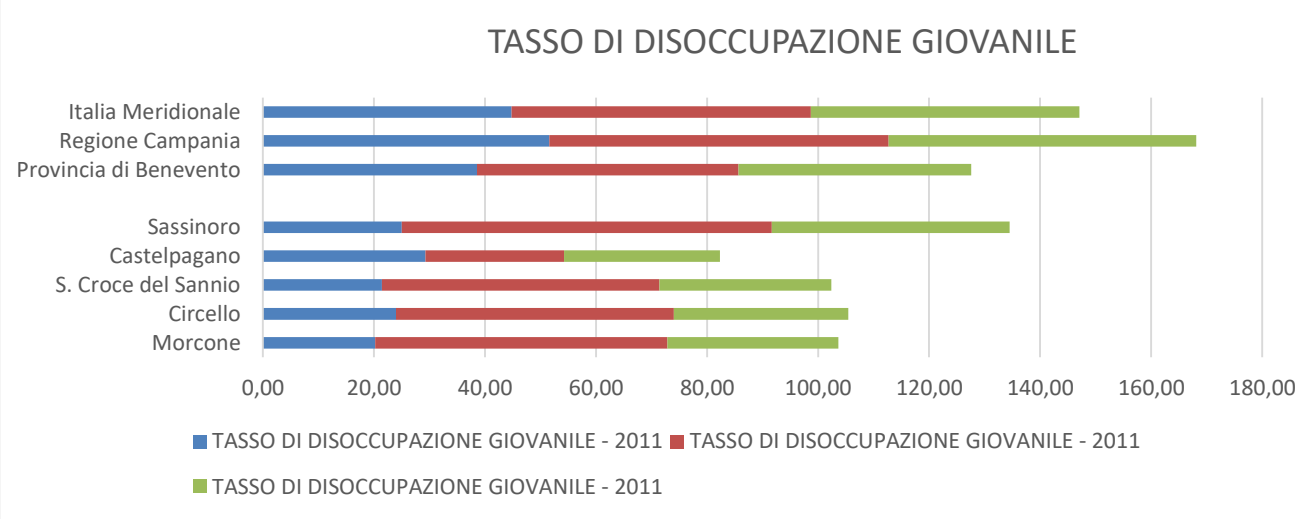
Tasso di disoccupazione giovanile

L'analisi condotta considera il tasso di disoccupazione giovanile del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi. Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE - 2011			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	20,25	52,63	30,77
Circello	24,00	50,00	31,43
S. Croce del Sannio	**21,43**	**50,00**	**30,95**
Castelpagano	29,27	25,00	28,07
Sassinoro	25,00	66,67	42,86
Provincia di Benevento	38,58	47,10	41,88
Regione Campania	51,61	61,07	55,44
Italia Meridionale	44,78	53,90	48,41

Fonte: censimento ISTAT 2011

Il tasso di disoccupazione giovanile maschile appare sensibilmente più basso rispetto a quello femminile, ed è più basso anche rispetto all'aggregato provinciale, regionale e dell'Italia Meridionale.



nostra elaborazione su dati censimento ISTAT 2001

Tasso di attività

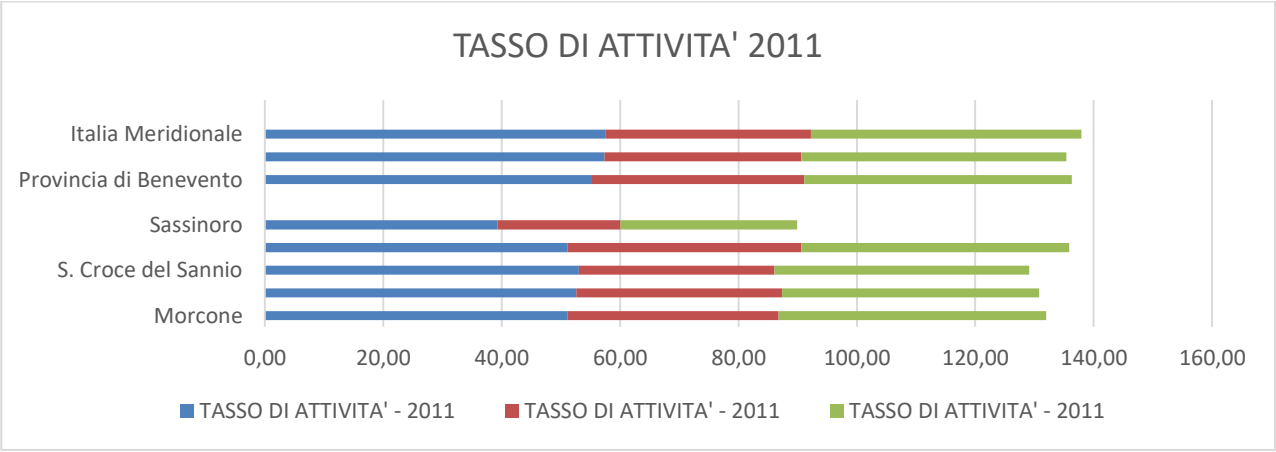
L'analisi condotta considera il tasso di attività del comune di Santa Croce del Sannio e e dei comuni limitrofi.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI ATTIVITA' - 2011			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	51,12	35,64	45,22
Circello	52,62	34,77	43,42
S. Croce del Sannio	**53,06**	**33,03**	**43,00**
Castelpagano	51,14	39,50	45,22
Sassinoro	39,29	20,76	29,88
Provincia di Benevento	55,23	35,88	45,20
Regione Campania	57,37	33,23	44,80
Italia Meridionale	57,60	34,64	45,67

Fonte: censimento ISTAT 2011

L'analisi evidenzia un tasso di attività sostanzialmente in linea con i dati dell'aggregato provinciale, regionale e dell'Italia Meridionale. Importante la differenza di genere registrata.



Nostra elaborazione su dati censimento ISTAT 2011

Occupati per attività economica

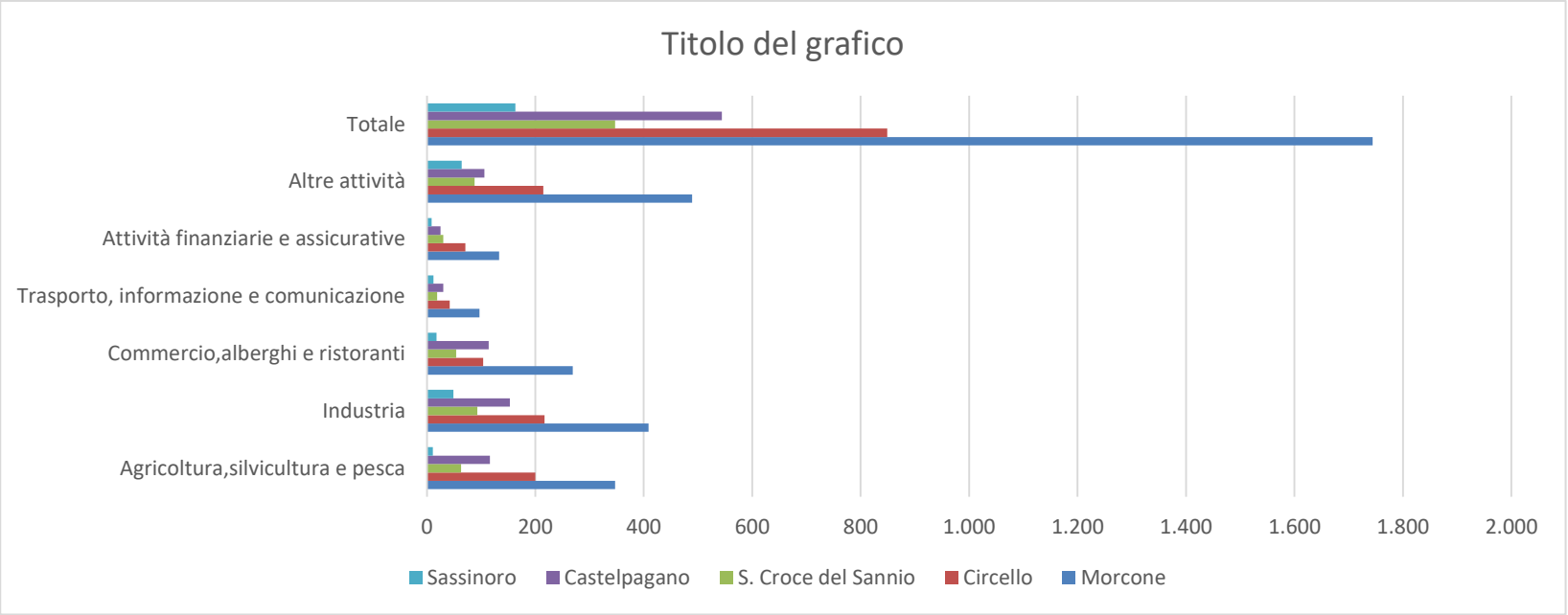
L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli occupati per attività economica del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA' - 2011

Comune	Agricoltura,silvicultura e pesca	Industria	Commercio,alberghi e ristoranti	Trasporto, informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Altre attività	Totale
Morcone	347	409	269	97	133	489	1.744
Circello	200	217	104	42	71	215	849
S. Croce del Sannio	**63**	**93**	**54**	**19**	**30**	**88**	**347**
Castelpagano	116	153	114	30	25	106	544
Sassinoro	11	49	18	12	9	64	163
Provincia di Benevento	10.538	20.077	16.223	5.240	9.755	32.488	94.321
Regione Campania	121.898	359.458	313.658	125	188.429	565.786	1.674.280
Italia Meridionale	441.878	974.219	809.028	286	470.717	1.414.041	4.396.231

Fonte: censimento ISTAT 2011



OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA' - 2011							%
Comune	**Agricoltura**	**Industria**	**Commercio**	**Trasporto**	**Attività finanziarie**	**Altre attività**	**Totale**
Morcone	19,90%	23,45%	15,42%	5,56%	7,63%	28,04%	100,00%
Circello	23,56%	25,56%	12,25%	4,95%	8,36%	25,32%	100,00%
S. Croce del Sannio	18,16%	26,80%	15,56%	5,48%	8,65%	25,36%	100,00%
Castelpagano	21,32%	28,13%	20,96%	5,51%	4,60%	19,49%	100,00%
Sassinoro	6,75%	30,06%	11,04%	7,36%	5,52%	39,26%	100,00%
Provincia di Benevento	11,17%	21,29%	17,20%	5,56%	10,34%	34,44%	100,00%
Regione Campania	7,28%	21,47%	18,73%	0,01%	11,25%	33,79%	100,00%
Italia Meridionale	10,05%	22,16%	18,40%	0,01%	10,71%	32,16%	100,00%

Fonte: censimento ISTAT 2011

Edifici ad uso abitativo per tipo di località

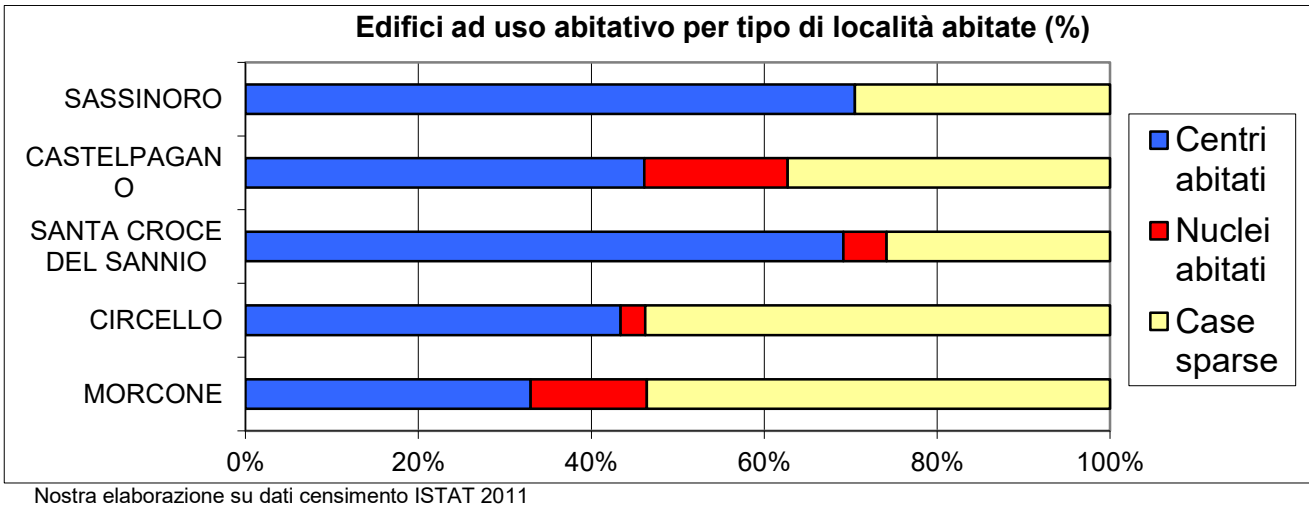
L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per tipo di località abitata del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITA'				
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	**Totale**
MORCONE	1.140	465	1.851	**3.456**
CIRCELLO	484	32	600	**1.116**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**926**	**67**	**346**	**1.339**
CASTELPAGANO	386	139	312	**837**
SASSINORO	277	0	116	**393**

Fonte: Censimento ISTAT 2011

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITA' ABITATE				
%	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	**Totale**
MORCONE	32,99%	13,45%	53,56%	**100,00%**
CIRCELLO	43,37%	2,87%	53,76%	**100,00%**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**69,16%**	**5,00%**	**25,84%**	**100,00%**
CASTELPAGANO	46,12%	16,61%	37,28%	**100,00%**
SASSINORO	70,48%	0,00%	29,52%	**100,00%**

Fonte: Censimento ISTAT 2011



Nostra elaborazione su dati censimento ISTAT 2011

Con riferimento all'aggregato considerato, Santa Croce del Sannio al 2011 presenta la più alta concentrazione di edifici ad uso abitativo classificabili come "CENTRO ABITATO". Modesta è la percentuale di case sparse, infine una piccolissima parte di nuclei abitati.

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per tipo di materiale del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

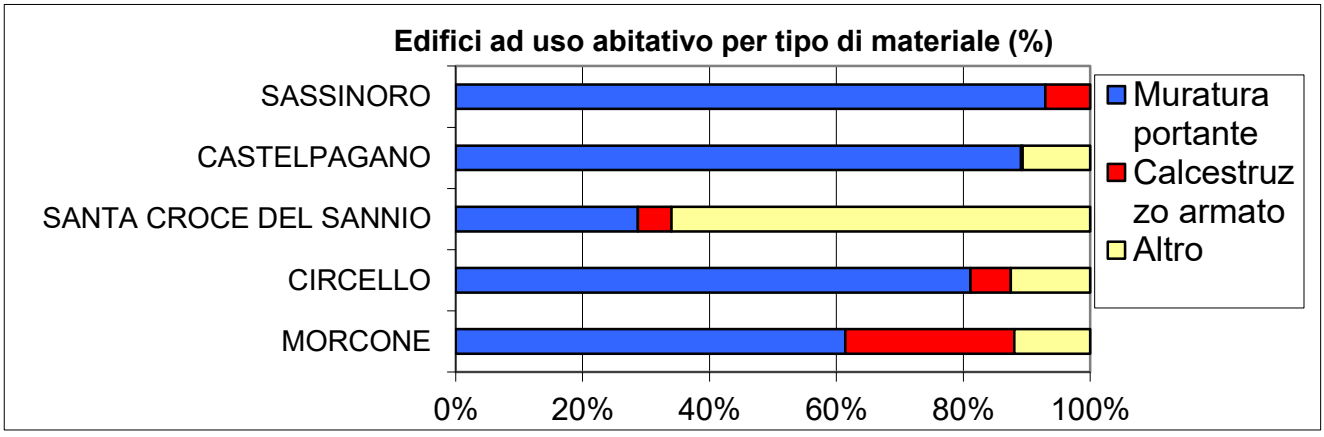
NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE

	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	**Totale**
MORCONE	1.192	518	232	1.942
CIRCELLO	777	61	120	958
SANTA CROCE DEL SANNIO	**131**	**24**	**301**	**456**
CASTELPAGANO	662	2	79	743
SASSINORO	316	24	0	340
Fonte: Censimento ISTAT 2011	3.078	629	732	**4.439**
	69,34%	14,17%	16,49%	**100,00%**

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE

%	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	**Totale**
MORCONE	61,38%	26,67%	11,95%	**100%**
CIRCELLO	81,11%	6,37%	12,53%	**100%**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**28,73%**	**5,26%**	**66,01%**	**100%**
CASTELPAGANO	89,10%	0,27%	10,63%	**100%**
SASSINORO	92,94%	7,06%	0,00%	**100%**

Fonte: Censimento ISTAT 2011



Con riferimento all'analisi condotta, il comune di Santa Croce del Sannio presenta la maggior parte degli edifici in altro materiale (66.01%); a seguire muratura portante (28.73%) e infine in calcestruzzo armato (5.26%).

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per epoca di costruzione del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE

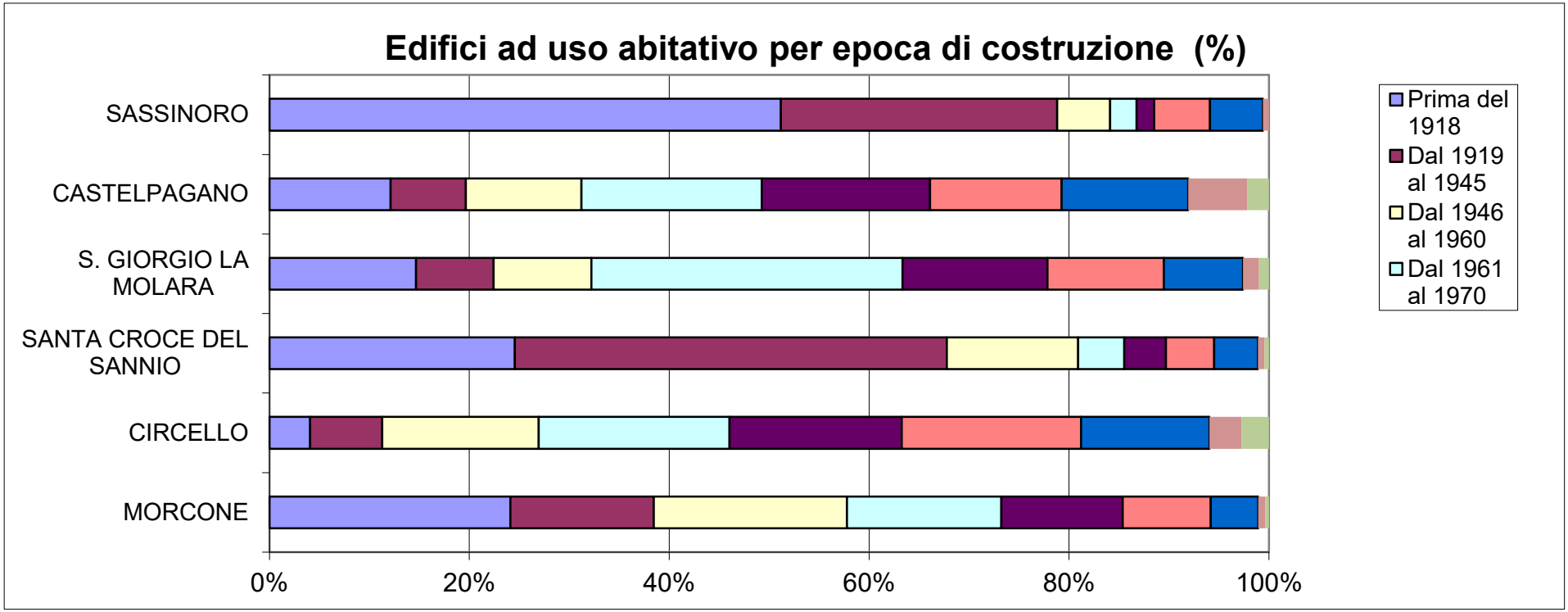
	Prima del 1918	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dal 2006 e succ.	**Totale al 2011**
MORCONE	468	279	375	300	236	171	92	14	7	**1.942**
CIRCELLO	39	69	150	183	165	172	123	31	26	**958**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**112**	**197**	**60**	**21**	**19**	**22**	**20**	**3**	**2**	**456**
S. GIORGIO LA MOLARA	165	87	110	350	163	131	89	18	11	**1.124**
CASTELPAGANO	90	56	86	134	125	98	94	44	16	**743**
SASSINORO	174	94	18	9	6	19	18	2	0	**340**

Fonte: Censimento ISTAT 2011

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE - %

	Prima del 1918	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dal 2006 e succ.	**Totale al 2011**
MORCONE	24,10%	14,37%	19,31%	15,45%	12,15%	8,81%	4,74%	0,72%	0,36%	**100,00%**
CIRCELLO	4,07%	7,20%	15,66%	19,10%	17,22%	17,95%	12,84%	3,24%	2,71%	**100,00%**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**24,56%**	**43,20%**	**13,16%**	**4,61%**	**4,17%**	**4,82%**	**4,39%**	**0,66%**	**0,44%**	**100,00%**
S. GIORGIO LA MOLARA	14,68%	7,74%	9,79%	31,14%	14,50%	11,65%	7,92%	1,60%	0,98%	**100,00%**
CASTELPAGANO	12,11%	7,54%	11,57%	18,03%	16,82%	13,19%	12,65%	5,92%	2,15%	**100,00%**
SASSINORO	51,18%	27,65%	5,29%	2,65%	1,76%	5,59%	5,29%	0,59%	0,00%	**100,00%**

Fonte: Censimento ISTAT 2011



Con riferimento all'indicatore considerato, a Santa Croce del Sannio di registra una sostanziale omogeneità nella formazione dei tessuti urbani sui periodi *"dal 1919 al 1945"* e *"prima del 1918"*.

Attività agricole

L'analisi condotta considera numero di aziende, SAT e SAU del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni limitrofi.

TERRITORIO-AZIENDE E SUPERFICI			
Territorio	Totale unità agricole	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)
Morcone	787	5.937	5.221
Circello	500	3.145	2.649
S. Croce del Sannio	**152**	**892**	**712**
Castelpagano	313	2.829	1.972
Sassinoro	75	378	163
TOTALE PROVINCIA	**1.827**	**13.181**	**10.716**

Fonte: ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

TERRITORIO-AZIENDE E SUPERFICI		incidenze % sul totale	
Territorio	Totale unità agricole	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)
Morcone	43,08%	45,04%	48,72%
Circello	27,37%	23,86%	24,72%
S. Croce del Sannio	**8,32%**	**6,77%**	**6,64%**
Castelpagano	17,13%	21,46%	18,40%
Sassinoro	4,11%	2,87%	1,52%
TOTALE PROVINCIA	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Fonte: ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Territorio	superficie totale (sat)															
	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)										arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		boschi annessi ad aziende agricole		superficie agricola non utilizzata e altra superficie	
		seminativi		vite		coltivazioni legnose agrarie, escluso vite		orti familiari		prati permanenti e pascoli							
		unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie	unità agricole	superficie
Morcone	5.221,0	662	3.759,2	247	47,8	548	261,3	327	31,9	182	1.120,8	10	10,7	412	512,2	575	58,4
Circello	2.648,6	465	2.255,9	122	21,2	254	127,0	264	33,6	57	211,0	3	2,5	277	340,9	306	153,3
S. Croce del Sannio	**711,68**	**131**	**617,5**	**30**	**5,2**	**75**	**38,8**	**35**	**2,6**	**31**	**47,6**	**0**	**0,0**	**101**	**156,7**	**96**	**23,8**
Castelpagano	1.972,1	304	1.861,4	87	10,4	15	1,8	226	13,2	75	85,5	3	7,5	242	805,2	233	44,6
Sassinoro	163	40	84	24	5	65	28	48	6	11	39,7	0,0	0,0	65,0	207,2	53,0	7,8
Benevento	107.706	16.773	69.757	13.166	10.616	20.610	13.660	9.597	791	3.094	12.883,0	364,0	433,9	8.078,0	13.919,9	18.801,0	6.668,2

Attrattività socio-economica

L'analisi dell'attrattività socio-economica è stata condotta attraverso lo studio dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e dei Distretti Industriali (DI) presenti sul territorio, evidenziandone aspetti demografici, tessuto imprenditoriale e risultati economici.

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 2011. L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti. In questo modo si aggregano unità amministrative elementari (Comuni) individuati sul territorio dalle relazioni socio-economiche. I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro (da ora in poi SLL) sono i seguenti: auto contenimento, contiguità, relazione spazio-tempo. Con il termine auto contenimento si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata; capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le sedi di attività di produzione (località di lavoro) e attività legate alla riproduzione sociale (località di residenza). Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e del la loro durata, oltreché delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata (relazione spazio - tempo). Il vincolo di contiguità invece significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui, mentre con la dicitura relazione spazio-tempo si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti.

In base a questi elementi nel 2001 si era giunti a determinare tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 686 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale. Nel 2011, invece, l'Istat ha individuato solo 611 SLL. A partire da questa mappatura vengono determinati i cosiddetti distretti industriali. Tale concetto viene presentato per la prima volta

con la legge n°317 del 5 ottobre 1991 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°237 del 9 ottobre 1991, supplemento ordinario n°60), nell'ambito di una serie di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Tale concetto viene delineato nell'art.36 - "Distretti industriali di piccole imprese e consorzi di sviluppo industriale". Nel comma 1 si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. Il successivo comma 2 assegna alle regioni il compito di individuare tali aree, sentito il parere delle Unioni delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, sulla base di una serie di criteri fissati dal Decreto del Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato del 21 aprile 1993 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 aprile 1993). In particolare tale decreto individua cinque criteri vincolanti ai fini dell'individuazione di un'area come distretto industriale da verificarsi tutti simultaneamente:

L'"indice d'industrializzazione manifatturiera" del distretto, rappresentato dalla quota di addetti dell'industria sul totale delle attività economiche del territorio. Esso deve superare di almeno il 30% l'analogo indice nazionale o quello regionale nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore a quello nazionale.

La "densità imprenditoriale", costituito dal rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, deve essere superiore all'analogo indice nazionale.

La "specializzazione produttiva", costituita dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell'industria manifatturiera dell'area. Anche in questo caso, l'indice deve superare l'analoga media nazionale di almeno il 30%. L'attività manifatturiera rientrante in questo parametro costituisce la classe di specializzazione e viene determinata secondo le attività previste nella classificazione ufficiale dell'Istat.

Il "peso occupazionale" locale dell'attività specializzata: il numero degli occupati nel settore di specializzazione deve superare il 30% del totale degli occupati manifatturieri dell'area.

L'"incidenza della Piccola Impresa": la percentuale di addetti in piccole imprese operanti nel settore di specializzazione deve essere superiore al 50% del totale degli addetti del settore stesso.

Il concetto di distretto industriale è stato poi stato oggetto di ulteriore revisione con la Legge 11 maggio 1999 n°140 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°140 del 21 maggio

1999), contenenti norme in materia di attività produttive. L'articolo 6, comma 8 fa rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale. Questi ultimi vengono definiti come quei contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna. Posto ciò si definiscono distretti industriali i sistemi produttivi locali, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. Come già accennato i distretti industriali sono sistemi locali del lavoro con una marcata specializzazione produttiva e sono quindi determinati anche essi dall'Istat e dall'Università di Parma. Più in particolare sono stati individuati 156 distretti, estratti dai 686 Sistemi Locali del Lavoro sulla base della seguente metodologia di individuazione:

1. Individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri. Sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale e all'occupazione di base nei servizi.
2. Individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di piccola-media impresa (PMI). Sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle unità locali della classe fino a 250 addetti.
3. Individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI. È considerata tale quell'attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale e la maggiore occupazione di base.
4. Individuazione dei distretti industriali. Sono considerati tali quei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni con riguardo sia all'occupazione totale (l'insieme delle PMI rispetto alle imprese di grandi dimensioni) sia all'occupazione relativa (l'insieme delle piccole imprese rispetto a una singola impresa di medie dimensioni).

E bene sottolineare che i sistemi locali del lavoro (e di conseguenza i distretti industriali) determinati dall'Istat sono scevri da vincoli amministrativi. Quindi un SLL può essere formato da comuni appartenenti a province o regioni diverse.

Nel 2001 il comune di Santa Croce del Sannio rientra nell' SLL del comune di Colle Sannita

Denominazione del SLL	**Comuni compresi nel SLL**		**Codice SLL**
	Comuni	**n.ro**	
Morcone	Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, **Santa croce del Sannio,** Sassinoro	5	400

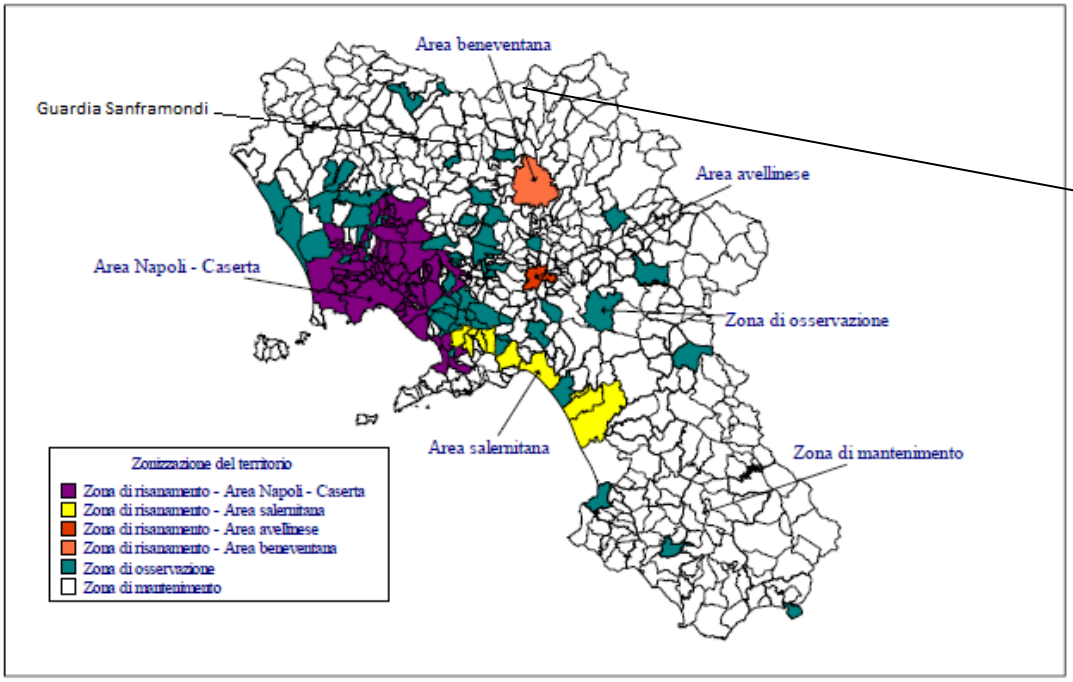
Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale e la successiva zonizzazione è stata effettuata sulla base dei risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia basata su elaborazioni statistiche e modellistiche che ha consentito una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio regionale. Ai fini della valutazione della qualità dell'aria su scala locale, Il piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005) classifica il territorio regionale in tre macroaree, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. Le aree sono:

- zone di risanamento, in cui almeno un inquinante tra quelli monitorati supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione vigente;
- zone di osservazione, in cui almeno un inquinante supera il limite ma non il margine di tolleranza fissato;
- zone di mantenimento.

Ai sensi degli artt. 4, 5 del D. Lgs. 351/1999, la valutazione è stata condotta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm.

Con riferimento alla zonizzazione introdotta, il comune di Santa Croce del Sannio risulta inserito nelle zone di mantenimento.



Qualità delle acque

CORPO IDRICO	BACINO IDROGRAFICO	CODICE STAZIONE	PROV.	COMUNE	100-OD (%sat)	BOD_5 (O_2 mg/l)	COD (O_2 mg/l)	NH_4 (Nmg/l)	NO_3 (Nmg/l)	Fosforo totale (Pmg/l)	Escherichiacoli (UFC/100 ml)	LIM	Classe LIM
Tammaro	Volturno	Ta1	BN	Morcone	16,00	4,70	17,50	0,00	0,90	0,10	2.100	250	2
Tammaro	Volturno	Ta2	BN	Campolattaro	18,10	5,80	20,50	0,06	0,80	0,10	1.000	230	3
Tammaro	Volturno	Ta3	BN	Benevento	22,00	7,40	21,40	0,10	2,00	0,20	11.250	140	3

stato ecologico dei corsi s'acqua (SECA) 2006

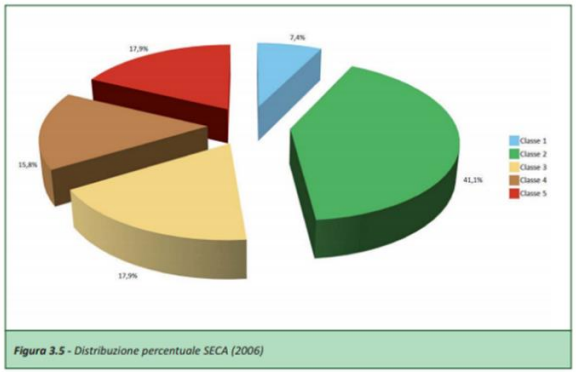


Figura 3.5 - Distribuzione percentuale SECA (2006)

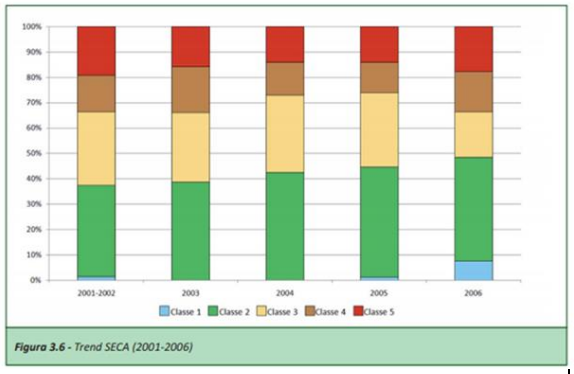


Figura 3.6 - Trend SECA (2001-2006)

Fattori antropici di pressione sulle acque

Gli impatti sullo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e profondi e sullo stato quantitativo della risorsa idrica, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:

- Captazione e derivazione di quantitativi di acqua al fine del soddisfacimento dei fabbisogni idrici ad uso idropotabile e produttivo sia irriguo, che industriale;
- Depurazione e chiusura ciclo di utilizzazione delle acque e quindi alla qualità e quantità delle immissioni inquinanti di tipo puntuale da scarichi di reflui urbani e industriali;
- Gestione delle immissioni inquinanti di tipo diffuso derivanti dall'uso dei suoli e in particolare dall'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e fitofarmaci e dalle modalità di gestione dei reflui zootecnici;
- Consumo, trasformazione e cambio di destinazione d'uso dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.

In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con esclusione di quelli già ricompresi nei punti precedenti e con riferimento specifico allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sono:

1) Emissioni inquinanti da acque reflue urbane
2) Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche
3) Emissioni inquinanti da acque reflue industriali
4) Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari
5) Modificazione idrografica
6) Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale
7) Consumi acque sotterranee oltre la capacità di ricarica delle falde
8) Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e di riconnessione della Rete Ecologica Territoriale (RET)

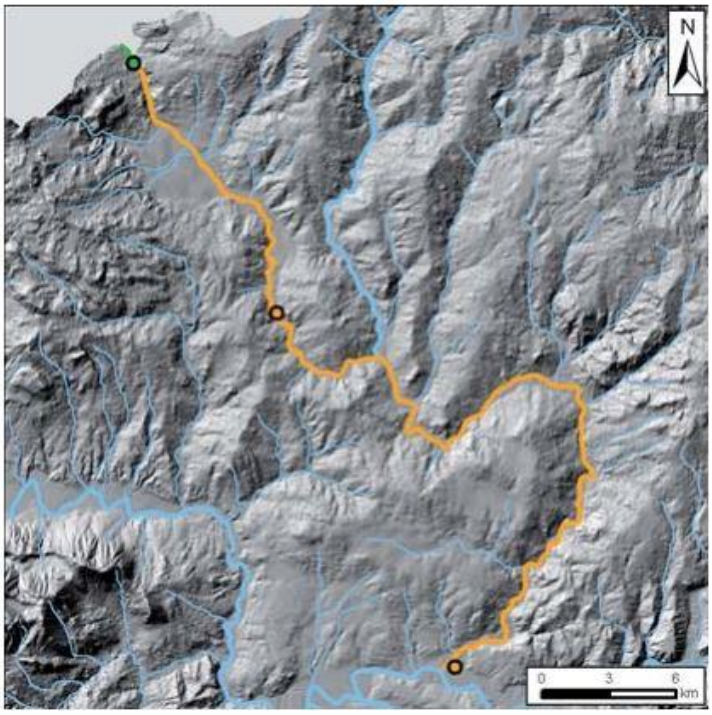
Con riferimento agli ambiti di più stretta competenza del Piano Urbanistico Comunale, tra i fattori antropici di pressione individuati, quelli sui quali si inciderà in maniera attiva, attraverso l'attuazione delle scelte progettuali del piano e quindi attraverso la definizione

delle specifiche azioni da dettagliare nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) sono:

1) Emissioni inquinanti da acque reflue urbane
2) Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche
3) Emissioni inquinanti da acque reflue industriali
4) Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari

Tammaro

Ampiezza bacino	673 Km²
Lunghezza Totale	70 Km
Quote sorgenti	558 m s.l.m.
Regione interessata	Campania Molise
Province	Campobasso Benevento
N° comuni del bacino	16
Stazioni monitorate	3



Il fiume Tammaro è, con una lunghezza di 78,2 km e un bacino di 792,8 km², il principale tributario del Calore. Nasce in Molise dalla Sella di Vinchiaturo tra le montagne di Sepino in contrada Castelvecchio Tappone, entrando poi in provincia di Benevento fra Sassinoro e Santa Croce del Sannio. Il Tammaro, per il suo lungo e tortuoso sviluppo in regione montuosa, è ingrossato da non pochi tributari; ben 22 sono i suoi affluenti.

All'interno dell'Ambito rientrano i seguenti Ambiti Insediativi Locali:
- Valli secondarie dell'Alto Tammaro;
- Alta Valle del Tammaro;
- Bassa Valle del Tammaro.

Il A.I.L. "Valli secondarie dell'Alto Tammaro" (che comprende i comuni di Castelpagano,

Santa Croce del Sannio, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio) è ubicato nella parte settentrionale della provincia di Benevento, lungo il lato sinistro del fiume Tammaro, in un territorio per gran parte montuoso, che confina a nord con la provincia di Campobasso e degrada ad est verso la valle del Fortore. Santa Croce del Sannio e Colle Sannita, per dimensione e dotazione di servizi, possono essere considerati i centri di maggiore attrazione dell'area.

Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, delimitate dal perimetro dei Siti di Interesse Comunitari denominati "Alta valle del fiume Tammaro", "Alta valle del fiume Tammarecchia" e "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia", oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico. Di particolare importanza è il sito storico archeologico del Tratturo Regio, l'antica via Minucia, divenuta poi la via di transumanza per i pastori di Puglia, che portavano le greggi e le mandrie all'alpeggio in Abruzzo.

Le aree di crisi sono individuate nell'inadeguatezza della viabilità interna e nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa lungo le vie di comunicazione. Il A.I.L. "Alta valle del Tammaro" (che comprende i comuni di Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro) è situato nella parte settentrionale della provincia ed è occupato da un territorio prevalentemente montuoso o altocollinare, attraversato in direzione sud-nord dell'asse viario denominato "Fondovalle Tammaro" che collega Benevento con Campobasso. Il centro di maggiore attrazione è Morcone, nucleo fortificato di crinale di origine longobarda, arroccato sul pendio del Monte Mucre. Il territorio è occupato da una molteplicità di emergenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali. Le aree di interesse paesaggistico sono numerose ed, in massima parte, rientrano nella perimetrazione dei Siti di Interesse Comunitario denominati "Alta valle del fiume Tammaro" e "Pendici Meridionali del Monte Mutria". È presente, inoltre, l'area della Diga di Campolattaro che l'Amministrazione provinciale ha destinato a riserva naturalistica e che rappresenta un enorme serbatoio per le risorse idriche ed energetiche del Sannio.

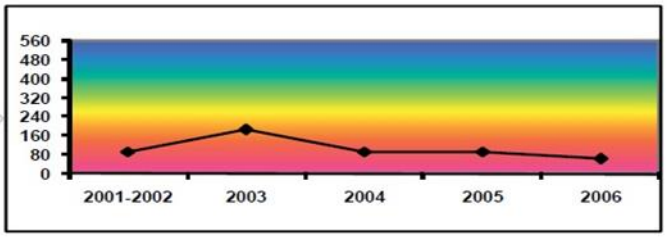
Le aree di crisi sono rappresentate dall'inadeguatezza della viabilità di valle, dalla pericolosità della viabilità interna (soprattutto di montagna), dalla diffusa e non regolamentata edilizia extraurbana prevalentemente nelle aree di valle.

Il A.I.L. "Bassa valle del Tammaro" (che comprende i comuni di Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina) è posizionato sul lato destro della Bassa Valle del Tammaro, in un territorio per gran parte collinare, dove le quote maggiori

sfiorano i 600 m s.l.m., in un'area baricentrica rispetto all'intero territorio provinciale, a pochi chilometri del capoluogo sannita. Il sistema infrastrutturale è dominato dalle arterie stradali SS 212 (che da Benevento giunge fino a Pietrelcina e poi si snoda verso la valle del Fortore) e dalla SS 88, che collega Benevento con Campobasso. Il centro urbano di maggiore potenzialità, dove vi è un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, è sicuramente Pietrelcina. Negli ultimi anni il piccolo borgo, situato su uno sperone di roccia denominato "la Morgia", è diventato un polo turistico religioso di livello assoluto, svolgendo un ruolo di attrazione e di volano per i centri limitrofi ed anche per la città capoluogo.
Il territorio presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici. Le aree di crisi sono rappresentate dall'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa extra moenia, soprattutto nel territorio di Pago Veiano, Pietrelcina e lungo le strade di collegamento tra i centri urbani.

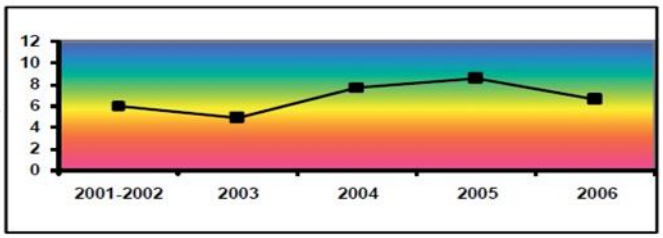
	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1	340	400	400	460	110
C2	80	170	185	125	
C6	155	200	250	245	140
C7	150	230	180	155	95
C8	100	155	90	75	105
C9	95	185	95	95	65
C10	110	135	140	135	150
C11	150	160	150	160	125
media	110	160	140	135	105

LIM



	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1					
C2	2	5	10/9	10	5
C6	6	5/4	8	9	8
C7	6	5	7/8	8	7
C8	6/7	4	7/6	7	6
C9	6/7	5/4	6	7	7/6
C10	7	5/4	7	7	5/4
C11	7	7	7/8	8	7/6
media	6	5	8	8	7

IBE



Fonte: ARPAC Acqua – il monitoraggio in Campania 2002 -2006 (2007)

Acque superficiali

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce alla suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. In particolare, il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzando utilizzando i seguenti due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/1999:

_ *Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica* valutate mediante sette parametri macro descrittori: O2 (ossigeno disciolto), BOD5 (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH4 + (azoto ammoniacale), N-NO3 - (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali. Il c.d. Livello di Inquinamento da Macro descrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti dai sette precedenti parametri chimici e microbiologici e considerando il 75° percentile della serie delle misure. Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:

- Livello 1 = ottimo;
- Livello 2 = buono;
- Livello 3 = sufficiente;
- Livello 4 = scarso;
- Livello 5 = pessimo.

_ *Indicatore di qualità biologica* (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua e condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso); esso utilizza lo stato delle popolazioni dei macro invertebrati bentonici come indicatore indiretto del livello d'inquinamento. In particolare, l'indice IBE classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 0 (massimo degrado). Per comodità, i punteggi espressi su questa scala vengono raggruppati in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:

- Classe 1 = ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile;
- Classe 2 = ambiente con modesti sintomi di inquinamento o di alterazione;
- Classe 3 = ambiente molto inquinato o comunque alterato;
- Classe 4 = ambiente molto inquinato o comunque molto alterato;
- Classe 5 = ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

_ Indice sintetico dello stato ecologico, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore. In sostanza, per

definire il c.d. Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE ed il valore peggiore determina la classe di appartenenza (da 1 a 5), dove:

- Classe 1 = ottimo;
- Classe 2 = buono;
- Classe 3 = sufficiente;
- Classe 4 = scarso;
- Classe 5 = pessimo.

_ Indice sintetico dello stato ambientale, che si ottiene incrociando i valori conseguiti per il SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti (sia organici che metalli pesanti), considerando il peggiore dei due risultati per l'attribuzione della classe di qualità, secondo i seguenti giudizi:

- Elevato;
- Buono;
- Sufficiente;
- Scadente;
- Pessimo.

Si riportano di seguito i valori del LIM, dell'IBE, SECA e del SACA (riferiti alle rilevazioni più recenti, cioè all'anno 2006) per ciascuno dei corsi d'acqua monitorato della provincia di Benevento. Le tabelle dei dati del LIM e dell'IBE contengono anche un grafico che ne evidenzia il trend negli anni 2001-2006. Dalla lettura dei dati e dei grafici, per ciascuno dei corsi d'acqua, emerge quanto segue:

_ Fiume Fortore: il SECA ricade nella classe 3 ("sufficiente") ed il SACA è "sufficiente". I trend del LIM e dell'IBE sono pressoché costanti.

_ Fiume Ufita: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.

_Fiume Calore Irpino: il SECA ricade nelle classi 3 e 4 ("sufficiente "e" scarso") ed il SACA è classificato come "sufficiente" o "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.

_ Fiume Tammaro: il SECA ricade nelle classi 2 e 3 ("buono" e "sufficiente") ed il SACA è classificato come "buono" o "sufficiente". I trend del LIM è oscillante mentre quello dell'IBE è pressoché costante.

_ Torrente Tammarecchia: il SECA ricade nella classe 2 (“buono”) ed il SACA è “buono”. Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell’IBE è pressoché costante.

_ Fiume Sabato: il SECA ricade nella classe 4 (“scarso”) ed il SACA è “scadente”. Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell’IBE un peggioramento della qualità.

_ Torrente San Nicola: il SECA ricade nella classe 4 (“scarso”) ed il SACA è “scadente”. Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell’IBE evidenzia un peggioramento della qualità.

_ Torrente Serretelle: il SECA ricade nella classe 4 (“scarso”) ed il SACA e “scadente”. I trend del LIM e dell’IBE indicano un peggioramento della qualità.

_ Fiume Titerno: il SECA ricade nella classe 3 (sufficiente) ed il SACA è “sufficiente”. Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell’IBE un peggioramento della qualità.

_ Fiume Isclero: il SECA ricade nelle classi 4 e 5 (“scarso” e “pessimo”) ed il SACA è “scadente” o “pessimo”. I trend del LIM e dell’IBE sono pressoché cosanti.

_ Torrente Tesa: il SECA ricade nella classe 5 (“pessimo”) ed il SACA è “pessimo”. Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell’IBE aveva registrato un miglioramento negli anni 2004-2005 per poi peggiorare di nuovo nel 2006. Come si può osservare lo stato ecologico dei corsi d’acqua della provincia di Benevento fornisce un quadro molto diversificato sia con riferimento alla qualità delle acque che all’evoluzione della qualità stessa nel corso degli ultimi anni e, quindi, relativamente ad una proiezione futura.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per quanto concerne il LIM, l’IBE ed il SECA, il D.Lgs. 152/1999 fissava che entro il 2016 ogni corso d’acqua superficiale, e tratto di esso, avrebbe dovuto raggiungere per ciascun indicatore/indice almeno il livello/classe di qualità 2; entro il 2008 almeno il livello/classe 3. Di conseguenza ne derivavano i giudizi del SACA. Tale Decreto è stato abrogato dapprima dal D.Lgs. 152/2006 e successivamente dal D.Lgs. 4/2008. Il perdurante impiego del calcolo di LIM, IBE, SECA e SACA secondo la vecchia procedura (così come sta facendo l’APAT e l’ARPAC) è conseguenza di difficoltà interpretative ed operative della nuova normativa.

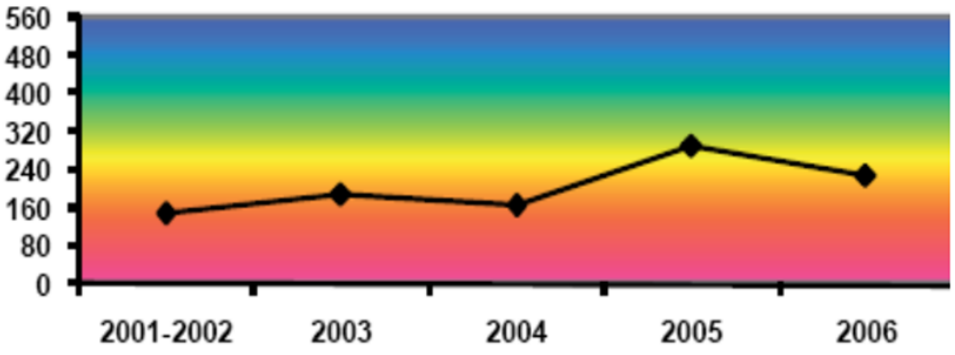
Fonte dei dati:

ARPAC, Annuario dati ambientali Campania 2006.

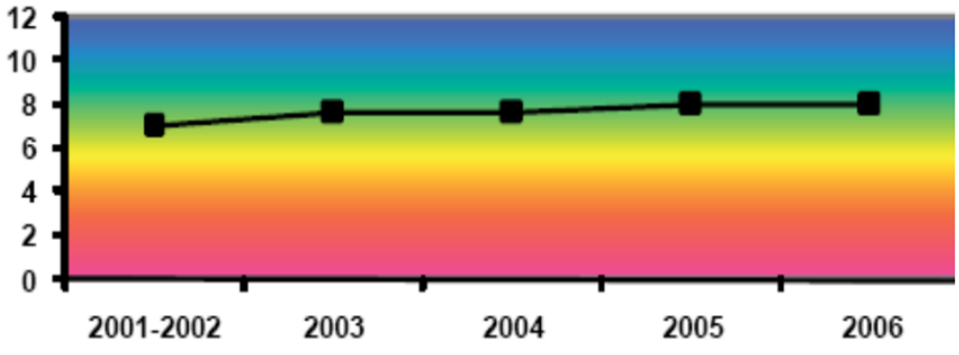
APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006.

Regione Campania-ARPAC, Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
Livello di qualità del LIM in località Morcone (Ta1)	2
Livello di qualità del LIM in località Campolattaro (Ta2)	3
Livello di qualità del LIM in località Benevento (Ta3)	3



Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
Classe di qualità dell'IBE in località Morcone (Ta1)	2
Classe di qualità dell'IBE in località Campolattaro (Ta2)	2
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (Ta3)	3



Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
Classe del SECA in località Morcone (Ta1)	2
Classe del SECA in località Campolattaro (Ta2)	3
Classe del SECA in località Benevento (Ta3)	3

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
SACA in località Morcone (Ta1)	Buono
SACA in località Campolattaro (Ta2)	Sufficiente
SACA in località Benevento (Ta3)	Sufficiente

fonte:PTCP

Livello di Inquinamento da Macrodescrittori

Il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici "macrodescrittori", considerando il 75° percentile della serie delle misure. Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da uno a cinque.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (%sat.)	≤ | 10 |	≤ | 20 |	≤ | 30 |	≤ | 50 |	>| 50 |
BOD5 (O2mg/L)	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD (O2mg/L)	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH4 (Nmg/L)	< 0,03	≤ 0,10	≤ 0,50	≤ 1,50	> 1,50
NO3 (Nmg/L)	< 0,3	≤ 1,5	≤ 5,0	≤ 10,0	> 10,0
Fosforo t. (Pmg/L)	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,60	> 0,60
E.coli (UFC/100 mL)	< 100	≤1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000
Punteggio	80	40	20	10	5
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

All.1 D.Lgs.152/99 - Livello Inquinamento da Macrodescrittori

Indice Biotico Esteso

Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico- fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell'ambiente e stimare l'impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d'acqua. A questo scopo è utilizzato l'indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

Classi di qualità	Valore di IBE	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	
Classe III	6-7	Ambiente alterato	
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	

Conversione dei valori IBE in Classi di Qualità e relativo giudizio

Il valore di IBE da utilizzare per determinare lo Stato Ecologico corrisponde alla media dei singoli valori rilevati durante l'anno nelle campagne di misura distribuite stagionalmente o rapportate ai regimi idrologici più appropriati per il corso d'acqua indagato.

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

	CLASSE I	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥10	8-9	6-7	4-5	1 , 2 , 3
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Stato Ecologico dei corsi d'acqua

La qualità dei corpi idrici superficiali

Nelle pagine seguenti è riportata la classificazione, ai sensi del D.Lgs. 152/99, della rete ambientale delle acque superficiali della Regione Campania. I risultati LIM e IBE dell'anno 2006, arti colati per bacino idrografico, sono

integrati con quelli disponibili per gli anni precedenti , vigente il D.Lgs. 152/99, a parti re dal 2001.

Di seguito vengono riportati i quadri descrittivi della qualità chimico microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell'Indice Biotico Esteso (IBE) relativamente ai Comuni di Amorosi e Solopaca

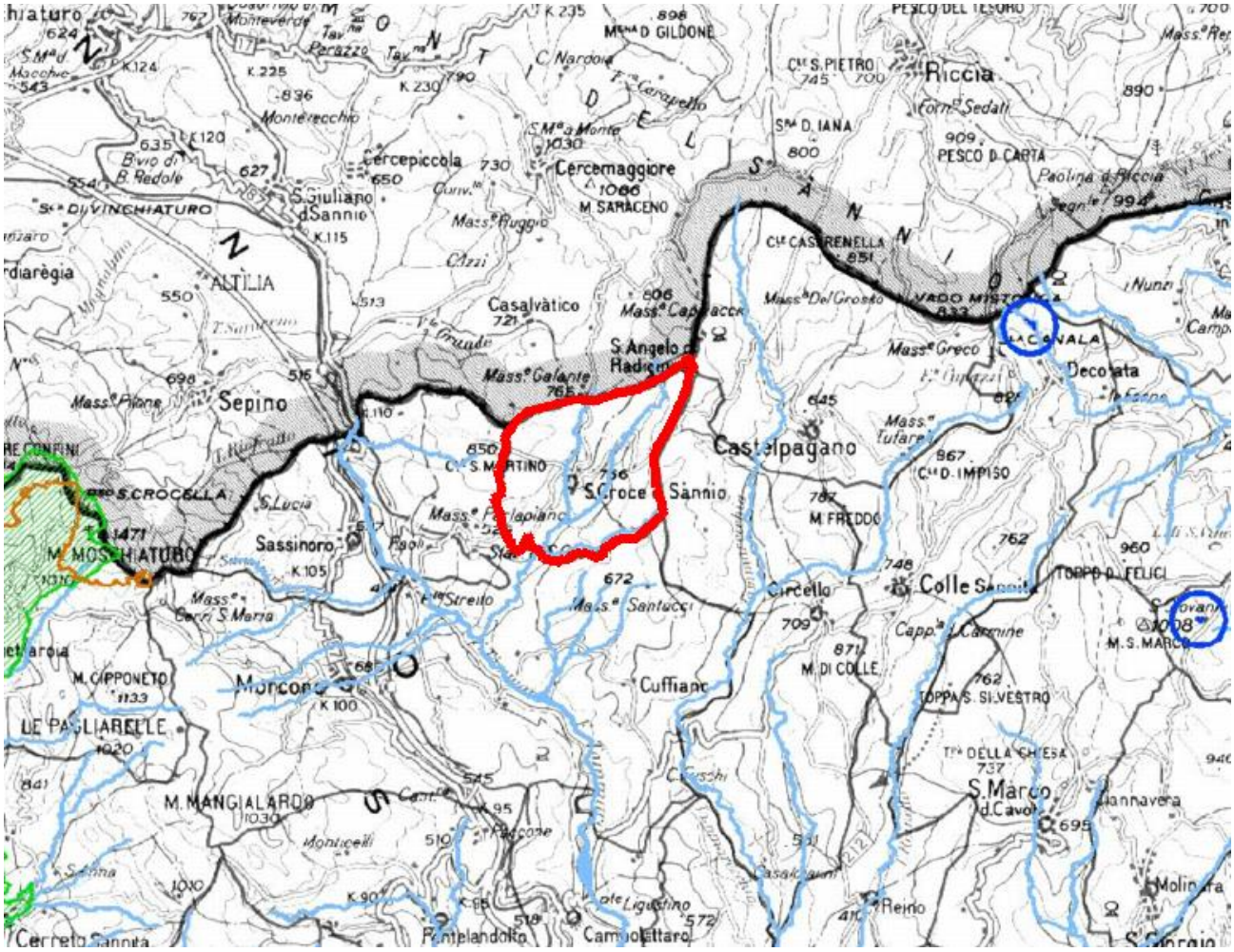
La qualità dei corpi idrici superficiali							
CORPO IDRICO	**CODICE STAZIONE**	**COMUNE**	**IBE**				
			2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**
Tammaro	Ta1	Morcone	10	10	10	10	9
Tammaro	Ta2	Campolattaro	7	8/7	8/7	8	8
Tammaro	Ta3	Benevento	*3*	4/3	7	5/6	6

FONTE:il monitoraggio in Campania 2002 - 2006

La qualità dei corpi idrici superficiali							
CORPO IDRICO	**CODICE STAZIONE**	**COMUNE**	**LIM**				
			2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**
Tammaro	Ta1	Morcone	380	420	170	300	250
Tammaro	Ta2	Campolattaro	290	190	165	290	230
Tammaro	Ta3	Benevento	150	160	155	150	120

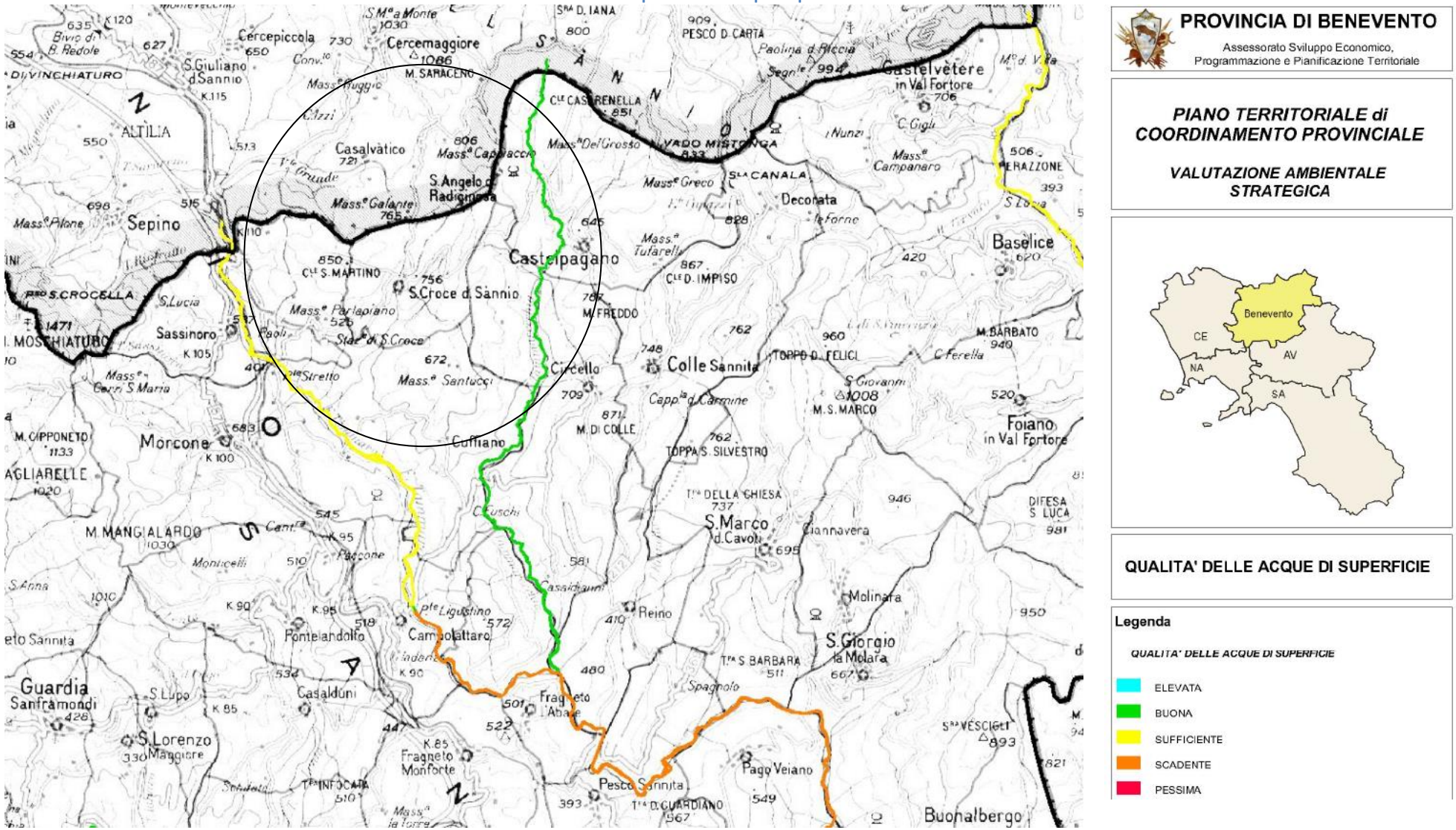
FONTE:il monitoraggio in Campania 2002 - 2006

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Tammaro	
Superficie del bacino	672,8 km^2
Pendenza media del bacino	6,09 %
Quota media del bacino s.l.m.	594,2 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,5 °C
Afflusso meteorico medio annuo	960,2 mm
Deflusso medio annuo	459,0 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 501,2 mm



Stralcio PTCP - acque superficiali

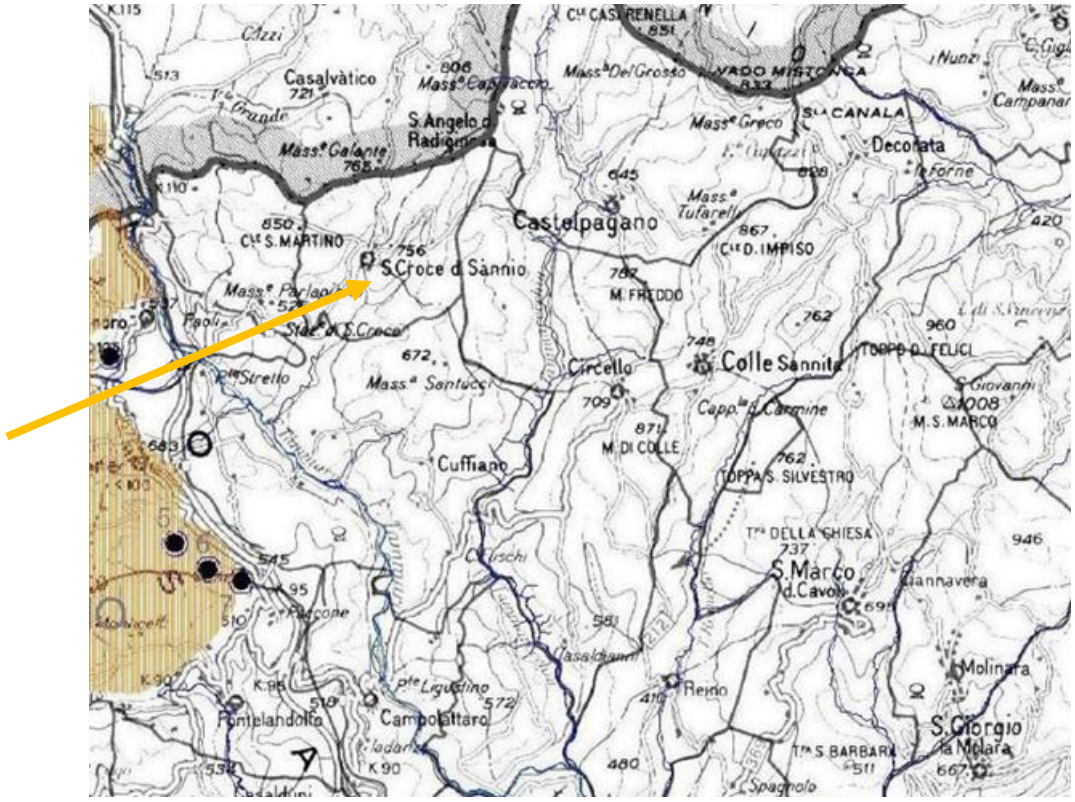
Schema della qualità delle acque superficiali da PTCP



Acque sotterranee

ARPAC Campania ha individuato e classificato per qualità le acque sotterranee, definendo i seguenti possibili stati:
STATO ELEVATO
STATO COMPRESO TRA ELEVATO E BUONO
STATO BUONO
STATO COMPRESO TRA BUONO E SUFFICIENTE
STATO SCADENTE
STATO PARTICOLARE
AREE NON CLASSIFICATE

La figura riporta uno stralcio PTCP – Qualità delle acque sotterranee avente come fonte il Piano Regionale di Tutela delle Acque “PRTA” (D.G.R. n. 711/2005).
Il comune di SANTA CROCE DEL SANNIO non risulta censito.



Legenda:

IDROSTRUTTURE

QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE BUONA

MA - Unità dei monti del Matese

CA - Unità del monte Camposauro

TA - Unità del monte Taburno

DU - Unità dei monti di Durazzano

PA - Unità dei monti del Partenio

TI - Unità del monte Tifata

QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE BUONA

Mo - Unità del monte Moschiaturo

QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE SCADENTE

PB Unità della piana di Benevento

VT Unità della valle Telesina

PROVINCIA DI BENEVENTO
Assessorato Sviluppo Economico,
Programmazione e Pianificazione Territoriale

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Qualità dell'acqua: i dati del gestore

A Santa Croce del Sannio due sono i vettori di erogazione dell'acqua potabile, l'acquedotto gestito direttamente dal comune e quello gestito *dall'Alto Calore* che nel comune di Santa Croce del Sannio servono circa l'85% della popolazione. Dove non arriva questo servizio, il singolo cittadino sopperisce con l'utilizzo di pozzi privati. Diversi sono inoltre i serbatoi di acqua all'interno del paese gestiti dai due fornitori (comune e Alto Calore). I serbatoi, gestiti autonomamente dai due fornitori, sono stati comunque messi in rete dal recente acquedotto comunale costruito in Contrada Cannavali grazie al quale in situazioni di necessità è possibile alimentare tutti i serbatoi all'interno del comune.
Nel territorio comunale vi è un unico depuratore in Contrada Santa Barbara utile a trattare le acque della fognatura che serve il centro urbano e le zone contigue. Nella zona periferica ed in generale nelle zone rurali sono pressoché assenti le reti fognarie. In queste zone le abitazioni scaricano in vasche Imhof quasi sempre non conformi alle norme.

ALTO CALORE SERVIZI SPA

COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO

Parametro	unità di misura	Valore di parametro D.Lgs 31/01 e s.m.i.	Valori MEDI ANNO 2020
Cloro residuo	mg/l	*	0,06
Colore	/	accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	accettabile
Odore	/		accettabile
Sapore	/		accettabile
Torbidità	NTU		0,67
pH	unità pH	≥6,5 e ≤9,5	7,96
Conduttività	µS/cm a 20°C	2500	300
Ammonio	mg/l	0,50	<0,05
Nitrito (come NO_2)	mg/l	0,50	<0,02
Nitrato (come NO_3)	mg/l	50	2
Durezza	°F	**	16
Calcio	mg/l	/	46
Magnesio	mg/l	/	8
Cloruro	mg/l	250	10
Solfato	mg/l	250	2
Fluoruro	mg/l	1,50	0,18
Ossidabilità	mg/l O_2	5,0	1,6
Residuo secco a 180°	mg/l	***	272
Sodio	mg/l	200	n.d.
Alluminio	µg/l	200	<20
Potassio	mg/l	/	n.d.
Vanadio	µg/l	50	<5,0
Cromo	µg/l	50	<5,0
Manganese	µg/l	50	<5,0
Ferro	µg/l	200	<20
Nichel	µg/l	20	<2,0
Rame	mg/l	1,0	<0,01
Arsenico	µg/l	10	<1,0
Selenio	µg/l	10	<1,0
Cadmio	µg/l	5,0	<0,5
Antimonio	µg/l	5,0	<0,5
Mercurio	µg/l	1	<0,2
Piombo	µg/l	10	1,3
Benzo (a) Pirene	µg/l	0,010	<0,0025
Idrocarburi Policiclici Aromatici	µg/l	0,10	<0,025
Trialometani totali	µg/l	30	0,16
Benzene	µg/l	1,0	n.r.a.
Tetracloroetilene+Tricloroetilene	µg/l	10	n.r.a.
1,2 Dicloroetano	µg/l	3,0	n.r.a.

I valori rappresentano le medie delle determinazioni analitiche effettuate sull'intero territorio comunale

* valore consigliato 0,2 mg/l (se impiegato)

** Valori consigliati 15-50 °F (il limite inferiore vale per le acque sottoposte a trattamento di addolcimento o di dissalazione)

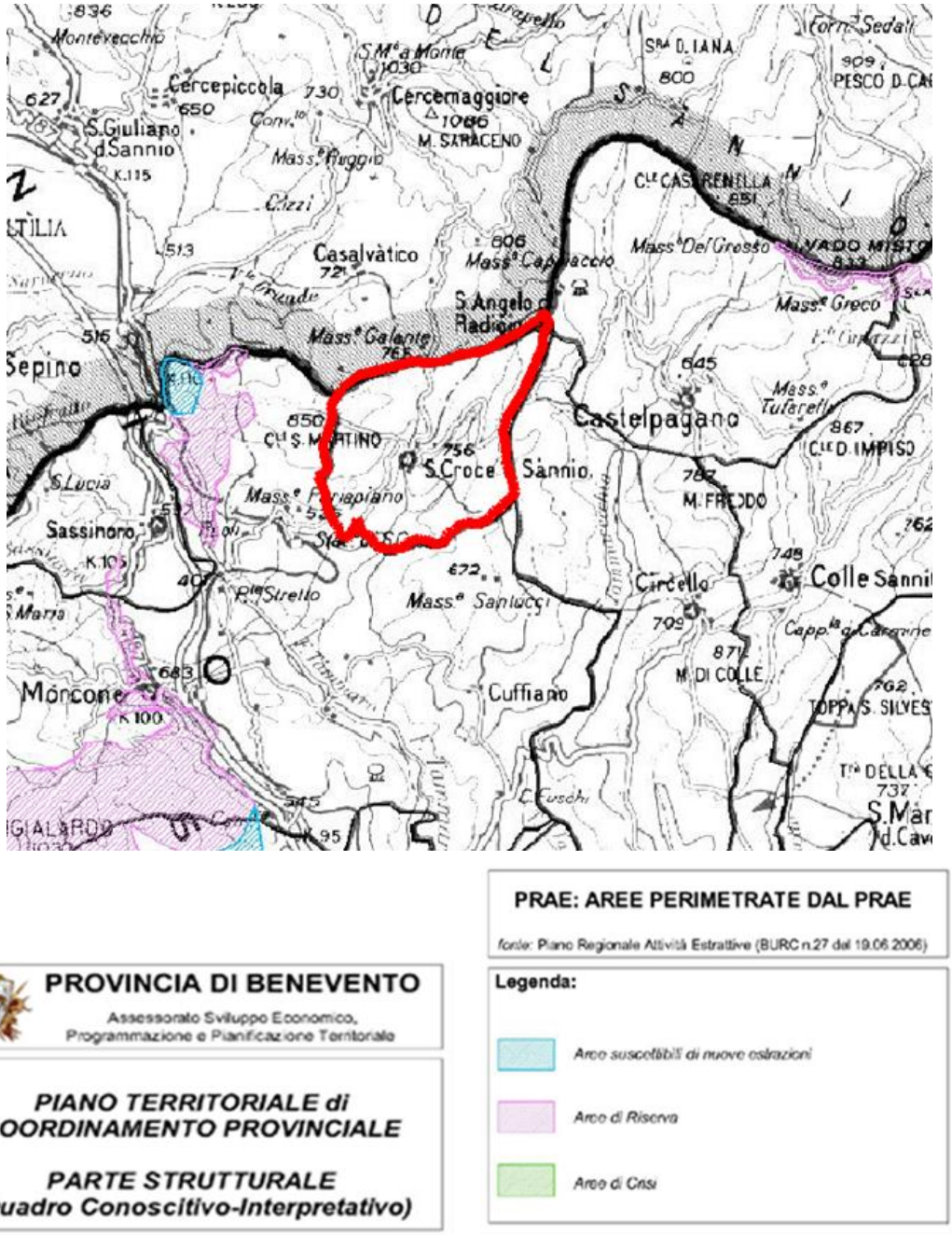
*** valore massimo consigliato: 1500 mg/l.

Legenda:
n.r.a. = non rilevabile analiticamente
n.d. = non determinato

Tutti i dati relativi ai controlli previsti sono consultabili presso la sede dei Laboratori su richiesta, inviando domanda all'indirizzo: direzione@pec.altocalore.it

Cave e attività estrattive

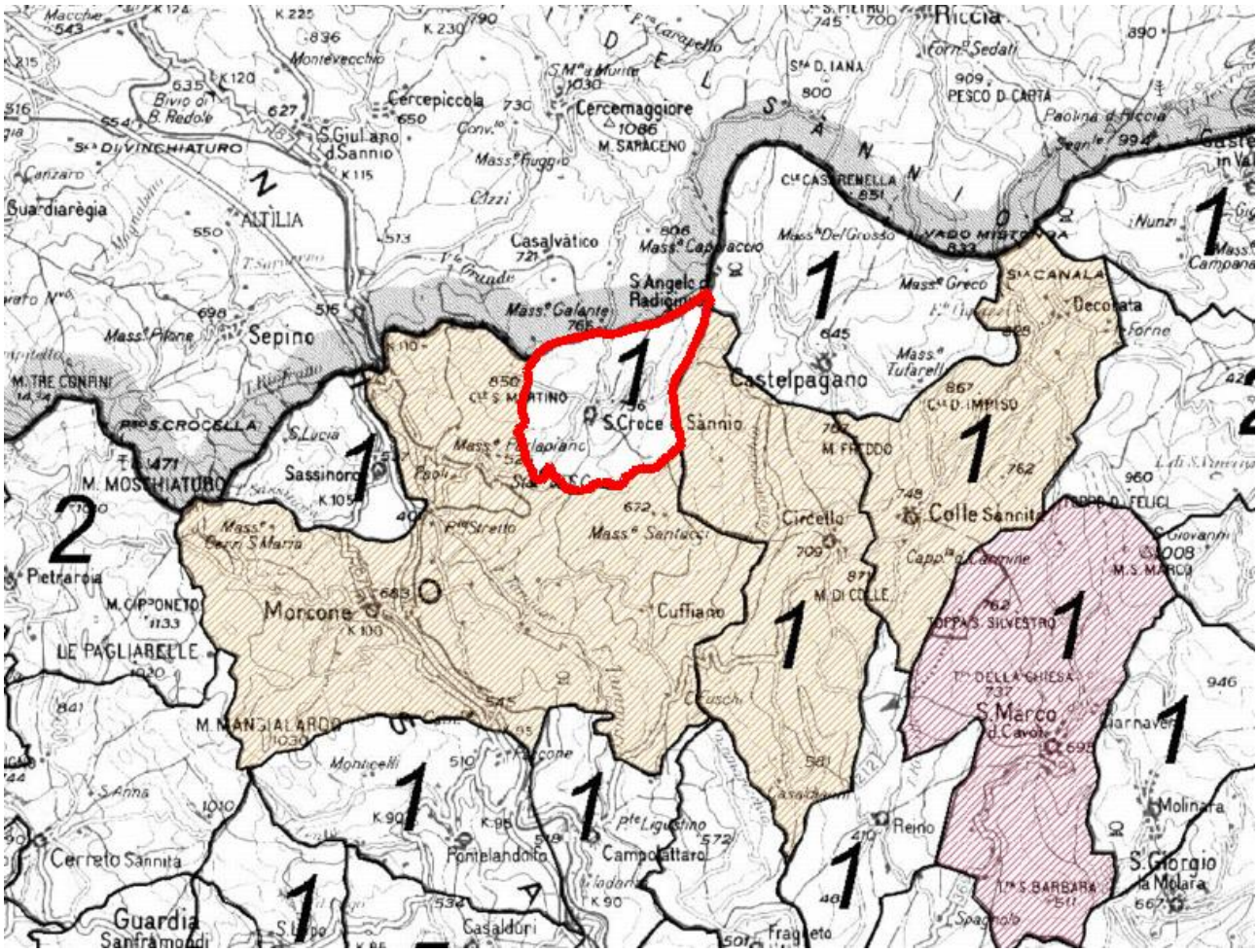
Il P.R.A.E non individua per il comune Santa Croce del Sannio, Aree Di Riserva e aree suscettibili di nuove estrazioni.

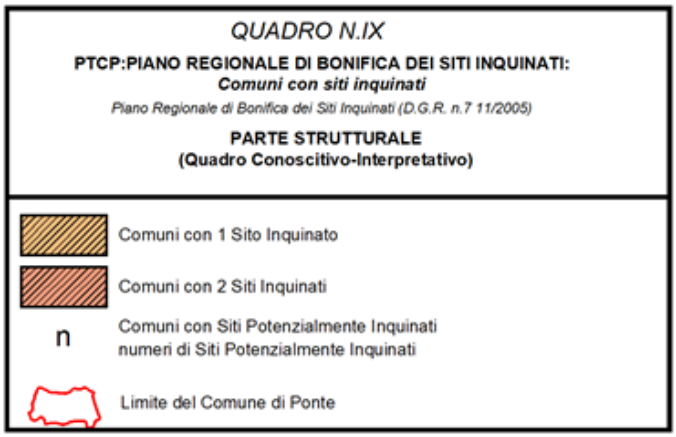


Stralcio PTCP

Discariche e siti contaminati

Nel territorio di Santa Croce del Sannio risulta censito un sito potenzialmente inquinato.





Stralcio PTCP

Rifiuti

Il comune di Santa Croce del Sannio effettua in proprio la gestione dei rifiuti solidi urbani con modalità di raccolta differenziata porta a porta.

Al 2019 il comune di SANTA CROCE DEL SANNIO ha raggiunto una percentuale di raccolta di rifiuti differenziati pari al 57.01%.

In termine di incidenza pro-capite la quantità di RU prodotta è passata da 250.91 g/ab*anno del 2010 a 267.69 Kg/ab*anno del 2019.

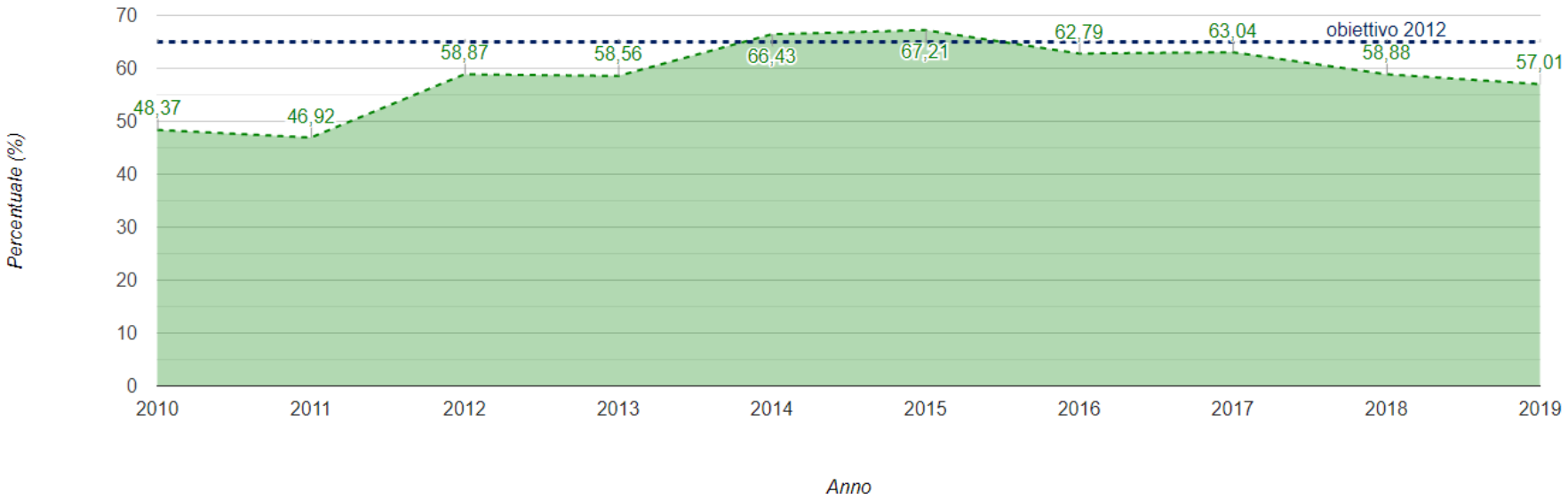
Dati di sintesi

Dati di Sintesi | Dati di Dettaglio

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2019	Comune di Santa Croce del Sannio	869	132,667	232,707	57,01	152,67	267,79
2018	Comune di Santa Croce del Sannio	886	172,207	292,467	58,88	194,36	330,10
2017	Comune di Santa Croce del Sannio	897	171,646	272,266	63,04	191,36	303,53
2016	Comune di Santa Croce del Sannio	915	178,169	283,769	62,79	194,72	310,13
2015	Comune di Santa Croce del Sannio	927	175,008	260,388	67,21	188,79	280,89
2014	Comune di Santa Croce del Sannio	938	171,374	257,971	66,43	182,70	275,02
2013	Comune di Santa Croce del Sannio	951	135,986	232,206	58,56	142,99	244,17
2012	Comune di Santa Croce del Sannio	985	142,567	242,187	58,87	144,74	245,88
2011	Comune di Santa Croce del Sannio	985	103,560	220,720	46,92	105,14	224,08
2010	Comune di Santa Croce del Sannio	991	120,260	248,650	48,37	121,35	250,91

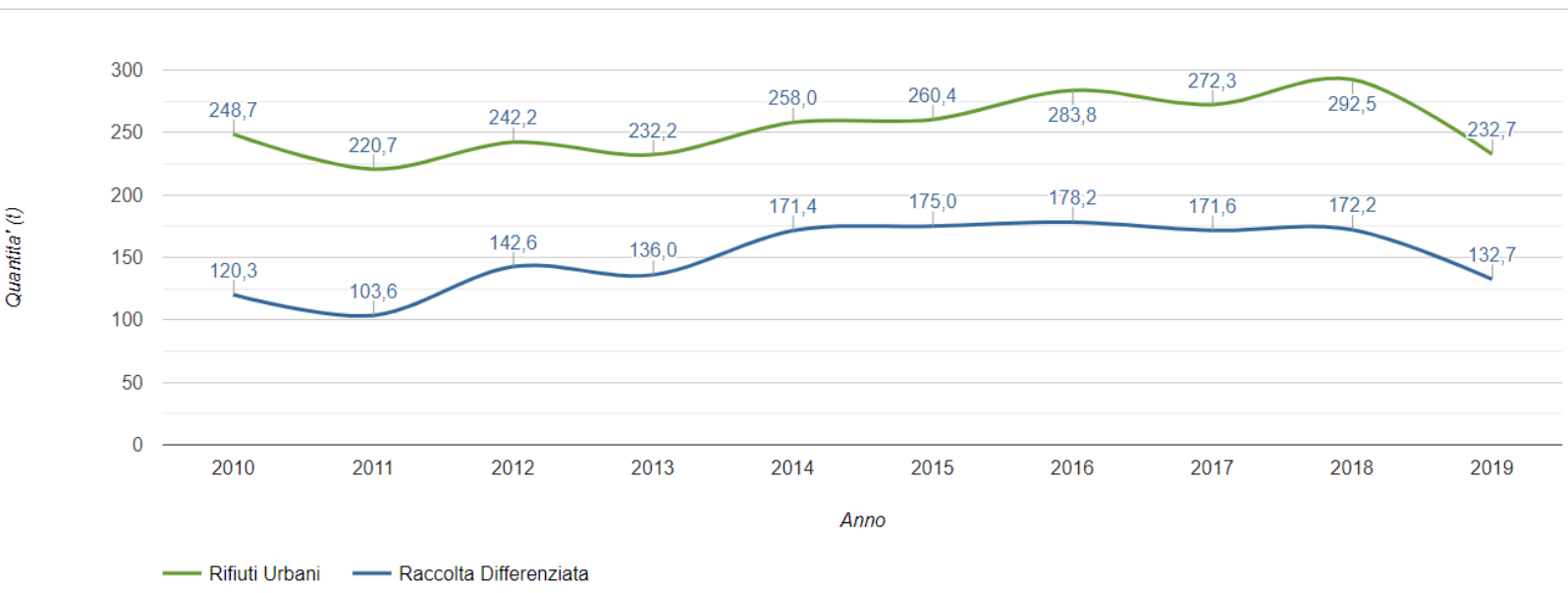
Fonte: ISPRA -Catasto rifiuti sezione nazionale

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Santa Croce del Sannio

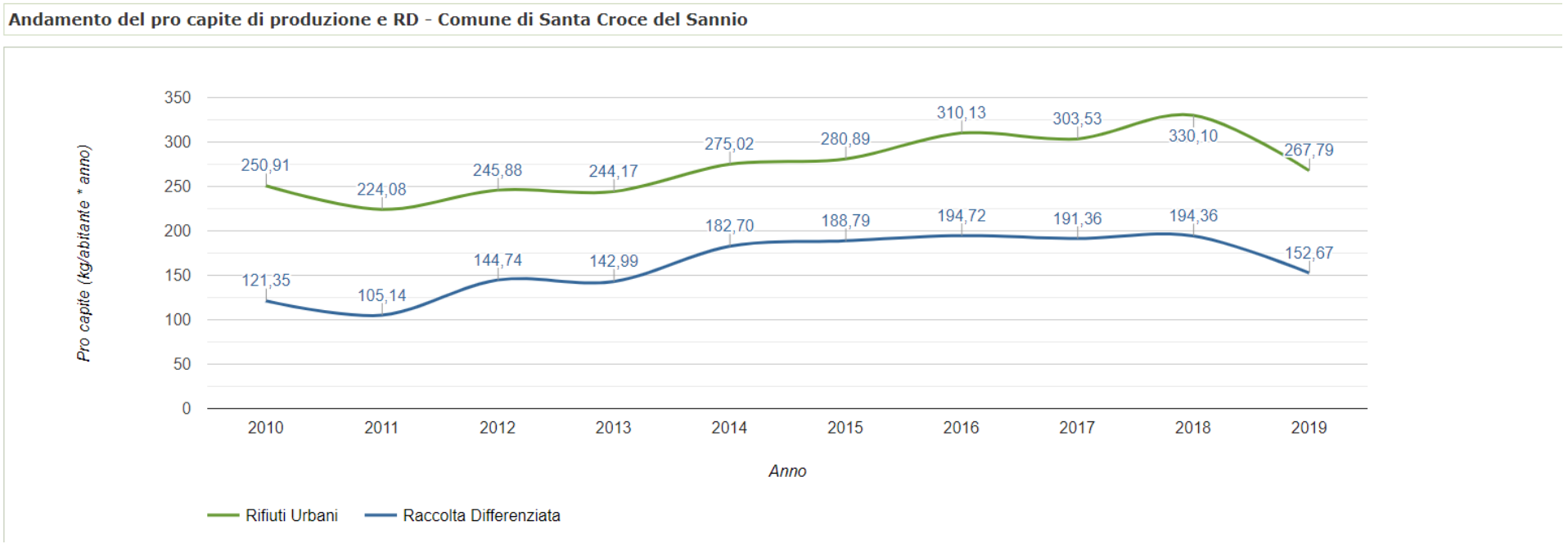


Fonte: ISPRA -Catasto rifiuti sezione nazionale

Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Santa Croce del Sannio



Fonte: ISPRA -Catasto rifiuti sezione nazionale



Fonte: ISPRA -Catasto rifiuti sezione nazionale

CAPITOLO 6
ANALISI STORICO – PAESAGGISTICA

Santa Croce è un centro abitato che ha svolto a lungo la funzione di mercato per i flussi di mercanti, di locati e di pastori che transitavano per il Tratturo Regio. La sua denominazione, comune nell'Italia centro-meridionale, risale al medioevo. Il centro storico si è formato a partire da un casale altomedievale, ma il territorio comunale risulta popolato fin dal periodo paleolitico. In epoca sannitica si strutturò un insediamento diffuso, secondo il sistema paganico-vicano, che si consolidò nella fase della romanizzazione dell'Appennino sannitico. Tracce della frequentazione dei sanniti e dei romani sono state rinvenute nelle contrade Campanari, Acqua fredda, Casarinelli, Colle Alto, S. Barbara e S. Pancrazio. Il casale di S. Croce ebbe risalto a partire dal periodo normanno. I due raggruppamenti di abitazioni (i casalia hominum ricordati nei cartolari monastici) che possono essere individuati nei tessuti edilizi dei vicoli Tiglio e di via Dianella, furono progressivamente incorporati nel castrum normanno comprendente l'aggregato di case posto a valle del castello. L'inclusione del primo dei due casali, con l'accrescimento edilizio circostante, all'interno di una cinta muraria che giungeva fino all'attuale palazzo Giovine, si attuò agli inizi del XII secolo. In epoca angioina si registrò un altro aumento degli abitanti con un'espansione in direzione dell'attuale via Ferraria e via Galante, dove si formò un ulteriore quartiere sulla base di una lottizzazione modulare. In tale circostanza il castello divenne residenza feudale, anche se saltuaria, mediante l'elevazione del torrione. Solo nella fase successiva, con l'avvento degli aragonesi e con l'arrivo in Santa Croce dei Del Balzo il castello fu profondamente ristrutturato dividendolo in due parti. Nella metà che si affaccia sulla valle e sul torrente fu costruito un palazzo a corte (una corte trapezoidale molto ridotta, secondo uno schema largamente adottato nel Mezzogiorno), utilizzando anche le strutture preesistenti del torrione; nell'altra metà fu realizzato un giardino pensile. Il palazzo aveva gli angoli verso valle rafforzati da paramenti murari a scarpa molto alti e l'ingresso dalla rampa di via Porta Nuova difeso da una torre a bastione leggermente distanziata dal resto dell'edificio. Il giardino era circondato da solide mura e conteneva una cappella. Questa tipologia, che combinava esigenze militari ai requisiti delle ville di delizie, dovrebbe risalire alla seconda metà del quattrocento o al più agli inizi del cinquecento e rimase sostanzialmente integra fino alla fine del XVIII secolo. Il castello ed il quartiere a valle, restarono fino al XVII secolo sostanzialmente immutati e chiusi da un circuito

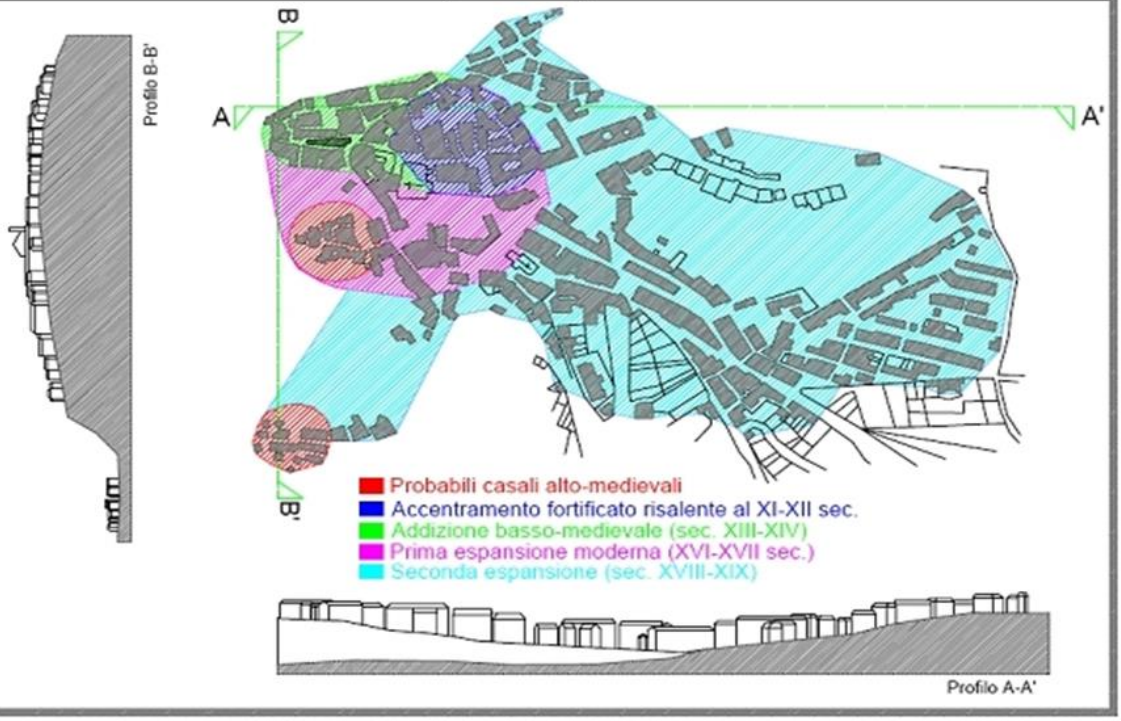
murario che lasciava all'esterno solo i mulini e la chiesa di S. Sebastiano (XVI secolo) e che si apriva attraverso tre porte (Porta Vecchia, Porta Nuova e Portella). Nel luogo detto il "Maio" esisteva una chiesa dedicata ai santi Filippo e Giacomo che fu demolita nel XVIII secolo e il cui sagrato faceva da luogo di riunione delle assemblee della comunità. Su tale spazio pubblico si affacciavano anche l'ospizio per i viandanti e la taverna baronale Nei pressi del castello si trovava un altro spazio pubblico denominato "piazza della Teglia". A partire dalla seconda metà del XVII secolo e soprattutto nel XVIII secolo S. Croce registrò un progressivo e sensibile aumento della popolazione con crescita della ricchezza e conseguente ampliamento dell'area urbana.

L'incremento delle attività edificatorie fu talmente accentuato che portò al raddoppio del precedente insediamento ed alla creazione di un impianto urbano di notevole qualità architettonica, del tutto diverso da quello medievale. Il nuovo impianto urbano leggermente staccato da quello antecedente, si sviluppò longitudinalmente su una superficie in leggera pendenza con una successione di isolati a "stecca" che si innestavano a spina nel fascio di percorsi già confluenti verso le porte del castrum medievale. Il tutto venne raccordato da piccoli slarghi e racchiuso in cortine edilizie di margine formate da case a schiera realizzate su lottizzazioni di progressione. L'effetto scenografico è notevole sia per la varietà dei tipi edilizi, tra cui spiccano notevoli esempi di case palizziate dalle facciate tardo barocche o neoclassiche, sia per la presenza della piazza mercato, un vuoto urbano di notevole dimensione di forma trapezoidale con un andamento a cavea che parte dalla base dell'ex castello e si innesta profondamente nella struttura moderna di S. Croce, avendo come elemento decorativo un'armoniosa fontana monumentale a tre arcate. Questo spazio pubblico rafforzò la funzione commerciale del paese e favorì la concentrazione di popolazione. In questa parte dell'abitato non furono realizzate opere pubbliche. La chiesa, infatti, dalla bella facciata in conci di pietra squadrata dal profilo di coronamento concavo-convesso di stile tardo barocco, fu realizzata nel borgo medievale. Nel XIXI secolo ci fu un ulteriore espansione urbana, ai limiti del quartiere settecentesco, ma con edilizia molto meno curata e con impianto seriale privo delle qualità urbanistiche dell'esempio appena descritto. Nel novecento S. Croce non ha avuto alterazioni sensibili del suo centro storico ed anche l'espansione contemporanea (frammentaria e contenuta) non ha annullato la preminenza del valore connotativi dell'impianto urbano medievale e soprattutto settecentesco.

n.05/SCS	**Tipo Urbano**	Codice	n.05/TU
Santa Croce del Sannio		Tipo	Grafica

Inquadramento del centro urbano

Fasi di formazione del nucleo e profili regolatori



Schema del tessuto edilizio

NOTE

Fasi di formazione dell'ambito urbano-manuale Gal

ALLEGATO
RELAZIONE VOL.”A” – Preliminare di Piano

Piano Urbanistico Comunale 2016

Preliminare di Piano

ex L.R. n.16/2004 e s.m.i., Regolamento di attuazione n.5/2011

Comune di Santa Croce del Sannio

Il Sindaco:
Rg. Antonio Di Maria

Ufficio di Piano

Responsabile Unico del Procedimento:
Rup. ing. Mario STEFANELLI

Progettista del PUC e coordinatore del gruppo di lavoro:

Bovedam Engineering s.r.l.
Via A. Zazo, 6 - 82100 Benevento
Tel / Fax: 0824 311369 / 0824 319056
e.mail: info@bovedam.it
Arch. Francesco BOVE
Ing. Feliciano CEFALO

Ufficio VAS

Responsabile Unico del Procedimento:
Geom. Aurelio Anzovino

Progettista VAS e coordinatore del gruppo di lavoro:

Bovedam Engineering s.r.l.
Via A. Zazo, 6 - 82100 Benevento
Tel / Fax: 0824 311369 / 0824 319056
e.mail: info@bovedam.it
Arch. Francesco BOVE
Ing. Feliciano CEFALO

Studi specialistici

Studio Geologico:
Dott. Geol. Maria Di Maria

Piano Acustico:
Arch. Clementina Saccomanno

Studio Agronomico e vegetazionale:
Dott. Maria Terracciano

DOCUMENTO STRUTTURALE	**Quadro:** Conoscitivo - Interpretativo	Volume **A**

prog: 01 tipo: ps **Qci. A**	**I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE**	**Scala:** -
		Data: Aprile 2016
		Revisione: Rev.01_01.10.2012

- COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO -

Regione Campania

PROVINCIA DI BENEVENTO

Piano Urbanistico Comunale
P.U.C.

ex L.R. n.16/2004 e s.m.i., Regolamento di attuazione n.5/2011

DOCUMENTO DI ANALISI **QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO**	**Vol. A**

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

- La legge urbanistica regionale n.16 del 22.12.2004 e s.m.i.

La legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio” pone, quale oggetto della strategia di pianificazione territoriale ed urbanistica, lo sviluppo sostenibile effettuato attraverso procedimenti di concertazione e partecipazione.

L’oggetto della legge ha, quindi, un obiettivo non più rappresentabile attraverso schemi statici, dove la dimensione tempo veniva utilizzata esclusivamente per non comprimere oltre i limiti costituzionali il diritto di proprietà. La nuova pianificazione regionale colloca il “tempo” tra i parametri fondamentali della pianificazione, imponendo di evidenziare le disposizioni programmatiche all’interno di un più vasto quadro generale costituito dalle disposizioni strutturali.

Al fine di cogliere gli obiettivi e le finalità della legge regionale in materia di governo del territorio, i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica, nella loro formazione, dovranno evidenziare le azioni di sviluppo che l’Amministrazione riterrà strategiche per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l’intensità e compensarne o mitigarne gli effetti.

La finalità della pianificazione, secondo il disegno strategico della legge urbanistica regionale, stabilisce che l’organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione. Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite. L'analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.). Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la "fase elastica" di funzionamento del sistema. Il concetto di "fase elastica" torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell'uso del suolo, che è quello dell’impiego temporaneo del territorio, che non ne comprometta mai definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l'attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie. A questo proposito non si può non fare riferimento al peso che oggi le bonifiche rappresentano nell'ambito delle politiche di governo del territorio a seguito della dismissione di molte attività produttive. Detto peso, prima ambientale e poi economico, rappresenta la deformazione residua del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l’insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in "fase elastica".

Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un’azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti che l’azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l'idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio.

Elemento della sostenibilità è certamente l'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegate al PTR.
La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la "prova del nove" per la condivisione degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda è riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio. Debbono essere approfonditi tutti gli aspetti che si associano alle modificazioni territoriali ed urbanistiche, da quelli economici, ingegneristici ed architettonici a quelli sociologici e giuridici, affinché sia garantito il rispetto della normativa e la soddisfazione dei partecipanti. Il raggiungimento di un buon livello di "soddisfazione" è fondamentale affinché i processi di pianificazione siano intesi, dagli enti sottordinati e dai cittadini, come un'opportunità di crescita e non come incomprensibili limitazioni.

- Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica e caratteristiche del PUC

In sintonia con l'art. 1 della legge regionale 16/04, l'art. 2 ne definisce gli obiettivi i quali, affinché non restino delle mere enunciazioni, devono essere "misurati" attraverso alcuni indicatori di efficacia, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati. In particolare, la pianificazione territoriale ed urbanistica persegue i seguenti obiettivi:
- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Con riferimento agli obiettivi della pianificazione, il piano urbanistico comunale (PUC) rappresenta, ai sensi dell'art.23, L.R. 16/04, lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.
In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:
- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b), LR n.16/04
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano;
- individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico, realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
- definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34, LR n.16/04 e s.m.i..

Le scelte programmatiche della pianificazione comunale non potranno, in generale, che essere coerenti con le scelte programmatiche provinciali e regionali, salvo i casi, eccezionali, di cui all'articolo 11 della L. R. 16/04 in materia di flessibilità della pianificazione sovraordinata.

Con D.G.R. n.834 del 11 maggio 2007 sono state approvate le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".
In particolare, in coerenza col Piano Territoriale Regionale – PTR – e col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP – ed in conformità alle disposizioni cogenti contenute in ogni altro atto sovracomunale incidente sul governo del territorio, il PUC deve contenere:

a) gli elementi indicati dal citato articolo 23, inclusi i piani di settore comunali, quali il piano comunale di protezione civile (art. 108 del D.Lgs n. 112/98), il piano comunale del commercio (L.R. n. 1/2000), il piano di distribuzione dei carburanti (L. R. 6/06; D. Lg. 32/98), il piano urbano del traffico (art. 36 D.lg. 285/92), il programma urbano dei parcheggi (L. 122/89), il piano di zonizzazione acustica (L. 447/95) etc., dei quali il comune sia obbligato a dotarsi o dei quali si sia, comunque per propria determinazione, dotato;

b) le prescrizioni dei punti 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9 del Titolo II dell'Allegato alla legge regionale 20 marzo 1982 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, coordinate con gli elementi indicati dall'articolo 23 della legge regionale n. 16/2004;

c) l'inventario delle strutture ricettivo-turistiche esistenti e la quantificazione e conseguente localizzazione delle aree destinate ad accogliere, secondo le

documentate esigenze, i nuovi insediamenti, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 28 novembre 2000 n.16;
d) l'individuazione delle aree ove sono localizzati edifici dismessi, con indicazione del loro precedente utilizzo;
e) la delimitazione dei centri storici ai fini della loro valorizzazione;
f) l'identificazione dei paesaggi locali;
g) la perimetrazione dell'abitato ai fini dell'attuazione della disciplina della circolazione stradale, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, secondo i criteri di individuazione del centro abitato, ai sensi della circolare del Ministero LL.PP. n. 6709/97 del 29 dicembre 1997, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 1998;
h) la perimetrazione del centro abitato e del centro edificato, prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82);
i) l'individuazione degli immobili sottoposti a particolari prescrizioni di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ai successivi fini del recepimento di tali prescrizioni anche nel RUEC;
j) l'individuazione delle aree, preferibilmente demaniali, destinate ad accogliere un albero per ogni neonato e per ogni minore adottato, a seguito della registrazione anagrafica, ai sensi della legge regionale 28 dicembre 1992 n. 14;
k) l'individuazione del sistema urbano del verde, con la relativa normativa di tutela, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 e delle relative linee guida approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 1532/2005 pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 62 del 28.11.2005;
l) la dotazione degli standard urbanistici, ai sensi del decreto interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 e del Titolo II della legge regionale 14/82, nonché la ripartizione e la localizzazione degli stessi secondo le raccomandazioni riportate in precedenza;
m) l'individuazione delle aree da destinare alle attrezzature religiose, ai sensi della legge regionale 5 marzo 1990 n. 9;
n) l'inclusione del piano relativo all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, di cui alla legge 9 gennaio 1991 n. 10, articolo 5, comma 5, e l'osservanza delle disposizioni recate dal regolamento di attuazione della predetta legge approvato con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 luglio 2005 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 2 agosto 2005 nonché al D.lgs 192/2005 e s.m.i., limitatamente ai Comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti;
o) l'indicazione degli elettrodotti esistenti e di quelli in esercizio che sono oggetto d'interventi prioritari di risanamento, nel rispetto del valore limite d'induzione magnetica previsto dalla norma, nonché l'individuazione di specifici corridoi aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge regionale 24 novembre 2001 n. 13 e del D.P.C.M. 23 aprile 1992;
p) l'individuazione e la delimitazione delle parti di territorio la cui trasformazione è subordinata all'approvazione di strumenti urbanistici attuativi, indicando univocamente la tipologia di questi ultimi e definendo le utilizzazioni compatibili con le destinazioni d'uso;
q) la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata che sia stata già condonata o per la quale l'Ufficio Tecnico Comunale abbia attestato la sua legittima condonabilità, con atto amministrativo di certificazione e di assunzione di responsabilità, con il quale si indicherà anche il

tempo occorrente per la definizione del procedimento di sanatoria edilizia, e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L.R. 16/04;
r) le modifiche conseguenti alle osservazioni alla proposta, di cui al comma 1 dell'art. 24, accolte e alle prescrizioni dei pareri obbligatori resi sulla stessa proposta dalle autorità amministrative competenti (ASL, Genio Civile, Autorità di Bacino, etc.).

Inoltre, la D.G.R n.834/07 precisa che il contenuto delle relazioni e degli elaborati grafici costituenti il PUC deve essere esplicitato almeno attraverso gli ***indicatori di efficacia*** di cui alla tabella che segue:

TABELLA DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE
d.g.r. n.834/07

A)	**POPOLAZIONE E TERRITORIO**
1	Struttura della popolazione
2	Tasso di attività
3	Tasso di occupazione/disoccupazione
4	Livello locale del reddito
5	Uso sostenibile del territorio
6	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità degli spazi ed edifici
7	Livello di criminalità
8	Percezione del livello di criminalità
9	Soddisfazione dei cittadini
10	Comunicazione ambientale
11	Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali
12	Superamento delle barriere architettoniche
13	Vivibilità dei diversamente abili
14	Spostamento casa-scuola dei bambini
15	Cave ed attività estrattive
16	Estrazione di idrocarburi
17	Superficie occupata da discariche
18	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)
19	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica
20	Area disboscata sul totale di area boschiva
21	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
22	Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico
23	Livello di riconoscimento dell'identità locale
24	Attrattività economico-sociale
B)	**TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**
1	Minimo consumo del suolo
2	Biodiversità
3	Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici
4	Inquinamento acustico
5	Inquinamento da campi elettromagnetici
6	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti
7	Area adibita ad agricoltura intensiva
8	Zone edificate
C)	**SVILUPPO SOSTENIBILE**
1	Prodotti sostenibili

2 Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili
3 Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici
4 Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse
5 Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse
6 Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
7 Risorse energetiche
8 Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici

D) ACQUA
1 Consumi idrici
2 Qualità delle acque superficiali
3 Collettamento delle acque reflue
4 Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua
5 Qualità delle acque sotterranee

E) MOBILITA'
1 Mobilità locale e trasporto passeggeri
2 Composizione del parco circolante pubblico per combustibile
3 Composizione del parco circolante privato per combustibile
4 Modalità di circolazione dei veicoli

F) ARIA
1 Contributo locale al cambiamento climatico globale
2 Qualità dell'aria
3 Rete di monitoraggio della qualità dell'area

G) RIFIUTI
1 Produzione di rifiuti
2 Raccolta differenziata
3 Trattamento dei rifiuti

Quanto agli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione urbanistica, la D.G.R n.834/07 precisa che, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, L.R. n.16/04 la proposta di PUC, di cui al medesimo articolo, deve essere "comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale e delle norme di attuazione" e deve contenere:

1. Relazione illustrativa:

a) gli obiettivi e i criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano, con le considerazioni temporali di riferimento in ordine agli scenari da tenere in conto nella formazione degli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25;
b) illustrazione degli indirizzi strategici di sviluppo e degli obiettivi di pianificazione perseguiti;
c) verifica della compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. 380/2001);
d) le analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti;
e) analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti, RIR - D.M. 9 maggio 2001;
f) le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive, riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con indicazione della ipotesi di sviluppo assunte in riferimento alla precedente lettera a);
g) i criteri per la strutturazione generale degli insediamenti previsti ed esistenti;
h) i criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi (in assenza di PTCP, i fabbisogni insediativi saranno determinati in coerenza con quanto previsto nel PTR e con quanto prescritto dal punto 1.3 del Titolo II dell'Allegato alla L. R. 14/1982);
i) analisi delle reti, delle infrastrutture, dei settori produttivi e dei servizi;

j) illustrazione dei criteri adottati per la determinazione degli standard urbanistici (e delle modalità di realizzazione degli stessi);
k) i dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi previsti in relazione agli standard;
l) definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal Piano;
m) relazione di sintesi della valutazione ambientale di cui all'art. 47, comma 3, della legge;
n) la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata che sia stata già condonata o per la quale l'Ufficio Tecnico Comunale abbia attestato la sua legittima condonabilità, con atto amministrativo di certificazione e di assunzione di responsabilità, con il quale si indicherà anche il tempo occorrente per la definizione del procedimento di sanatoria edilizia e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;
o) specificazione delle tecniche di perequazione, se adottate;
p) verifica della compatibilità delle previsioni del Piano con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali.

2. Allegati tecnici alla relazione:

a) le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti le caratteristiche geomorfologiche del territorio, la consistenza e i regimi di utilizzazione delle acque fluenti e di falda, lo sfruttamento esistente di cave e miniere, lo studio geologico geotecnico prescritto dal decreto ministeriale 11 marzo 1988, punto H, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 127 dell'1 giugno 1988, nonché i risultati delle indagini geologiche-geognostiche e le carte prescritte dagli articoli 11 e 12 della legge regionale 7 gennaio 1983 n. 9;
b) analisi storico-urbanistiche e storico-architettoniche relative allo stato di fatto degli insediamenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico-artistico, architettonico, archeologico ed ambientale;
c) rilevazione delle condizioni abitative, delle dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici;
d) uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali.

3. Elaborati di analisi:

a) una planimetria generale per l'inquadramento territoriale del piano in scala non inferiore a 1:25.000 estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, nella quale sono schematicamente individuate le situazioni di fatto esistenti nelle anzidette fasce marginali;
b) stralci dei piani territoriali e settoriali vigenti;
c) carta in scala (1:10.000 - 1:5.000) comprendente l'intero territorio comunale nonché le reti e le infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione;
d) carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico culturali disponibili (scala 1:10.000 – 1:5.000 – 1: 1.000);
e) carta dei vincoli (scala 1:10.000 – 1:5.000)
f) carta in scala (1:5.000 - 1:2.000) comprendente la perimetrazione e la classificazione dei territori urbanizzati e dei dintorni di pertinenza ambientale;
g) carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree, redatta con l'apporto professionale di un agronomo;
h) perimetrazione del centro storico secondo i criteri e gli indirizzi dettati dalla L.R. 26/2002 (scala 1:2.000);
i) perimetrazione del centro abitato e del centro edificato (prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82)
j) perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge 28.02.1985, n. 47, dell'art. 39 della legge 23.12.1994, n. 724, e dell'art. 32 del decreto legge 30.09.2003, n. 269, convertito dalla L. 24.11.2003, n. 326, accompagnata dall'individuazione degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge 47/1985 (scala 1:2.000) e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;

k) ulteriori elaborati nei quali siano compresi gli elementi di cui al paragrafo 4.1 “Studio e impostazione del PUC”, che non sia possibile comprendere dettagliatamente nei grafici e nelle tavole suindicati.

4. Elaborati di progetto:

a) quadro d'insieme (scala 1:10.000 o 1:5.000);
b) suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica ed organizzativa con individuazione degli ambiti territoriali non suscettibili di trasformazione (scala 1:2.000);
c) individuazione delle unità di paesaggio (scala 1:5.000 – 1:1.000)
d) standard urbanistici;
e) reti, funzioni connesse alla mobilità ed infrastrutture (scala 1:5.000 - 1:2.000);
f) carta idro-geo-lito-morfologica, caratterizzazione sismica e fattibilità delle ipotesi di progetto (scala 1:5.000 - 1:2.000).

5. Norme Tecniche di Attuazione:

a) l’indicazione, per ciascuna zona omogenea, degli elementi da definire mediante gli atti di programmazione degli interventi, ed in particolare:
- delle categorie delle trasformazioni fisiche e funzionali,
- delle categorie delle destinazioni d’uso,
- dei limiti minimi e massimi degli indici edilizi;

b) la disciplina degli ulteriori elementi previsti dall’art. 23, comma 8, della legge.

Le Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi del comma 8, dell’articolo 23 della legge regionale n. 16/2004, devono essere comprensive anche delle norme tecniche riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell’attività agricola e la regolamentazione dell’attività edilizia. Ai sensi del comma 9 del predetto articolo 23, fanno parte integrante degli elaborati del PUC anche i piani di settore comunali, ivi compresi i piani riguardanti i parchi urbani e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici, dei quali il comune sia obbligato a dotarsi o di cui si sia comunque in precedenza dotato.

Successivamente, al fine di dare impulso all’attuazione della l.r. n.16/2004, la Giunta Regionale ha individuato procedure di pianificazione semplificate per i Comuni con popolazione fino a quindicimila abitanti, aventi un territorio che può essere correttamente rappresentato da un minor numero di elaborati rispetto a quelli individuati nella deliberazione n. 834/2007. In particolare, con D.G.R. n.52 del 14 febbraio 2011 la Giunta deliberava:

1. di definire che, nelle more dell’adozione dei PTCP e dell’approvazione del Regolamento di attuazione della L.R. n. 16/2004, i documenti obbligatori per la redazione del P.U.C., solo per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in sostituzione di quelli indicati nel punto 4.2 della deliberazione n. 834/2007 sono così formati:

1.1. Elaborato grafico, in scala 1/10.000, descrittivo dello stato di fatto del territorio comunale con le diverse destinazioni d’uso, gli spazi ed edifici pubblici, caratteristiche e condizioni del patrimonio edilizio, rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie e navigabili e i relativi impianti, viabilità delle strade principali, rete distributiva commerciale, aree vincolate e/o sottoposte a servitù di legge, fasce di rispetto, aree demaniali ed ogni altro elemento ritenuto utile dall’Amministrazione. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;

1.2. Planimetria di progetto di piano, in scala 1/10.000, con la delimitazione del centro storico, delle aree di trasformazione urbana, delle aree agricole, delle aree produttive - commerciali, delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e privati, del verde pubblico, nuove previsioni di viabilità e le indicazioni di prescrizioni e previsioni di piani o programmi

vigenti sovracomunali e dei piani di settore vigenti comunali e sovra comunali. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;

1.3. Piano di Zonizzazione Acustica di cui alla vigente normativa nazionale e regionale;

1.4. Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto (L.R.14/82 – L.R.2/87 – L.R.16/2004 e s.m.i.);

1.5. Elaborato contenente le indagini preliminari e le Carte previste agli articoli 11 e 12 della L.R. n.9/83 s.m.i. qualora non esistenti. Se esistenti i relativi documenti devono essere eventualmente aggiornati.

1.6. Relazione generale nella quale il Comune sceglie gli obiettivi, i criteri e le strategie sui quali fondare il PUC nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile dall'Amministrazione alla definizione del piano.

1.7. Norme di attuazione come individuate al comma 8 dell'art. 23 della l.r. n.16/2004.

2. Per quanto non precisato nel presente provvedimento si rinvia alle disposizioni della L.r. n.16/2004 e ove applicabile della deliberazione di Giunta Regionale n. 834/2007;

3. Di trasmettere la presente deliberazione all'Assessore all'Urbanistica, all'A.G.C. 16 "Governo del Territorio", all'Assessore ai Lavori Pubblici, all'AGC 015 , al Settore Assistenza alla Giunta, al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC della Regione Campania, ed al web master per la pubblicazione sul sito regionale.

- Il nuovo procedimento di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi e del regolamento urbanistico edilizio comunale

Il Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011 per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art.43 bis della l.r. n. 16/2004, come introdotto dalla l.r. n. 1/2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla l.r. n.16/2004.
Il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani ed introduce, tra l'altro, lo strumento del piano preliminare, che, insieme al rapporto ambientale preliminare, costituisce la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti.
Emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta, in applicazione delle nuove disposizioni di cui all'art. 3, del regolamento di attuazione n.5/2011.
Vengono, inoltre, attuati alcuni principi di pianificazione previsti dalla l.r. n.16/2004, quali la duplice valenza dei piani, composti da una parte strutturale e da una parte programmatica/operativa, l'indicazione della perequazione urbanistica, della compensazione e della incentivazione quali strumenti di attuazione della pianificazione.

A seguire si riporta stralcio del regolamento di attuazione n.5/2011 relativamente ai procedimenti di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi, del regolamento urbanistico edilizio comunale, della VAS, dei procedimenti di partecipazione e dei meccanismi di perequazione.

Art. 1
(Ambito di applicazione)

1. Il presente regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del

territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge. Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41(sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con DPGR n. 17/2009.
2. Ai sensi del presente regolamento per amministrazione procedente si intende quella che avvia, adotta ed approva il piano.
3. Ferma restando la previsione dell'articolo 39 della legge regionale n. 16/2004, e dei commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge regionale n. 13 ottobre 2008, n. 13 (Piano territoriale regionale), i piani regolatori generali ed i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 18 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'art. 18 della legge regionale n. 16/2004. Alla scadenza dei 18 mesi nei Comuni privi di PUC si applica la disciplina dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia). Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.
4. I procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici, la cui proposta è stata adottata dalla Giunta alla data di entrata in vigore del presente regolamento, si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso.

Art. 2
(Sostenibilità ambientale dei piani)

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

a) dall'amministrazione comunale;
b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di

garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.
9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

Art. 3
(Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore)

1. Il piano, redatto sulla base del preliminare di cui al comma 4 dell'articolo 2, è adottato dalla Giunta dell'amministrazione procedente, salvo diversa previsione dello statuto. L'amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del piano, la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.
2. Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
3. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento.
4. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente. Per il PTCP e relative varianti e per i piani di settore a livello provinciale e relative varianti, la Regione, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra provinciale individuate dall'amministrazione regionale e alla propria programmazione socio economica, anche in riferimento al piano territoriale regionale (PTR).
5. Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere di cui al comma 7 dell'articolo 2, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell' amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.
6. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente.
7. Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Art. 7
(Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti)

1. L'amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della legge regionale 16/2004.

2. Prima dell'adozione del piano sono previste consultazioni, al fine della condivisione del preliminare di piano.
3. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del piano o della variante è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.
4. L'amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al piano o variante di cui al comma 1 dell'articolo 3, entro e non oltre il termine di cui all'articolo 7, comma 3, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione, per una ulteriore fase di confronto. L'amministrazione procedente può invitare a partecipare a una conferenza di pianificazione, sottoforma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3.
5. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di piano o di variante.

Art. 9
(Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n.16/2004 - Piano strutturale e piano programmatico)

1. Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004.
2. Il piano strutturale del PTCP ha valenza di piano di valorizzazione paesaggistica, di piano stralcio dell'Autorità di Bacino con le intese di cui all'articolo 8.
3. Il PTCP definisce, secondo quanto stabilito dall'articolo 9, comma 1 e 3 della legge regionale n. 13 del 2008, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:

a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

4. Il piano programmatico del PTCP contiene i limiti massimi e minimi dei carichi insediativi per le singole aree di cui al comma 3 e le azioni rivolte a perseguire gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, diminuzione dei rischi di cui al primo quadro territoriale di riferimento del PTR, specificando le risorse e gli strumenti finanziari di supporto alle azioni.
5. Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale.

6. La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando:

a) destinazione d'uso;
b) indici fondiari e territoriali;
c) parametri edilizi e urbanistici;
d) standard urbanistici;
e) attrezzature e servizi.

7. Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Art. 10
(Procedimento di formazione dei piani urbanistici attuativi)

1. L'amministrazione comunale verifica, prima dell'adozione, che il PUA è compatibile con il PUC e con i piani di settore comunali.
2. Il Comune, dopo la adozione del PUA da parte della Giunta, garantisce il rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.
3. Il PUA è pubblicato nel BURC e sul sito web del Comune nonché all'albo pretorio. La fase di pubblicazione è stabilità in trenta giorni.
4. La Giunta comunale approva il PUA entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5 valutando le eventuali osservazioni presentate in fase di partecipazione.
5. Al fine di garantire la funzione di coordinamento dell'attività pianificatoria, l'amministrazione comunale prima dell'approvazione trasmette il PUA all'amministrazione provinciale per eventuali osservazioni da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati. Decorso tale termine la Giunta comunale procede all'approvazione del PUA.
6. Il piano approvato è pubblicato immediatamente nel BURC e sul sito web del Comune ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.
7. Per i PUA di iniziativa privata, il Comune si esprime nei termini previsti dalla legge n. 241/90.
8. L'approvazione del PUA, provvisto di elaborati progettuali, di pareri e di autorizzazioni obbligatori sui singoli progetti facenti parte del PUA, richiesti prima dell'approvazione, può produrre gli effetti previsti all'articolo 2 della legge regionale n. 28 novembre 2001 n.19 (Procedure per il rilascio dei permessi di costruire e per l'esercizio di interventi sostitutivi – Individuazione degli interventi edilizi subordinati a denuncia di inizio attività – Approvazione di piani attuativi dello strumento urbanistico generale nei comuni obbligati alla formazione del programma pluriennale di attuazione – Norme in materia di parcheggi pertinenziali – Modifiche alla legge regionale 28 novembre 2000, n. 15 e alla legge regionale 24 marzo 1995, n. 8).
9. Nel rispetto dei principi degli articoli 1 e 8 della legge regionale n. 16/2004, le disposizioni dell'articolo 39 del DPR. n. 380/2001 si applicano soltanto ad interventi da realizzare in ambiti interprovinciali quando si accerta il contrasto con le disposizioni vincolanti del piano territoriale regionale.

Art. 11
(Procedimento di formazione del regolamento urbanistico edilizio comunale)

1. Il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) è approvato dal consiglio comunale, salvo diversa previsione dello statuto comunale vigente, ed entra in vigore dopo la sua pubblicazione. E' depositato per quindici giorni presso la sede del Comune e ne è data notizia sul sito web del Comune. Ulteriori forme di pubblicità possono essere determinate dagli statuti comunali.
2. Le varianti e gli aggiornamenti al RUEC sono sottoposti al procedimento di formazione di cui al presente articolo.
3. Il RUEC deve essere periodicamente aggiornato alle normative emanate dopo la sua approvazione,

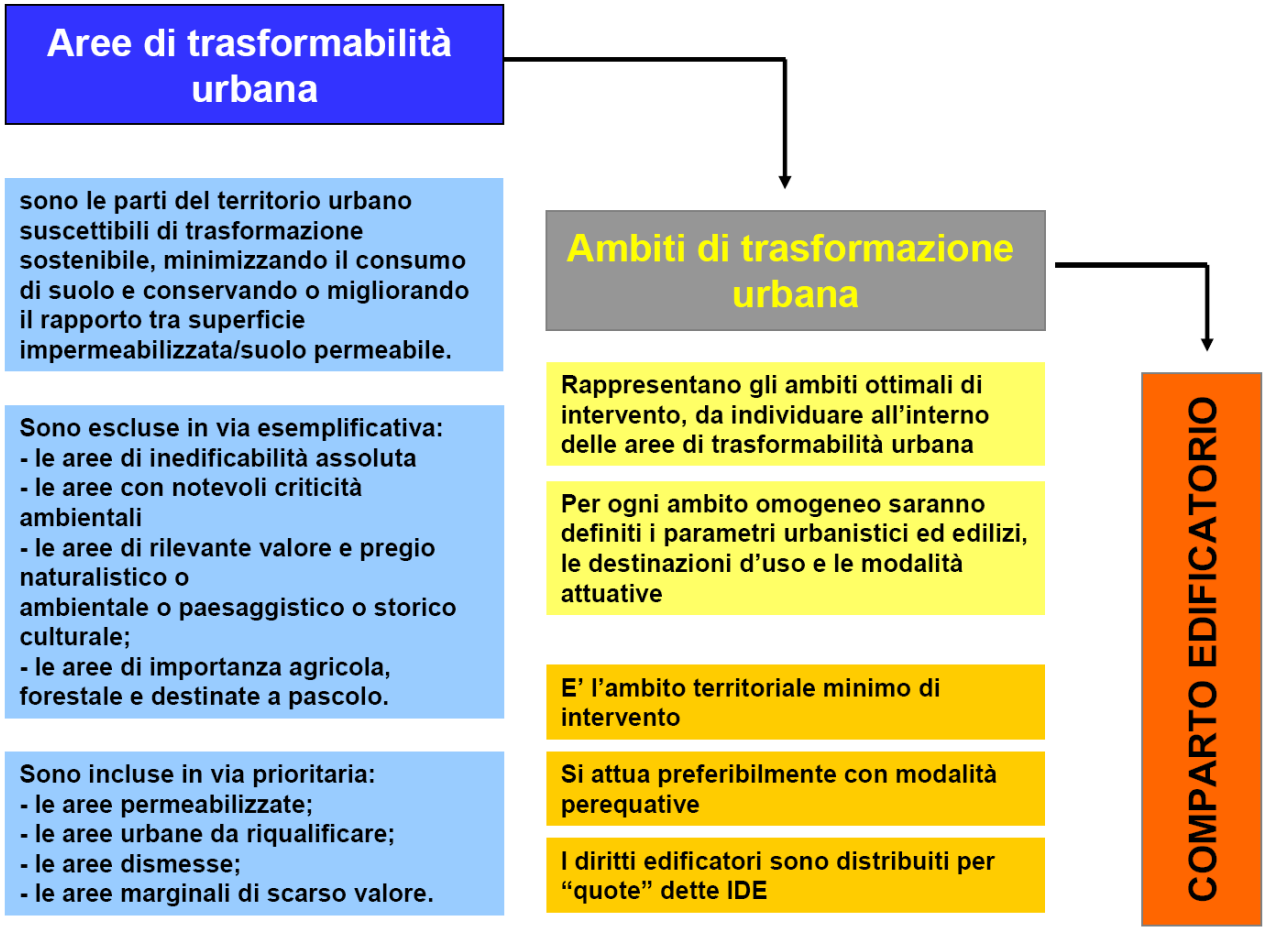
con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale nell'edilizia degli interventi.

Art. 12
(Perequazione urbanistica ed ambiti di trasformazione urbana)

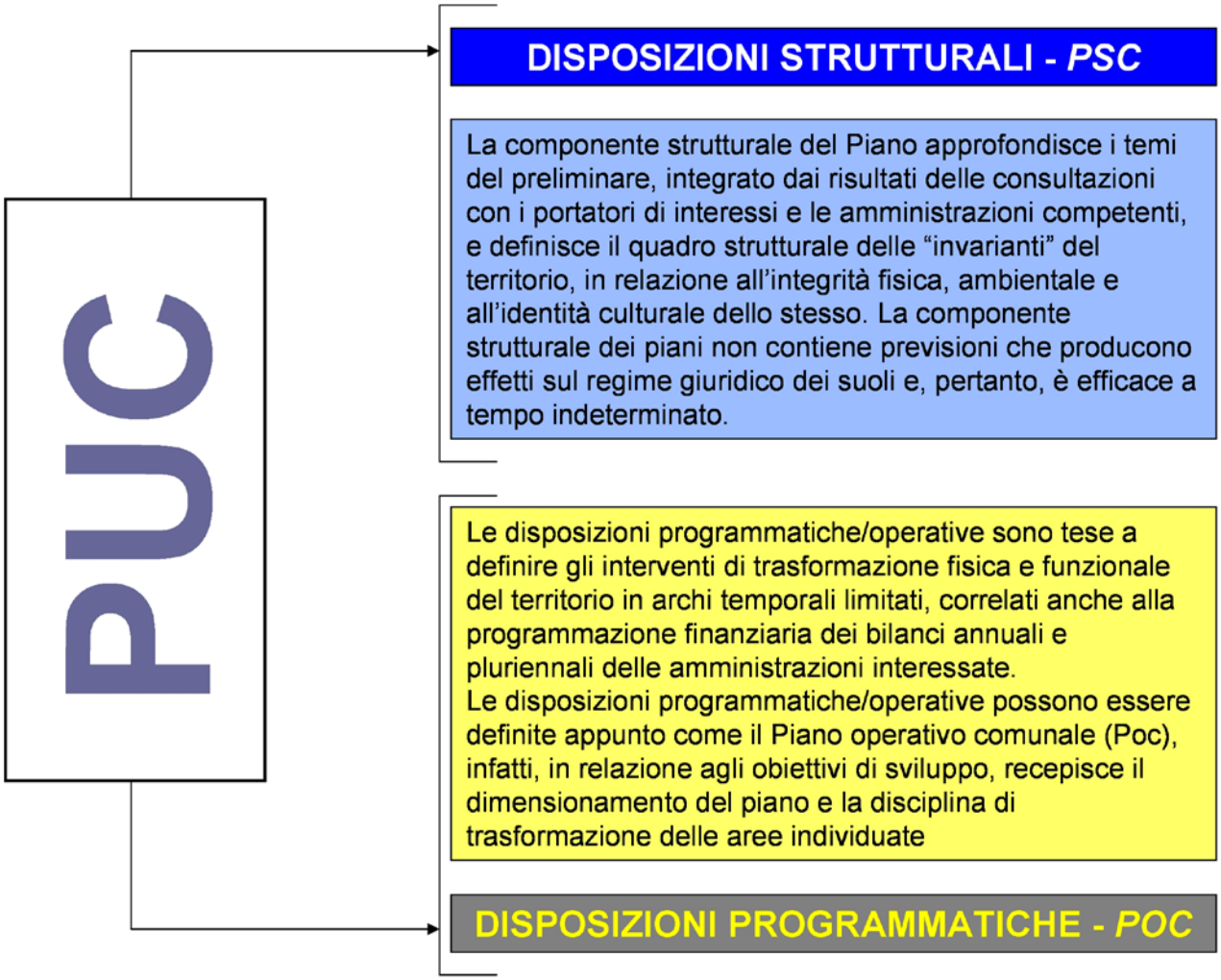
1. Il piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal presente articolo e dettagliati da provvedimenti regionali.
2. La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.
3. La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune.
4. L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo.
5. Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, ed attraverso convenzione.
6. La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico . Il Piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative.
7. I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. Ulteriori diritti edificatori correlati a specifiche esigenze (ambientali, energetiche o altro) possono essere previsti in sede di piano programmatico ma non concorrono alla determinazione di cui al comma 12. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.
8. Gli ambiti sono individuati sulla base degli elementi omogenei che si rilevano dal piano strutturale del PUC, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.
9. I PUA definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie

destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.
10. A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi (IDE) di cui al comma 6. Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.
11. Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.
12. Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, devono essere, in via prioritaria, stabiliti tempi e modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA. Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al valore delle proprietà cedute.
13. I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari.
14. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile.
15. Nel caso di inerzia o di rifiuto all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, il Comune fissa un termine per l'attuazione dell'ambito stesso, trascorso il quale il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili con le modalità di cui al comma 13.
16. Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili, previste dai commi 12 e 13, avvengono mediante procedure di esproprio. L'approvazione degli interventi disciplinati dal presente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza

GESTIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANE



Schema esemplificativo delle modalità di gestione delle trasformazioni urbane: L.R. n.16/2004, regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4.08.2011, manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio



Schema esemplificativo della duplice valenza del PUC, composto da una parte strutturale e da una parte programmatica/operativa: L.R. n.16/2004, regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4.08.2011, manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio.

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC

Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011 e Manuale Operativo del Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011

FASE	COSA		CHI	STIMA TEMPI
	URBANISTICA	**AMBIENTALE / VAS**		
PRELIMINARE	Elaborazione del preliminare di PUC	Elaborazione Rapporto Preliminare	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano	
	Verifica di conformità a leggi, regolamenti, strumenti sovraordinati di governo del territorio	Definizione del procedimento VAS come da D.Lgs 152/06	Ufficio di Piano / Autorità Procedente	
	Consultazioni: condivisione del preliminare di piano e del rapporto preliminare dello stato dell'ambiente		RTP - Progettisti / Ufficio di Piano / Autorità Procedente	
	-	Istanza di VAS all'autorità procedente	Autorità Procedente	45 gg (max 90 gg)
	-	Definizione degli SCA ed indizione del Tavolo di consultazione	Autorità Competente / Ufficio di Piano	
	Avvio dei lavori del tavolo di consultazione (almeno due sedute)			
	Conclusione dei lavori del tavolo di consultazione e verbale conclusivo			
	Il Preliminare di Piano è approvato	**Il Rapporto Preliminare è Approvato**	GIUNTA COMUNALE	-
ADOZIONE	Elaborazione del PUC sulla base del preliminare di piano approvato	Elaborazione del rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare approvato	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano	
	Il Piano è adottato	**Il Rapporto Ambientale è approvato**	GIUNTA COMUNALE	-
	Scattano le norme di salvaguardia di cui all'art. 10, L.R. n.16/2004		-	-
	Pubblicazione del piano adottato sul BURC e sul sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Possibilità di proporre osservazioni	Possibilità di proporre osservazioni	Tutti i soggetti pubblici e privati	60 gg
	Il piano eventualmente integrato con le osservazioni è adottato	Il Rapporto Ambientale eventualmente integrato con le osservazioni è adottato	GIUNTA COMUNALE	90 gg
	Piano e rapporto ambientale sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri		-	-
	Piano e rapporto ambientale sono trasmessi all'Amministrazione Provinciale per la dichiarazione di coerenza alle strategie a scala sovracomunale contenute nel PTCP		-	60 gg
	Vengono acquisiti tutti i pareri di competenza		-	-
	-	VAS e piano, unitamente ai pareri pervenuti, sono trasmessi all'Autorità Competente per l'acquisizione del parere di competenza (art.15, D.Lgs 152/06)	COMUNE	-
	-	E' acquisito il parere di cui all'art.15, D.Lgs n.152/06	Autorità Competente	90 gg
	Eventuali e opportune revisioni del piano		RTP - Progettisti / Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Il Piano è adottato	**Il Rapporto Ambientale è adottato**	GIUNTA COMUNALE	-
APPROVAZIONE	Il piano ed il rapporto ambientale adottati sono trasmessi all'organo consiliare unitamente ai pareri obbligatori ed alle osservazioni		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Il consiglio comunale esercita le proprie funzioni in materia di governo del territorio		CONSIGLIO COMUNALE	-
	Il Piano è approvato	**Il Rapporto Ambientale è approvato**	CONSIGLIO COMUNALE	-
	Pubblicazione del piano adottato sul BURC e sul sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-

DEFINIZIONI

Ufficio di Piano	Ufficio dell'ente territoriale avente funzioni in materia Urbanistica ed edilizia (RUP del PUC)
Autorità Procedente	Ente Territoriale che avvia il procedimento VAS (Amministrazione Comunale)
Autorità Competente	Ente territoriale con competenze in materia di VAS. Gestisce il procedimento VAS ed esprime il parere di cui all'art.15 del D.Lgs n.152/2006.

L'Amministrazione Comunale è autorità competente in materia di VAS e l'ufficio preposto alle funzioni VAS è individuato all'interno dell'Ente Territoriale ma deve obbligatoriamente essere diverso dall'Ufficio di Piano. Per i comuni con meno di 5.000 abitanti le funzioni VAS, comprese quelle di autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come prevista dal comma 8), Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011.

QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO

IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LA PROVINCIA SANNITA

Santa Croce del Sannio è un comune dell'alto Sannio posto al confine con il Molise. Confina con i territori di Castelpagano, Morcone, Circello e Cercemaggiore (CB). Il contesto territoriale di riferimento è quello della provincia di Benevento: ad una popolazione residente pari a 288.572 unità (al 01.01.2007) corrisponde una densità demografica di 139,4 abitanti per kmq, decisamente più alta di quella registrata per il comune di Santa Croce (circa 60 ab/Kmq). Tale dato è inferiore sia alla media nazionale (196,2) che a quella del Mezzogiorno (168,7). Il capoluogo (unico comune della provincia con più di 20.000 abitanti) non esercita un grande richiamo sulla popolazione provinciale: solamente il 21,8% dei residenti abita infatti nel comune di Benevento, rivelando un grado di urbanizzazione particolarmente basso, meno della metà rispetto ad entrambi i contesti di riferimento (Italia e Mezzogiorno). La caratteristica principale della struttura della popolazione per classi di età è lo scarso peso di coloro che hanno un'età compresa fra i 15 ed i 64 anni, probabile conseguenza della vicinanza con Napoli. Solamente il 64,5% della popolazione appartiene a questo fascia di età, un valore che è tra i più bassi d'Italia. La presenza di ultra-sessantacinquenni (20,8%) è invece di molto superiore sia alla media di ripartizione (17,6%) che di quella nazionale (19,9%). Caratteristica della provincia è la scarsa incidenza della popolazione straniera: sul territorio sono presenti infatti 1.062 stranieri ogni 100.000 abitanti, più 53 unità rispetto al dato precedente,e oltre quattro volte inferiore alla media nazionale e tra i più bassi del Paese (si colloca al 96° posto).

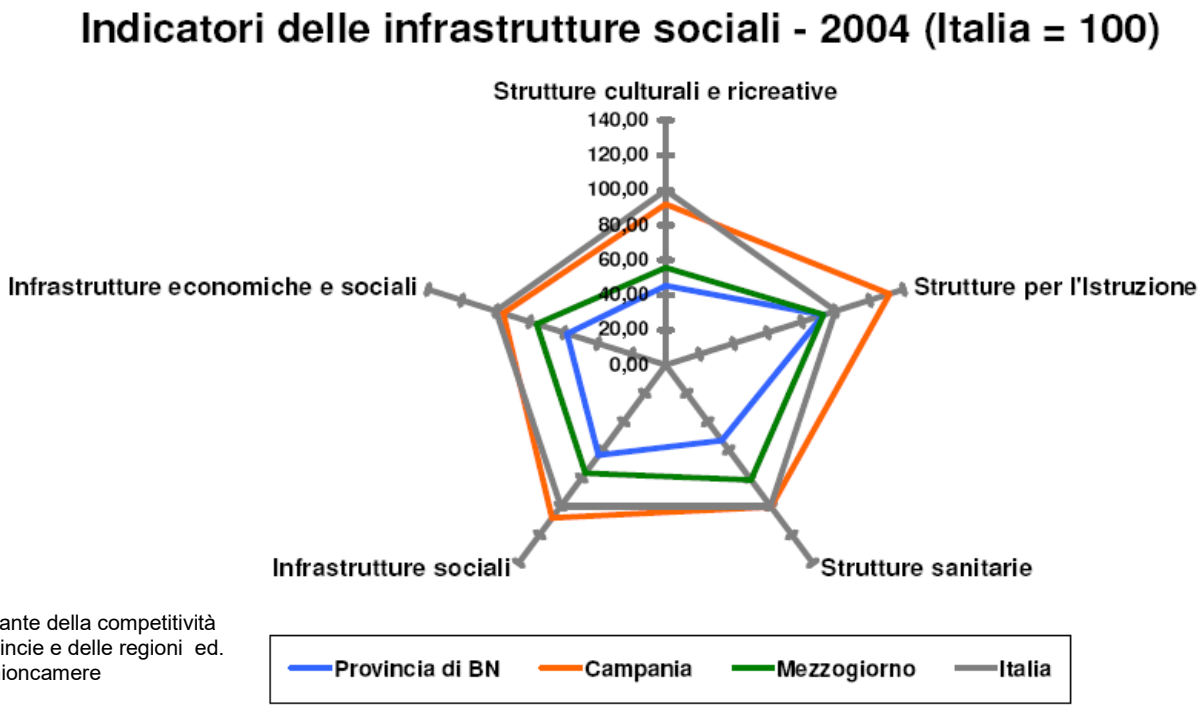
- Contesto sociale

L'analisi degli indicatori del contesto sociale pongono l'area sannita nelle ultime posizioni a livello nazionale per quanto riguarda i delitti (97-esima) e le persone denunciate (88-esima) ed i minori oggetto di denuncia alle forze dell'ordine (101-esima nazionale). Segnali contrastanti provengono dalla sicurezza stradale: gli incidenti, sono si numericamente modesti sia in rapporto alla popolazione residente che al parco circolante, ma sono mediamente più gravi, sia per quanto concerne la percentuale di incidenti mortali sul totale dei sinistri (14° valore in graduatoria), sia per quel che riguarda la percentuale dei decessi rispetto al numero degli infortunati (17° valore). Anche il contesto socio-sanitario presenta delle caratteristiche degne di menzione. Benevento presenta infatti la seconda più bassa percentuale di aborti di donne con meno di 20 anni nel Sud e si segnala anche per l'alta incidenza dei decessi per patologie legate al sistema cardio-vascolare (5° maggior valore d'Italia). Rilevante senza dubbio, specialmente nei confronti delle altre realtà meridionali, il risultato ottenuto dagli indicatori relativi alla dotazione di infrastrutture sociali nel periodo di riferimento '91-2004: in particolare è doveroso menzionare quello riguardante la dotazione di strutture destinate all'istruzione che, con un valore di 92,7 fa segnare uno dei migliori rilievi del Sud.

Indicatori delle infrastrutture sociali - 2004 (Italia = 100)

	Provincia di BN	Campania	Mezzogiorno	Italia	Provincia di BN - dato 1991
Strutture culturali e ricreative	45,27	92,08	55,60	100,00	24,56
Strutture per l'Istruzione	92,68	131,76	92,93	100,00	79,14
Strutture sanitarie	53,64	100,51	81,29	100,00	39,81
Infrastrutture sociali	63,86	108,11	76,61	100,00	47,84
Infrastrutture economiche e sociali	58,00	95,69	75,91	100,00	55,73

Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2007 - Unioncamere



Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2007 - Unioncamere

- Competitività del territorio

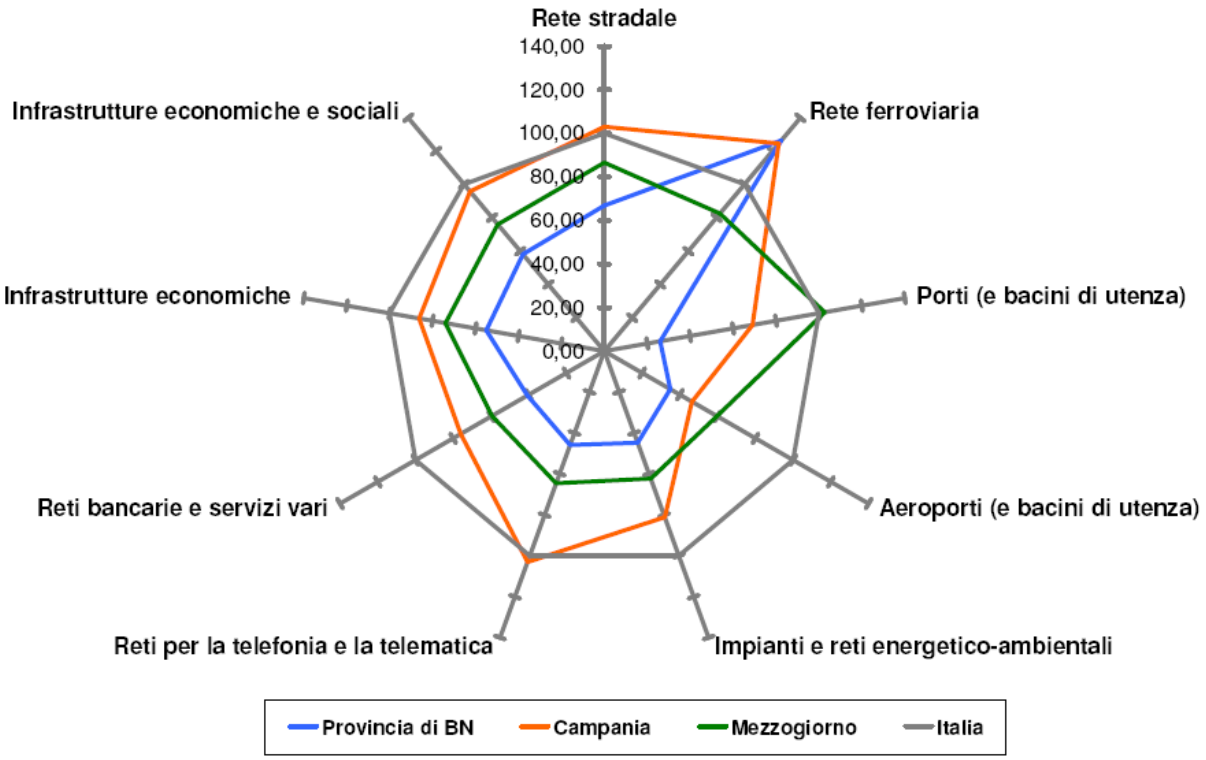
Decisamente migliorabile la situazione infrastrutturale della provincia. Benevento, per l'indice generale di dotazione infrastrutturale, fa segnare un valore che (fatta pari a 100 la media nazionale) risulta uguale a 58, dato che posiziona l'area sannita all'83-esimo posto in Italia ed al 23-esimo nel Sud. La distinzione delle infrastrutture fra economiche e sociali mette in evidenza una situazione pressoché equivalente. Le prime fanno segnare un livello di 55 che posiziona la provincia all'86-esimo posto in Italia ed al 24-esimo nel Sud, mentre le seconde raggiungono un risultato leggermente più lusinghiero, pari a 63,9, che colloca Benevento in 72-esima posizione in Italia ed in 18-esima nel Sud. La punta di diamante è costituita senza dubbio dalle infrastrutture ferroviarie che costituiscono la settima migliore realtà del Sud. Viceversa la dotazione di impianti e reti energetico-ambientali costituisce l'undicesima realtà meno rilevante del paese. Interessante infine notare la presenza di qualche difficoltà fra operatori economici e sistema creditizio come testimonia l'elevato numero di protesti, sia in riferimento a 100.000 abitanti che, in misura minore, in termini di ammontare complessivo. Piuttosto alto risulta essere anche il tasso d'interesse (8,4), 24-esimo nella graduatoria decrescente a livello nazionale, ed il numero di sofferenze bancarie rapportato agli impieghi della clientela ordinaria (10,5), che fa della provincia la sesta nella relativa graduatoria.

Indicatori delle infrastrutture economiche - 2004 (Italia = 100)

	Provincia di BN	Campania	Mezzogiorno	Italia	Provincia di BN - dato 1991
Rete stradale	66,84	102,96	86,46	100,00	79,94
Rete ferroviaria	126,23	124,40	82,39	100,00	132,76
Porti (e bacini di utenza)	26,05	68,91	102,63	100,00	30,38
Aeroporti (e bacini di utenza)	34,92	46,45	59,67	100,00	36,19
Impianti e reti energetico-ambientali	44,64	81,12	62,29	100,00	42,78
Reti per la telefonia e la telematica	45,80	102,97	64,53	100,00	48,75
Reti bancarie e servizi vari	40,66	75,93	59,57	100,00	41,99

Infrastrutture economiche	55,02	86,11	73,94	100,00	58,97
Infrastrutture economiche e sociali	58,00	95,69	75,91	100,00	55,73

Indicatori delle infras Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2007 - Unioncamere



Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2007 - Unioncamere

- Apertura ai mercati

Ammontano ad appena 79 milioni di euro le esportazioni della provincia di Benevento. Questo dato colloca l'indicatore di propensione all'export su un insufficiente 1,9 che colloca la provincia al 92-esimo posto nazionale, assolutamente irrilevante rispetto a quello nazionale (24,8) ed anche a quello, peraltro non eccelso, del Sud (11,7). Tutto il complesso degli scambi con l'estero risulta essere di scarso rilievo. Il tasso di apertura si attesta a quota 5,5. Per il confronto con il dato nazionale e con quello del Sud valgono le stesse considerazioni fatte per la propensione all'esportazione. Gli oli e grassi alimentari monopolizzano la graduatoria delle merci esportate occupando la prima posizione. Interessante anche la presenza dell'industria dei minerali non metalliferi, quali pietre da taglio e costruzione. Nel panorama delle importazioni, primeggia il settore degli autoveicoli col 32,3%, seguito da voci con percentuali pressoché simili: prodotti chimici di base e prodotti siderurgici. Il panorama dei paesi che sono i principali destinatari vede prevalere L'America e l' Europa. Nelle prime dieci posizioni di una classifica comandata dalla Germania troviamo infatti molti paesi europei ed il Giappone all' 8° posto. Maggiormente variegata la distribuzione dei paesi da cui si importa. Il paese leader è la Germania, in una graduatoria ove vi sono, oltre ai paesi europei anche la Cina, la Russia e la Malaysia fra i primi 10.

Parametri territoriali e dati altimetrici

L'analisi condotta considera i parametri territoriali e i dati altimetrici del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

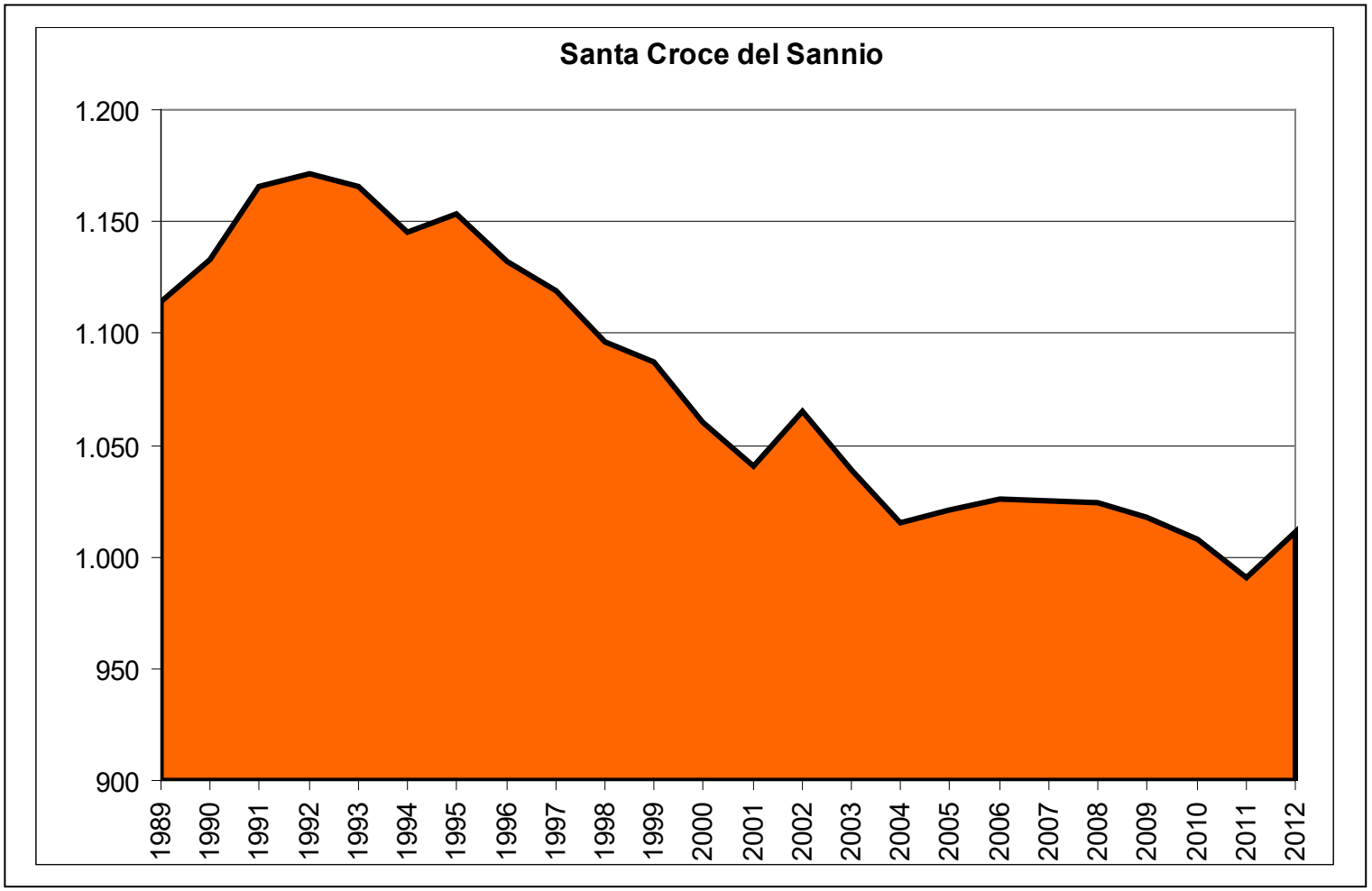
Comune	Superficie [Kmq]	Densità [Ab/Kmq] (01.01.2009)	Grado di urbanizzazione (2001)	Caratteristiche geografiche			Classificazione UNCEM 2005			Dati Altimetrici [mslm]			
				Zona altimetrica	Latitudine	Longitudine	Comunità montana	Grado di montanità	Tipologia di Comune	Quota min.	Quota max.	Quota centro	Salto max
Morcone	100,96	51,63	Basso	montagna interna	41° 20' 38"	14° 40' 6"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	338	1256	600	918
Circello	45,35	56,49	Basso	montagna interna	41° 21' 21"	14° 48' 34"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	299	896	650	597
Santa Croce del Sannio	**16,26**	**62,42**	**Basso**	**montagna interna**	**41° 23' 21"**	**14° 43' 59"**	**Zona alto Tammaro**	**Totalmente montato**	**Rurale**	**478**	**896**	**689**	**418**
Castelpagano	38,19	42,18	Basso	montagna interna	41° 24' 9"	14° 48' 32"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	520	879	630	359
Sassinoro	13,17	46,92	Basso	montagna interna	41° 22' 32"	14° 39' 55"	Zona alto Tammaro	Totalmente montato	Rurale	392	1175	545	783

Fonte: ASC - ISTAT ed.2009 213,93 TOTALE

Dinamiche demografiche

Santa Croce del Sannio	
1989	1.114
1990	1.133
1991	1.166
1992	1.171
1993	1.166
1994	1.145
1995	1.153
1996	1.132
1997	1.119
1998	1.096
1999	1.087
2000	1.060
2001	1.041
2002	1.065
2003	1.039
2004	1.015
2005	1.021
2006	1.026
2007	1.025
2008	1.024
2009	1.018
2010	1.008
2011	991
2012	1.011

Fonte: DB / ISTAT



Reddito locale

L'analisi condotta considera il livello locale del reddito del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

Le indicazioni reddituali relative al comune di Benevento, all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia, rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

LIVELLO LOCALE DEL REDDITO

	Reddito 2007 per contribuente		Reddito 2007 per abitante		Reddito 2007 per famiglia	
	Reddito 2007	Var.% 99-07	Reddito 2007	Var.% 99-07	Reddito 2007	Var.% 99-07
Morcone	8.650	6,30%	6.104	31,30%	14.711	22,50%
Circello	6.454	-2,50%	4.706	6,70%	13.865	-6,90%
S. Croce del Sannio	**8.352**	**7,40%**	**6.111**	**21,10%**	**12.836**	**9,30%**
Castelpagano	4.889	-14,10%	3.546	-5,40%	9.322	-7,90%
Sassinoro	7.859	-0,20%	6.118	44,30%	13.662	2,90%

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Ministero dell'Interno e Istat
Sole 24 Ore - La ricchezza dei Comuni 2007

LIVELLO LOCALE DEL REDDITO

	Reddito 2007 per contribuente	
	Reddito 2007	Var.% 99-07
Benevento	15.412	13,90%
Provincia di Benevento	10.486	-8,40%
Regione Campania	12.329	-8,20%
Italia	16.249	2,00%

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Ministero dell'Interno e Istat

L'analisi condotta evidenzia, per il comune di Santa Croce, una variazione percentuale del reddito per contribuente sul periodo 1999 / 2007 più bassa rispetto a quella del capoluogo sannita, ma decisamente positiva se confrontata con l'aggregato provinciale e con il dato regionale e nazionale.

Tasso di occupazione / disoccupazione

L'analisi condotta considera il tasso di occupazione / disoccupazione del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.
ì

TASSO DI OCCUPAZIONE - 2001			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	49,11	33,39	40,95
Circello	54,03	40,26	46,94
S. Croce del Sannio	**48,03**	**26,06**	**36,29**
Castelpagano	50,76	40,57	45,59
Sassinoro	45,38	21,99	33,03
Provincia di Benevento	46,98	27,37	36,78
Regione Campania	44,91	20,01	32,00
Italia Meridionale	47,17	22,11	34,17

Fonte: censimento ISTAT 2001

L'analisi evidenzia un tasso di occupazione maschile più basso rispetto a quello dei comuni confinanti, ma sostanzialmente in linea con il dato dell'aggregato provinciale e dell'Italia Meridionale. Importante la differenza di genere registrata.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE - 2001			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	8,08	10,29	9,03
Circello	4,64	5,04	4,82
S. Croce del Sannio	**3,27**	**3,01**	**3,17**
Castelpagano	3,44	2,90	3,20
Sassinoro	6,35	14,67	9,45
Provincia di Benevento	13,99	20,98	16,84
Regione Campania	22,36	34,95	26,95
Italia Meridionale	18,01	29,49	22,25

Fonte: censimento ISTAT 2001

Il tasso di disoccupazione appare sensibilmente più basso rispetto a quello registrato nei comuni confinanti e negli aggregati provinciale, regionale ed Italia meridionale. Le differenze di genere appaiono, in questo caso, del tutto trascurabili.

Tasso di disoccupazione giovanile

L'analisi condotta considera il tasso di disoccupazione giovanile del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE - 2001

Comune	Maschile	Femminile	Totale
Morcone	41,35	34,15	38,17
Circello	28,07	24,24	26,67
S. Croce del Sannio	**26,67**	**-**	**16,00**
Castelpagano	12,00	4,88	7,58
Sassinoro	33,33	100,00	46,67
Provincia di Benevento	46,91	52,83	49,58
Regione Campania	60,38	72,36	65,59
Italia Meridionale	50,22	63,06	55,70

Fonte: censimento ISTAT 2001

Il tasso di disoccupazione appare sensibilmente più basso rispetto a quello dell'aggregato provinciale, regionale e dell'Italia Meridionale.

Tasso di attività

L'analisi condotta considera il tasso di attività del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI ATTIVITA' - 2001			
Comune	**Maschile**	**Femminile**	**Totale**
Morcone	53,43	37,22	45,02
Circello	56,66	42,39	49,32
S. Croce del Sannio	**49,65**	**26,87**	**37,47**
Castelpagano	52,57	41,78	47,09
Sassinoro	48,46	25,77	36,48
Provincia di Benevento	54,63	34,64	44,23
Regione Campania	57,85	30,76	43,80
Italia Meridionale	57,53	31,35	43,96

Fonte: censimento ISTAT 2001

L'analisi evidenzia un tasso di attività più basso rispetto a quello dei comuni confinanti e dell'aggregato provinciale, regionale e dell'Italia Meridionale. Importante la differenza di genere registrata.

Occupati per attività economica

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli occupati per attività economica del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA' - 2001				
Comune	**Agricoltura**	**Industria**	**Altre attività**	**Totale**
Morcone	577	413	823	1.813
Circello	458	248	361	1.067
S. Croce del Sannio	**95**	**74**	**167**	**336**
Castelpagano	336	165	165	666
Sassinoro	22	68	92	182
Provincia di Benevento	14.706	22.171	51.646	88.523
Regione Campania	110.543	400.707	975.143	1.486.393
Italia Meridionale	385.045	1.102.262	2.454.967	3.942.274

Fonte: censimento ISTAT 2001

OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA' - 2001 (%)				
Comune	**Agricoltura**	**Industria**	**Altre attività**	**Totale**
Morcone	31,83%	22,78%	45,39%	100,00%
Circello	42,92%	23,24%	33,83%	100,00%
S. Croce del Sannio	**28,27%**	**22,02%**	**49,70%**	**100,00%**
Castelpagano	50,45%	24,77%	24,77%	100,00%
Sassinoro	12,09%	37,36%	50,55%	100,00%
Provincia di Benevento	16,61%	25,05%	58,34%	100,00%
Regione Campania	7,44%	26,96%	65,60%	100,00%
Italia Meridionale	9,77%	27,96%	62,27%	100,00%

Fonte: censimento ISTAT 2001

Edifici ad uso abitativo per tipo di località

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per tipo di località abitata del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITA'

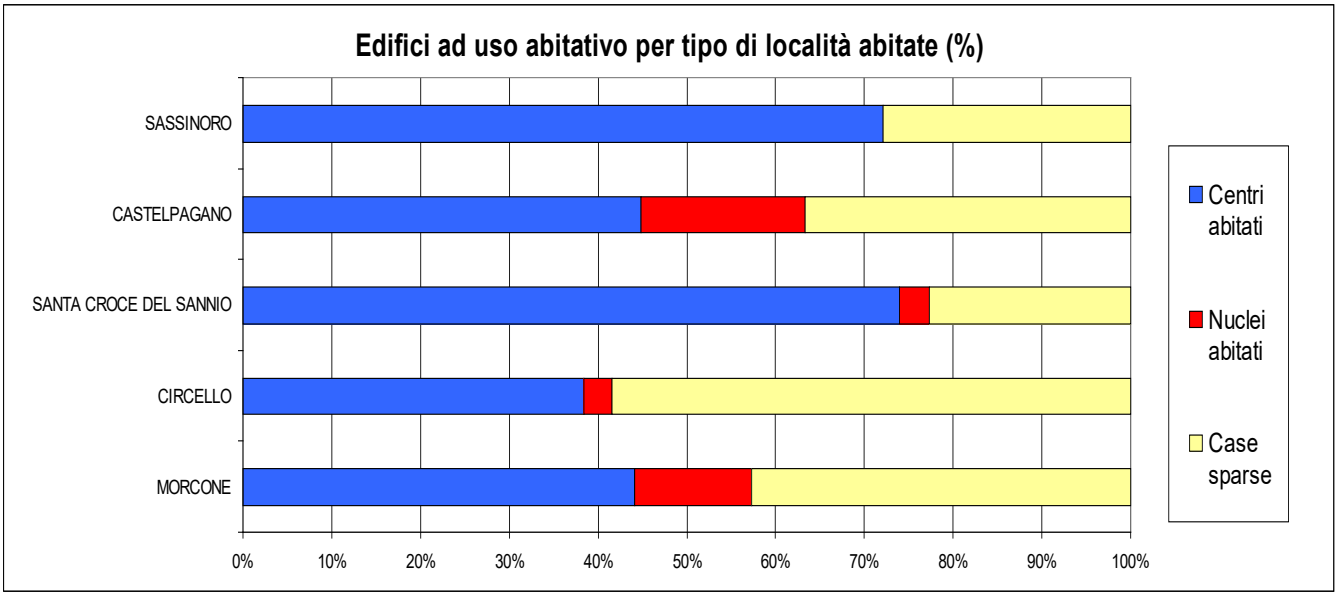
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	**Totale**
MORCONE	829	248	803	**1.880**
CIRCELLO	378	31	575	**984**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**509**	**23**	**156**	**688**
CASTELPAGANO	319	131	261	**711**
SASSINORO	241	0	93	**334**

Fonte: Censimento ISTAT 2001

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITA' ABITATE

%	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	**Totale**
MORCONE	44,10%	13,19%	42,71%	**100,00%**
CIRCELLO	38,41%	3,15%	58,43%	**100,00%**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**73,98%**	**3,34%**	**22,67%**	**100,00%**
CASTELPAGANO	44,87%	18,42%	36,71%	**100,00%**
SASSINORO	72,16%	0,00%	27,84%	**100,00%**

Fonte: Censimento ISTAT 2001



Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per tipo di materiale del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

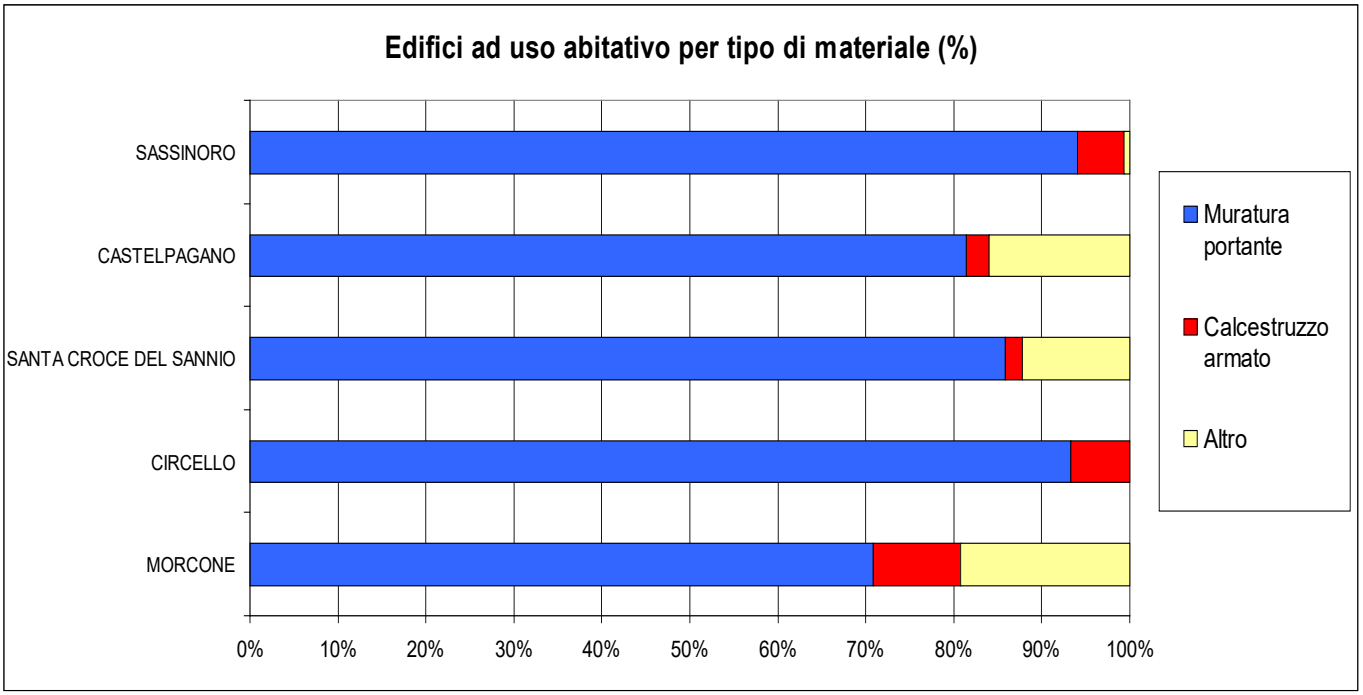
NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE

	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	**Totale**
MORCONE	1.332	186	362	**1.880**
CIRCELLO	918	66	0	**984**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**591**	**13**	**84**	**688**
CASTELPAGANO	579	18	114	**711**
SASSINORO	314	18	2	**334**
Fonte: Censimento ISTAT 2001	3.734	301	562	**4.597**

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE

%	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	**Totale**
MORCONE	70,85%	9,89%	19,26%	**100%**
CIRCELLO	93,29%	6,71%	0,00%	**100%**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**85,90%**	**1,89%**	**12,21%**	**100%**
CASTELPAGANO	81,43%	2,53%	16,03%	**100%**
SASSINORO	94,01%	5,39%	0,60%	**100%**

Fonte: Censimento ISTAT 2001


Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale (%)
SASSINORO
CASTELPAGANO
SANTA CROCE DEL SANNIO
CIRCELLO
MORCONE
0%
10%
20%
30%
40%
50%
60%
70%
80%
90%
100%
Muratura portante
Calcestruzzo armato
Altro

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per epoca di costruzione del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE

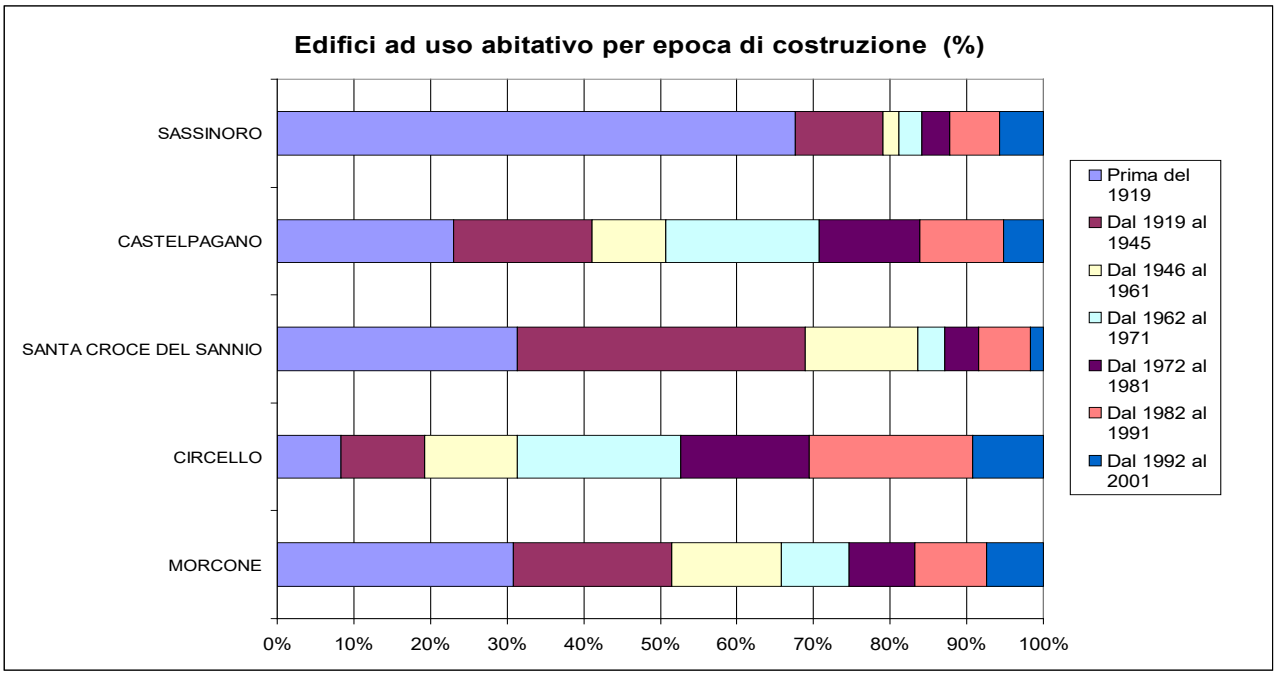
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	**Totale al 2001**
MORCONE	579	388	269	168	161	176	139	**1.880**
CIRCELLO	82	108	119	209	165	210	91	**984**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**216**	**258**	**101**	**24**	**31**	**46**	**12**	**688**
S. GIORGIO LA MOLARA	189	88	134	362	69	128	107	**1.077**
CASTELPAGANO	164	128	69	142	93	78	37	**711**
SASSINORO	226	38	7	10	12	22	19	**334**

Fonte: Censimento ISTAT 2001

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE - %

	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	**Totale al 2001**
MORCONE	30,80%	20,64%	14,31%	8,94%	8,56%	9,36%	7,39%	**100,00%**
CIRCELLO	8,33%	10,98%	12,09%	21,24%	16,77%	21,34%	9,25%	**100,00%**
SANTA CROCE DEL SANNIO	**31,40%**	**37,50%**	**14,68%**	**3,49%**	**4,51%**	**6,69%**	**1,74%**	**100,00%**
CASTELPAGANO	23,07%	18,00%	9,70%	19,97%	13,08%	10,97%	5,20%	**100,00%**
SASSINORO	67,66%	11,38%	2,10%	2,99%	3,59%	6,59%	5,69%	**100,00%**

Fonte: Censimento ISTAT 2001


Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (%)
SASSINORO
CASTELPAGANO
SANTA CROCE DEL SANNIO
CIRCELLO
MORCONE
0%
10%
20%
30%
40%
50%
60%
70%
80%
90%
100%
Prima del 1919
Dal 1919 al 1945
Dal 1946 al 1961
Dal 1962 al 1971
Dal 1972 al 1981
Dal 1982 al 1991
Dal 1992 al 2001

Attività agricole

L'analisi condotta considera numero di aziende, SAT e SAU del comune di Santa Croce del Sannio e dei comuni campani confinanti. Nell'analisi è incluso anche il comune di Sassinoro.

TERRITORIO, AZIENDE E SUPERFICI			
Comune	**Numero di aziende**	**SAT (ettari)**	**SAU (ettari)**
Morcone	690	6.479	5.330
Circello	494	3.652	3.166
S. Croce del Sannio	**163**	**1.343**	**983**
Castelpagano	244	3.514	2.353
Sassinoro	106	508	181
TOTALE	**1.697**	**15.496**	**12.013**

Fonte: Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2000

TERRITORIO, AZIENDE E SUPERFICI	incidenze % sul totale		
Comune	**Aziende**	**SAT**	**SAU**
Morcone	40,66%	41,81%	44,37%
Circello	29,11%	23,57%	26,36%
S. Croce del Sannio	**9,61%**	**8,67%**	**8,18%**
Castelpagano	14,38%	22,68%	19,59%
Sassinoro	6,25%	3,28%	1,51%
TOTALE	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT - Censimento dell'agricoltura 2000

Attrattività socio-economica

L'analisi dell'attrattività socio-economica è stata condotta attraverso lo studio dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e dei Distretti Industriali (DI) presenti sul territorio, evidenziandone aspetti demografici, tessuto imprenditoriale e risultati economici.

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 2001. L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti. In questo modo si aggregano unità amministrative elementari (Comuni) individuati sul territorio dalle relazioni socio-economiche. I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro (da ora in poi SLL) sono i seguenti: autocontenimento, contiguità, relazione spazio-tempo. Con il termine autocontenimento si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata; capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le sedi di attività di produzione (località di lavoro) e attività legate alla riproduzione sociale (località di residenza). Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e del la loro durata, oltreché delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata (relazione spazio - tempo). Il vincolo di contiguità invece significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui, mentre con la dicitura relazione spazio-tempo si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti.

In base a questi elementi si è giunti a determinare tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 686 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale. A partire da questa mappatura vengono determinati i cosiddetti distretti industriali. Tale concetto viene presentato per la prima volta con la legge n°317 del 5 ottobre 1991 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°237 del 9 ottobre 1991, supplemento ordinario n°60), nell'ambito di una serie di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Tale concetto viene delineato nell'art.36 - "Distretti industriali di piccole imprese e consorzi di sviluppo industriale". Nel comma 1 si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. Il successivo comma 2 assegna alle regioni il compito di individuare tali aree, sentito il parere delle Unioni delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, sulla base di una serie di criteri fissati dal Decreto del Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato del 21 aprile 1993 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 aprile 1993). In particolare tale decreto individua cinque criteri vincolanti ai fini dell'individuazione di un'area come distretto industriale da verificarsi tutti simultaneamente:

L'"indice d'industrializzazione manifatturiera" del distretto, rappresentato dalla quota di addetti dell'industria sul totale delle attività economiche del territorio. Esso deve superare di almeno il 30% l'analogo indice nazionale o quello regionale nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore a quello nazionale.

La "densità imprenditoriale", costituito dal rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, deve essere superiore all'analogo indice nazionale.

La "specializzazione produttiva", costituita dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell'industria manifatturiera dell'area. Anche in questo caso, l'indice deve superare l'analoga media nazionale di almeno il 30%. L'attività manifatturiera rientrante in questo parametro costituisce la classe di specializzazione e viene determinata secondo le attività previste nella classificazione ufficiale dell'Istat.v

Il "peso occupazionale" locale dell'attività specializzata: il numero degli occupati nel settore di specializzazione deve superare il 30% del totale degli occupati manifatturieri dell'area.

L'"incidenza della Piccola Impresa": la percentuale di addetti in piccole imprese operanti nel settore di specializzazione deve essere superiore al 50% del totale degli addetti del settore stesso.

Il concetto di distretto industriale è stato poi stato oggetto di ulteriore revisione con la Legge 11 maggio 1999 n°140 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°140 del 21 maggio 1999), contenenti norme in materia di attività produttive. L'articolo 6, comma 8 fa rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale. Questi ultimi vengono definiti come quei contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna. Posto ciò si definiscono distretti industriali i sistemi produttivi locali, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.Come già accennato i distretti industriali sono sistemi locali del lavoro con una marcata specializzazione produttiva e sono quindi determinati anche essi dall'Istat e dall'Università di Parma. Più in particolare sono stati individuati 156 distretti, estratti dai 686 Sistemi Locali del Lavoro sulla base della seguente metodologia di individuazione:

1. Individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri. Sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale e all'occupazione di base nei servizi.
2. Individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di piccola-media impresa (PMI). Sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle unità locali della classe fino a 250 addetti.
3. Individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI. È considerata tale quell'attività economica che presenta una

concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale e la maggiore occupazione di base.

4. Individuazione dei distretti industriali. Sono considerati tali quei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni con riguardo sia all'occupazione totale (l'insieme delle PMI rispetto alle imprese di grandi dimensioni) sia all'occupazione relativa (l'insieme delle piccole imprese rispetto a una singola impresa di medie dimensioni).

E' bene sottolineare che i sistemi locali del lavoro (e di conseguenza i distretti industriali) determinati dall'Istat sono scevri da vincoli amministrativi. Quindi un SLL può essere formato da comuni appartenenti a province o regioni diverse.

Il comune di Santa croce del Sannio è incluso nel SLL di Morcone, insieme con i comuni di Campolattaro, Pontelandolfo e Sassinoro:

Denominazione del SLL	Comuni compresi nel SLL		Codice ISTAT
	Comuni	n.ro	
Morcone	Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Santa croce del Sannio, Sassinoro	5	400

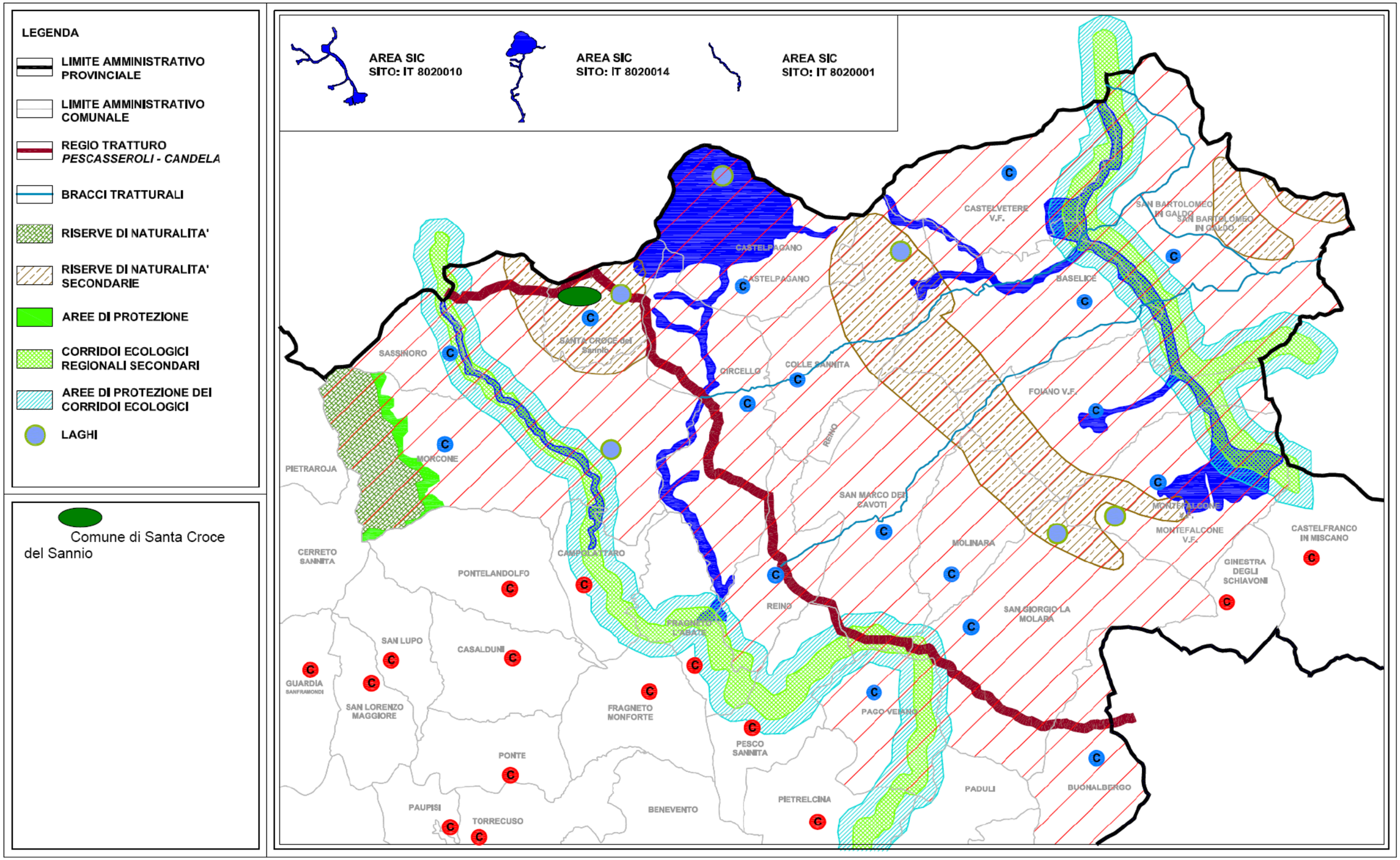
Nella scheda che segue si riportano i principali indicatori socio-economici che caratterizzano il SLL di Morcone:

ANALISI DEL SLL DI MORCONE		
POPOLAZIONE		
Indicatore	**Totale SLL**	**Totale Italia**
Numero di comuni (2006)	5,00	8.101,00
- di cui con meno di 20.000 abitanti (2006)	5,00	7.600,00
- di cui con almeno 20.000 abitanti (2006)	0,00	501,00
Popolazione residente (2006)	10.411,00	59.131.287,00
- di cui maschi (2006)	5.058,00	28.718.441,00
- di cui femmine (2006)	5.353,00	30.412.846,00
Popolazione residente (2005)	10.450,00	58.751.711,00
- di cui in età 0-14 anni (2005)	1.291,00	8.283.936,00
- di cui in età 15-19 anni (2005)	529,00	2.909.259,00
- di cui in età 20-39 anni (2005)	2.584,00	16.375.269,00
- di cui in età 40-59 anni (2005)	2.724,00	16.431.097,00
- di cui in età 60-64 anni (2005)	508,00	3.159.815,00
- di cui in età superiore ai 65 anni (2005)	2.814,00	11.592.335,00
Popolazione straniera residente totale (2005)	83,00	2.670.514,00
-di cui appartenenti ai paesi dell' Unione Europea a 15	3,00	142.865,00
-di cui appartenenti ai paesi entrati nell'Unione Europea nel 2004 (2005)	5,00	80.672,00
-di cui appartenenti a Romania e Bulgaria (2005)	9,00	315.316,00
.di cui extracomunitari (2005)	66,00	2.131.661,00
Indice di dipendenza strutturale (2005)	64,70	51,13
Indice di dipendenza strutturale giovanile (2005)	20,35	21,31
Indice di dipendenza strutturale degli anziani (2005)	44,35	29,82
Indice di ricambio (2005)	96,03	108,61

Indice di vecchiaia (2005)	217,97	139,94
Indice di struttura (2005)	103,82	101,59
TESSUTO IMPRENDITORIALE (Numero di unità locali registrate)		
Indicatore	**Totale SLL**	**Totale Italia**
A Agricoltura, caccia e silvicoltura (2006)	929,00	964.062,00
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi (2006)	1,00	12.851,00
C Estrazione di minerali (2006)	2,00	9.740,00
D Attivita' manifatturiere (2006)	126,00	897.734,00
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua (2006)	0,00	7.996,00
F Costruzioni (2006)	109,00	885.640,00
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa (2006)	248,00	1.942.030,00
H Alberghi e ristoranti (2006)	55,00	366.452,00
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. (2006)	31,00	261.634,00
J Intermediaz.monetaria e finanziaria (2006)	15,00	162.934,00
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca (2006)	30,00	740.302,00
M Istruzione (2006)	0,00	28.430,00
N Sanita' e altri servizi sociali (2006)	8,00	37.809,00
O Altri servizi pubblici,sociali e personali (2006)	44,00	277.026,00
P Serv.domestici presso famiglie e conv. (2006)	0,00	23,00
X. Imprese non classificate (2006)	81,00	540.613,00
Totale Unità locali registrate (2006)	1.679,00	7.135.276,00
% A Agricoltura, caccia e silvicoltura (2006)	55,33	13,51
% B Pesca,piscicoltura e servizi connessi (2006)	0,06	0,18
% C Estrazione di minerali (2006)	0,12	0,14
% D Attivita' manifatturiere (2006)	7,50	12,58
% E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua (2006)	0,00	0,11
% F Costruzioni (2006)	6,49	12,41
% G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa (2006)	14,77	27,22
% H Alberghi e ristoranti (2006)	3,28	5,14
% I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. (2006)	1,85	3,67
% J Intermediaz.monetaria e finanziaria (2006)	0,89	2,28
% K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca (2006)	1,79	10,38
% M Istruzione (2006)	0,00	0,40
% N Sanita' e altri servizi sociali (2006)	0,48	0,53
% O Altri servizi pubblici,sociali e personali (2006)	2,62	3,88
% P Serv.domestici presso famiglie e conv. (2006)	0,00	0,00
% X. Imprese non classificate (2006)	4,82	7,58
% Totale Unità locali registrate (2006)	100,00	100,00
RISULTATI ECONOMICI (2005)		
Indicatore	**Totale SLL**	**Totale Italia**
Popolazione 0-14 anni (2005)	1.309,00	8.272.610,00
Occupati (2005)	3.408,00	22.562.822,00
In cerca di occupazione (2005)	378,00	1.888.569,00
Forze di lavoro (2005)	3.786,00	24.451.391,00
Non forze di lavoro in età 15 anni e più (2005)	5.309,00	25.410.728,00
Popolazione di 15 anni o più (2005)	9.095,00	49.862.119,00
Popolazione totale (2005)	10.403,00	58.134.729,00
Tasso di attività (2005)	41,63	49,04
Tasso di occupazione (2005)	37,47	45,25
Tasso di disoccupazione (2005)	9,98	7,72

Fonte: Unioncamere

ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SISTEMA AMBIENTALE E NATURALISTICO SU SCALA SOVRACOMUNALE



Qualità dell'aria

La valutazione della qualità del'aria a scala locale su tutto il territorio regionale e la successiva zonizzazione è stata effettuata sulla base dei risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia basata su elaborazioni statistiche e modellistiche che ha consentito una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio regionale. Ai fini della valutazione della qualità dell'aria su scala locale, Il piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005) classifica il territorio regionale in tre macroaree, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. Le aree sono:
- zone di risanamento, in cui almeno un inquinante tra quelli monitorati supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione vigente;
- zone di osservazione, in cui almeno un inquinante supera il limite ma non il margine di tolleranza fissato;
- zone di mantenimento.

Ai sensi degli arttt. 4, 5 del D. Lgs. 351/1999, la valutazione è stata condotta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm.

Con riferimento alla zonizzazione introdotta, il comune di Santa Croce del Sannio risulta inserito nelle zone di mantenimento.

A seguire le schede di dettaglio per singolo inquinante monitorato, con i valori di raffronto massimi e minimi rilevati su scala regionale.

Emissioni totali di ossidi di zolfo (SOx - 2002)
Comune di Santa Croce del Sannio

Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
nd	nd	0,107 – 15,731
Valori massimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
186,78 – 810,5	176,61 – 369,43	201,125 – 595,73
Valori minimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
0 – 35,676	0,001 – 25,72	0,107 – 15,731

Fonte: piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005)

Emissioni totali di ossidi di azoto (NOx - 2002)		
Comune di Santa Croce del Sannio		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
nd	nd	4,055 – 180,722
Valori massimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
186,78 – 810,5	583,78 – 1277,991	2202,092 – 11320,821
Valori minimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
0 – 35,676	0,136 – 80,767	4,055 – 180,722

Fonte: piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005)

Emissioni totali di monossido di carbonio (CO - 2002)		
Comune di Santa Croce del Sannio		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
nd	nd	17,172 – 571,797
Valori massimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
186,78 – 810,5	913,977 – 1486,802	6327,006 – 42104,79
Valori minimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
0 – 35,676	0,226 – 113,973	17,172 – 571,797

Fonte: piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005)

Emissioni totali di composti organici volatili (COV - 2002)		
Comune di Santa Croce del Sannio		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
nd	nd	6,109 – 262,454
Valori massimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
186,78 – 810,5	71,441 – 217,524	2567,823 – 15933,293
Valori minimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
0 – 35,676	0,323 – 13,726	6,109 – 262,454

Fonte: piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005)

Emissioni totali di particelle sospese con diametro < 10 µm (PM10 - 2002)		
Comune di Santa Croce del Sannio		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
nd	nd	0,448 – 22,461
Valori massimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
186,78 – 810,5	22,28 – 72,137	289,838 – 1057,568
Valori minimi rilevati su scala regionale		
Emissioni da impianti (t)	Emissioni da strade (t)	Emissioni diffuse (t)
0 – 35,676	0,129 - 5	0,448 – 22,461

Fonte: piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005)

Acustica ambientale

La Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico del 26 ottobre 1995 n. 447, dispone che tutti i Comuni suddividano il proprio territorio in classi acustiche (dalla I alla VI) sulla base delle preesistenti condizioni d'uso, ma anche in funzioni delle previsioni e delle scelte urbanistiche definite dalle Amministrazioni Comunali. A tali classi acustiche sono associati determinati livelli emissione, immissione di rumore da parte di sorgenti sonore e livelli di qualità a cui tendere per il futuro. Tali scelte sono intrinsecamente legate alle politiche insediative di tipo residenziale, industriale e terziario oltre che alla presenza delle infrastrutture viarie. Il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica (PCZA) è, quindi un atto tecnico-politico e risulta lo strumento fondamentale per avviare una nuova politica di programmazione, controllo e pianificazione in materia di inquinamento acustico. La legislazione vigente nazionale e regionale prevede che tale strumento sia redatto attraverso il confronto e in armonia con il piano urbano del traffico, con gli interventi di risanamento e di bonifica acustica. L'obiettivo della zonizzazione acustica è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

Definizione Rumore
Si riportano le definizioni fondamentali in materia di rumore ed inquinamento acustico: Inquinamento acustico: (art. 2, della Legge Quadro 447/95) l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Sorgenti di rumore sono classificabili:
· attività produttive, per lo più industriali e commerciali, (maggiormente disturbanti se inserite in contesto urbano);
· cantieri edili e stradali temporanei;
· mezzi di trasporto stradale, ferroviario, aereo.

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO
Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997. "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", definisce i valori dei limiti assoluti di immissione, di emissione e di qualità (espressi in dBA) per ciascuna zona in cui preventivamente, a seguito dell'adozione del Piano di Zonizzazione Acustica, il territorio del Comune è stato classificato.

Classe I -Aree particolarmente protette.
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto.
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - Aree di intensa attività umana.
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività

artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree prevalentemente industriali.
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali.
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.
A seguito della classificazione acustica del territorio nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori limite di qualità, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione.

Tabella 1- valori limite di qualità - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.)	notturno (22.-6.00)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2 - valori limite di emissione - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.)	notturno (22.-6.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 3 - valori limite di immissione - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.)	notturno (22.-6.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Le indicazioni dalla Regione Campania sono contenute nella D.G.R. n° 8758 del 29 dicembre 1995 "Linee guida per la Zonizzazione Acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del D.P.C.M. 1° marzo 1991". Esso è rivolto alle Amministrazioni Comunali della Regione Campania, le quali devono effettuare la zonizzazione del rispettivo territorio in classi di destinazione d'uso (piano di Zonizzazione Acustica) in ottemperanza al D.P.C.M. 1° marzo 1991 ed in particolare all'articolo 2.

Ricettori	Tempi di riferimento	
	Diurno	**Notturno**
Scuole, ospedali, case di cura e case di riposo	50	40
Ricettori in fascia A (fino a 100 metri)	70	60
Ricettori in fascia B (da 100 a 250 metri)	65	55

Stato di fatto

Attualmente il Comune di Santa Croce del Sannio non ha ancora adottato il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica e per tale ragione è stata effettuata una campagna di misure fonometriche, in punti diversi del territorio comunale, per valutare il clima acustico, allo stato attuale, dell'intero territorio comunale.
I punti di misura sono stati scelti in prossimità delle scuole, nel centro storico e lungo le strade maggiormente interessate da traffico veicolare.

Le misure fonometriche e la relativa elaborazione sono state eseguite nel rispetto delle seguenti disposizioni legislative:
· "Legge quadro sull'inquinamento acustico" del 26 ottobre 1995, n.447
· Decreto Ministeriale 16.03.1998 (Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico) che riporta le metodologie di acquisizione del segnale sia in ambiente esterno che interno.
· DPCM 14.11.1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) che in attuazione dell'art. 3, comma 1, della "Legge quadro sull'inquinamento acustico", determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione e valori limite differenziali di immissione.
· Circolare 6 settembre 2004, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: Criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali".

Valutazione del clima acustico

Il Comune di Santa Croce del Sannio possiede una superficie di circa 16,24 km² con una popolazione di circa 1.061 abitanti, ed una densità abitativa di 61,02 ab./km². Allo stato attuale all'interno del territorio comunale sono presenti
sorgenti di rumore classificabili ai sensi della "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447/95 e possono essere sintetizzate come segue:

· Fuori dal centro abitato si riscontano sorgenti sonore dovute alle lavorazioni agricole (trattori e mezzi meccanici di vario tipo).
· Nel centro abitato si riscontra la presenza di attività di tipo prevalentemente residenziale,
· La sorgente sonora predominante nell'area del centro abitato è rappresentata dal traffico veicolare. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni costituite da edifici che si sviluppano mediamente da 1 a 2 piani fuori terra, di cui spesso il piano a livello stradale è occupato da attività commerciali, di rivendita al dettaglio o di piccolo artigianato

Sintesi delle misure fonometriche effettuate nel territorio comunale

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA # 01

Via	Strada provinciale n. 66		
Tipologia ricettore:	Area agricola / limite centro abitato		
Data di misura	29.10.2016	Ora inizio misura: 09.30	Tempo di misura: 10 minuti
Coordinate GPS	N.		E.

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturno	Tipologia	Diurno	Notturno
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole	X	
F - Strade locali	X		Scuola Istituto superiore		

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
5	1	1	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
54,2	52,0	41,5	41,6

Descrizione	Foto
Bassa densità di popolazione. Limite del centro abitato del Comune ● punto di misura	

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA # 02

Piazza:	antistante chiesa		
Tipologia ricettore:			
Data di misura	29.10.2016	Ora inizio misura: 9.45	Tempo di misura: 10 minuti
Coordinate GPS	N.		E.

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturno	Tipologia	Diurno	Notturno
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali	X		Parcheggio auto	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

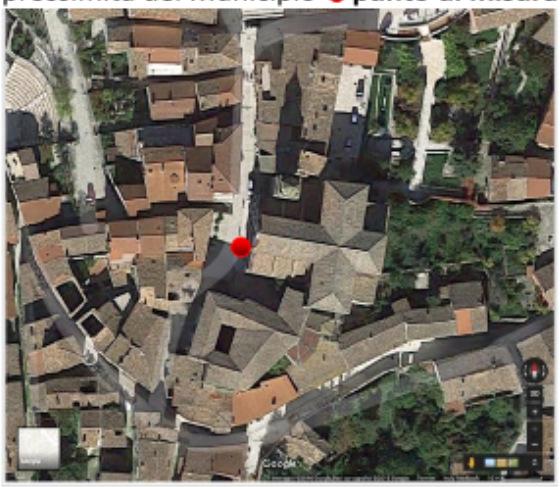
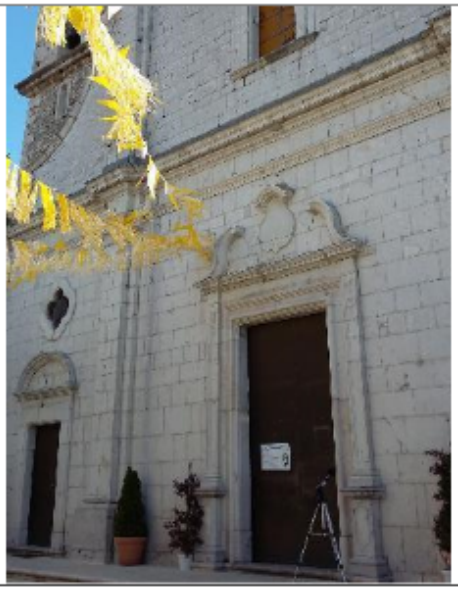
Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
4	0	0	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
47,5	50,5	42,0	37,5

Descrizione	**Foto**
Il punto di misura antistante chiesa ed in prossimità del Municipio ● **punto di misura** 	

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA # 03

Via o Piazza:	interno cortile castello feudale		
Tipologia ricettore:			
Data di misura	29.10.2016	Ora inizio misura: 10.00	Tempo di misura: 10 minuti
Coordinate GPS	N.		E.

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturno	Tipologia	Diurno	Notturno
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole	X	
F - Strade locali	X		Parcheggio auto	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

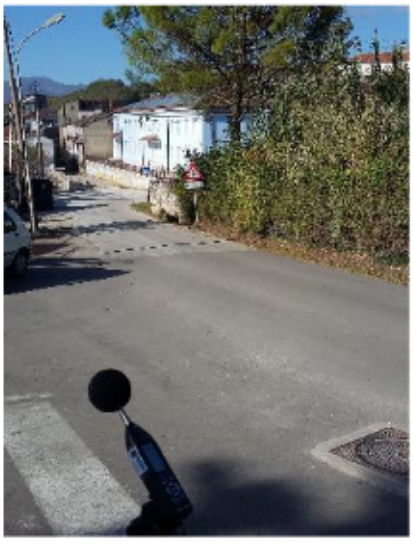
Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
0	0	0	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
52,5	56,0	44,5	40,5

Descrizione	Foto
Il punto di misura è situato all'interno del cortile del castello feudale. Bassa densità di popolazione. ●**punto di misura**	

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA # 04

incrocio	Piazza		
Tipologia ricettore:	piazzale cimitero		
Data di misura	29.10.2016	Ora inizio misura: 10.15	Tempo di misura: 10 minuti
Coordinate GPS	N. 41.15325		E. 14.35801

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturno	Tipologia	Diurno	Notturno
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento	X		Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere	X		Attività agricole		
F - Strade locali			Incrocio stradale	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
100	2	8	1

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
47,5	50,0	47.5	42,5

Descrizione	**Foto**
Piazzale cimitero ●**punto di misura**	

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA # 05

via			
Tipologia ricettore:	Area prevalentemente residenziale /		
Data di misura	29.10.2016	Ora inizio misura: 10.30	Tempo di misura: 10 minuti
Coordinate GPS	N.		E.

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturno	Tipologia	Diurno	Notturno
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali	X		Altro		

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

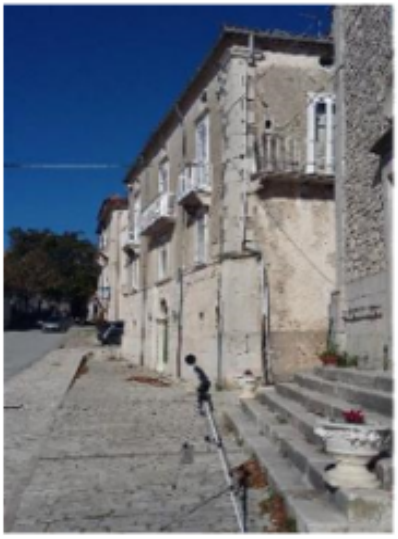
Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
7	0	0	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
60,5	62.0	46,5	38.5

Descrizione	Foto
Media densità di popolazione, bassa densità di traffico veicolare. ● **punto di misura**	

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA # 06

via	strada		
Tipologia ricettore:	Area prevalentemente residenziale		
Data di misura	29.10.2016	Ora inizio misura: 10:45	Tempo di misura: 10 minuti
Coordinate GPS	N.		E.

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturno	Tipologia	Diurno	Notturno
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole	X	
F - Strade locali	X		Altro		

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
21	1	1	2

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
56,5	60,5	49,0	45,5

Descrizione	Foto
Bassa densità di popolazione, media densità di traffico veicolare. ●**punto di misura**	

Analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti

Santa Croce è un centro abitato che ha svolto a lungo la funzione di mercato per i flussi di mercanti, di locati e di pastori che transitavano per il Tratturo Regio. La sua denominazione, comune nell'Italia centro-meridionale, risale al medioevo. Il centro storico si è formato a partire da un casale altomedievale, ma il territorio comunale risulta popolato fin dal periodo paleolitico. In epoca sannitica si strutturò un insediamento diffuso, secondo il sistema paganico-vicano, che si consolidò nella fase della romanizzazione dell'Appennino sannitico. Tracce della frequentazione dei sanniti e dei romani sono state rinvenute nelle contrade Campanari, Acqua fredda, Casarinelli, Colle Alto, S.Barbara e S.Pancrazio. Il casale di S.Croce ebbe risalto a partire dal periodo normanno. I due raggruppamenti di abitazioni (i casalia hominum ricordati nei cartolari monastici) che possono essere individuati nei tessuti edilizi dei vicoli Tiglio e di via Dianella, furono progressivamente incorporati nel castrum normanno comprendente l'aggregato di case posto a valle del castello. L'inclusione del primo dei due casali, con l'accrescimento edilizio circostante, all'interno di una cinta muraria che giungeva fino all'attuale palazzo Giovine, si attuò agli inizi del XII secolo. In epoca angioina si registrò un altro aumento degli abitanti con un'espansione in direzione dell'attuale via Ferraria e via Galante, dove si formò un ulteriore quartiere sulla base di una lottizzazione modulare. In tale circostanza il castello divenne residenza feudale, anche se saltuaria, mediante l'elevazione del torrione. Solo nella fase successiva, con l'avvento degli aragonesi e con l'arrivo in Santa Croce dei Del Balzo il castello fu profondamente ristrutturato dividendolo in due parti. Nella metà che si affaccia sulla valle e sul torrente fu costruito un palazzo a corte (una corte trapezoidale molto ridotta, secondo uno schema largamente adottato nel Mezzogiorno), utilizzando anche le strutture preesistenti del torrione; nell'altra metà fu realizzato un giardino pensile. Il palazzo aveva gli angoli verso valle rafforzati da paramenti murari a scarpa molto alti e l'ingresso dalla rampa di via Porta Nuova difeso da una torre a bastione leggermente distanziata dal resto dell'edificio. Il giardino era circondato da solide mura e conteneva una cappella. Questa tipologia, che combinava esigenze militari ai requisiti delle ville di delizie, dovrebbe risalire alla seconda metà del quattrocento o al più agli inizi del cinquecento e rimase sostanzialmente integra fino alla fine del XVIII secolo. Il castello ed il quartiere a valle, restarono fino al XVII secolo sostanzialmente immutati e chiusi da un circuito murario che lasciava all'esterno solo i mulini e la chiesa di S.Sebastiano (XVI secolo) e

che si apriva attraverso tre porte (Porta Vechia, Porta Nuova e Portella). Nel luogo detto il "Maio" esisteva una chiesa dedicata ai santi Filippo e Giacomo che fu demolita nel XVIII secolo e il cui sagrato faceva da luogo di riunione delle assemblee della comunità. Su tale spazio pubblico si affacciavano anche l'ospizio per i viandanti e la taverna baronale Nei pressi del castello si trovava un altro spazio pubblico denominato "piazza della Teglia". A partire dalla seconda metà del XVII secolo e soprattutto nel XVIII secolo S.Croce registrò un progressivo e sensibile aumento della popolazione con crescita della ricchezza e conseguente ampliamento dell'area urbana.

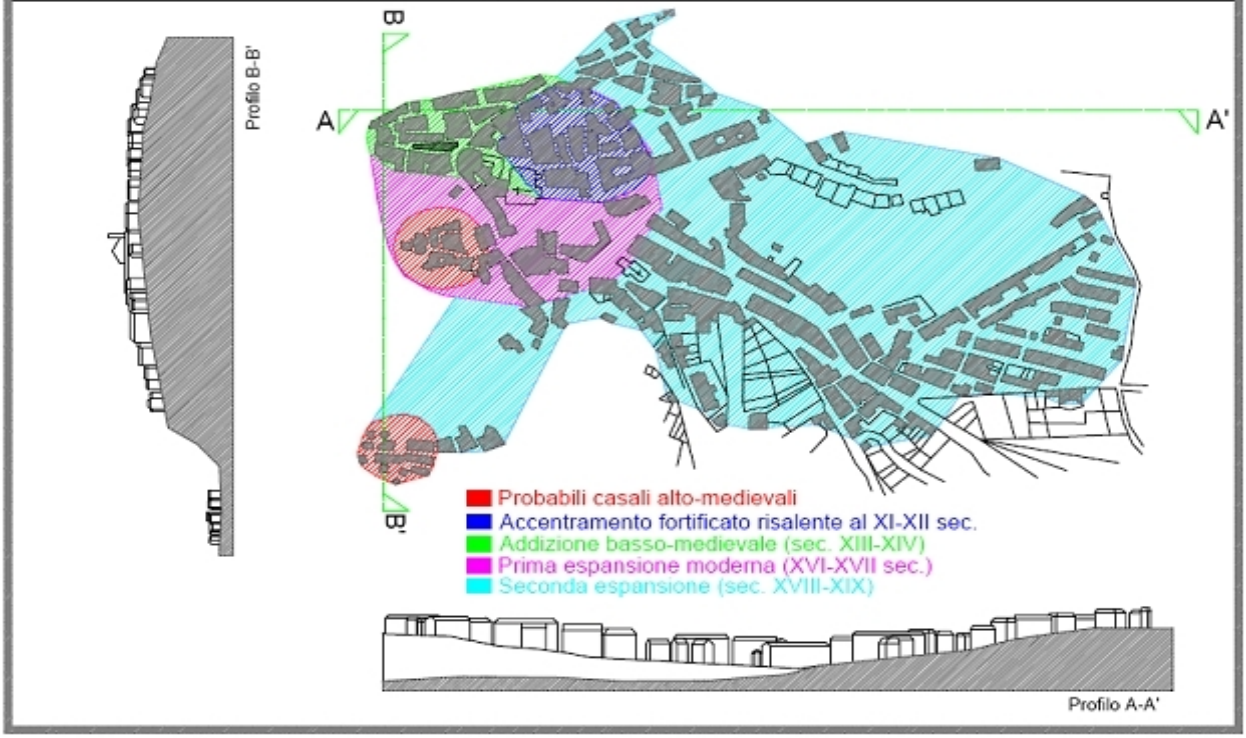
L'incremento delle attività edificatorie fu talmente accentuato che portò al raddoppio del precedente insediamento ed alla creazione di un impianto urbano di notevole qualità architettonica, del tutto diverso da quello medievale. Il nuovo impianto urbano leggermente staccato da quello antecedente, si sviluppò longitudinalmente su una superficie in leggera pendenza con una successione di isolati a "stecca" che si innestavano a spina nel fascio di percorsi già confluenti verso le porte del castrum medievale. Il tutto venne raccordato da piccoli slarghi e racchiuso in cortine edilizie di margine formate da case a schiera realizzate su lottizzazioni di progressione. L'effetto scenografico è notevole sia per la varietà dei tipi edilizi, tra cui spiccano notevoli esempi di case palazziate dalle facciate tardo barocche o neoclassiche, sia per la presenza della piazza mercato, un vuoto urbano di notevole dimensione di forma trapezoidale con un andamento a cavea che parte dalla base dell'ex castello e si innesta profondamente nella struttura moderna di S.Croce, avendo come elemento decorativo un'armoniosa fontana monumentale a tre arcate. Questo spazio pubblico rafforzò la funzione commerciale del paese e favorì la concentrazione di popolazione. In questa parte dell'abitato non furono realizzate opere pubbliche. La chiesa, infatti, dalla bella facciata in conci di pietra squadrata dal profilo di coronamento concavo-convesso di stile tardo barocco, fu realizzata nel borgo medievale. Nel XIXI secolo ci fu un ulteriore espansione urbana, ai limiti del quartiere settecentesco, ma con edilizia molto meno curata e con impianto seriale privo delle qualità urbanistiche dell'esempio appena descritto. Nel novecento S.Croce non ha avuto alterazioni sensibili del suo centro storico ed anche l'espansione contemporanea (frammentaria e contenuta) non ha annullato la preminenza del valore connotativi dell'impianto urbano medievale e soprattutto settecentesco.

S. CROCE DEL SANNIO: fasi di formazione del nucleo urbano - *Scheda*

n.05/SCS	**Tipo Urbano**	Codice	n.05/TU
Santa Croce del Sannio		Tipo	Grafica

Inquadramento del centro urbano

Fasi di formazione del nucleo e profili regolatori



Schema del tessuto edilizio

NOTE

INDICE

Il quadro normativo regionale

Il contesto territoriale di riferimento: la provincia sannita

Parametri territoriali e dati altimetrici

Dinamiche demografiche

Reddito locale

Tasso di occupazione / disoccupazione

Tasso di disoccupazione giovanile

Tasso di attività

Occupati per attività economica

Edifici ad uso abitativo per tipo di località

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

Attività agricole

Attrattività socio-economica

elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico su scala sovracomunale

Qualità dell'aria

Acustica ambientale

Analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti